

TRATTATO  
DEL MODO DI TENERE  
IL LIBRO DOPPIO  
DOMESTICO  
COL SVO ESSEMPARE [ESEMPLARE]

COMPOSTO DAL  
PADRE LODOVICO FLORI  
DELLA COMPAGNIA DI GIESV.

PER VSO DELLE CASE, E COLLEGII  
della medesima Compagnia nel Regno  
di Sicilia

IN PALERMO, Per Decio Cirillo, MDCXXXVI  
Impr. Vincentius Dominic. V.G. Impr de Blasch.Pr.  
[Stampato in Palermo, e ristampato in Roma per il Lazzari Varese  
MDCLXXVII]

[CON LICENZA DE' SVPERIORI.]

## NOTA PER LA TRASCRIZIONE:

*Il testo trascritto prende a base l'edizione originariamente data alle stampe dal Flori, nel 1636 a Palermo.*

*Il successo dell'opera all'interno della Compagnia di Gesù, determinò la necessità di una ristampa, fatta a Roma, nel 1677, già morto Lodovico Flori. Abbiamo riportato tra parentesi quadre [ ] le differenze, in genere solo lessicali e sintattiche, che questa seconda edizione presenta. Come convenzione generale, quando l'edizione del 1677 presenta un'aggiunta o un termine diverso questo lo aggiungiamo tra parentesi: es. sarebbero [sarebbero], ovvero... libri[.]. Il contesto farà comprendere quando il testo del 1677 sarà aggiuntivo o sostitutivo rispetto a quello del 1636. Quando invece un pezzo, anche un singolo segno di interpunzione, del 1636 salta, che sia per sostituzione o per rimozione, lo mettiamo tra parentesi e in testo barrato: es. dunque;[̄].*

*Gli evidenti errori di stampa, in entrambe le edizioni, li abbiamo emendati, giacché non riportano lo stile dell'Autore (o dell'anonimo curatore del 1677).*

*Abbiamo però fatto un'eccezione per i monosillabi, talvolta accentati tal altra no: à, frà, fù, dà, ò, ... Su questi, in entrambe le edizioni, c'è una grandissima incertezza (ma soprattutto sulla prima), al punto da non poter distinguere tra l'errore e la scelta ortografica. Abbiamo pertanto deciso di lasciare solo la versione del 1636, indicando le differenze con quella del 1677 solo nella dedica iniziale, nei titoli dei capitoli, nei titoletti laterali dei paragrafi, ignorandole del tutto altrove per la loro caoticità. Soltanto la negazione "ne/nè", quasi sempre senza accento nel 1636 e con l'accento nel 1677, è stata notata: es. ne [nè].*

*Così abbiamo riportato le tabelle finali (gli schemi del bilancio di verifica e del bilancio propriamente detto nei due suoi conti dell'Esito, cioè stato patrimoniale, e della Spesa & Entrata Generale, cioè conto economico) esclusivamente secondo la versione del 1636.*

*Trattandosi di "figure" la leggibilità delle stesse sarebbe stata gravemente compromessa da una duplice indicazione. Naturalmente il lettore che avrà seguito le differenze lessicali, può ben immaginare che nelle corrispondenti tabelle del 1677 saranno usati i nomi "nuovi" (ad esempio "Regaglie diuerse" al posto di "Carnaggi diuersi") come si è rappresentato nel corpo del testo.*

*Le differenze tra le edizioni, come si vede, riguardano essenzialmente l'abbandono di forme letterarie (come l'uso di troncare molti infiniti), ovvero dei molti sicilianismi originari ("vendegna" per "vendemmia", l'uso del condizionale "saria" al posto di "sarei" e così via), o ancora di forme troppo fedeli all'etimo latino ("esempio" per "esempio", "Libreria" per "Libreria", "commune" per "comune", e così via), oltre ad una razionalizzazione dell'uso delle maiuscole e della punteggiatura e ad una maggiore vicinanza all'italiano attuale ("appunto" al posto di "à punto", ad esempio). Non molti sono gli altri innesti, spesso solo incomprensioni del curatore della seconda edizione sul reale significato di alcuni termini inclusi nella prima o veri e propri errori. Solo in un passaggio, essendo destinato il testo all'uso romano e universale, il curatore si è presa la libertà di aggiungere un vero e proprio nuovo paragrafo con alcune usanze locali romane.*

*Per maggiore leggibilità del testo, infine, abbiamo mantenuto gli "a capo" originari, ma abbiamo aggiunto anche quelli per i quali a lato c'è una casella di testo. Ogni volta che la casella è "numerata", la consideriamo un paragrafo e quindi, oltre l'a capo, stacciamo con un rigo di spazio dal precedente capoverso.*

## A DIO OTTIMO MASSIMO

Voi sapete, Signore, l'obliigo, che per misericordia vostra m'hauete imposto, d'obedire [di obedire] per voi à quelli[,] che m'hauete dato per Superiori, & in quello, ch'essi giudicano, giouar altrui. Essi hanno giudicato che con l'Opera seguente si possa apportar qualche vtile alle Case[,] e Collegij di questa nostra Prouincia. Onde m'hanno comandato, che nel nome vostro ci metta mano, e col vostro aiuto la finischi [finisca]. Si che mentre mi accingo ad eseguire il vostro comandamento per essi accennatomi[,] Vi prego à preuenire col fauore della gratia vostra questa mia fatica, & assistermi col vostro aiuto, accioche sempre ogni mio detto[,] e fatto s'indirizzi à maggior gloria vostra, salute mia, & utilità del prossimo, e che da voi cominciando in voi finisca.  
D.D.M.V.

Indegnissimo seruo

*Lodouico Flori.*

## L'AVTORE A CHI LEGGE

La buona cura de' beni temporali è tanto necessaria à chiunque giustamente li possiede, e massime alle Religioni, che dependendo da essa il necessario sostentamento de' sogetti [Religiosi], se l'amministrazione della robba non uà bene, oltre la perdita e deterioratione de' beni[,] ne seguono infiniti altri inconuenienti. Hor essendo che fra [frà] le altre cose, che grandemente aiutano ogni amministrazione de' beni temporali; vna delle principali è il tenerne buon conto, e questo non si può fare senza hauerne qualche buon modo. Perciò hauendone io ad istanza di questa nostra Prouincia esplicato vno nel presente libro [Libro]; mi è parso [paruto] auuisare chiunque se ne uorrà ualere, che è necessario à chi uuole imparare à tener conto di qualsiuoglia amministrazione, hauer [hauere] un poco di pazienza in applicarsi per vn poco à studiare [studiar] bene, e praticare [praticare] quello che si dice in questo libro [Libro]; Perche se bene le cose che in esso si dicono, non sono le più difficili del mondo, non sono però ne [nè] anche delle più facili, di maniera che per qualche tempo non ui [vi] sia necessaria vna buona applicatione di chi le uole [vuole] imparare, ancorche per altro sia di eleuato, e perspicace ingegno, il quale però ne anche basta in queste cose, se non è accompagnato da vn maturo giuditio. Hò uoluto auuertire questo per leuare d'errore alcuni[,] che pensandosi, che l'arte di tener i conti sia cosa di poco momento, e facilmente s'apprenda; non si possono indurre à credere[,] che ui uoglia [vi voglia] un poco di seria applicatione. Chi leggerà questo libro [Libro], uederà [vedrà] che in esso si procede à modo di scienza pratica [pratica], e che i termini, [i] principij, le conclusioni, e le cose, che in esso si deducono [deducono], sono talmente tra [trà] di loro congiunte, che non si possono bene intendere ne [nè] capire le vltime senza la cognitione delle prime. Chi dunque uuole [vuole] intendere [intender] bene questo modo, habbia pazienza di legger da principio tutto il libro [Libro].

INSTRVTTIONE  
DEL MODO, COME SI DEVONO TENERE  
i Libri de' Conti per vso delle Case, e Collegij della  
Compagnia di Giesù in questo Regno di Sicilia

PROEMIO

*Nel quale si spiega, qual sia il fine, e lo scopo di questa Istruttione, la materia, & in che modo s'hà da trattare. E si diuide per maggior distintione in tre Parti principali.*

1  
*Chi habbia scritto  
eccellentemente in  
questa materia.*

E molto tempo, ch'io fui ricercato à voler fare vna breue Istruttione da tenere i libri de i conti per vso delle nostre Case, e Collegij in questo Regno di Sicilia; Et [E] se bene io ciò molto desideraua, per seruire, in quello che poteua questa nostra Prouincia, non hò però ~~però~~ mai potuto farlo fin'hora, si per esser stato sufficientemente occupato in altro, si anco per sapere, che vi erano alcuni libri in stampa, che pienamente trattauano di questa materia. Perche tralasciando quei, che spettano a mercanti scritti, e mandati in luce da Fr. Luca dal Borgo, Luigi Casanoua, Domenico Manzoni, Gio. Tagliente, Gio. Antonio Moschetti, Simone Grisogono, & altri: e quelli ancora, che hanno scritto, ò per dir meglio, accennato solamente il modo di tener i libri Nobili, e di gran maneggio, come Simone Steuino in un suo trattato, che intitulò, Apologistica Principum; sapeua[,] che il molto Reuerendo Padre D. Angelo Pietra Monaco di San Benedetto nel suo Libro, che intitulò Indrizzo de gl'Economi, ne trattaua cosi bene, e con tanta distintione, che à mio giuditio non si può auanzare. Onde per questa cagione non mi ci poteua applicare, parendomi che questa mia fatica sarebbe superflua, e che ciò sarebbe vn voler fare quello, che di già era fatto, e molto ben fatto.

2  
*Fine della scrittura  
del libro, qual sia.*

Mà perche poi mi sono accorto, che se bene la detta opera è per se stessa e chiarissima, & eccellentissima, nondimeno è da pochi, ch'io sappia, ò forse da niuno in questi paesi vsata per esser, com'io credo, da pochi intesa: ò sia perche l'Autore tratti co' termini del suo paese: ò pure perche le persone non lo leggino [~~he~~ leggano] con applicatione, ne voglino [vogliano] durar [durare] vn poco di fatica [fatica] per apprenderlo; mi son rissoluto, massime hauendomelo ordinato chi mi può comandare, a scriuere [scriuer] quello, che io stesso hò osseruato circa l'essattezza [l'esattezza], e diligenza del detto Autore in questa materia: e dichiarando al meglio, che mi sarà possibile con gl'esempi [gl'esempi] delle cose nostre molte delle cose dette da lui, & applicandole co' nostri proprii termini al nostro modo di trattare, far palese a chiunque se ne vorrà seruire, che il modo da lui dato è il più vero, il più chiaro, il più distinto, il più vtile, & il più accertato che in materia di tener scrittura, ò libri de' conti de' Religiosi[,] ò d'altri che viuono delle proprie entrate, sia mai sin'hora [fin'hora] stato ritrouato. Et io, che pure per qualche tempo son'andato [sono andato] di [con] gran desiderio, & [e] sollecitudine cercando di vederne quanti ne hò potuto hauere; hauendone veduti, e considerati molti affermo ingenuamente, che secondo il mio poco giuditio; non hò veduto, ne trouatone altro, che per il fine[,] che si pretende sia più a proposito di questo. Che per ciò tralasciati per hora tutti gl'altri modi di tener la scrittura vsati da diuersi, & quello ancora, che altre volte io hauea ordito, m'atterrò a dichiarar questo solo, con qualche poco di variatione, e diuersità solamente in alcune cose accidentali, non mi scostando però punto dalle sustantiali, hauendo

risguardo, come hò detto, al fine, che si pretende dal Libro tenuto a questo modo, ch'è di sapere sempre, che ci parrà lo stato, nel quale si trouino le cose nostre, come vadino [vadano], & a quanti passi d'acqua, come si suol dire, ci trouiamo: e poi di renderne ancora,<sup>[5]</sup> essattissimo conto, quando sia di bisogno.

3

*Che cosa sia tener bene la scrittura.*

Per poter dunque sempre, che sarà il bisogno, render buon conto di qualsiuoglia amministrazione, ò pure vedere in che stato siano le cose nostre, è necessario tener bene la scrittura, cioè Ordinare [ordinare], disporre, e mantenere i libri de i conti [Conti] di maniera, che ogni volta, che occorrerà vno de i sopradetti casi, ò di ueder [veder] lo stato delle cose, ò di renderne conto;<sup>[,]</sup> si possa far presto, con facilità, chiarezza, e distintione; senza tralasciare, ne [nè] trascurar cosa veruna.

*Necessità, & utile del tener bene la scrittura.*

Che se questo è vero in tutte le sorti d'amministrazioni, ò domestiche siano, ò mercantili, massime doue si tratta dell'interesse di qualche terzo; sarà ciò tanto più vero nelle amministrazioni de' Beni Ecclesiastici, e de' Religiosi, e per conseguenza tanto più vtile, e necessario, quanto che gli amministratori di questi hanno obligo particolare di sapere ad ogni hora come vadino [vadano] le cose, di star sempre desti, e vigilanti accioche per colpa loro il Patrimonio di Christo fidatogli non patisca qualche danno, ò diminutione, ma più tosto con la loro christiana vigilantia [vigilanza], e religiosa industria si mantenga, & accresca, e quando occorre, renderne ancora conto essattissimo [essattissimo] ogni volta che da Superiori loro gli viene richiesto, ouero l'obligo di ciascuno il ricerca.

4

*Fra i modi di tener la scrittura il migliore è quello del Libro Doppio.*

Per tener bene adunque la Scrittura, & i libri de' conti sono stati da i nostri Antichi in diuersi tempi trouati, & inuentati diuersi modi, mà niuno di essi ha giamai potuto arriuare alla perfettione di quello che si serue del Libro Doppio; col quale non solamente si consegue perfettissimamente il sudetto [suddetto] fine, che si pretende, mà ancora, s'è ben tenuto, e come si conuiene, acquista da quello la Scrittura appresso di tutti indubitata fede, la quale ancora vien confermata con publica autorità appresso tutte le Nationi. Che perciò tutti i mercanti, e negotianti del mondo, quando vogliono che alli suoi libri si presti intiera fede, non si seruono d'altro modo, che del Libro Doppio. Il quale se ben [bene] hebbe la sua origine da i negotij, e traffichi mercantili, si è steso però col tempo ancora alle faccende domestiche, e con tanta essattezza [essattezza], e perfettione serue all'Economica, che con la sua chiarezza, e splendore tutta l'abbellisce, & illustra: e con mirabil'arte distinguendo chiaramente ogni cosa grandissimo vtile gl'apporta [le apporta]. Il che tutto apertamente si conferma dall'opposito [opposto], poiche doue non si troua questa chiarezza, ogni cosa stà in tenebre, e come in vn mare di confusione.

5

*S'hà da trattare del Libro Doppio.*

Tralasciati dunque;<sup>[5]</sup> a bella posta tutti gl'altri modi, tratterò [tratterò] di questo solo, come di quello<sup>[,]</sup> che di tutti gl'altri è il migliore<sup>[,]</sup> fa [fà] più à proposito, & è più proportionato à tener conto delle amministrazioni de' beni de' Religiosi.

*Senza scostarci dalle nostre Regole.*

E lasciando da parte quello ch'è proprio de' maneggi, e traffichi mercantili, attenderò à mostrar questo modo di tener il Libro per vtile, e comodo [comodo] delle nostre Case, e Collegij in questa nostra Prouincia di Sicilia, senza scostarmi dalle Regole, che hanno i nostri Prepositi, Rettori, e Procuratori circa l'amministrazione temporale di essi.

*E con queste  
conditioni.*

E con queste conditioni, Che questo Libro sia talmente ordinato, e disposto, che in esso, non solamente si veda praticamente il modo di formar qualsiuoglia partita occorrente in Giornale, e di riferirla [referirla] a Libro in modo, che sempre si tenga il libro bilanciato; ma ancora vi si ordini, e disponga la scrittura di maniera, che ciascun'anno, habbia con la sua spesa il credito ancora della sua propria entrata, & si tenghino [tengano] talmente tutti i conti lesti, che in ogni tempo si possa vedere facilmente, con chiarezza, e distinzione tutto lo stato di ciascuna, Casa, ò Collegio, e renderne, quando bisognerà [bisognerà], essattissimo [esattissimo] conto, etiandio in assenza di quello che tiene il libro.

*Fine e scopo  
principale di  
questa  
Instruttione.*

Et [E] questo è lo scopo, e fine principale di questa Instruttione, come il tutto si vederà [vedrà] più distesamente da quello[,] che si dirà più à basso, quando si tratterà [tratterà] della commodità [comodità] & vso del Libro tenuto à questo modo.

*Essempiare  
[Essempiare] del  
Libro col suo  
giornale.*

Oltre che per maggior chiarezza di tutta questa Instruttione hò procurato di formar vn libro, col suo giornale, come hò fatto, il quale seruirà come d'essempiare [esemplare], & in esso si vederà [vedrà] posto in pratica tutto quello[,] che qui si dirà.

*Per gli affatto  
inesperti si  
discenderà à molte*

E perche io scriuo questa Instruttione per quelli che sono affatto inesperti di quest'arte; non douerà [douerà] parer souerchio, ch'io mi stenda in alcune cose più minute, le quali, se bene per quelli[,] che sanno sono del tutto superflue, Nondimeno [nondimeno], per i principianti sono più che necessarie.

6  
*Ciò che si  
supppone in quello  
che hà d'hauer  
cura del libro.  
Diligenza in notar  
quello, che occorre è  
la chiaue di questo  
negotio.*

Presupposto dunque, che il P. Procuratore, è quello che hà da tenere, e gouernare il Libro, sia ben patrone [padrone] del maneggio, & Amministratione, che hà per le mani, e che sappia ben scriuere, e formar bene li charatteri [caratteri] de' numeri, & in oltre che sia mediocrementemente versato nelle Regole dell'Arithmetica,

Et [E] finalmente, che voglia essere molto diligente in notar quello[,] che alla giornata gli occorrerà, scriuendo, e notando fedelmente le partite con tutte le loro conditioni, e circostanze, come si dirà nel capit. 4. della Prima Parte, senza mai perdonar alla penna; (che questa è la chiaue di tutto questo negotio, & il punto principale di osseruarsi per tener sempre lesta, & in ordine la scrittura) potrà molto ageuolmente, e con poca fatica [fatica], solo con applicaruisi da douere [douere] vn poco di tempo, con la guida della presente instruttione introdursi à saper ben formare, mantenere, gouernare, e continuare vn libro, che gli serua sempre, e per hauer essattissimo [esattissimo] conto di qualsiuoglia amministratione, e per vedere, in che stato siano le cose sue. Et [E] se bene questa Instruttione si dichiara con gli essempi [esempi] delle monete di Sicilia, doue è stata fatta; potrà però seruire ancora per le altre Prouincie, applicando, se gli piacerà, questo modo, & [e] questa forma alle proprie monete, secondo che in ciascun Paese vsa tenersi la scrittura.

7  
*Diuisione di  
questa  
Instruttione.*

E per procedere ordinatamente diuederò [diuiderò] questa Instruttione in tre parti principali. Nella prima mostrerò [mostrerò] il modo di formare le partite in Giornale, e riferirle à libro. Nella seconda mostrerò [mostrerò] come si debba disporre, & ordinare il Libro, per hauerne l'intento sopradetto. Nella terza con essempi [esempi] pratici tratterò [tratterò] dell'vso, e delle commodità di questo libro.

PARTE PRIMA.  
DEL MODO DI FORMARE LE PARTITE IN  
Giornale, e riferirle à Libro.

1

*Si propongono le cose delle quali si hà da trattare in questa Prima Parte.*

Prima di venir al modo di formare le partite in Giornale, e riferirle à libro, fa di bisogno che diciamo, che cosa sia questo Libro Doppio, di che ci vogliamo seruire: che cosa sia il suo Giornale: Se per seruitio loro si ricerchino altri libri, e quali, e quanti, e come s'hanno da tenere; fatto questo comincerò [comincerò] à trattare del modo di formar le partite in Giornale, e da questo riportarle a Libro. E perche in tutte le cose per conseguire il fine proposto ci vogliono i mezi [mezzi] proportionati; noi per conseguire il nostro fine di veder come vadino [vadano] le nostre facende [faccende], e renderne conto, bisognando, non habbiamo il più proportionato mezo [mezzo] del Bilancio. Questo non si può hauere senza l'aiuto del Libro Doppio, ne [nè] questo si può far bene senza lo stabile[,] e sodo fondamento del suo Giornale: ne questi[,] ò quello può hauere la sua perfezione senza sapere prima formar bene le partite, & aprire conti, che questo è riferirle à libro. Però in questa Prima Parte per maggior intelligentia [intelligenza] andremo [anderemo] dichiarando ciascuna delle sudette [suddette] cose.

*Che cosa sia Libro Doppio, & che cosa sia Giornale. Capit. 1.*

1

*Libro Doppio che cosa sia.*

Il Libro Doppio si può descriuere in questa maniera, cioè[,] Libro Doppio, ouero [ò vero] maestro (come altri il chiamano) è quello, nel quale per mezo [mezzo] del suo Giornale si scriue ordinata, e regolatamente tutto quello che secondo il grado, e la professione di ciascuno entra, & esce, e tutti i debiti, e crediti di qualsiuoglia persona, ò altra cosa surrogata, con le quali si tenga conto.

2

*Perche si chiami Libro Doppio.*

E si chiama *Libro Doppio*, non solo perche richiede il suo Giornale per poter esser col suo mezo [mezzo] più facilmente formato[,] e meglio, e con più sodo fondamento ordinato e disposto, e perche viene insieme con esso ad essere (per così dire) vn libro solo; ma ancora perche ogni partita scritta vna sol [sola] volta in Giornale, si radoppia nel Libro, scriuendouisi due volte, & in [a] due conti diuersi, cioè vna volta al conto del debitore, e l'altra al conto del creditore. E così osseruandosi nel Libro questo ordine di radoppiare [raddoppiare] al sudetto [suddetto] modo le partite, ancorche non vi fusse il Giornale, si potrebbe ancora senz'esso chiamare Libro Doppio. In che modo poi si faccia questo radoppiamento [raddoppiamento] di partite, e con quai termini, lo diremo più a basso quando insegnaremo, come le partite dal Giornale si riportino al Libro.

3

*Perche si chiami Libro maestro.*

Si chiama ancora *Libro Maestro*, perche frà tutti gl'altri Libri che seruono à qualsiuoglia maneggio, & amministrazione[,] esso è il principale, come quello che gli riepiloga [repiloga] tutti, & è come vn sommario di tutti gl'altri libri semplici[,] che si tengono, formandosi, e deriuando per la maggior parte da essi.

*Il Bilancio è quello[,] che ci mostra lo stato delle cose nostre.*

Et in questo Libro, come ben nota il P.D. Angelo Pietra, si può sempre, come in vn chiarissimo specchio vedere assegnatamente per via del Bilancio come vadino [vadano] le cose nostre. Che cosa poi sia questo Bilancio, e come si faccia, lo diremo al suo luogo.

*Giornale cosa sia.*

Si dice che questo Libro è quello, *nel quale per mezzo [mezzo] del suo Giornale &c.* Giornale la prima cosa è vn Libro nel quale si scriuono giornalmente le partite[,] che indifferentemente occorrono pertinenti [appartenenti] a i conti che si tengono nel Libro.

*Partita che cosa sia.*

Partita non è altro che vna somma di denari, ò di robba douuta da qualch'vno ad vn'altro con la sua dichiarazione, scritta vna volta nel giornale [Giornale], e due volte nel Libro, vna in debito, e l'altra in credito di qualche conto.

*Conto che cosa sia.*

Conto è vna, o più partite nel Libro spettanti à qualche persona particolare, ò à qualche cosa surrogata scrittagli à debito, ò à credito.

*Giornale come sia necessario al Libro Doppio.*

Il Giornale è necessario al Libro Doppio, non semplicemente, & assolutamente, perche il Libro, rigorosamente parlando, si potrebbe formare, & ordinare senza il Giornale: Mà si dice essergli necessario per formarlo meglio, e con più stabile fondamento [fondamento]. Perche supposto che il Libro si perdesse, se ne può scriuere vn'altro simile, se ci sarà il Giornale, che se non ci sarà, il negotio de' conti è spedito. Et in questo senso il Giornale è necessarissimo al Libro, & è apunto [appunto] come l'anima di esso, che non solamente gli dà l'essere, & la vita dal suo bel principio, mà ancora dopò morte, per dir così, lo risuscita, con formarne vn'altro simile, quando per qualche disgratia si perdesse il primo.

*In che consista l'ordine, e quali siano queste Regole.*

*Si scrive ordinata, e regolatamente, &c.* In che consista questo ordine di scriuere, e quali siano queste Regole, questo è quello[,] che in questa Istruzione andiamo facendo.

*Tre sorti di libri doppi.*

*Tutto quello[,] che secondo il grado e professione di ciascuno entra, [et] esce, &c.* Queste parole, secondo il grado e professione di ciascuno, si dicono per includere tutte le sorti de' Libri Doppi, i quali si riducono à tre principali; cioè di Banco, Mercantile, e Domestico.

*Libro di Banco.*

Il libro de' Banchieri (appresso de quali per esser persone pubbliche, e giuridiche molti depositano i lor denari) è quello[,] nel quale non si scriuono altri conti se non quello della Cassa con li creditori[,] e debitori. Et à questo sono simili quei d'alcuni luoghi pubblici, e facultosi deputati in alcune Città per tener [tenere] i depositi de' particolari, e come sono in questa Città di Palermo quei della Tauola e simili.

*Libro mercantile.*

Il Libro de' Mercanti è quello[,] doue si scriuono i Capitali, le mercantie[,] e tutti i conti che nel negoziare apportano Vtile, ò Danno, col conto della Cassa, Debitori, e Creditori.

*Libro Domestico.*

Il Domestico finalmente ò Nobile, come altri lo chiamano, è quello del quale si seruono quei che viuono delle proprie entrate, i quali senza tener in deposito denari, ò robe d'altri; e senza essercitar veruna sorte di mercantie, scriuono in esso solamente i conti dell'entrate, che hanno, e delle spese, che fanno, il conto di Cassa con li Debitori, e Creditori che giornalmente si creano. A questi s'aggiunge spesso il conto di Banco, ò di Tauola, quando in essi si tengono depositati i denari, ò sia per maggior custodia, e sicurezza, ò per maggior cautela, e facilità ne i pagamenti. E di questo terzo Libro s'hanno a seruire i Religiosi per tenere i loro conti.

*Diuersità di questi libri.*

E tutti questi Libri sono talmente trà di loro distinti[,] che uno non hà che far con l'altro, ne [nè] senza pericolo di grandissima [grandissima] confusione si possono ridurre ad vno, ancorche qualche persona[,] e facesse

offitio di Banchiero, & essercitasse mercantie, e volesse tener conto delle proprie rendite; mà è necessario per maggior chiarezza, e distintione tener per ciascuno delli sudetti affari il suo libro separato.

7

*Che cosa s'intenda per quello ch'entra, & esce.*

Segue nella descrizione sudetta, *di tutto quello ch'entra, & esce, e di tutti i debiti, e crediti di qualsiuoglia persona, ò altra cosa surrogata.* Per tutto quello ch'entra, & esce, non s'intende solamente l'entrata, & la spesa, che appartiene al terzo Libro, mà tutto quello che in qualsiuoglia modo si dà, ò si riceue, che comprende ancora tutti gl'altri. I Debiti ancora, & i crediti, che si scriuono ne i sudetti [suddetti] Libri non solo appartengono à persone, mà ancora à cose supposte, ò sia inanimate, come sono nel Libro de Mercanti[,] le loro mercantie, e nel Libro Domestico[,] i Granari, le Cantine, & altre Officine con tutti quei conti[,] che seruono per commodità della Scrittura, & in tutti la Cassa.

*Che cosa sia cosa surrogata.*

E queste si chiamano cose supposte[,] ò surrogate, perche nella scrittura tengono il luogo di tante persone. Come per ragion d'esempio [esempio], nel nostro Libro Domestico[,] la Cassa è come vn depositario delli nostri denari. Li Granari, del nostro frumento: le Cantine, del nostro vino, e l'altre officine, dell'altre cose. E perciò quando ci mettiamo denari, frumento, vino, ò altro, gli ne diamo debito à ciascuno, come se fussero tante persone, che ce n'hauessero à render conto. Et all'incontro, quando leuiamo denari dalla Cassa, frumento, vino, ò altro dalli Granari, Cantine, & altre officine, gli [glie] ne diamo credito, come faessimo [faremmo] à punto [appunto] col Depositario, quando ce le restituisse. E però si dicono cose supposte, ò surrogate, perche si mettono in luogo di persone depositarie di quelle cose.

8

*Quali partite, e conti si denono scriuere à Libro.*

*Con le quali si tenga conto.* Con queste vltime parole si dichiara, che non dobbiamo scriuere al nostro libro ne [nè] altre partite, ne [nè] altri conti, se non di quelle persone, ò cose, con le quali noi vogliamo tener il conto secondo la qualità di ciascuno de' sudetti [suddetti] Libri.

*D'alcuni Libri, che sono necessarij, per seruitio del nostro Libro Domestico. Capit. 2.*

1

*Il Libro Doppio, Domestico si forma per il più da diuersi libri semplici.*

Hauendo già detto che cosa sia Libro Doppio, e di tre sorte [sorti] di Libri[,] che si trouano, hauendo per noi eletto il Domestico, come il più proprio, & accomodato [accomodato] à tener [tenere] i conti de' beni de' Religiosi; douendosi questo per il più formare da diuersi altri libri semplici, come di sopra habbiamo accennato; è bene che diciamo Quali, e quanti hanno da essere, e come s'hanno à tenere.

*S'hà trattare solamente di quei libri che seruono al libro doppio.*

E prima dico, che non è mio pensiero trattar quì di tutti i libri[,] che fanno [di] bisogno per l'amministrazione temporale delle nostre Case, e Collegij, come sono l'Inuentario de Beni stabili, e Capitali di Rendite, Rolli di Scritture, con le quali si mostra il Dominio, e Possessione de i beni, i Libri di Note, gl'Inuentarij de mobili, & altri simili: mà di quelli solamente che seruono al nostro Libro Doppio. Perche se bene vna volta io hebbi in pensiero col Libro de conti annuali congiungere quello de' Stabili, e Capitali di Rendite; l'Esperienza poi mi hà mostrato, ch'è meglio à tener questi Libri distinti: Perche essendo quello de' Stabili, e Capitali di Rendite di sua natura stabile, e perpetuo: & [e] l'Annuale, (per tener conto solamente del frutto) mobile, & variabile; il tenergli vniti, e farne vn solo, causerebbe col tempo non poca confusione, e sarebbe di

grandissimo impedimento al Bilancio, e saldo, che ogn'anno si deue fare dell'annuale. Che perciò di questo trattando al presente, mi riseruo à trattare dell'altro separatamente.

Dico secondo[,] che per aiuto, e seruitio di questo nostro Libro Annuale sono necessarij i seguenti Libri.

*Quali siano i libri  
necessarij.*

2

*Cartafaccio del Padre  
Procuratore.*

Il Padre Procuratore hauerà vn libro chiamato Cartafaccio, Petazzo, Squarciafoglio [Straccia foglio], ouero Borratore, doue di giorno in giorno potrà notare tanto le partite, che si fanno di contanti, ò per Tauola, ò Banco con sborsare, ò imborsare con tutte le note necessarie, così in casa come fuori; quanto quelle, che si fanno senza sborsare, ò imborsare, & anco quelle di tutte l'officine [le officine] necessarie, per le spese minute; il quale [qual] Libro, bisognando, si può accommodare [accomodare], occorrendoui qualche errore, mutando, e cancellando; cosa che non si può fare del Giornale, il quale bisogna mantenere sempre netto, e pulito [polito]. Et [E] questo Libro insieme con gl'altri seruirà à suoi tempi, come si dirà a basso, per sapere [saper] metter bene le partite in Giornale.

3

*Registro di Tauola ò  
di Banco.*

Hauerà ancora vn'altro Libro, doue si registrino ad verbum tutte le polize de' pagamenti, che esso farà ad altri, ò altri faranno ad esso per Banco, ò Tauola. Perche con esse non solo si formano bene le partite in Giornale, mà seruono ancora spesso in molte altre occorrenze, & è sempre bene hauerle pronte.

4

*Libri de gl'Offitiali  
subordinati.*

Di più tutti gl'Offitiali subordinati, che hanno maneggio, ò cura di qualche cosa, così in Casa, ò Collegio, come fuori, haueranno il suo Libretto, nel quale notaranno [noteranno] giornalmente, Prima tutti li denari, che haueranno hauuto per spendere, poi tutte le officine, ò predij distintamente, per i quali [li] haueranno spesi, notando sempre à ciascuna partita il giorno, che gli spesero, ò gli riceuerono con tutte le particolarità necessarie. Tali sono i libri[,] che hanno à seruire per il Compratore, e per quello, che hauerà cura de i predij, & arbitrij di fuori, e per altri offitiali. Saldando almeno ogni mese quello del Compratore (oltre che[,] secondo la Regola[,] s'hà da riuedere ogni giorno) & ogni quattro mesi[,] quello del soprastante alle Possessioni, e de gl'altri, pigliandone il Padre Procuratore da tutti il suo conto, e notandolo al suo libro, per formarne di tutti il Giornale, come si è detto.

5

*Libri de' Granari,  
Cantine, et altre  
Officine.*

Ci deue ancora essere vno, ò più libri de' Granari, e Cantine, & altre Officine, doue si scriua tutto il dato[,] e il riceuuto, il condotto in Casa, ò in Collegio, il venduto, & il macinato, e tutto quello, che si consuma, entra, & esce. E di questi ancora pigliarne conto almeno ogni quattro mesi, e del macinato darne debito al forno, e dell'altre cose consumate, à vettouaglie consumate. E de i Grani, & Vini restanti al fine dell'anno (quando si fa il saldo del Libro maestro) si farà nota distinta in questi libretti à conto nuouo.

6

*Libro de' Salarjati  
& altri conti  
minuti.*

Doue sono salariati assai, ò altri conti minuti, come loheri [pigioni], ò fitti di case, e botteghe, e simili, se ne può fare vn libro separato, parendo così, aprendo in quello ad ogn'vno il suo conto con debito, e credito, e poi à suoi tempi, due, ò tre volte l'anno, ò più spesso, secondo l'vsanza notarli in Giornale, dando debito de i salarj pagati à Salarj diuersi, e credito alla Cassa; e de i loheri [delle pigioni] di case, e botteghe riscossi credito ad essi [esse], e debito alla Cassa.

7

*Libro della fabbrica.*

Quando ci fusse fabrica di qualche momento, se ne terrà libro particolare da chi n'hauerà [haurà] cura, & ogni mese si saldarà [salderà].

8

*De' salariati alle possessioni.*

De i salariati alle possessioni ne terrà conto il soprastante nel suo libretto particolare tanto [fatto] per questo effetto, e quando il Padre Procuratore piglia conto, si deuono notar [notare] in debito di quelle possessioni, alle quali spettano, come tutte l'altre spese fatte per esse.

9

*Libro di [de] Quietanze.*

E bene ancora hauere vn libro, doue di propria mano scriuino le Quietanze, e Riceuute quei creditori, à quali si sborsa [sborsano] denari, ò altrimenti si pagano. Se bene il meglio di tutti è farsi far riceuuta de i pagamenti per atto di Notaro publico, facendone poi mentione nelle partite[,] che si formaranno [formeranno] in Giornale.

10

*Tutte l'altre liste separate s'hanno à conseruare, in filza ò a mazza.*

Finalmente tutte le liste separate[,] si faranno da Sollecitatori nelle liti, e da altri per altre cose, si deuono mettere in vna filza fra doi cartoni, ò conseruarle tutte insieme à mazzo, facendone di tutte mentione, quando si scriueranno à [al] Giornale, come si è detto.

Et questi ò simili sono per il più i libri, da i quali per la maggior parte si forma il Giornale del Libro maestro, & però bisogna vsarci in tutti molta diligenza.

11

*Del memoriale d'alcuni [di alcuni] negotij particolari da farsi in certi tempi determinati.*

Il Libro poi, che forma il Padre D. Angelo Pietra à perpetua instruzione di chi hà cura delle cose temporali de' Religiosi, se bene è cosa eccellente, e molto vtile all'Economica [Economia]; nondimeno per non essere totalmente necessario, ne hauer che fare col modo di tenere il Libro Doppio, del quale trattiamo; lo lasciamo da parte per hora, e ne diremo solamente qualche cosa nella seconda parte, quando tratteremo d'vna Nota, ò sia Memoriale d'alcune partite, che à certi tempi determinati, si deuono sempre scriuere nel Giornale per riferirle poi a libro.

*Della moneta eletta in questo libro, delle Misure, e de i [z] pesi, che in esso si suppongono, e de i prezzi communi, che si mettono alle vettouaglie. Capit. [Cap.] 3.*

1

*Moneta eletta è la corrente di Sicilia.*

Già, che habbiamo ragionato quanto basta di quei libri, che aiutano a formare il Libro Doppio; Perche tanto nelle Regole seguenti della presente instruzione, quanto nell'esemplare [esemplare] del nostro Libro si farà spesso mentione di Monete, Misure, Pesi, Prezzi communi, e correnti; prima di metter mano à formare le partite in Giornale, accioche, nel discorso non ci occorra difficoltà, è necessario, che dichiariamo ancora, quali di questi noi habbiamo eletto.

Et [E] prima quanto alla moneta;[,] Essendo che noi scriuiamo questo per seruitio delle nostre Case, e Collegij di Sicilia, habbiamo eletto la commune [comune], che s'vsa in questo Regno, che sono l'Onze [onze], tari, e grani, venti, [z] de' quali fanno vn tari, e trenta tari fanno vn'onza; E quando si parla à scudi, questo s'intende di dodeci [dodici] tari, poiche doi [due] scudi e mezo [mezzo] di questa moneta fanno vn'onza.

Quanto poi alli Pesi, e misure, si sono eletti quelli, che generalmente corrono per tutto il Regno, & [e] sono li seguenti cioè.

Vna salma di frumento, ò di Legumi contiene alla misura generale sedici tumeni, & un tumeno quattro mondelli, ouero [ò vero] quarti.

Vna Botte di Vino, è di dodeci barrili [barili].

Vn Cantaro, è di cento rotoli, & un Rotolo è di due libre, e meza [mezza]. [.] Vna libra è di dodeci [dodici] onze alla sottile; Ouero vn Rotolo è di dodeci [dodici] onze alla grossa, ouero [ò vero] di onze trenta alla sottile. Vna Canna è di otto palmi, & vn palmo è di dodeci [dodici] onze.

E queste sono le monete, misure, e pesi, che habbiamo presi nel nostro esemplare [esemplare]. Li cui caratteri, ò figure principali sono le sequenti; dell'Onza è questo  $\text{⌘}$ , dello Scudo questo  $\text{⌘}^1$ , della salma  $\text{⌘}$ , della Botte B. Canne Cann. delli [delle] Cantara Cant. Rotoli Rot. E quì habbiamo posto le principali, perche queste d'ordinario si sogliono scriuere: e le minori si sogliono scriuere senza caratteri, perché l'ordine, con che si scriuono basta à farle conoscere.

Intorno alli prezzi comuni delle vettouaglie, è da sapere, che questi si pigliano per commodità [comodità] della Scrittura, perche essendo necessario dopò [dopo] la raccolta delle Vettouaglie scriuerle al Libro maestro [Maestro], ne si[nè si] potendo scriuere cosa alcuna al libro[,] che non sia valutata à qualche prezzo, ne sapendo per all'hora à che prezzo anderanno le cose raccolte, fa di mestiero per poterle scriuere, che noi gli mettiamo vn prezzo à noi ben visto, purchè sia sempre minore del prezzo corrente,

che è quello, che all'hora vale la robba, ò probabilmente si spera, che sia per valere quell'anno.

E questo prezzo, che noi mettiamo alle robbe per scriuerle, lo chiamiamo prezzo commune [comune]. Il che come si metta in pratica, lo vederemo [vedremo] nella Seconda Parte. I prezzi comuni [comuni] adunque eletti da noi nel nostro esemplare [esemplare] sono li seguenti cioè.

Vino onze quattro la botte.

Frumento forte,  $\text{⌘}$  vna[,] e tari 15. la salma. Maiorca onze due.

Orgio onza una, e tari 15. la salma.

Li legumi, & altre cose si vederanno [vedranno] nel esemplare [esemplare] istesso. Basta[,] che questo prezzo commune, deue [deu]esser sempre, come habbiamo detto, minore del prezzo corrente. E queste sono [son] quelle cose, delle quali m'è parso [paruto] bene darne qualche notitia per principio di questa nostra Istruttione. Hora veniamo al modo di formare le partite in Giornale.

<sup>1</sup> In realtà, nell'“Esemplare” il simbolo dello “Scudo” non è usato per la moneta siciliana di dodici “Tari”, ma per l'omonima moneta romana (Stato della Chiesa) per le transazioni tra la Provincia Religiosa di Sicilia e il Padre Procuratore della Compagnia, residente a Roma.

*Del Modo, e Condizioni necessarie per saper formar bene vna partita in Giornale. Capit.*  
[Cap.] 4

1

*Quattro cose, che necessariamente si deuono esprimere in qualsiuoglia partita.*

Nel formare qualsiuoglia partita in Giornale si deuono esprimere necessariamente quattro cose, cioè il Debitore, il Creditore, la Somma che si deue, e la Causa,[,] perche si deue: e poi tirar fuori la detta somma in abaco. Et [E] queste sono le conditioni principali, e come essenziali della Partita, che si scriue in Giornale. E se bene frà le partite di Banco, ò di Tauola ve ne sono molte senza causa espressa, che nascono dalle polize, ò mandati fatti pur senza causa;

*D'alcune partite senza causa, e come s'intendano.*

Nondimeno nel Libro nostro Domestico rare volte, ò quasi mai occorrerà formar partita senza esprimer la causa; se non fusse, che imprestando v. gr. qualche somma ad alcun'amico per Tauola, ò per Banco, se gli facesse una poliza, come s'vsa, di questa maniera. Gouvernatori della Tauola pagate al tale onze tante, senza dir [dire] altro, perche di questo modo ancora si potrebbe formare la partita in Giornale. E quando ne i Libri publici de' Banchi, ò della Tauola si scriuono à questo modo, si dice, che quello, à chi sono stati pagati i denari, resta per detta somma scoperto, e si può forzare a restituirgli à chi gli fece la poliza. Perche se bene nella partita non vi è la causa espressa, non vi manca però mai la tacita, cioè per douergli restituire.

2

*Altre conditioni meno principali delle partite.*  
*Tempo.*

Oltre le sudette conditioni, ve ne sono alcun'altre meno principali, come il Tempo, Quantità, Qualità, Prezzo, & Ordine.

Per il tempo, s'intende quello, nel quale si stabilisce qualche partita[,] cioè il giorno, mese, & anno, &c. che nel Giornale si scriue sempre auanti la partita in mezo del foglio, come diremo appresso.

Le tre seguenti, cioe Quantità, e qualità, e prezzo con tutto il resto che a maggior cautela si suole [suol']esplicare nelle partite, cioè il che, il come, il quando, il luogo, le conditioni, ò patti, il Mezano [Mezzano], ò Sensale, che v'interuenne, l'Instrumento, ò atto publico, il Notaro, la Riceuuta, ò Quietanza posta in filza, a mazzo, ò à libro secondo la qualità del negotio occorrente, & ogni altra circostanza necessaria per chiarezza del fatto, spettano alla quarta conditione principale sudetta, cioè alla Causa perche si deue, come si vederà [vedrà] dall'esempio [esempio], che metteremo appresso.

3

*Quantità.*

Per quantità s'intende, quel Numero, peso, ò misura del denaro, ò robba di che si tratta nella partita, [e] per la quale si deue dal Debitore al Creditore la tal somma, come sarebbe à dire  $\text{₞} 120.$  per la valuta di 100. doppie d'oro, ouero  $\text{₞} 9.$  per 2. cantara di formaggio, ouero [ò vero]  $\text{₞} 150$  per  $\text{₥} 100.$  di frumento. In quel numero di 100. doppie, di 2. cantara e di 100.  $\text{₥}$  consiste quella Quantità, della quale noi parliamo.

4

*Qualità.*

Per Qualità [qualità] s'intende quella, che riguarda [riguarda] le medesime cose, che la Quantità [quantità] sudetta [suddetta], come sarebbe a dire  $\text{₞} 120.$  per la valuta di 100. doppie di Spagna, o d'Italia, &c. ouero [ò vero]  $\text{₞} 9.$  per 2. cantara di formaggio di tal qualità, come del Castro, Marzolino, &c. Ouero [O vero]  $\text{₞}$  tante per tanto frumento forte, ò maiorca, &c. e così dell'altre cose. Doue si vede, che la qualità dell'oro è l'esser doppie di Spagna, ò d'Italia: la qualità del formaggio, è l'esser Marzolino, ò d'altra qualità; quella del frumento, è l'esser forte, ò Maiorca, &c.

5  
*Prezzo.* Per prezzo s'intende quello, che altri chiamano Valuta del terminato, come à dire quando nella partita, che si forma per il costo di cento cann. [canne] di tela comprata, ò venduta, si dice poi, à ragione di tanto la cann. [canna,] ò d'vna quantità frumento à ragione di tanto la  $\Phi$ . Con questo dire, à ragione di tanto, si viene à terminare [determinare], & à definire il prezzo, e la valuta della cosa, di che si tratta.

6  
*Ordine.* L'Ordine poi consiste in questo, cioè, che in dettare, ò scriuere vna partita non si scriuino [scriuano], ne si mettino [mettano], le cose sudette [suddette] in confuso; mà prima si metta il nome del Debitore, ò sia cosa debitrice: poi il creditore, ò la cosa creditrice: ~~[poi il creditore, ò la cosa creditrice:]~~ terzo la somma, ò quantità, che si deue: quarto la Quantità, Qualità, e Prezzo della cosa[,] di che si tratta, e ch'è la materia della partita:

*Come, e quando  
s'hanno da esplicare  
l'altre circostanze.*

E bisognando s'esplicano tutte le altre circostanze necessarie per giustificazione di quello, che si scriue, come s'è detto sopra. Auuertendo, che non in tutte le partite si mettono tutte le condizioni predette, mà in ciascuna quelle, che vi sono necessarie secondo la natura, e qualità della partita. Et in questo ci vuole vn poco di giuditio, e se non l'habbiamo, preghiamo Dio, che ce lo dia, e fra tanto non ci mettiamo ad imbrattare i libri. E perche non ci sia difficoltà [difficultà], e meglio s'intenda quello, che noi diciamo, dichiariamo il tutto col seguente essemplio [esempio]. Posto, che sotto vna determinata giornata habbiamo da formare in Giornale vna partita d'vna compra di panni, ò di saie, ò di rascie pigliate à credenza, ò in contanti da qualche Mercante, faremo à questo modo.

7

*Forma della partita  
con le sudette  
[suddette] conditioni.*

✠ *Prima Ind. // 1623. A 20 di Gennaio.*

*Sartoria // à Pietro Fedele  $\text{₞}$  sessantanoue, e tarì 6. e sono per le robbe [robe] infrascritte prese da lui in Dohana [Dogana] per seruitio di questo nostro Collegio, cioè  $\text{₞}$  30. per 4. pezze di saia da Gubbio à ragione di  $\text{₞}$  7.15. la pezza:  $\text{₞}$  32. per cann. [canne] 20. di coltrai nero à  $\text{₞}$  1.18.  $\text{₞}$  7.6. per cann. [canne] 4. di rascia di Fabriano à  $\text{₞}$  1.24. la canna, à pagarle in due paghe equali, tempo mesi quattro, come per atto in Notar Giacomo Dainotto hoggi: Mezano [Mezzano] Francesco Dragutte \_\_\_\_\_  $\text{₞}$  69.6.*

8

*Si dichiara la  
sudetta [suddetta]  
partita.*

Doue si vede, che sotto vna determinata giornata (ch'è il Tempo, nel quale fù stabilita) è notata la partita, con esprimere tutte le sudette cose. Perche il Debitore, seu la cosa debitrice, è la Sartoria: il Creditore è Pietro Fedele: la somma, che si deue sono le  $\text{₞}$  69.6. la quale [qual] somma nel corpo della partita si deue scriuere con parole alla distesa, almeno le onze. La causa, perche si deue, è la Compra delle sudette [suddette] robbe. La qual causa si v'è poi distinguendo con esprimere la Quantità, Qualità, e prezzo di ciascuna delle dette robbe. Percioche la Quantità delle saie si esprime con dire, pezze quattro: del coltrai, canne 20. della Rascia, canne 4. La Qualità delle saie con dire, saie da Gubbio: del Coltrai, l'esser nero: della Rascia [rascia], l'esser di Fabriano. Il prezzo, ò sia valuta del terminato, è nelle saie, à ragione di  $\text{₞}$  7.15. la pezza: nel Coltrai, à ragione di  $\text{₞}$  1.18. nella Rascia [rascia], à ragione di  $\text{₞}$  1.24. la canna, con esprimerui di più per maggiore giustificazione le seguenti circostanze, e conditioni, cioè il Luogo, doue si fece la Compra, che fù in Dohana [Dogana], con patto, e conditione d'hauerlo à pagare frà 4. mesi in due paghe uguali, e per maggiore giustificazione di tutto il sudetto [suddetto] si cita l'atto publico fatto

in [per il] Notar [Notaro] Giacomo Dainotto: e finalmente il Mezano [Mezzano], che v'interuenne, che fu Francesco Dragutte.

*Che cosa siano, &  
a [à] che seruino  
quelle due lineette  
//.*

Quelle due linee poi // non seruono per altro se non per distinguere il Debitore dal Creditore: E per accennare, che d'ogni partita scritta nel Giornale se ne deuono far due a Libro, cioè vna in debito al conto del Debitore, & vna in credito al conto del Creditore. Come anco si costuma di metterle spesso fra il millesimo, & Indittione solamente per segno di distintione. E nelle partite doue stà questo segno, s'intende vna parola, che per breuità mercantile si tralascia. Percioche douendosi dire nella sudetta [suddetta] Partita, Dalla Sartoria si deue à Pietro Fedele la somma di ₞ 69.6. per breuità si tralascia quella parola, si deue, & in suo luogo si mette quel segno di distintione.

9

*Come si scriua nel  
Giornale l'Anno,  
& l'Indittione  
[Indittione] il  
giorno, & il mese.*

Di più si deue auuertire, che l'Anno, & Indittione ordinariamente si mettono in capo di ciascuna carta nel mezo, e poi nel Giornale segue sotto il giorno, & il mese al medesimo modo. Et occorrendo sotto la medesima giornata notar più partite, non si replica la giornata, se pure non si hauesse a voltar carta, ò passar da vna facciata all'altra: ma frà vna partita, e l'altra si tira vna linea per quanto dura il viuo della partita, ò come altri dicono per quanto dura la linea della narratione senza eccedere[,] ne passar le linee frà le quali si scriuono le partite.

10

*L'Indittione doue  
non fusse in vso si  
può lasciare.*

Quanto alla Indittione, doue per sorte non fusse in vso di metterla ne i libri si può tralasciare, e mettere il Millesimo solamente. Mà qui si mette, perche così s'vsa in questo Regno di Sicilia, doue per il più tutte le rendite, e pagamenti annui sogliono maturare con l'Indittione, la quale in questo Regno non comincia al primo del Gennaro con l'anno nuouo come la Romana; ma quattro mesi auanti, cioè al primo di Settembre precedente all'vsanza di Greci. In oltre, quando nel Giornale occorre à [di] mutar la giornata in mezo [mezzo] al foglio, non si replica ne [nè] l'Anno, ne [nè] l'Indittione perche s'intende, che sia sotto il medesimo millesimo, & Indittione [Indittione], che stanno notati in capo del foglio, eccetto che, se col mese non si mutasse ancora l'anno. In alcuni luoghi mettono col millesimo in capo al foglio ancora il luogo, ò Città doue si tiene il Libro; e questo osseruano tanto nel Giornale, quanto nel Libro à questo modo, 1633. in Palermo. Mà questo non giudico sia necessario nel nostro Libro, poiche nel titolo del Giornale, e del Libro s'esplica sufficientemente ogni cosa. Di più vi sono alcuni, che nello scriuere la giornata del mese in Giornale, vi mettono anco il nome del giorno, nel quale si forma la partita in questo modo[,] Lunedì a 3. di Gennaro, &c. E di questo ancora credo si possa far di meno nel nostro Libro, perche non essendo al fine Libro publico, ne [nè] autentico, come quelli del Banco, ò della Tauola, non vi si ricercano de rigore tanti riscontri, come in quelli; Mà chi ce lo mettesse, non farebbe male alcuno, come ne [nè] anco chi ci volesse mettere il nome del luogo al modo sudetto [suddetto].

Mà perche la maggior difficoltà in formar le partite consiste in saper conoscere bene il Debitore, & il Creditore, cioè à chi si habbia da dar debito, & à chi s'habbia da dar credito della somma occorrente; è bene, che lo dichiariamo nel seguente capitolo [Capitolo].

Come si conosca à chi s'habbia da dar Debito, & à chi credito in qualsiuoglia partita. Cap.  
5.

1

Tutte le partite[,]  
che possono  
occorrere, si riducono  
à tre capi.

Frà le 4. Principali condizioni di qualsiuoglia partita da noi raccontate di sopra nel precedente capit. [Capitolo] le più principali sono quelle del Dare, e dell'Hauere. Perche sapute, e ben'intese queste, ogni partita si forma facilmente. Si deue perciò notare secondo il P.D. Angelo Pietra à c. 26 che tutte le partite, che possono occorrere si riducono à tre capi principali.

2

Primo Capo con gli  
Essempi [Esempi].

Il Primo è quando s'imborsa, ò sborsa denari (sono parole dell'istesso P.D. Angelo) per cosa venduta, ò comprata: per crediti riscossi, ò debiti pagati, & per denari riceuuti, ò dati in presto. Et in questi sei modi la Cassa, Banco, ò Tauola và sempre debitrice, ò creditrice, e si riporta tal partita alla cosa venduta, ò comprata: al credito riscosso, ò al debito pagato; & al debito fatto, ò credito creato. Dichiariamo noi hora il tutto con essempi [esempi].

Quando si imborsa  
denari [denaro] per  
cosa venduta.

Quando s'imborsa denari [denaro] per la [la] cosa venduta, la Cassa, Banco, ò Tauola và debitrice, e creditrice sarà quella cosa, ò officina à chi spetta la cosa comprata, & a questo modo si formerà [formerà] la partita in Giornale.

Cassa // al Granaro di frumento forte in Collegio > ducento per 100. di  
frumento venduto, e consignato à Gio: Battista Crudo 100. \_\_\_\_\_ > 200 \_\_\_\_\_

Quando si sborsa  
per cosa comprata.

Quando si sborsa per cosa comprata, si dà debito à quell'officina à chi spetta, e credito alla Cassa, Banco, ò Tauola, facendosi lo sborso per essi[;] à questo modo.

Sartoria // alla Cassa > trenta pagati contanti al P. Procuratore della nostra  
Prouincia per 4. pezze di saia da Gubbio à ragione di > 7.15. la pezza. \_\_\_\_\_ > 30 \_\_\_\_\_

Quando si imborsa  
per crediti riscossi.

Quando s'imborsa per crediti riscossi, si dà debito alla Cassa, Banco ò Tauola, e credito à chi n'era debitore à questo modo.

Cassa // à Francesco Bruno > ventisei pagateci contanti per mezzo [mano] di  
Fabritio Conti suo seruitore per quanto ci douea per suo conto. \_\_\_\_\_ > 26 \_\_\_\_\_

Quando si sborsa  
per debiti pagati.

Quando si sborsa per debiti pagati, si dà debito à quella persona che n'era creditrice, e credito alla Cassa, Banco, ò Tauola à questo modo.

Lorenzo Pinna // alla Cassa > cinquanta contegli in sodisfatione [sodisfattione]  
del suo credito per tanti panni, che si presero dalla sua bottega per seruitio di questo Collegio.  
\_\_\_\_\_ > 50 \_\_\_\_\_

Quando si  
imborsa per denari  
riceuuti in presto.

Quando si imborsa per denari riceuuti in presto, si dà debito alla Cassa, Banco, ò Tauola, e credito à chi ce l'impresta, in questo modo.

Cassa // à Girolamo Ferrigno > trecento per tanti, che ci hà imprestati gratis, &  
amore per 6. mesi, come per atto in Notar Francesco Biondo à 25. del presente.  
\_\_\_\_\_ > 300 \_\_\_\_\_

*Quando si sborsa  
per denari dati in  
presto.*

Quando si sborsa per denari dati in prestito, si dà debito à chi s'imprestano, e credito alla Cassa, Banco, ò Tauola in questo modo.

*Alessandro Fedele // alla Cassa per tanti prestategli contanti per sei mesi, come per  
atto in Notaro Coletta Bertino boggi. \_\_\_\_\_ ➤ 100 \_\_\_\_\_*

3

*Secondo Capo.*

Il secondo Capo principale è quando si compra, ò vende a credenza, ouero in pagamento: & all'hora si dà debito, ò credito della cosa comprata, ò venduta a quel conto, ò à quell'officina à chi spetta: dandone credito, ò debito à quello, che vende, ò compra à credenza, ouero in pagamento. Ma quando si baratta qualche cosa, se per sorte quella tal cosa non fusse apprezzata, se gli presuppone vn prezzo ad arbitrio, e se ne dà debito à quell'officina, che riceue, e credito à quella, che dà. Gli essempli di questi altri sei casi sono li seguenti.

*Quando si compra  
à credenza.*

Quando si compra à credenza, si dà debito della cosa comprata à quell'officina à chi spetta, e credito à chi la vende in questo modo.

*Dispensa conto d'Oglio // à Leonardo Squiglia ➤ quarantaquattro per 10.  
cantara d'Oglio comprate da lui à ➤ 4.12. il cantaro, tempo sei mesi à pagarlo, come per  
contratto in Notaro Federico Brunello a 26. del presente. \_\_\_\_\_ Cant. 10 \_\_\_\_\_ ➤ 44 \_\_\_\_\_*

*Quando si vende à  
credenza.*

Quando si vende à credenza si dà debito della cosa venduta à chi compra, e credito à quel conto, ouero officina, à chi spetta à questo modo.

*Tomaso Morello // al Granaro di Maiorca alli sollazzi ➤ cinquanta per  $\oplus$  20.  
di Maiorca vendutagli, e consegnatagli in detto luogo à ➤ 2.15. la  $\oplus$ , come vale al presente,  
tempo sei mesi à pagarla, come per contratto in Notaro Cesare Viticchio à ultimo del passato.  
\_\_\_\_\_  $\oplus$  20 \_\_\_\_\_ ➤ 50 \_\_\_\_\_*

*Quando si compra  
in pagamento.*

Quando si compra in pagamento (il che occorre quando alcuno ci deue qualche somma, e ci paga in tanta robba) si dà debito à quel conto, ò à quell'Officina à chi spetta quella tal cosa, che si compra in pagamento, e credito à chi la vende, ch'era il nostro debitore, à questo modo.

*Cantina di Vino in Collegio // à Gio. Paolo Criuelli, ➤ ventiquattro se gli fan  
buoni per 4. botte di vino, che ci hà venduto à ➤ 6. la botte in sodisfatione del suo debito.  
\_\_\_\_\_ B. 4 \_\_\_\_\_ ➤ 24 \_\_\_\_\_*

*Quando si vende  
in pagamento.*

Quando si vende in pagamento (il che auuiene, quando douendo noi qualche somma ad alcuno, lo paghiamo in tanta robba) si dà debito à quel tale nostro creditore, e credito à quel conto ouero Officina, alla quale appartiene la cosa, che gli vendiamo in pagamento, à questo modo.

*Pietro Fedele // al Granaro di frumento forte in Belvedere ➤ diciotto per  $\oplus$  10.  
di frumento vendutogli in detto luogo a ➤ 1.24. la  $\oplus$  come vale al presente in sodisfatione  
[sodisfatione] di quanto se gli douea per tanta tela comprata l'anno passato da lui.  
\_\_\_\_\_  $\oplus$  10 \_\_\_\_\_ ➤ 18 \_\_\_\_\_*

*Quando si baratta  
cosa apprezzata.*

Quando si baratta qualche cosa, con vn'altra, ò le dette [suddette] cose sono apprezzate, ò nò. E nell'vno, e nell'altro caso si dà debito à quel conto, ouero à quell'Officina, che riceue; e credito à quel conto ò à quella Officina, che

dà. E nel primo caso, quando le cose, che si barattano, sono di già apprezzate, si notano così.

*Fabrica della nostra Chiesa // al Territorio di Belvedere ➤ trenta per vn par di mule di detto Territorio date à Placido Fanelli in cambio di dodeci traui di rouere, che ci hà dato per seruitio della detta fabrica stimate per tanto l'vne, e l'altre, così d'accordo frà noi.*  
\_\_\_\_\_ ➤ 30 \_\_\_\_\_

*Quando si baratta  
cosa non  
apprezzata.*

Quando poi le cose, che si barattano non sono apprezzate si scriuono di questa maniera.

*Giardino d'Altobello // alla Fabrica della nostra Chiesa ➤ quattro per trecento mattoni, & vna carrozzata di calce dati à Cornelio Vampuglia in cambio d'vn somarello [Somarello] hauuto da lui per seruitio di detto Giardino senza stimarlo, che noi lo stimiamo dieci scudi.*  
\_\_\_\_\_ ➤ 4 \_\_\_\_\_

4  
*Baratti si fanno in  
due modi.  
Primo modo.*

Et quì è d'auuertire, che i baratti, ò permutationi delle cose di vn conto, ò d'vna Officina con vn'altra si fanno in due modi.

In vn modo, cambiando à drittura la cosa d'vn conto, ò d'vn'Officina immediatamente con quella d'vn'altra, come quando per seruitio della fabrica ci facesse di bisogno vn par di Boui, che fussero di qualche massaria, e questa hauesse di bisogno di qualche cosa, che fusse della fabrica, come calce, mattoni, pietre, &c. per qualche sua reparatione. Et all'hora, ancorche le cose, che si cambiano, ò si barattano fussero del medesimo valore, ò fussero così da noi stimate; non si possono scriuere con vna sola partita, mà è necessario à farne due, dando debito in vna alla Fabrica di quello, che riceue, e credito alla Massaria: e nell'altra debito altresì alla Massaria di quello, che riceue, e credito alla Fabrica. Ne [Nè] meno, quando occorre far simili baratti si deue lasciar di notarli, come s'è detto, sotto pretesto, che vna cosa si compensi con l'altra, ne sia bisogno di scriuersi, essendo tanta la spesa, quanto l'Entrata dall'vna, e l'altra parte. Perche questo sarebbe vero, quando dall'vno, e dall'altro conto;[.] ouero officina non si riceuesse, ò dasse [desse] qualche cosa, onde bisognasse dar [dare] à ciascuno il suo debito, & il suo credito, e quando non fussero i conti diuersi, come sono nel sudetto [suddetto] esempio [esempio] quello della Fabrica, ch'è vn conto di spesa del Collegio; e quello della Massaria, le cui spese si hanno da scriuere à debito suo separatamente da quelle del Collegio. E così si vede, che per hauer sempre intieramente la spesa, che si fà alle Massarie distinta dalle spese, che si fanno in Collegio, come diremo nella seconda Parte [nella seconda Parte diremo] esser necessario; bisogna ad ogni modo notarle al modo sudetto [suddetto].

*Secondo modo.*

Il secondo modo, di far [fare] i baratti, è come noi habbiamo posto ne i sudetti [suddetti] esempi [esempi]. Et è, quando hauendo bisogno la fabrica v.gr. d'alcuni traui per suo seruitio, li piglia da chi si sia, che li habbia, & in cambio gl'assegna [gli assegna] qualche altra cosa equiualete, che spetti à qualche altro conto, come occorre nella sudetta [suddetta] partita, Perche hauendo noi bisogno per la fabrica della nostra Chiesa di dodeci [dodici] traui di prezzo di ➤ 30. che hauea Placido Fanelli, li barattiamo con esso, dandogli in cambio due mule stimate altre tanto [altretanto], ch'erano del Territorio di Belvedere. E questi baratti non si scriuono con due partite, come li sopradetti, mà con vna sola, perche la fabrica v.gr. solamente riceue i traui per suo seruitio, de' quali se gli deue dar debito, e non vi è cosa, di che se gl'habbia à dar credito: come al

contrario il Territorio di Belvedere dà le mule, delle quali se gli deue dar credito, e non vi è cosa, di che se gl'habbia à dar debito. Si notano dunque, e scriuono con vna sola partita, dando debito alla detta Fabrica per li traui, e credito al Territorio per le mule, con le quali furono barattati, e cambiati i traui.

5

*Terzo Capo, è la Cessione che si fa in due modi; volontaria ò forzatamente.*

Il terzo capo principale, al quale si riducono le altre sorti di partite, è la Cessione;[.] che si fà in due modi. In vn modo, d'accordo cedendo vn nostro debitore, ad vn nostro creditore, che si chiama Partita di Banco, perche si paga vn debito, & insieme si riscuote vn credito, dando debito all'vno, e credito all'altro. E questo modo è volontario. In vn'altro modo si fà la cessione forzatamente, per sicurtà ò sequestro. E questo è di due sorti, cioè ò attiuo, ò passiuo.

*Sequestro attiuo, ò passiuo.*

Il sequestro attiuo, è quando noi v.gr. siamo attori, & ad istanza nostra per mandato di Giudice competente si sequestra ad altri qualche somma douuta a qualche nostro debitore. Il passiuo, è quando noi siamo rei, & ad istanza [istanza] d'altri per mandato pure di Giudice competente il sequestro si fà à noi. Et in questi casi si cambia solamente il debitore, ò creditore d'vno in vn'altro.

*Quando si fa [fà] la cessione d'accordo.*

L'esempio del primo, cioè della partita di Banco sarà il seguente. Supposto, che nel nostro Libro habbiamo Pietro per debitore di  $\text{₞}$  10. e Francesco per creditore d'altrettanto [d'altre tanto]; la partita della cessione, che si fa d'accordo, si formarà dando debito al nostro creditore, e credito al debitore in questa maniera.

*Partita di Banco.*

*Francesco Guadagni // à Pietro Beltramo  $\text{₞}$  dieci per tante in lui cedutegli d'accordo per saldo di quanto se gli douea. \_\_\_\_\_  $\text{₞}$  10 \_\_\_\_\_*

Doue si vede, che con scriuere vna sola partita, essendo così d'accordo col cessionario, si riscuote vn credito da Pietro Beltramo, e si paga vn debito douuto a Francesco Guadagni.

6

*Quando la cessione si fa [fà] per sentenza, ò mandato di Giudice.*

Quando poi la cessione non si fà d'accordo, ne meno è volontaria, mà per mandato di Giudice competente, stante che la tal somma, appartiene al sequestrante in virtù di qualche sentenza: all'hora, come si è detto, si muta solamente il debitore, ò creditore d'vno in vn'altro.

*Sequestro Attiuo.*

E nel sequestro attiuo, supposto, che il Collegio nostro sia creditore di Horatio Quintana di  $\text{₞}$  cento, ò annuali siano, ò pure douute per una volta tanto, ne [nè] potendo da quello esser pagato, ò perche egli sia fallito, ò per altra causa, dopò essersi agitata la lite, e data la sentenza à fauor del Collegio, e passata in rem iudicatam; si fà ad istanza [istanza] del Collegio vn sequestro à qualche debitore, ò possessore de' beni del detto Horatio, che stante la tal sentenza data à suo favore, debba per l'innanzi pagare ogn'anno al detto Collegio tanta somma di rendita, che prima pagaua al detto Horatio: O pure che fra tanto tempo debba pagare  $\text{₞}$  100. douute dal detto Horatio al detto Collegio, dando debito à quello à chi si fà il sequestro, e credito ad Horatio Quintana in questo modo.

*Tiberio Andreucci // ad Horatio Quintana  $\text{₞}$  cento, che per ordine, e mandato dalla R.G.C. spedito à 22. di questo gli sono stati sequestrati à nostra istanza con ordine di pagarli à noi tra sei mesi, per tanti, che detto Tiberio douea al detto Horatio spettanti à questo nostro Collegio in virtù di sentenza di detta R.G.C. delli 15. del passato data à nostro fauore, e contra il detto Horatio, come in essa sentenza, e mandato distintamente appare.  $\text{₞}$  100 \_\_\_\_\_*

Due si vede, che doue prima il Collegio nel suo libro hauea per debitore delle  $\text{₹} 100$ . Horatio Quintana; in virtù del detto sequestro scriue in suo luogo per debitore Tiberio Andreucci, il quale resta obligato al Collegio come era prima Horatio Quintana, il quale per detta causa resta saldato nel Libro del Collegio, essendosi cambiato il debitore d'vno in vn'altro.

*Sequestro Passiuo.*

Mà quando il sequestro sarà passiuo, cioè quando ad istanza [istanza] d'altri[,] il sequestro sarà fatto à noi; all' hora il Collegio cambierà [cambierà] creditore. E supposto, che il Collegio sia debitore di Paolo Alfieri di  $\text{₹} 50$ . ò annuali siano, ò douute per vna sol volta, E che ad istanza [istanza] di Carlo Spina creditore del detto Paolo ci siano per il nostro Giudice competente sequestrate le dette  $\text{₹} 50$ . in virtù di sentenza lata [data] in fauore del detto Carlo; la partita si scriuerà a questo modo.

*Paolo Alfieri // à Carlo Spina  $\text{₹} 50$ , che per mandato del nostro Giudice conseruatore delli 16. [sedici] di questo ad istanza [istanza] del detto Carlo ci sono stati sequestrati, con ordine di pagarle ad esso fra quattro mesi, per quelli si doueano al detto Paolo, & al detto Carlo disse douersegli in virtù di sentenza lata [data] nella R.C. Pretoriana di questa Città a 12. [13.] d'Agosto prossimo passato, come in detto sequestro, e mandato distintamente appare. \_\_\_\_\_  $\text{₹} 50$  \_\_\_\_\_*

7

*Quando i sequestri verisimilmente non hanno a [à] durare, come si notino.*

E qui si ha da notare, che per i sequestri, che di sua natura non sono perpetui, ò veri similmente [verisimilmente] non hanno da durare, non si fanno nel libro queste mutationi di Debitori, e Creditori, ma lassando le cose come stanno, si notano questi sequestri ad vn altro modo, come diremo più à basso nella 2. P. [Par.] cap. 17. num. 4.

Et questi sono i tre principali Capi, à i quali, come di sopra si disse, si possono ridurre tutte le partite, che occorrono, conforme alla dottrina del P.D. Angelo, i quali dichiarati, e spiegati da noi nel modo sudetto [suddetto], non vedo, che difficoltà ci resti per esser da ciascuno bene appresi. Si possono vedere ancora altri essemplij [esempi] delle sudette [suddette] quindici [quindici] Partite nel nostro esemplare [esemplare], cioè delle prime sei sotto il primo di Febraro: dell'altre sei à 4. del detto mese: e dell'vltime tre a 7. del medesimo.

#### *Delle Partite Collettive. Capit. [Cap.] 6.*

1

*Nel nostro Esemplare [Esemplare] sono le formule di tutte le partite.*

Intorno alle partite, che possono occorrere nel maneggio del Libro Domestico, credo, che nel nostro esemplare [esemplare] di tutte si trouaranno [troueranno] le formule, che per ciò ven'hò posto quella maggior varietà[,] che hò potuto, e giudicato esser necessaria, e confido, che ciascuno studiando con qualche attentione queste Regole, e praticandole [praticandole] con l'aiuto del detto esemplare [esemplare] ne potrà formar da se di qualsiuoglia altra sorte, che gli occorreranno. Mà prima di venir al modo di riferirle, ò riportarle dal Giornale al Libro, voglio dir due parole delle partite Collettive, cioe, che cosa siano, & perche così si chiamino.

*Partita Collettiva  
che cosa sia.*

Partita Collettiva adunque, [5] è quella, che [5] scriuendosi nel Giornale vna sol [sola] volta, e comprendendo in se molte altre partite per la medesima causa, si riporta al Libro alcune volte [5] vna volta à conto del Debitore, e due, ò più volte à conto di diuersi creditori: altre volte, due, e più volte à conto di diuersi debitori, & vna volta à conto del creditore. Il che si fà in questa maniera, e per la seguente ragione.

*Donde naschino le  
partite collettive.*

Occorre spesse volte, che vi saranno molti debitori, che doueranno ad vn creditore alcune somme per la medesima causa: ouero si trouarà vn debitore, che douerà alcune somme à diuersi creditori, pure per la medesima causa. In questo caso procedendo alla semplice, si douerebbono formar in Giornale tante partite distinte, quanti sono li debiti, e le somme, che si deuono, replicando tante volte il nome del debitore, ò creditore quanti sono li debitori, ò creditori. Hora per fuggir questo trouaglio, e per abbreviar la scrittura, si vuol formare di tutti solamente vna partita nel modo seguente.

*Quando più debitori  
deuono à vn  
creditore.*

Per esempio [esempio]. Se conforme al primo caso saranno tre debitori, che deuino [deuano] ad vn creditore alcune somme per la medesima causa, si notaranno [noteranno] così in vna sola partita.

*Li Appresso // al Granaro > tredici, e tarì 15. per ⊕ 9. di frumento forte vendutoli a tarì 45. la ⊕ à pagarlo di quà à sei mesi cioè.*

*Francesco di Baldo per ⊕ 3 \_\_\_\_\_ > 4.15 \_\_\_\_\_*

*Matteo Furlano per ⊕ 2 \_\_\_\_\_ > 3 \_\_\_\_\_*

*Niceforo Castelli per ⊕ 4 \_\_\_\_\_ > 6 \_\_\_\_\_*

*⊕ 9 \_\_\_\_\_ > 13.15 \_\_\_\_\_ > 13.15 \_\_\_\_\_*

*Quando vn debitore  
deue à più creditori.*

E se conforme al secondo caso vn Debitore douerà [dourà] à diuersi creditori alcune somme per la medesima causa, la partita si formerà [formerà] così.

*Granaro // alli Appresso > tredici, e tarì 15. per ⊕ 9. di frumento forte vendutoci come segue a tarì 45. la ⊕ tempo à pagarlo di quà à tre mesi, come per contratto in notar [di Notaro] Francesco d'Amore a 8. del presente cioè à.*

*Geronimo d'Amato per ⊕ 3 \_\_\_\_\_ > 4.15 \_\_\_\_\_*

*Marco Nisi per \_\_\_\_\_ ⊕ 4 \_\_\_\_\_ > 6 \_\_\_\_\_*

*Nicolò Curti per \_\_\_\_\_ ⊕ 4 \_\_\_\_\_ > 3 \_\_\_\_\_*

*⊕ 9 \_\_\_\_\_ > 13.15 \_\_\_\_\_ > 13.15 \_\_\_\_\_*

Doue si vede, che ciascuna delle sudette [suddette] due partite ne contiene tre, perche nel primo esempio procedendo alla semplice si doueano formare tre partite, & [e] replicare tante volte il creditore quanti erano li debitori, dicendo v.gr. Francesco di Baldo // al Granaro > 4.15. per ⊕ 3. di frumento &c., Matteo Furlano // al Granaro > 3. per ⊕ 2 &c. Niceforo Castelli // al Granaro > 6. per ⊕ 4 &c. esplicando in ciascuna partita la causa al modo sudetto [suddetto]. Al medesimo modo nel secondo esempio [esempio] si douea replicar tre volte il debitore quanti erano li creditori, e farne tre partite distinte; mà perche la causa della partita è la medesima in tutti doi [due] li sudetti

[suddetti] casi; perciò abbreviando la scrittura, di tre se ne fà vna sola al modo sudetto [suddetto].

*Perche si chiamino partite Collettive.*

E queste partite si chiamano Collettive, perche ciascuna di esse contiene quello, che doueriano contener più partite, come habbiamo detto di sopra. E queste come si riferischino à Libro, si dirà al suo luogo.

3

*Sotto nome di debitori, e creditori s'intendono anco le cose supposte, ò surrogate.*

Quiui ancora si auerte, come pure habbiam detto di sopra, che sotto nome di debitori, ò creditori, così nel Giornale, come nel Libro, non solamente s'intendono quelli, che sono persone humane, come Giouanni, Francesco, Martino, &c. Mà ancora le cose supposte ò surrogate; come sono le Officine, Granari, e Cantine, & altri conti, che con varij nomi si formano per la buona, e commoda dispositione del Libro, e per poter saldar [saldare] altri conti, come si vederà [vedrà] di molte Rubriche della Seconda Parte. Perche con tutto, che queste siano cose inanimate, e nomi posti come ci è piaciuto [piaciuto], e ci è parso più conueniente per l'effetto sudetto [suddetto]; nondimeno si trattano, e maneggiano come se fussero tante persone, con le quali noi teniamo conto.

Hauuta questa notitia del modo di formar le partite in Giornale, diciamo adesso come si apparecchino i Libri, che hanno à seruire per Giornale, e Libro Maestro, Come se gli [si] ponga il Titolo, come si ordini, e si cominci à scriuere il Giornale, e poi diremo come le partite in quello scritte si riportino à Libro.

*Dell'Apparecchio, e ~~[Dell'Apparecchio, e Della]~~ preparatione de i [de'] Libri, che hanno à seruire ~~[che hanno à seruire]~~ per [il] Giornale, e Libro Maestro. Cap. 7.*

1

*Libri de' conti come deuono essere.*

Volendo metter [mettere] in ordine, e preparar [preparare] i libri per tener [tenere] i conti si deue prouedere di doi [due] libri in foglio di Carta, ò Reale, ò bastarda, ò commune [comune], tanto grossi, e cartosi, che possino [possano] bastare verisimilmente per quel tempo, che si vorrà, cioè per tre, quattro, ò cinque anni, più ò meno secondo la moltitudine, e qualità de' conti dell'Amministrazione, che si hauerà per le mani. Vno de' quali seruirà per il Giornale, & l'altro per il Libro. E se il Libro per essemplio sarà di 500. carte, basterà [basterà] che il Giornale sia di 300. e così si deue fare à proportion, volendolo ò più piccolo, ò più grande: ò per meno, ò per più anni. Il foglio però dell'vno deue sempre esser vguale al foglio dell'altro, cioè deuono esser tutti doi [due] d'vna medesima sorte di carta, ò grandezza di carta quanto al foglio, cioè tutti doi d'vna medesima sorte di di carta, ò reale sia, ò bastarda, ò commune [comune]: e deuono esser legati, tagliati, rigati, e coperti tutti doi [due] vguualmente alla mercantile, e diuisi in tante colonne, quante faranno di bisogno, conforme alla scrittura, che comunemente [comunemente] suol tenersi in ciascun paese. Per essemplio [esempio]. Perche in Sicilia si suol tener comunemente [comunemente] la Scrittura ad onze, tari, e grani; Ne i libri si potranno lassar tre colonne d'alto à basso, ò siano tre spatij nella quarta parte di ciascuna facciata à man destra, stando noi riuolti verso il libro. La Prima, che deue esser più larga dell'altre serue per l'onze: la seconda per i tari; e la terza per i grani, 20. de' quali fanno vn tari, e 30. tari vn'onza. Così a Roma della moneta corrente si tiene la scrittura, à scudi, e baiocchi, cento de' quali fanno vn scudo di moneta; e per questi si fanno due colonne, come se ne fanno tre per i mercanti, che tengono la loro scrittura a scudi d'oro di marche, soldi, e denari, &c.

2

*Alfabeto, ò  
Repertorio del  
Libro.*

Et [E] per il Libro ci vuol poi il suo Alfabeto, ò sia Repertorio, ò Pandetta, mobile però, e separato dal Libro, per esser così più commodo, e tanto cartoso, che possa verisimilmente capire distintamente tutte le Rubriche, ò siano i Nomi di tutti i debitori, e creditori, e di tutti i conti del Libro secondo l'ordine dell'Alfabeto per poter trouar subito il conto, che si vorrà. Il modo poi di farlo bene per i libri di gran maneggio si dà dal P.D. Angelo nel cap. 36. & 37. del quale sorte [forse] noi ne diremo qualche cosa nella seconda Parte, al cap. 20.

3

*Come si segnino i  
Libri.*

Sogliono di più segnarsi questi Libri di fuori per conoscersi, ò con Lettere dell'Alfabeto, ò con numeri. E questo secondo modo mi pare più à proposito. Tuttauia ogn'vno può fare quello, che gli piace. E così il primo libro di qualsiuoglia Amministrazione si potrà segnare, ò sopra la coperta, ò fuor della Margine inferiore à questo modo. L.I. che vuol dire Libro Primo; e quando si cita in altre scritture, si suol dire come nel Libro segnato di numero I. Il suo Giornale poi si potrà segnare ne i medesimi luoghi così. G.I. che vuol dire Giornale del Libro primo; E così di gl'altri, &c. Col medesimo segno ancora s'hanno a segnare tutti gl'altri libri semplici di tutti gl'altri Officiali, & altri, i quali seruono à questo libro, mentre esso dura. Di più seruendo il Libro per più anni s'hanno ancor essi à notare, ò sopra la coperta sotto il detto segno, ò nel primo soglio sotto il Titolo di detto [d.] Libro, e Giornale in questo modo.

L. I.

1633. 1634. 1635. 1636. 1637. 1638.

---

*In che modo s'habbia da Intitolare così il Giornale, come il Libro, e come à ciascuno si metta il numero delle Carte. Cap. 8.*

1

*Titolo, che cosa  
debba contenere.*

Preparati a questo modo i Libri, se gl'ha da porre a ciascuno il suo Titolo, ò sia Principio, ouero Inscrittione, il quale Titolo non solo hà da contenere il nome del Libro, dou'è posto, mà ancora il contenuto, ch'è l'amministrazione temporale della tal Casa, ò Collegio della nostra Compagnia sotto il gouerno del tale e tale superiore, essendone Procuratore il tale, & il tale, cominciando dal tale, e tal'anno, in sino al tale, ò per tutto il tale.

E perciò pigliaremo [piglieremo] prima il Giornale, e volendoci scriuere il suo Titolo, ci lasceremo [lascieremo] prima vn foglio in bianco. Poi nel secondo foglio, ò sia nella seconda carta nella facciata, che [ci] starà a man destra stando noi riuolti al Libro, dopò [dopo] hauer notato per buon principio in mezo [mezzo], ò in capo al foglio il segno della Santa ✠ Croce, e dopò l'inuocatione del Santissimo Nome di Dio, della Beatissima V. Maria, del nostro Patriarca [Patriarca] Santo [S.] Ignatio, & del Santo sotto la cui protettione [protettione] sarà la Casa, ò Collegio, per il quale si tiene il libro, si scriuerà con bella lettera il titolo sotto l'Inuocatione sudetta [suddetta] in questa maniera, ò altra simile.

*Come si scrina il  
titolo nel Giornale.*



*Giesu Maria.*

*Forma del Titolo  
del Giornale.*

*Al nome di Dio, della Gloriosa Vergine Maria, del nostro Patriarcha [Patriarca] Santo  
[S.] Ignatio, e del glorioso San [S.] Francesco Sauerio.*

*Giornale del Libro Maestro segnato dal numero 1. di questa nostra Casa, ò Collegio  
della Compagnia di Giesù della città di N. per conto dell'amministrazione del P. N. N.  
Preposito, ò Rettore di detta Casa, ò Collegio tenuto, ouero scritto dal P. N. N. Procuratore  
di detta Casa, o Collegio (ò pure se esso non lo tenesse, ne [nè] lo scriuesse si dica,  
essendone Procuratore il P. N. N.) cominciando dal primo di Gennaro dell'anno N. e seguendo  
come in esso.*

*Come si scriua nel  
Libro.*

Et il medesimo si deue fare nel Libro, cioè scriuere da principio il suo  
Titolo al sopradetto modo, cioè dopò [dopo] la Croce, & Inuocatione, &c. si  
scriue in questa maniera, ò altra simile, purchè s'accordi con quello del suo [suo]  
Giornale.

*Forma del Titolo  
del Libro.*

*Libro Maestro segnato di [di] numero 1. di questa nostra Casa, ò Collegio della  
Compagnia di Giesù della Città di N. per conto dell'Amministrazione del P. N. N. Preposito,  
ò Rettore di detta Casa, ò Collegio, &c. seguendo nel resto à punto come quello del  
Giornale.*

2

*Come si scriua il  
numero delle carte in  
Giornale.*

Fatto questo si piglia il detto Giornale, e si volta Carta, e si comincia à  
notar il numero delle Carte di esso à tergo della facciata, dou'è stato scritto il  
Titolo, nell'estremità, ouero angolo Superiore del foglio, ò della Carta: & il  
medesimo numero si scriue nell'altro angolo Superiore dell'altra facciata;[,] che  
gli stà all'incontro. Per essemplio [esempio], voltata[,] che sarà la carta, doue stà  
scritto il Titolo, come s'è detto, ci si rappresentano due facciate, la prima, che ci  
vien' à [viene à] man sinistra[,] stando noi voltati al Libro, e la seconda à man  
destra, & à tutte due queste facciate nell'estremità, ò angolo Superiore [superiore]  
di ciascheduna si mette il medesimo numero, & passano per vna carta. E perciò  
si scriuerà il numero nella punta della facciata sinistra à questo modo 1./ e nella  
punta della facciata destra così | 1. come si vede in tutte le carte dell'Essemplare  
del nostro Giornale, e quelle lineette, che se gli tirano sotto à quel modo, seruono  
per non confondersi con altri numeri, che gli stanno sotto: e si fanno di quel  
modo, e di quella figura, perche così riesce più commodo [comodo] à chi scriue.

3

*Quando si denono  
scriuere i numeri  
delle carte nel  
Giornale, e nel  
Libro.*

Quando poi queste due prime facciate saranno piene, all'hora si volta  
carta; e si mette il numero 2. all'altre due facciate, che passano per la seconda  
carta, ò sia il secondo foglio del Giornale. E così si fa di [de] gl'altri secondo, che  
di mano in mano caminerà la scrittura. Auuertendo di non metter mai li numeri  
alle carte del Giornale, ò del Libro, se con la scrittura non s'arriua doue si hà da  
metter [mettere] il numero, per fuggire molti inconuenienti, che sogliono  
occorrere dal fare il contrario, come l'esperienza ne insegna.

*P.2.c.2.n.2.*

E questo tanto più s'hauerà [haurà] da osseruare nel nostro Libro, quanto  
che noi non l'intauoliamo tutto dal principio, come fà il Padre Don [P. D.]  
Angelo, ma in vn'altro modo, come si vederà [vedrà] al suo luogo.

*S'hanno a [à]  
cartulare ad vn'istesso  
modo tanto il  
Giornale quanto il  
Libro.*

E questo medesimo modo di cartulare, ò di mettere il numero alle carte s'osserua tanto nel Giornale, quanto nel Libro. E se bene alcuni cartulano diuersamente il Giornale dal Libro, mettendo à ciascuna facciata il suo proprio numero, ò facendo, che il medesimo numero notato, ò scritto nella facciata a man destra serua anco per la facciata seguente, che volta à man sinistra senza notarlo: ò pure al contrario; Tuttauia pare, che sia più à proposito quel primo modo, perche così con vna sola apertura di Libro senza voltar carte, & in vn'occhiata si vedono ad vn tratto tutte le partite. Oltre che habituandosi à cartulare al medesimo modo il Giornale, & il Libro, non vi è tanto pericolo di pigliar in ciò qualche errore (come auuiene à molti, che fanno altrimenti [altrimenti]) di cartulare il Libro come il Giornale, ò questo come il Libro, con hauer poi a raschiare, e cassare tante volte, come si vede, e proua in pratica.

Scritto à questo modo il numero alle due prime facciate, ò nella prima carta del Giornale, s'hanno da cominciar à scriuere in esso ordinatamente le partite nel modo seguente.

*Del modo, & ordine di scriuere le partite in Giornale, per poterle poi riferire à Libro. Cap.  
9.*

*Come si scriuono  
[scriuano] le partite  
in Giornale, &  
come si cominci.*

Svpponiamo già in questo luogo, che si sappia molto bene il modo di formar qualsiuoglia partita con tutte le sue conditioni, e circostanze [circostanze], che [come] habbiamo detto di sopra ne i cap. precedenti. E però cerchiamo quì, come le habbiamo a scriuere in Giornale, e come habbiamo à cominciare. Intorno à che è da sapere, che per quelle Case, e Collegij, che hauessero bene, & ordinatamente tenuti i libri per il passato; non vi sarebbe difficoltà alcuna nel cominciar il Giornale[.] Perche [perche] tirandosi l'Esito de i Libri precedenti all'Introito del Libro nuouo senza scriuerlo in Giornale ( [secondo il P.D. Angelo,] ( noi però ce lo scriuiamo) s'hauerebbe [s'haurebbe] questi [questo] da incominciare con la prima partita, che inqualsiuoglia [in qualsiuoglia] modo occorresse, e così poi seguir di mano in mano giornalmente la scrittura secondo, che occorresse alla giornata. Mà per quelle Case, e Collegij, che non hauessero tenuta la scrittura così ben in ordine per il passato, e volessero incominciare à tenerla bene, s'hauerà [haurà] da tenere il modo seguente.

*Inuentario delli  
effetti per chi non  
hauesse tenuto bene  
la scrittura per il  
passato.*

Si farà con ogni diligenza vn'Inuentario, ò lista di tutti gli effetti, e debiti, e crediti, che hauerà [haurà] la Casa, ò Collegio nel tempo, che si vorrà cominciare il Giornale. E per effetti intendo tutto quello, che la Casa, ò Collegio hauerà [haurà] dentro, ò fuori alle possessioni, ò doue si sia[.] in robba, ò denari, ò in crediti da riscuotere: e per robba intendo in questo luogo solamente il frumento, vino, oglio, & altre vettouaglie, ò prouisioni in grosso, che ci restano in Casa [casa] al presente, e che se non ci fussero, s'haueriano da prouedere [da fare]. Perche del resto niuna sorte di mobili, Vtensigli [Vtensili], ò Masseritie, che già sono applicate, e seruono per vso di casa, si deuono mettere in questa lista, ò inuentario. Et in questa lista si mettono da vna parte tutti i crediti con i sudetti [suddetti] effetti restanti [restano] tanto in Collegio, come fuori alle possessioni, ò in qualsiuoglia altro luogo, che sia, valutandoli tutti come vagliono, ancorche hauessero à seruire per vso della Casa, ò Collegio, ò delle possessioni; se pure di [in] alcune di queste non hauessimo certa notitia, che fussero vettouaglie raccolte

da i nostri predij [poderi], perche in tal caso à quei restanti, che hauessero a seruire per vso, si potria [potrebbe] metter [mettere] il prezzo commune [comune], si come hauemo [habbiamo] fatto noi nel nostro esemplare [esemplare]: e dall'altra parte della lista si notano tutti i debiti di qualsiuoglia sorte, che siano, che hauerà la Casa, ò Collegio. Et [E] fatte le somme da tutte due le parti, la differenza, che si trouerà [trouerà] fra l'vna somma, & l'altra mostrerà [mostrerà] lo stato presente della Casa, ò Collegio, la qual differenza, come Indice del buono, ò malo stato, in che si ritrouerà [trouerà] all'hora la Casa, ò Collegio s'hauerà [s'haurà] poi da riportar [riportare] à debito, ò credito della Casa, ò Collegio nostro come diremo appresso.

3

*Come si cominci à scriuere il Giornale.*

Fatta questa lista si ripiglia il Giornale, e scritto il primo numero delle carte alle due prime facciate, come di sopra dicemmo, si deue cominciar à scriuere nella prima facciata à man sinistra, notando nel capo di essa nel mezo [mezzo] dopò [dopo] la ✕ il millesimo, & Indittione correnti. (Io nello scriuere il millesimo, & Indittione osseruo questo ordine [quest'ordine]: dal principio di Genn. [Gennaio] sino alla fine di Agost. [d'Agosto] scriuo prima l'Indittione, e poi il millesimo; E questo perche qui in Sicilia l'Indit. [Indittione] comincia 4. mesi prima dell'anno: Dal principio poi di Settemb. [Settembre] fino alla fine di Decemb. [Dicembre] scriuo prima il millesimo, e poi l'Indittione: Mà intorno à questo ogn'vno può fare quello, che più gli piace; perche poco importa.) Sotto il millesimo, & Indittione, che si distinguono con due lineette à questo modo // si scriue il Giorno [giorno], & il mese, e tirataui sotto vna linea, ò pure senz'essa si scriue la partita, che si hà da scriuere, e si chiude con vn'altra linea sotto. Per essemplio [esempio] nel caso nostro si piglia la detta lista, e si cominciano à notare Prima [prima] li debiti[,] partita per partita, dandone di ciascuno debito alla Casa, ò Collegio nostro, e credito à quello, à chi si deuono, con metterui tutte le condizioni, e circostanze necessarie secondo, che richiederà la natura, e qualità di ciascuna partita nel modo seguente, cioè.

✕ Prima Indittione // 1633  
Ad [A dì] Primo di Gennaio

*Collegio nostro // ad Andrea del Sole ➤ dieci per resto, & à compimento delle ➤ 30. dountegli per l'Inuentario [il censo] dell'anno passato 15. Indittione & à compimento di tutti gli altri decorsi, & Interusurij de gl'anni passati [~~decorsi etc.~~ frutti di censi decorsi negli anni antecedenti] delle ➤ 30. [che] se gli deuono l'anno Iure proprietatis, comprese ➤ 20. pagategli a vltimo [all'vltimo] di Nouembre prossimo passato, come nello Squarciafoglio [Stracciafoglio] del Padre [P.] Procuratore passato à car. 23. \_\_\_\_\_ ➤ 10. \_\_\_\_\_*

E così si fà dell'altre partite di debiti poste nella detta lista; le quali finite[,] che saranno, si cominciano à scriuere i crediti, dandone di ciascuno debito à quello[,] che lo deue, e credito alla Casa, ò Collegio nostro in questo modo, cioè.

*Antonio Federichi // al Collegio nostro ➤ cinquanta tari 15.10. per l'Interusurio [il censo] dell'anno 15. Indittione prossimo passato, & a compimento &c. delle ➤ 50.15.10. che deue ogni anno à questo nostro Collegio per ragione di proprietà come nel sudetto Squarciafoglio [suddetto Stracciafoglio] car. 32. \_\_\_\_\_ ➤ 50.15.10 \_\_\_\_\_*

Et a questo modo si scriuono l'vna dopò [dopo] l'altra tutte l'altre partite de' crediti: dopò [dopo] le quali si scriuono tutti gl'effetti [gli effetti] restanti in Collegio, e fuori, dandone debito alle Officine, Granari, Cantine, Cassa, Banco, ò Tauola, ò agl'Officiali subordinati, e credito alla Casa, ò Collegio nostro come sopra.

4

*Fornite le partite dell'Inuentario come si scriuino [scriuano] l'altre.*

Fornita [Finita] poi che sarà di scriuere tutta la lista sudetta, ò per dir meglio, tutte le partite contenute in essa, come si vede nel nostro Giornale a primo di Genn. [Gen.] si vanno scriuendo poi al medesimo modo tutte le partite, che giornalmente occorrono, ciascuna sotto [il] nome de i suoi proprii conti, ò rubriche; ne [nè] più se ne dà debito, ò credito alla Casa, ò Collegio nostro, se non ne i casi, che diremo nella seconda parte [Parte], quando tratteremo [tratteremo] del sudetto [suddetto] Conto [conto] del Collegio nostro. Come pure il tutto si vede chiaramente nel nostro Giornale dopò il primo giorno di Gennaio. E così si seguiranno à scriuere tutte l'altre partite, che occorreranno sotto la medesima giornata, distinguendole l'vna dall'altra solamente con vna linea senza replicar la giornata, se non in capo di ciascuna facciata, come pur si vede per tutto il nostro Giornale.

*Nel Giornale si scriue sempre seguitamente.*

Et occorrendo di mutar la giornata si fa come si vede nel medesimo giornale [Giornale]; doue si scriue sempre seguitamente senza lassarui ne [nè] spatio, ne [nè] carta alcuna in bianco, perche così [così] non si possono far [fare] imbrogli, e volendo cercare [cercar] la verità di qualche partita, si può trouare di quà a mill'anni [mille anni], senza che alcuno possa far comparire in alcun tempo partita alcuna senza auuedersene, che realmente non fusse stata [stata] notata à suo tempo. Poiche trouandosi qualche partita à Libro (Eccettuatene alcune, che diremo appresso) senza esser notata in Giornale, si rende per questa sola cagione molto sospetta, e volendola esaminare [esaminare], non si fa torto alcuno à chi la scrisse.

5

*Non si deue scriuere a Libro cosa, che prima non sia scritta in Giornale.*

Per questa medesima cagione si deue sempre auuertire (secondo il mio parere) di non notare, ne [nè] scriuere mai cosa alcuna à Libro;[,] se prima non sarà notata, e scritta in Giornale, dal quale ogni cosa si deue riportare, e riferire a Libro, e non altrimenti, come si dirà più à basso. Percioche in questa maniera le somme del Giornale in ogni tempo saranno necessariamente vguali alle somme de i Debiti, ò Crediti del Libro. E ciò facendosi, potrà seruire ancora per proua, e confirmatione del Bilancio.

*D'alcune partite[,] che pare non sia necessario à[di] metterle in Giornale.*

E se bene pare, che le partite che si stornano, ò controscriuono [contrascriuono], come altri dicono, per qualche errore [qualch'errore] preso, e li Bilanci, che nel fine dell'anno si fanno quando si saldano la spesa, & [e l'] Entrata generale, e si riportano i resti all'Esito di quell'anno, & altre simili partite, non sia necessario à metterle in Giornale per la fatica, che si risparmia, massime non essendo in ciò alcun pericolo d'inganno, ò fraude, Nondimeno se non si mettono in Giornale ancora queste è impossibile, che le somme del Giornale tutte insieme concordino con quelle[,] del libro al modo sudetto [suddetto]; mà sempre queste saranno maggiori.

*Nella scrittura si  
deue hauer gran  
cura della nettezza.*

Si deue ancora tener gran cura della nettezza, ò pulitezza [politezza] così nel Giornale, come nel libro, tenendoli sempre netti, e puliti senza veruna sorte di cassature, e lineature, onde appaia, che ò la scrittura, ò l'Abaco [Abbaco], siano stati emendati, rasi, ò corretti. Perche così i Libri si rendono assai sospetti: ò almeno quello, che li tiene non può fuggir la nota di poco netto, negligente, e trascurato.

*Come si emendino li  
errori occorsi nella  
scrittura.*

*P.2. c.16.*

E però, se accaderà qualche errore nello scriuere le partite, come spesso suol occorrere, massime alli principianti, dando debito, ò credito à chi non si douea: ouero errando, e trasponendo le figure de' numeri, ò altri simili, Questo errore non si deue emendare (massime dopo, che si sarà proceduto auanti con la scrittura) con cassare, ò lineare la partita; ma con stornarla, ò controscruerla [contrascruerla], come si dirà al suo luogo.

*Auuertimento per  
osseruar la nettezza  
ne i libri.*

In tanto per osseruare, e conseruare questa nettezza ne i libri, si dà questo ricordo:[.] Che le partite longhe [lunghe], e di consideratione non si scriuino [scriuino] così subito senza pensarci bene, e senza formarle prima in qualche carta separata; perche altrimenti [altrimenti] la Scrittura rare volte verrà netta. E simile auuertenza si deue ancora osseruare quando occorre sommare qualche conto nel Libro, ò per tirarlo auanti, ò per saldarlo. Perche se quello sarà di molte partite, se prima non si fà questa somma in carta separata, occorrerà spesso di pigliar [pigliare] errore, e fare molte cassature, le quali così nel Giornale, come nel Libro stanno malissimo per tutti i sudetti [suddetti] rispetti, e fanno, che a i Libri non si hà, ne si presta quella fede, che si conuiene.

*Di varie formule di  
partite.*

Circa le formule poi di diuerse sorti di partite, che occorrono, di pagamenti, d'Impieghi, di Ricattiti, &c. con tutte le conditioni, e clausole [clausule] necessarie secondo le varie occorrenze, se ne trouaranno [troueranno] molte nel nostro Giornale, e con l'esempio [esempio] di quelle sarà facil cosa à formarne dell'altre simili, seruendosi ciascuno del proprio giudicio, & industria. Di quelle poi, che seruono per assenti di capitali di rendite, ò stabili, ne parleremo [parleremo] nel suo libro separato de' Capitali.

*Tempo di scriuere le  
partite in Giornale.*

Intorno al tempo di calare [mettere] le partite in Giornale; Io per me lo farei almeno vna volta la settimana: Et in quanto al modo, & ordine di scriuerle, farei, come hò detto di sopra. Perché [Perche] se bene sarebbe cosa desiderabile lo scriuere nel Giornale ciascuna partita il giorno stesso, che fu stabilita, parlando sì di quelle, che fà il Patre [P.] Procuratore, come di quelle, che fanno i subordinati ufficiali; nondimeno perche questi benedetti Officiali subordinati rare volte si possono trouar [trouare] insieme à far questi conti per le varie occupationi, che sempre hanno alle mani, e fra tanto non è bene, che la scrittura si ritardi tanto; Perciò son di parere, che ogni settimana almeno il P. Procuratore scriua le partite, che gli saranno occorse alla giornata, e poi noti quelle de gli Officiali sudetti [suddetti] quando a suoi tempi rendono conto conforme à quanto si disse sopra nel cap. 2. di questa prima parte. E questo mi par minor inconueniente, che il ritardare la scrittura. Perche se bene le partite fatte da i sudetti [suddetti] officiali non si scriuono nel Giornale il giorno, che furono stabilite, se ne può fare però mentione in quelle, che bisognerà, massime [massimamente] in quelle di maggior consideratione, ò nelle quali si trattasse dell'interesse di qualche terzo à giuditio del Patre [P.] Procuratore.

*Di non scriuere in Giornale, ò nel Libro partita, che non arriui almeno à dieci tarì.*

S'auuerte ancora, che nè il Giornale: nè il Libro deue essere [deu'esser] appresso di noi in così poca stima, che ad ogni tratto,[5] ci scriuiamo partite, che non arriuiino almeno alla somma di dieci tarì per quanto sarà possibile; E quelle che non arriuassero a questa somma, aspettare di scriuerle in Giornale due, e tre mesi, e più se sarà bisogno, scriuendole fra tanto frà le spese minute a quelle Officine, ò conti, a quali spettano nel libretto separato. Il che però non s'intende di quelle partite, che s'hanno à scriuere à debito, ò credito de' particolari, perche queste per minute,[5] che siano[,] s'hanno da scriuere.

*De i termini Per, & A, ouero [ò vero] Per, & In.*

Mi resta per Compimento del Giornale, à dire qualche cosa de' doi [due] termini, Per, & A, ò come altri vogliono, Per, & In, vsati da molti così nel Giornale come nel Libro.

E quanto à i primi, dico che, Per, connota [dinota] debito, e mostra, chi sia il Debitore: A, poi connota [dinota] credito, e mostra chi sia il Creditore. E così quelli, che si sono seruiti di questi termini nel Giornale, hanno voluto; che, Per, si metta auanti di ciascuna partita prima del Debitore [debitore], ò che almeno si metta vna volta auanti la prima partita d'ogni facciata, e che in tutte l'altre s'intenda replicato: E che l'A, si metta ad ogni partita immediatamente dopò le due lineette // auanti il Creditore. Et nel Libro à ciascuna partita, che in qualsiuoglia conto si scriua dalla banda dell'hauere, ci mettono il, Per, che mostra chi sia il Debitore di quella somma: & in qualsiuoglia partita, che si scriua dalla banda del dare ci mettono l'A, che mostra, chi sia il Creditore. E questi termini sono stati vsati dal Padre [P.] D. Angelo, & altri più antichi ne i lor libri.

*De i termini Per,[5] & In.*

Quanto à i secondi, Per, & In, trouo che molti de' moderni se ne seruono ancor hoggidi in pratica diuersamente, & alcuni al contrario d'altri. Perche alcuni si seruono solamente del Per, ò dell'A, nel Giornale mettendolo dopò le lineette auanti il Creditore, e nel Libro lo mettono dalla parte del dare, perche mostri il Creditore: Dell'In, poi si seruono solamente nel Libro mettendolo dalla parte dell'hauere, perche mostri il Debitore, senza metterlo altrimenti nel Giornale. E di questo modo mi sono seruito anch'io molto tempo,[5] e si trouarà [trouerà] tal volta ancora nel nostro Essemplare. Altri poi mettono il Per, dopo il Creditore auanti la somma, dicendo per essemplio, *Francesco // à Martino per > 100.* &c. E di questo, à dir [dire] il vero, io non ne ho potuto, ne [nè] saputo trouar [trouare] alcuna ragione.

*De i termini Da, & A.*

Hor mentre, che io staua componendo il nostro essemplare [esemplare] m'è souenuto vn'altro modo d'vsar [d'vsare] in parte questi termini, & in parte mutarli per la ragione, che dirò appresso. Ritenendo dunque l'A, per connotatiuo di credito, & indice del creditore, piglio il Da, per l'altro termine, che connota [dinota] debito, e mostra, chi sia il Debitore. E di questo se bene io non mi seruo nel Giornale, tuttauia, chi volesse, se ne può seruire con più ragione, com'io stimo, che non si seruono i primi del Per; perche mettendosi questo termine Da; ouero facendo, che s'intenda posto auanti il Debitore, di qualsiuoglia partita in Giornale, s'intende secondo ogni buono, e regolato modo di parlare, che Da [Dal] tal Debitore si deue A [al] tal creditore la tal somma, &c. Cosa che non riesce così bene seruendosi del Per. E così mettendosi il medesimo termine Da, in ciascuna partita del Libro dalla banda dell'hauere, mostra, chi sia il Debitore, da cui si deue hauere la somma specificata in quella partita, in quel modo a punto [appunto], che fà l'A posta dalla banda del Dare, come si è detto di sopra, che mostra il Creditore, & A [à] chi si deue. E di questi termini Da, & A, io mi sono

per il più seruito nell'esemplare [esemplare] del nostro Libro, e me ne seruirei ancora per l'auuenire in simili occasioni per la sudetta [suddetta] ragione. Perche se bene in simili affari non si deuno andar cercando parole scelte, ne [nè] di quelle, che stanno nascoste nelle più intime viscere della lingua Toscana, essendo per il più legati a i termini dell'arte, che hanno più del mercantile, che dell'oratorio; Nondimeno doue col parlar commune s'accoppia vna buona ragione, mi pare, che ogni galant'huomo vi si debba con ogni facilità, e prontezza accomodare.

11

*Nelle partite di moneta doppia, & in quelle che hanno annesso peso, ò misura, auanti di tirar fuori la nostra moneta si deue notar quella moneta diuersa, peso, ò misura.*

Finalmente si deue auuertire, che quelle partite, che nel Libro Maestro, s'hanno à notare con moneta doppia, ò con qualche peso, ò misura, nel fine della partita in Giornale, auanti di tirar fuori la somma delle onze, tari, &c. e prima di tirarui sotto la solita linea, che si mette frà vna partita, e l'altra, si deue notare quella tal moneta diuersa dalla nostra, ò siano scudi, ò ducati, ò altra qualsiuoglia: E quel peso, ò misura di roba [robba] contenuta nella partita. E questo per maggior commodità della Scrittura come si vede nel nostro esemplare [esemplare] in quelle del P. Procuratore Generale della nostra Compagnia, Granari, Cantine, Dispense, & altri.

*Come dal Giornale si riportino, e scriuino le partite à Libro. Cap. 10.*

1

*Alcune cose che si suppongono per riferir bene le partite a [à] Libro.*

Formate, e scritte al modo sudetto [suddetto] le partite nel Giornale, bisogna riportarle, e riferirle à [al] Libro. Il che si fa nella maniera seguente.

E primeramente [primieramente] persupposto, che il Libro se [si] cartuli, com si è detto di sopra del Giornale, cioè che il numero, che si mette alle sudette [suddette] carte deue esser [deu'esser] il medesimo tanto nella facciata sinistra, quanto nella destra,[,] essendo che con la medesima apertura di Libro l'vn, e l'altra facciata rappresenta vna carta (il che nel Libro non può esser altrimenti per poter notar il debito, e credito di ciascun conto l'vno all'incontro dell'altro). E presupposto ancora, che tutto quello, che si nota à debito in qualsiuoglia conto, si scriue nella prima facciata à man sinistra stando noi riuolti al Libro: e che quello, che si nota à credito si scriue nell'altra facciata à man destra. Et [E] terzo presupposto, che ciascuna partita del Giornale si riporta, e scriue nel Libro due volte, & in due luoghi, cioè vna volta al conto del Debitore, e si nota nella prima facciata à man sinistra: & vn'altra volta al conto del Creditore, e si nota nella seconda facciata di detto conto à man destra (che perciò questo libro si chiama Libro Doppio, oltre l'altra ragione, che è l'esserui insieme co'l Libro il suo Giornale come si disse di sopra) volendo cominciar a riferire, si faccia in questo modo.

2

*Modo di riferire.*

Si accomodi dauanti sopra vna Tauola in luogo comodo [comodo] il Giornale con le partite già scritte, e pigliatosi il Libro, nel quale sia già stato posto il suo Titolo, e [e] come si disse di sopra, e voltata la carta, vi si metta il primo numero in tutte due le facciate, e [e] seguitando poi à far [fare] il medesimo alle altre carte di mano in mano, che si procederà auanti nella scrittura.

*Come si scriua l'Anno, & Ind. [Inditione] nel Libro.*

Dopò [Dopo] questo nel mezo [mezzo], & in capo dell'vn [vna] e l'altra facciata si scriua il medesimo Anno, & Inditione, sotto i quali stà scritta in Giornale la partita, che si riferisce (e questo si osserua ogni volta, che si volta carta, e si passa da vn foglio all'altro) Et [E] notato vna volta à questo modo il

millesimo, & Indittione con le due lineette // per distintione fra l'vno, e l'altra, non si replica più nella medesima carta, ancorche in vna carta vi siano più conti. Perche tutte le partite, che sono scritte di sotto, etiandio che siano di diuersi conti[,] s'intendono esser sotto quel millesimo, & Indittione notati di sopra. E mutandosi questi avanti, che il conto sia pieno, ò prima d'hauer scritto niente dalla parte, ò del debito, ò del credito; si nota l'altr'Anno, ò Indittione nella [nell] margine, ò pure nel corpo di quella partita, che in tal tempo occorrerà di scriuere, come si vede nel nostro Libro l'Indittione in più luoghi notata in margine, come nel conto del Collegio nostro & altri.

3

*Come s'apra il conto  
al Debitore.*

*Rubrica che cosa è  
[sia].*

*Rigore della  
Rubrica.*

Scritto à questo modo l'Anno, & Indittione, s'apre il conto in questa prima carta al Debitore della partita, che si riferisce, nella prima facciata à man sinistra, doue sotto il millesimo, & Indittione cominciando dalla [dal] margine del Libro, si scriue.

Prima la Rubrica del detto Debitore tutta apuntino [appuntino] come stà scritta nel Giornale (e Rubrica chiamano i Contisti il nome del Debitore, ò creditore formato, & espresso in qualsiuoglia conto con tali e tali parole determinate, e poste con tal ordine, che costituiscono vn tal conto determinato, e lo distinguono da qualsiuoglia altro.)

Dal che si raccoglie, che nella Rubrica, parlando rigorosamente, non si può aggiungere, ne [nè] leuare, ne [nè] mutare, ne [nè] trasporre parola, ne [nè] cosa alcuna. Perche stando tutta la forma della Rubrica in parole determinate, e poste con tale, e tal [tale] ordine; chiara cosa è, che se si mutano, ò traspongono, ò pure ve [vi] se n'aggiunge, ò leua qualcheduna, subito si costituisce vn'altro conto diuerso dal primo. E questo Rigore [rigore] s'osserua [si osserua] nella Tauola di Palermo, e credo ancora s'osserui [che si osserui] ne i Banchi, e con molta ragione, perche essendo questi luoghi pubblici, e deputati per custodia de i Depositi così del Publico, come de i Priuati; è necessario per vietar le fraudi, e per maggior cautela, e sodisfatione [sodisfattione] di tutti vsar questo rigore, e seruirsi di questi riscontri.

*Come ci dobbiamo  
seruire del sudetto  
[suddetto] rigore ne i  
nostri Libri.*

Ma ne i Libri de i Religiosi, non credo bisogna vsarlo di maniera, che costandoci della sustanza, non potiamo [possiamo], e dobbiamo fuggire queste stirature, che tali per il più sarebbono [sarebbero], se di quelle ci volessimo sempre seruire. E ben vero, che quanto più la scrittura s'accosta à questi rigori, tanto più stringata riesce, & acquisita [esquisita].

*Del segno del  
Debito come si  
scriua à libro.*

Secondo si scriue il segno del debito, ch'è questa parola, dare, ouero deue; e se la Rubrica è in numero plurale si scriue, deuono. Ma la prima parola, dare, è la migliore, e serue a tutte le Rubriche, ò singolari siano, ò plurali, e s'interpreta, che deue dare, ò deuono dare. E forse per questa ragione questa parte sinistra del Libro, ch'è assegnata per i debiti, si chiama la parte del dare [Dare]; si come la destra all'incontro, che è assegnata per i crediti del medesimo conto, si chiama la parte dell'Hauere.

*Come si scriua il  
giorno, & il mese  
nel libro.*

Terzo vi si scriue la giornata, & il mese scritti nel Giornale ma non al medesimo modo. Perche nel Giornale la giornata si mette in mezo [mezzo] prima che si scriua la partita, mà nel libro si mette seguitamente nel corpo della scrittura.

*Come si scriua la  
somma.*

Quarto vi si scriue la somma, che deue, ò alla distesa, ò in abaco, se bene alcuni in questo luogo la lasciano, come fa il P.D. Angelo; Mà io giudico, che non sia se non bene à metterla, perche serue almeno per riscontro della

medesima somma, che si tira fuori in abaco, la quale se per sorte fosse errata, questa ci certifica dell'errore, accioche si corregga.

*Del segno  
connotatiuo del  
credito.*

Quinto Col [col] sudetto [suddetto] termine Connotatiuo A, s'accenna [si accenna] il creditore, [;] cioè A chi sia posta in credito nel Libro la medesima somma, che deue il Debitore in questa partita.

*Come s'accenni  
[s'accenna] la causa.*

Sesto s'accenna breuemente la causa, perche si deue; E se perciò la partita nel Libro riuscisse troppo longa, si tronca, cioè si abbrevia, rimettendosi al Giornale, nel quale la medesima partita si troua sempre scritta sotto il medesimo giorno, che è [ch'è] notata nel Libro: ò pure si citano le carte dell'istesso Giornale, dicendo, come nel Giornale, à carte tante.

*Come si tiri fuori la  
somma.*

Settimo si tira fuori la somma della partita in abaco al medesimo modo, che si fa nel Giornale.

*Come si scriua il  
posto.*

E finalmente sopra il charattere [carattere], ò segno delle onze, ò scudi, che si forma al fine della linea, che si tira nel fine della partita vicino alla prima colonna assegnata per le somme, che si tirano fuori, ò auanti di esso immediatamente si mette il numero delle carte del libro, doue [si] riferisce questo debito, cioè doue stà notato il credito corrispondente a questo debito, cioè doue stà notato il credito corrispondente à quello [questo] debito. Et [E] questo numero d'alcuni [da alcuni] vien chiamato il Posto, forse perche mostra il conto doue sia posta in credito quella somma, che quì stà in debito ò pure al contrario.

*Scriuersi vna partita  
per posto che cosa  
sia.*

Si dice anco vna partita notarsi, ò scriuersi nel libro per posto, quando senza imborsare, ò sborsare contanti, la medesima somma si pone a debito d'vno, & à credito d'vn'altro, come auiene [auuiene] in tutte le gire [girate], che si fanno senza imborso, ò sborso. Il medesimo si osserua quano si scriue il credito, doue si mette ancora il Posto del debito, come si dirà più à basso, [;] Percioche queste due cose, Debito, e Credito ritengono sempre fra loro vna scambieuale corrispondenza, e relatione.

4

*D'alcuni conti nel  
Libro, ne' quali si  
riferiscono le partite  
senza causa.*

Mà il tutto si vederà [vedrà], è [&] intenderà più chiaramente da qualche partita del nostro Giornale, la quale riferita, ò riportata à Libro stà notata nella forma, che diremo appresso. Però si deue prima auuertire, che nel Libro vi sono alcuni conti, ne i quali per il più si riferiscono, e si scriuono le partite senza metterci la causa ne [nè] à debito, ne [nè] à credito, come sono fra gl'altri la Cassa, e la Tauola, & alcun'altre Rubriche di conti generali, che seruono per contraporre, e saldare altri conti particolari, come sono quelle de' Salarij diuersi, Interessi diuersi, Loheri [Pigioni] di case, e botteghe, Carnaggi [Regaglie] diuersi [diuerse], Interusurij [Frutti] di rendite, e simili, nelle quali è già in vso appresso di molti di non metterci la causa, forse, com'io credo, per abbreviar [abbreviare] la scrittura, e risparmiar fatica [fatica], e perche le cause già si esprimono sufficientemente ne gli altri conti, doue questi [si] riferiscono; tanto più, che in questi conti non vi può esser danno, ne [nè] interesse d'alcuno particolare, [;] seruendo solamente per contrappositione [contrapositione] di partite, e per commodità [comodità] della Scrittura. In altri poi si riferiscono le partite alcune volte con la causa, alcun'altre volte senza, à giudicio di chi le scriue per le medesime ragioni, com'è il conto del Collegio nostro, & altri, che spesso se ne trouaranno [troueranno] nel nostro esemplare [esemplare], Et in [in] vedendoli chi hauerà vn poco di giuditio dirà ciò esser ben fatto.

5

*Essempio  
[Essempio] d'vna  
partita riferita à  
libro in debito.*

Per essempio [esempio] dunque d'vna partita, che si deue riferire à Libro in debito, non pigliaremo [piglieremo] la prima partita del Giornale, perche si haueria à riportare in debito del Collegio nostro, e questa fù riportata senza causa, come molte altre, che seguono appresso per le ragioni sudette [suddette]; mà ne pigliaremo [piglieremo] vn'altra, che segue poco dopo sotto la medesima giornata, ch'è quella di Costanzo Lotario, la quale riferita à libro stà scritta in questa forma.

✠ Prima Indittione [Indit.] // 1633.

*Costanzo Lotario dare a [dì] primo di Gennaro > 12. Al [Al] Collegio nostro per resto, & a compimento di > 36.10.5. per l'Interusurio [la rendita] dell'anno passato 15. Ind. [Indit.] & à compimento, &c. delle > 36.10.5. di entrata l'anno, come in Giornale c. 1. \_\_\_\_\_ > 12. \_\_\_\_\_*

Nella quale partita si vedono tutte le sudette cose; Perche prima sotto l'Anno, & Indittione, che sono scritti nel mezo [mezzo], vi è la Rubrica tutta come stà in Giornale, cioè Costanzo Lotario; secondo v'è il segno del debito, ch'è quella parola, dare. Terzo vi è il giorno, & il mese, come stà in Giornale, cioè a [il] primo di Gennaro. Quarto vi è la somma cioè > 12. Quinto vi douerebbe essere il termine A, col creditore come stà notato quì, ma nel Libro si è notato al fine della partita col termine, [;] Vagliono per il Collegio nostro. Sesto s'accenna breuemente la causa, quando si dice per resto, & a compimento, &c. la qual per esser al quanto [alquanto] longa [lunga] si tronca, e si rimette al Giornale. Settimo si tira fuori la somma della partita in abaco [abbaco] come si vede. Vltimo sopra il carattere [carattere] delle onze si mette il numero del Posto à questo modo     1     > 12. che mostra, che questa partita stà notata nella prima carta del Libro a credito del Collegio nostro.

6

*Riferita la partita a  
[à] libro si nota, e  
linea il suo posto in  
Giornale.*

Riferita à questo modo e scritta la partita in debito si nota il suo posto In [in] Giornale in margine della partita riportata, verso man sinistra, [;] e vi si tira sotto vna lineetta per segno, che il [in] debito è stato già riferito à Libro a tante carte, quante mostra il detto numero del Posto notato in margine della partita. Al quale [qual] posto tanto del debito, quanto del credito non si tira mai sotto quella lineetta, se prima il detto debito, ò credito non è scritto a Libro, perche questo è il contrasegno per conoscere se le partite siino [siano] state riferite, ò nò al Libro e ciò si fa per non pigliar [pigliare] errore, ò lassandole, ò riportandole più volte. E perciò [per ciò] quando si vedono in Giornale i posti lineati, è segno infallibile che già sono state scritte nel Libro à i luoghi loro, e si può metter il cuore in riposo, ne [nè] ci pensar più.

7

*Come si riferisca a  
[à] credito.*

Sin'hora si è veduto, come si riferisca à debito; hora vediamo come si riferisca a credito. Voltata dunque la carta, s'hà da aprire vn'altro conto al creditore della proposta partita, che si riferisce. E però messo prima il num. alle carte, e notato il millesimo, & Indittione nel mezo [mezzo] in capo dell'vn'e l'altra [dell'vna e l'altra] facciata, come si fece di sopra, si scriua nella facciata sinistra la Rubrica del Creditore tutta apuntino [appuntino] come stà in Giornale senz'altro per hora. E poi nella facciata destra all'incontro della Rubrica, s'è di conto particolare, s'osserui l'istesso, che si fece in riferire à debito; cioè si metta prima il segno del credito, cioè la parola Hauere, tralasciando la Rubrica (perche

in ciascuno de' conti basta quella, che si nota dalla parte del debito, e così s'vsa al presente) Secondo si scriua il giorno, & il mese. Terzo la somma. Quarto col termine connotatiuo [dinotatiuo], Da, s'accenni chi sia il Debitore di detta somma. Quinto si noti breuemente la causa, & essendo de' conti generali si tralasci, come si disse di sopra. Sesto si tiri fuori la somma in abaco [abbaco]. Settimo, & vltimo si scriua il posto, che mostri, à quante carte stà il Debitore come si disse di sopra. Del che non si mette quì altro essemplio, perche tutto il nostro essemplare [esemplare] n'è pieno.

*Modo di notar  
[notare] i posti in  
Giornale per riferire  
più speditamente à  
Libro.*

Riferita in credito à questo modo la partita si scriue il suo posto in margine della partita in Giornale sotto l'altro, e si linea in segno d'esser stato riferito à Libro. Io per più facilità nel riferire metto prima tutti i posti in margine delle partite, che voglio riferire, e poi dopo d'hauerle riferite à debito, ò à credito, li vò di mano in mano lineando, e così il negotio riesce più spedito.

*Le Rubriche dopo  
riferite si scriuono al  
Repertorio.*

In oltre dopo hauer riportato le partite nel Libro à debito, & à credito, si scriuono subito i nomi del Debitore, & [e] del Creditore[,] all'Alfabeto, ò sia Indice, ò Repertorio del Libro, ciascuno separatamente col numero delle carte del Libro [~~ciascuno separatamente col numero delle carte del Libro~~] doue sono scritti i conti loro per trouarli presto, quando bisognerà [bisognerà]. Et occorrendo in progresso aprir qualche nuouo conto nel Libro, il Detentore [Computista] si deue prima chiarire dall'Alfabeto, se a libro per quello, che si tratta, vi sia conto aperto, per non aprir doi [due], ò più conti ad vna persona, ò altra cosa supposta senza necessitá. E perciò si deue pigliar gran pratica [pratica] di tutti i conti del Libro, il che si fá studiando spesso il Libro, e leggendo spesso l'Alfabeto finche la persona sia ben patrona [padrona] di quanto stà nel Libro.

E qui è da notare, che nel nostro Libro nel primo conto, che si aprì, [5] che fu del Collegio nostro, si riferirono prima seguitamente tutti i debiti di esso, e poi tutti i crediti, riferendo poi ciascuna partita al suo proprio creditore, ò debitore scritti successiuamente nelle carte seguenti, come si può vedere.

8

*Riferite le prime  
partite, [5] come si  
riferischino le altre  
ne i medesimi conti.*

Riferite, e riportate a questo modo le prime partite, occorrendo di riferirne altre tanto in debito, quanto in credito, non si replica più nella medesima carta, nè la Rubricha [Rubrica], nè dare, nè hauere; ma cominciando dal giorno, e dal mese si mette la somma, e le altre cose come nell'altre, e con le modesime auuertenze date di sopra: E se la giornata, & il mese faranno i medesimi, non si replica ne [nè] l'vno, ne [nè] l'altro nella medesima carta mà basta dire, A di detto, lassandoui quel poco di spatio frà quelle due parole, come se vi si hauesse da mettere il giorno: E significa, che questa partita, che si riferisce, và sotto la medesima giornata della precedente. E così dell'altre. E quando si muta il giorno, e non il mese, si mette quello, e non questo come a dire, a 23. detto che vuol dire a 23. del soprascritto mese. Et [E] così si osserua finche si muti il mese, quale si esprime solamente la prima volta, e poi finche dura, si fa come s'è detto di sopra. E quando occorresse mutar l'anno, ò l'Indittione nel Libro in quelle carte dou'è già notato in capo alla [della] facciata, non si replica nel mezo [mezzo], mà ò nel corpo della partita dopo il mese, dicendo per essemplio, A di [di] 20. di Gennaro 1634. ouero [ò vero] si scriue in margine auanti la partita, accioche si possa meglio vedere, come dicemmo di sopra, e si vede in molti luoghi del nostro essemplare [esemplare] notata la nuoua Indittione a questo modo. E questo basti del modo di riferire le partite semplici.

*Come si riferischino le Partite Collettive. Cap. 11.*

1

*Come si riferischino le partite collettive quando più debitori deono diuerse somme al medesimo creditore per la medesima, ò simile causa.*

Le partite Collettive si riferiscono quasi al medesimo modo delle semplici, e la differenza è solamente in alcune poche cose. Percioche nelle partite collettive, Se più Debitori deono diuerse somme al medesimo creditore [Creditore] per la medesima, ò simile causa, all' hora in debito si riferisce tante volte separatamente quanti sono i debitori, & a ciascuno s' apre il suo conto separato con metter a ciascuno il posto del creditore: Et in credito, si riferisce solamente vna volta tutta la somma, che deono tutti quei debitori insieme senza metterui i posti de i debitori, perche questi si trouano nel Giornale, & in luogo di essi si sogliono mettere alcune linee ò vna, ò più stelle in questa forma \_\_\_\_\_ ★  
➤ E se vn Debitore deue diuerse somme à più creditori per la medesima ò simile causa: all' hora in debito si riferisce vna volta solamente tutta la somma, che si deue à tutti i creditori insieme con le d. [dette] lineette, ò stelle in luogo de i posti: & in credito si riferisce tante volte separatamente quanti sono i creditori, aprendo à ciascuno il suo conto particolare con metter à ciascuno il posto del Debitore.

2

*Come nelle minori somme[,] che si riferiscono si fa [fa] mentione delle maggiori, alle quali si riferiscono.*

Di più nelle partite Collettive nel primo caso, cioè quando più debitori deono ad vn creditore; nel riferire in debito a ciascuno di quelli, doue s' accenna à credito di chi sia posta la somma, che deue ciascuno, si fa mentione di tutta la somma, che deono tutti insieme, con dire v.gr. in somma di ➤ tante, mostrando, che in essa stà inclusa la somma, che deue ciascuno: E nel riferire in credito à quel solo creditore tutta la somma, non si accenna, che della detta somma se ne deua tanto dal tale, e tanto dal tale con metter il posto di ciascuno; ma si dice da diuersi, come in Giornale &c. Il che ancora si osserua nel secondo caso cioè quando vn Debitore deue à più creditori, perche nel riferire in debito a suo conto tutta la somma non è necessario accennare, che della detta somma se ne deue tanto al tale, e tanto al tale, mà basta dire, A diuersi come in Giornale: E nel riferire in credito à ciascuno de' creditori la sua somma, s' accenna come la detta somma la deue quel tale in somma di tanto, nella quale somma stà inclusa quella, che a ciascuno si deue, e vi si mette il posto à ciascuno come sopra. Come per essemplio [esempio] volendo riferire le partite collettive poste di sopra nel cap. 6. di questa Prima Parte nel primo caso si farà così. Riferendo in debito, si apre primieramente il suo conto al primo Debitore à questo modo.

3

*Essempi [Esempi] del primo Caso.*

*Francesco di Baldo dare a 10. di Gennaro ➤ 4.15. al Granaro in somma di ➤ 13.15. per ⊕ 3. di frumento vendutogli a tarì 45. la ⊕ à pagarlo di quà à sei mesi*  
\_\_\_\_\_ 10 ➤ 4.15.

Poi se n' apre vn' altro al secondo così.

*Matteo Furlano dare a 10. di Gennaro ➤ 3. al Granaro in somma di ➤ 13.15. per ⊕ 2. di frumento vendutogli, &c. vt supra [come sopra] \_\_\_\_\_ 10 ➤ 3.*

E finalmente s' apre il suo conto al terzo di questa maniera.

*Niceforo Castelli dare a 10. di Gennaro ➤ 4. al Granaro in somma di ➤ 13.15. per ⊕ 4. di frumento vendutogli, &c. vt supra [come sopra] \_\_\_\_\_ 10 ➤ 6.*

E così si fà degli altri quando ve ne fussero.

Riferendo poi in credito si fà così. Aperto, che sarà il suo conto al Granaro dalla parte del credito si scriuerà così.

*Hauere à 10. di Gennaro 7 13.15. da diuersi come in Giornale per 9. di frumento forte vendutogli a tarì 45. la 9 à pagarla [per pagarlo] di quà a sei mesi.*  
\_\_\_\_\_ 9 \* 7 13.15. \_\_\_\_\_

4

Essempi del 2. caso.

Nel Secondo Caso poi si farà così. Si apre prima il conto al Debitore in questo modo.

*Granaro dare a 20. di Gennaro 7 13.15. à diuersi come in Giornale per 9. di frumento forte vendutoci à tarì 45. la 9. tempo à pagarlo tre mesi. 9 7 13.15. \_\_\_\_\_*

S'apre poi il suo conto à ciascuno de i creditori[,] come segue[,] cioè al conto di Girolamo d'Amato dalla parte del credito si scriuerà così.

*Hauere à 20. di Gennaro 7 4.15. dal Granaro in somma di 7 13.15. per 3. di frumento forte vendutoci à tarì 45. la 9 tempo à pagarlo tre mesi. 18 7 4.15. \_\_\_\_\_*

Come si noti il posto in Giornale.

E così de gl'altri. E questo si fà, perche cercando alcuno al conto del Granaro alcuna delle dette somme parziali, e non ve la trouando, non si marauigli, perche questa somma parziale [particolare] stà inclusa in quella totale del suo contraposto. Il posto poi nel [del] Giornale si scriue, e si linea come si disse delle partite semplici: al debitore, ò creditore della somma totale si mette il posto[,] come à gl'altri, & alli Appresso ò siano debitori, ò creditori si mette in margine vna stella, ò asterisco, ouero [ò vero] vn zero per segno, che li suoi posti sono notati alli debitori, ò creditori parziali [particolari] di quella tal partita come si può vedere nel nostro essemplare [esemplare] in più luoghi.

5

Come si deue fare per hauere le partite parziali specificate col suo posto.

Con tutto ciò se alcuno nel conto sudetto [suddetto] del Granaro volesse specificata ciascuna partita parziale [particolare], e di ciascuna ci volesse il suo posto, senza voler andar al Giornale; nel sudetto [suddetto] caso si farà così.

*Granaro dare a 20. di Gennaro 7 13.15. a gl'infrascritti per 9. di frumento forte vendutoci à tarì 45. la 9 tempo a pagarlo [frà] tre mesi cioè à*  
*Girolamo d'Amato per 3. \_\_\_\_\_ 12 7 4.15. \_\_\_\_\_*  
*Marco Nisi \_\_\_\_\_ per 4. \_\_\_\_\_ 20 7 6. \_\_\_\_\_*  
*Nicolò Curti \_\_\_\_\_ per 2. \_\_\_\_\_ 21 7 3. \_\_\_\_\_*  
\_\_\_\_\_ 9. \_\_\_\_\_ 7 13.15. \_\_\_\_\_ 7 13.15. \_\_\_\_\_

Li conti poi de i creditori si scriueranno come si è detto di sopra.

Al medesimo modo volendo scriuere al Libro il credito del Granaro come nel primo caso, si farà così al conto del Granaro.

*Hauere a 20. di Gennaro 7 13.15. da gl'infrascritti per 9. di frumento forte vendutogli a ciascuno come segue a tarì 45. la 9 à pagarlo di quà a sei mesi, cioè da*  
*Francesco di Baldo per 3. \_\_\_\_\_ 7 7 4.15. \_\_\_\_\_*  
*Matteo Furlano \_\_\_\_\_ per 2. \_\_\_\_\_ 8 7 3. \_\_\_\_\_*

Niceforo Castelli\_per 4. \_\_\_\_\_ 21 > 6. \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 9 \_\_\_\_\_ > 13.15. \_\_\_\_\_ > 13.15. \_\_\_\_\_

E questo sia detto intorno al riferire le Partite Collettive.

*Come si riferiscino i conti di moneta doppia, e quelli, che hanno annesso Peso, ò Misura.  
 Cap. 12.*

1

*Ne i conti di moneta  
 doppia &c. si deve  
 far vn'altra colonna  
 auanti la prima  
 della moneta nostra  
 ordinaria.*

Nel riferire à Libro in conti di moneta doppia, ò quelli, che hanno annesso qualche peso, ò misura, si osserua il medesimo modo posto di sopra. Solamente nel Libro in quei conti, ne quali s'hauerà [s'haurà] à tener conto d'altra moneta differente dalla nostra, ò di Pesi, ò di Misure, auanti la prima colonna doue si tira fuori la nostra moneta, si deve tirarne vn'altra d'alto a basso, che sia, vn poco più larghetta dell'altre per poteruisi scriuere le somme d'altre monete, pesi, ò misure con le solite lor minutie, ò rotti, che vogliamo dire, come sono nella moneta corrente di Roma scudi, e baiocchi: ne i Pesi nostri, Cantàri, Rotoli, & onze; nelle misure, salme, tumeni, e quart: Botte, e barili; Canne, e palmi, &c. Et [E] quando vederemo [vedremo], che nel Giornale vi sia alcuna di queste partite, & [e] che habbia alcuno di questi annessi nel modo, che dicemmo di sopra nel fine del cap. 9. all'hora nel Libro, in quei conti solamente, ne quali s'hà da tener conto d'altra sorte di moneta, ò di pesi, ò di misure, nella detta prima colonna, auanti la moneta nostra si tira fuori la somma della sudetta [suddetta] moneta forastiera, ò delli Pesi, ò Misure, [e] e poi si tira fuori l'altra moneta nostra al modo solito.

2

*I conti di moneta  
 doppia ponno esser  
 diuersi secondo i  
 Paesi, &c.*

I conti poi di moneta doppia nel Libro possono esser diuersi secondo le persone, con le quali si tien conto, e paesi loro; Come s'io tengo conto con alcuna persona di Roma secondo la sua moneta corrente[,] bisognerà, che auanti la mia moneta tiri prima fuori nella prima colonna li scudi, e baiocchi della sua moneta, [ò vero scudi d'oro stampe, soldi e denari; ogn'vno de quali scudi presentemente vale giuli 15. e vn quarto di moneta;] esplicando sempre nelle partite come si sia valutata, & apprezzata con la nostra come si vede fatto nel nostro esemplare nel conto del P. Procuratore Generale della nostra Compagnia.

*[In quali monete si  
 costumi pagare in  
 Roma le speditioni  
 de Benefizij, & i  
 quindennij.]*

[Mentouai li scudi d'oro delle stampe costumandosi ancora in Roma da alcuni di tenere il conto à questa sorte di moneta. E perche vi sono Collegij, e Case nostre, che hano de Benefitij Ecclesiastici à loro vniti dalla Sede Apostolica, per i quali pagano i Quindennij; mi piace di aggiunger di passaggio per instruzione di chi haurà cura di fare tali pagamenti che in Datoria, e Cancellaria Apostolica le speditioni de' Benefitij, &c. e le paghe de detti Quindennij si fanno in vna sorte particolare di Ducati di Camera, detti secondo l'antico vocabolo, fiorini d'oro, 100. De quali fanno 109, de suddetti scudi d'oro delle stampe. Dissi in vna sorte particolare di Ducati di Camera à differenza d'altri Ducati pure d'oro di Camera, si pagano per le speditioni di Breui, &c. il valore de quali consiste in vno di detti scudi d'ordo delle stampe, & Un giulio di moneta.]<sup>2</sup>

<sup>2</sup> La seconda edizione contiene questo lungo inciso nuovo, non esistente nella prima edizione, aggiunto dall'anonimo curatore della stessa per rappresentare le usanze romane in oggetto.

*Necessità di tener  
conto di moneta  
doppia.*

Così s'io [Se poi] tengo conto per essemplio [esempio] col Padre [P.] Procuratore della Prouincia di Napoli,[5] deuo scriuere nel suo conto nella prima colonna i suoi Ducati, tari, e grani. E così de gl'altri d'altri [~~d'altri~~] Paesi. E questo auuiene, perche è necessario se ci vogliamo intendere insieme, che io nel suo conto scriua la sua moneta, alla quale egli hà rispetto, e poi la valuti, & apprezzi con la mia. Et al contrario, ch'esso nel mio conto scriua ancor la mia moneta, e l'apprezzi con la sua. Perche ragionando, e trattando egli con me à scudi, e baiocchi [ò vero à scudi delle stampe], & io con lui à onze, tari, e grani [grana]; se non vi si pigliasse questo temperamento, che vno apprezzando con la sua, la moneta dell'altro, la scriua anco al suo Libro distintamente, ne nascerebbe la maggior confusione del mondo;[,] e sarebbe apunto [appunto], come se vn Spagnolo, & vn Francese, senza che vno intendesse la lingua dell'altro parlassero insieme senza interprete, perche non se n'intenderebbe niente, ne [nè] dell'vno, ne [nè] dall'altro, ne [nè] si potrebbe tener questo conto.

3

*Quali siano i conti  
nel Libro, che  
hanno annessi Pesi,  
ò Misure, e come  
s'hanno da ordinare.*

Mà i conti, che hanno annesso Peso, ò Misura, sono li Granari, Cantine, Magazeni [Magazzini], ò Dispense d'oglio [d'olio], formaggio, e simili, i quali tutti nel Libro hanno da essere talmente ordinati, che da essi si possa chiaramente, e distintamente vedere, quante Salme, Botte, ò Cantàri [Cantàre] siano entrati, & vsciti [vscite]. E perciò si come ne i sopradetti conti di moneta doppia nella prima colonna aggiunta si tirano fuori le monete forastiere [forestiere]: Così [così] in questi altri conti, che hanno annessi Pesi, ò Misure, si tirano fuori in abaco [abbaco] li sudetti [suddetti] Pesi, ò Misure secondo la qualità loro per le medesime ragioni, Come ogn'vno potrà facilmente vedere, & osseruare in tutti i sudetti [suddetti] conti nel nostro essemplare [esemplare].

E questo basti hauer detto di questa Prima Parte circa il modo di formare le partite in Giornale, e riportarle à Libro.

PARTE SECONDA.  
COME SI DEBBA DISPORRE, ET ORDINARE

Il Libro per ottenerne l'intento, che si pretende, ch'è di conoscere ad ogni tempo lo stato delle cose nostre, e quando bisognasse, renderne buon conto.

*Il Bilancio è il mezzo  
[mezzo] più atto per  
consequir  
[consequire] il nostro  
fine.*

Havvta già sufficiente notitia nella Prima Parte, del modo di formare qualsiuoglia partita in Giornale, e riportarla à [al] Libro: [e] E [e] presupposto, che quello, che [chi] hà da gouernar il Libro ne sia ben pratico [pratico]; è tempo, che gli diamo il modo, & ordine, che deue osseruare per ordinare, mantenere e continuar bene il Libro per hauerne l'intento sudetto [suddetto]. E perche, come si disse nel principio della Prima Parte, il mezzo più atto, e più proportionato per ottenere il nostro fine, è il Bilancio del Libro doppio;

*Si propone quello di  
che si ha [hà] da  
trattare in  
particolare in questa  
2. p. [Parte].*

Perciò noi in questa Seconda Parte andremo [anderemo] dichiarando più distintamente, che potremo, con che ordine, & in che modo s'habbino [s'habbiano] a scriuer [sciuer] i conti nel Libro nostro Domestico per hauerne il detto Bilancio, dichiarate prima che haueremo alcune cose per nostra maggior [maggiore] intelligenza. Percioche diremo prima, che cosa sia questo Bilancio, in che consista, e da che nasca. Secondo in che consista l'Ordine, e la dispositione del Libro per hauerlo. Fatto questo, andremo [anderemo] dichiarando ad vno per vno tutti i conti, che ci fanno di bisogno per la buona, e commoda [comoda] amministrazione del nostro Libro, come sono, l'Introito del Libro: Il conto della Casa, ò Collegio nostro: Li Conti dell'Entrata, e della Spesa, con alcuni altri, che noi chiameremo seruianti, ò famulatorij, e sono necessarij per maggior comodità [comodità] della Scrittura: quei di Cassa, Tauola, ò Banco: e quei de i Debitori, e Creditori: e finalmente i conti della Spesa, & Entrata Generale di ciascun'anno: & l'Esito del Libro. E poi dette, che haueremo alcune poche cose di varij accidenti, che giornalmente sogliono occorrere nel maneggio, e gouerno del Libro, e sono communi à tutti i conti; dichiareremo [dichiareremo] il modo, & ordine di fare il Bilancio, non solamente l'Ordinario [l'ordinario] nel fine di ciascun'anno, mà anco lo straordinario ogni volta, che fra l'anno ci occorrerà, ò ci parerà [e] parrà] di farlo.

*Che cosa sia Bilancio, In che consista, e da che nasca. Cap. 1.*

*1  
Perche [e] e come si  
tratti quì di [del]  
Bilancio.*

Se bene pare, che la dichiarazione del Bilancio si douerebbe [douerebbe] far al suo luogo nel fine di questa seconda Parte, dopo d'hauer trattato di tutti gl'altri conti del Libro; Nondimeno per esser questo come il fine, e Bersaglio [bersaglio] di tutti gl'altri; hò giudicato bene di darne quì questa breue notitia, per hauerne fin dal principio qualche luce & vedendolo, ancorche da lontano, saper sempre doue habbiamo d'hauer l'occhio, & à drizzar la mira del nostro disegno, rimettendomi nel resto al suo luogo, per quello, che tocca al modo, & ordine di farlo.

*2  
Bilancio del Libro  
che cosa sia.*

Dico dunque, che il Bilancio del Libro non è altro, che vn breue Sommario, ò sia Ristretto, ò Compendio de i resti di tutti i conti scritti in esso, tanto à debito, quanto a credito, che nel tempo, che si vuol fare restano aperti, ridotto ad Eguaglià [egualità].

Si dice prima; *che è un breue sommario, &c.* Perche il Bilancio repiloga, e restringe tutti i conti di qualsiuoglia gran Libro in breuissimo spatio di carta, e

rapresenta talmente lo stato di qualsiuoglia amministrazione, e con tanta chiarezza, e distinzione, che ciascuno in vn'occhiata, per così dire, può molto fondatamente hauer compitissima cognitione di essa, come si vede, e proua in tutti i Bilanci ben fatti.

Si dice secondo, *De i resti di tutti i conti scritti in esso, &c.* per mostrare qual sia la materia del Bilancio. Si dice, [5] scritti in esso: perche quei conti, che non sono scritti à [al] libro, non cadono nel suo Bilancio: Si come ne [nè] anco quelli, che al tempo, che si vuol far il Bilancio, restano saldi; perche se bene questi sono scritti à Libro, non restano però aperti, cioè non restano ne [nè] debitori, ne [nè] creditori.

Si dice finalmente, che questo Sommario, ò Ristretto de i sudetti [suddetti] resti hà da esser *ridotto ad Egualità*. Cioè che la somma de i resti in debito, hà da essere eguale alla somma de i resti in credito. Che questo vuol dire esser bilanciato.

3

*In che consista  
l'esser [vn]Libro  
bilanciato.*

Consiste dunque l'esser vn Libro bilanciato in questo, cioè che fatta vna lista de i Resti [resti] di tutti i conti scritti à [al] Libro, e posti da vna parte tutti i resti di quei conti, che restano debitori, e dall'altra tutti i resti di quei conti, che restano creditori, la somma di tutti questi sia eguale alla somma di tutti quelli. E se per sorte, fatta questa diligenza come si deue, si trouaranno [troueranno] le dette somme diuerse, e fra di loro disuguali; Non si potrà [dire], che il Libro stia in bilancio, mà vi sarà errore di quanto sarà la differenza d'vna somma all'altra. Come apunto [appunto] accade nelle Bilancie materiali, con le quali si pesano le cose, le quali all'hora si dicono esser giuste, quando stanno fra di loro eguali senza declinar più da vna parte; che dall'altra: Et all'hora sono vitiose, e false, quando dalla lor linguella sono accusate, che non stanno in questo Equilibrio ne [nè] stanno vualmente del pari. E se bene quello, che noi andiamo cercando, cioè di saper lo stato delle cose nostre non consiste in trouar questa Vguaglianza, ò Egualità, che vogliam dire, nella quale consiste la perfettione del Bilancio; haueremo [hauremo] però benissimo l'intento nostro dal modo, & ordine, che si tiene in farlo; seruendoci come di materia di quei conti detti sopra secondo l'ordine, e dispositione, che diremo appresso. E ben vero, che tanto più giusta, & esquisita sarà questa nostra notitia, che andiamo cercando per mezo [mezzo] del Bilancio, quanto più s'accosterà [s'accosterà] all'Egualità sudetta [suddetta], Et all'hora sarà esquisitissima, e perfettissima nell'esser suo, quando congiunta con quei conti in tale modo ordinati, e disposti toccherà [toccherà] la perfetta Vguaglianza[,] come si è detto.

4

*Dal [Da] che nasca  
l'Egualità del  
Bilancio.*

Questo Bilancio poi, e questa sua perfetta egualità nel Libro doppio non nasce da altro, se non dal Raddoppiamento [raddoppiamento], che si fa delle partite nel riportarle dal Giornale al Libro. Percioche, come di sopra si disse, ogni partita scritta vna volta in Giornale, la medesima si scriue due volte à [al] Libro, cioè vna volta in debito al conto del Debitore, & vn'altra in credito al conto del Creditore. Onde ne segue, che non scriuendosi mai nel libro se non partite radoppiate [raddoppiate] al modo sudetto [suddetto], le somme di tutti i conti poste in debito saranno necessariamente vguali alle somme di tutti i conti poste in credito, nel che consiste la perfetta egualità del Bilancio. E quindi ancora nasce, che accrescendosi, ò minuendosi il debito, ò credito di ciascun conto, vadino [vadano] sempre le somme del pari per cagione del sudetto [suddetto] radoppiamento [raddoppiamento] di partite: E consequentemente i resti di tutti

i conti debitori, saranno vguali à i resti di tutti i conti creditori[,] conforme à quelle due celebratissime massime de' Matematici: *Si aequalibus aequalia adiecta sint, tota sunt aequalia. Et, Si ab aequalibus aequalia ablata sint, quæ reliquuntur sunt aequalia.* Si che aggiungasi pure a i conti qualsiuoglia partita col debito radoppiamento [raddoppiamento]; sempre vi si trouarà [trouerà] necessariamente la detta Vguaglianza: e non ritrouandosi à punto, si deue dire indubitatamente esserui occorso errore, quale si trouerà con le solite diligenze nel puntare il Libro, come diremo al suo luogo.

*In che consista l'Ordine[,] e la Dispositione del Libro per hauerne poi il Bilancio al modo sudetto [suddetto] in ordine al nostro fine principale. Cap. 2.*

1

*In che consista l'ordine, e la dispositione del Libro[,] cioè in concepir con la mente i conti, e rubriche necessarie per il bilancio, e nel [il] modo di saldarli.*

L'Ordine, e la Dispositione del Libro in ordine al Bilancio per il fine sudetto [suddetto] non consiste solamente in scriuere i conti col sudetto [suddetto] radoppiamento [raddoppiamento] di partite (come sempre si deue fare) in maniera tale, che al fine si riduchino [riducano] in [alla] perfetta egualità, che questa habbiamo detto esser la perfettione del Bilancio quanto alla forma: Ne [Nè] meno, che nel Libro si scriua prima questo, e poi quell'altro conto; Mà consiste più principalmente nell'apparecchio, ò sia preparatione di quei conti, e rubriche necessarie per più facilmente conseguire il nostro intento, e nel modo di saldarli. Perche se quello, che gouerna il Libro non hauerà [haurà] prima ben concepito [concepito] nella mente sua, e fattosi ben padrone di questi conti, e Rubriche [rubriche], che gli son necessarie, non potrà mai guidar [guidare] à buon porto questa barca. Perche sono tanti gl'Intoppi [gl'intoppi], che s'attrauersano, & è tanto spatioso il mare di questo maneggio, che se non haueremo [hauremo] questa carta da nauigare, ci trouaremo [troueremo] spesso in gran pericolo di perderci, senza sapere doue ci ritrouiamo [trouiamo]. Che se haueremo [hauremo] ben concepute, e ben ordinate, e disposte nella mente nostra le sudette [suddette] rubriche, che sono come tanti instrumenti per gouernar questa naue; non ci sarà difficoltà alcuna, che non si superi con gran facilità, e diletto, giungendo finalmente al desiderato porto.

2

*Perche causa da noi non si ordini ne intauoli il libro al modo, che fa il P. D. Angelo.*

Dico ch'è necessario hauerle ben disposte nella mente. Perche scriuerle, e disporle ordinatamente nel Libro, & intauolarle in esso al modo, che insegna il P. Don [D.] Angelo nel cap. 34. Se bene ciò sarebbe molto desiderabile, è però molto difficile a continuarlo senza interrompere quell'ordine, massime in vn Libro, che habbia da seruire per più anni. Perche douendosi secondo il suo modo intauolare dal bel principio tutti i conti nel Libro, & a ciascuno, ò almeno alla maggior parte lassare [lasciare] vna, ò più carte in bianco, secondo[,] che quel tal conto potrà verisimilmente andare auanti in tanto tempo; Spesse volte in molti conti accaderà vna delle due, ò che ci auanzerà [auanzerà] carta in bianco, ò [che] vi mancherà [mancherà]. Se vi mancherà [mancherà], già si vede, che è necessario ad interrompere [d'interrompere] l'ordine proposto, e continuare quei conti in altre carte molto distanti: se vi auanzerà [auanzerà], questo è contra quello, che hoggidi si costuma, ch'è di non lassare [lasciare] in modo alcuno carte bianche tramezate [tramezzate] nel Libro. Perche oltre, che fanno brutta vista, e si perde molta carta; possono tal volta ancora apportar qual sospetto alla fedeltà, che deue hauere la scrittura; parendo, che in ciò si lasci come vna maglia aperta di poter [potere] ad arbitrio di ciascuno aggiungere quello, che si vuole alla scrittura,

massime [massimamente], quando in ciò per qualche accidente non si potesse hauer [hauere] la testimonianza del Giornale. Basta dunque hauerle ben disposte, & ordinate nella mente, e scriuansi poi nel Libro in qualunque modo ci occorra senza obbligarci [obligarsi] a scriuerle con tanto dispendio, e sollecitudine con l'ordine sudetto [suddetto].

3

*La mente ha [hà] bisogno della memoria, e per questa seruirà l'infrascritta lista.*

Mà perche la mente dell'huomo stà souente occupata, e distratta in molte cose, hà gran bisogno della memoria, che ad ogni tempo le suggerisca quello, che conuiene; Et essendo [~~Et~~ Essendo] ancor questa in molti assai debole, e fiacca, se non hà qualche suegliatoio; Perciò noi per aiuto della memoria, & accioche meglio si concepisca nella mente l'ordine, e dispositione, della quale trattiamo; andremo [anderemo] rappresentando quali siano i Conti, e Rubriche, che ci hanno a seruire, e fanno più a nostro proposito, facendone anco vna lista, come quella, che fà il detto P.D. Angelo nel cap. 35. dichiarandoli poi ad vn per vno al meglio, che N. S. si degnerà [degnerà] concederci. Perche così si aiuta la memoria à suggerire alla mente sempre, che occorrerà quelle cose, che saranno più opportune al nostro bisogno.

*De i Conti, e Rubriche necessarie per la buona, e commoda [comoda] amministrazione del nostro Libro Domestico. Cap. 3.*

1

*Capi, ai [à i] quali si possono ridurre tutti i conti, che si scriuono nel Libro, e loro sufficienza.*

Perche nel cap. 1. della prima parte si disse, che il Libro Domestico è quello, nel quale si scriuono i conti dell'Entrata, e della Spesa, il conto di Cassa, di Tauola, ò Banco, & i conti de i Debitori, e Creditori che giornalmente si creano;] è necessario, che volendo noi ordinare il nostro libro[,] conforme a questo intento, andiamo cercando alcuni conti, e Rubriche, che formino l'Entrata, & altri, che formino la Spesa. E per concepire nella mente nostra quante altre sorte [sorti] de conti si possino [possano] scriuere in questo nostro Libro, ottima mi pare quella distributione, che per tale effetto [tal'effetto] di sopra accennammo nel principio di questa Seconda Parte. Percioche tutto quello, che ci potrà mai occorrere, che si habbia à scriuere, nel detto Libro, si può benissimo ridurre à qualch'vno [qualche d'vno] de gl'accennati capi; Perche, se per esempio, noi vorremo dar Principio [principio] alla nostra Scrittura, e cominciar [cominciare] il nostro libro: ò noi lo vogliamo cominciare dal bel Principio [principio] della foundatione della Casa, ò Collegio, ò dopo qualche tempo. Se dal principio della foundatione, bisognerà [bisognerà] cominciare con vna lista di quelli effetti, che perciò troueremo [troueremo] assegnati. Se dopo qualche tempo: ò noi haueremo da cauar [cauare] il principio del Libro da qualche altro libro precedente ben tenuto, ò almeno da vno, ò più libri, quinterni, ò squarciafogli [strciafogli] in qualunque modo tenuti. Et in questo secondo caso cominceremo [cominceremo] con la lista de gl'effetti, che à quel tempo troueremo [troueremo]; doue nel primo caso cominceremo [cominceremo] con l'Introito. Il quale Introito del Libro, e lista de gl'effetti hanno sempre da esser [essere] come base, e fondamento della nostra Scrittura. Segue poi il Conto della Casa, ò Collegio nostro, ch'è come vn ridotto di quanto di bene, ò di male ci succede in tutta l'amministrazione per mezzo [mezzo] di tutti gli altri conti, e dal quale si caua per via del Bilancio ogni volta, che ci paia, il buono, ò cattiuo stato della Casa, ò Collegio. Terzo[,] ci occorre à scriuere, ò l'Entrata, che habbiamo da qualunque parte si sia, ò di [da] beni stabili, ò da rendite in denari, ò da altri:

ouero [ò vero] la Spesa, che facciamo per qualsiuoglia cosa, che sia. E per l'vna, e per l'altra dobbiamo hauer in pronto li suoi proprii [proprij] conti, e rubriche. Quarto, Perche nel maneggio del Libro ci fanno di bisogno alcuni conti, che seruono per maggior commodità [comodità] della Scrittura, come sono i conti delle Officine, & altri conti seruienti, e famulatorij; perciò anco di questi dobbiamo hauer notitia. Quinto[,] Per tener conto de' nostri denari ci son necessarii [necessarij] i conti di Cassa, di Tauola, ò di Banco, e suoi dependenti. Sesto, Perche oltre l'Entrata, & la Spesa ogni Casa, ò Collegio hà sempre qualche credito, ò qualche debito; si hà da tener conto ancora con i Debitori, e Creditori. Settimo, Perche tutti i conti, e di Spesa, e di Entrata, almeno al fine dell'anno si riducono ad vno; perciò ci fa bisogno del conto della Spesa, & Entrata generale.

2

*Come si formi la Rubrica dell'Esito ne i Libri, che haueranno [hauranno] da seruire per più anni.*

E finalmente perche al fine di ciascun'anno almeno, oltre la Spesa, & Entrata generale, è bene[,] che sappiamo quanti debiti, e crediti, e quanti effetti ci restino tanto in denari, quanto in robba; habbiamo bisogno del conto dell'Esito, nel quale tutti i detti conti si rinchiudono. E questo conto nel libro, che hauerà [haurà] da seruire per più anni, nel fine dell'vltimo anno, quando i detti resti s'haueranno [hauranno] da portare à [al] Libro nuouo, si chiamerà con nome d'Esito [ò Spoglio] del presente Libro: mà nel fine di ciascuno de gl'altri anni precedenti contenuti in detto Libro, si deuerà [dourà] chiamare Esito [, ò vero Bilancio] dell'anno presente. E perche meglio s'intenda quello, che habbiamo detto, faremo qui sotto vna lista, che ci seruirà come di memoriale di tutti i sudetti conti, e rubriche, per tenersegli meglio à mente, e poi gli andremo [anderemo] appresso dichiarando ad vn [vno] per vno, come dicemmo.

*Lista de i Conti, e Rubriche, che secondo il nostro modo di trattare ci sono parsi [paruti] più à proposito per il maneggio del nostro Libro. Cap. 4.*

1

*Diuerse Rubriche secondo il nostro disegno [disegno].*

Introito del presente libro; se pure non si comincia [cominciasse] con la Lista de gl'effetti.

Casa, ò Collegio nostro.

---

*Conti, e rubriche, che formano l'Entrata.*

Massarie.  
Possessioni.  
Territorij. [Territorij]  
Vigne.  
Terraggi diuersi. [Terreni diuersi.]  
Carnaggi diuersi. [Regaglie diuerse].  
Selue, e boschi.  
Molini.  
Horti.  
Giardini.

Loheri [Pigioni] di Case, e botteghe.  
Mandre.  
Socide [Soccide] di bestiami.  
Razza di caualli, &c.  
Gallinaro.  
Heredità, e Successioni.  
Legati, e donationi.  
Limosine;[,] e donatiui.  
Franchezze [Franchigie], & Esentioni.  
Alienationi.  
Ricattiti [Retrouendite] di Rendite.  
Interusurij di Rendite. [Frutti di Rendite.]  
Vtili diuersi, e beneficij [beneficij] hauuti, ouero [ò vero], Vtile seguito.  
Introiti diuersi.

---

*Conti, che formano la Spesa.*

Spesa ordinaria.  
 Dispense, &c. overo [ò vero] in luogo loro.  
 Vettouaglie consumate questo anno [quest'anno].  
 Spese diuerse, ò Spesa Straordinaria.  
 Sartoria.  
 Scarpinaria, ò Calzolaria.  
 [Scarpinaria ò Calzoleria]  
 Forno, ò Panettaria. [~~ò Panettaria~~]  
 Centimolo.  
 Bugata. [Bucata.]  
 Infermaria [Infermeria], Spetiarìa [Spetieria], &c.  
 Libreria. [Libreria.]  
 Chiesa, e Sagristia [Sagrestia].  
 Vtensigli [Vtensili], ouero [ò vero].  
 Fornimenti di Camera.  
 Massaritie. [Masseritie.]  
 Stalla, ò pure, Prouisione d'orgio [d'orzo], e paglia.  
 Fabrica [Fabbrica], &c.  
 Reparationi.  
 Arnesi da viaggio.  
 Viatici.  
 Porto di lettere.  
 Prouisione di Carta.  
 Prouisione di Carne.  
 Prouisione di Legna, e Carbone.  
 Contributioni diuerse.  
 Salarij diuersi.  
 Spese de liti, e scritte.  
 Datij, e Grauezze.  
 Limosine.  
 Acquisti.  
 Ricattiti di Rendite [Retrouendite di Capitali].

Interusurij [Frutti] di Rendite.  
 Infortunii [Infortunij] diuersi, e danni patiti, ouero [ò vero], Danno seguito.  
 Interessi diuersi.

---

*Conti delle Officine, &c.*

Cantine diuerse,[5] in Collegio, e fuori.  
 Granari diuersi,[5] in Collegio, e fuori, & altri Magazeni [Magazzini] di Raccolti [Raccolte].  
 Partimenti.  
 Conti Pendenti.  
 Cassa.  
*Suoi subordinati.*  
 P. Procuratore delle liti.  
 Fr. Compratore.  
 Fr. Soprastante alle Possessioni.  
 P. Preposito, ò Rettore di questa Casa, ò Collegio.  
 Tauola, ò Banco

---

*Debitori, e Creditori.*

P. Procuratore Generale, &c.  
 P. Procuratore della nostra Prouincia.  
 Case, e Collegij nostri.  
 Altri Debitori, e Creditori.  
 Spesa, & Entrata generale di questo anno [quest'anno].  
 Esito dell'anno presente, ò del presente Libro, &c.

E questi sono i conti, e le Rubriche, de i quali noi per l'ordinario [P]ordinario] habbiamo di bisogno, & ai [à i] quali si può ridurre tutto quello, che ci occorrerà à [à] scriuer mai nel Libro. E però bisogna farsene ben padroni, accioche, occorrendoci qualsiuoglia cosa, sappiamo doue, & à che conto l'habbiamo à scriuere, e notare. Che in questo consiste l'ordine, e la dispositione del Libro per hauerne il nostro intento. Ne [Nè] ci deue sgomentare la moltitudine delle sudette [suddette] rubriche, perche[,] oltre[,] che ci siamo sforzati di ridurle al minor numero, che habbiamo potuto; seruono per quella distinctione, che tanto si desidera nella chiara notitia delle cose nostre. E quando se n'è pigliata vn poco di prattica (che si fà in pochissimo tempo, e con legerle

[leggirle] spesso, & intenderle, massime ne' principij) riescono assai facili, e gioconde. Et accioche non vi sia difficoltà, andiamole dichiarando ad vna ad vna.

*Che cosa sia l'Introito del Libro. Cap. 5.*

1

*Introito del Libro,  
che cosa sia.*

L'Introito del Libro Maestro, non è altro secondo il Padre Don [P.D.] Angelo, se non quell'istesso, che i Mercanti ne' loro libri sogliono chiamare lor capitale. Cioè Vna nota ordinata di tutti i debiti, e crediti, e di tutti gl'effetti, che si trouano. Il quale come di sopra dicemmo, non è altro, che vn principale [principal] fondamento di esso Libro Maestro.

*Come, e da che si  
caui.*

E se ci è Libro antecedente, si copia senza metterlo in Giornale secondo il detto di P.D. Angelo, noi però ce lo mettiamo, dall'Esito di esso, e si scriue al contrario. Poiche doue l'Esito del Libro precedente è scritto debitore, all'Introito del nuouo si scriue creditore, e doue nell'Esito è scritto creditore, nell'Introito si scriue debitore, con riportare poi tutte le dette partite in debito, ò in credito de i debitori, e creditori con li Restanti [Resti], e la partita della Casa, ò Collegio nostro, la quale è quella, che non solamente salda l'Esito, & l'Introito di ciascun anno, mà come dice il detto Padre, è come vna chiave, ò sigillo di tutto il Libro Doppio. Che se non ci sarà Libro precedente, dal cui Esito si possa copiare l'Introito del nouo [nuouo] Libro, all'hora ci seruiremo dell'Inuentario, ò Lista de gl'Effetti[,] come habbiamo fatto noi nel cominciare il nostro Libro, Scriuendo [scriuendo] ciascuna partita in Giornale per mostrare con che fondamento si scriua, come si disse nel cap. 9. della Prima Parte, dandone poi debito, e credito alla Casa, ò Collegio nostro, e riportandole poi alli particolari creditori, e Debitori. E così questo Inuentario, ò nota de gl'effetti sarà a guisa d'vn Capitale generale della Casa, ò Collegio come quello, che contiene, e debiti, e crediti.

*Come la differenza de  
i debiti[,] e crediti  
mostri il buono, ò  
cattivo stato della  
Casa, ò Collegio.*

Mà perche rare volte, e quasi mai suol [suole] occorrere, che tanti a punto siano i debiti, quanto i crediti: ò al contrario tanti questi, quanti [quanto] quelli; perciò quella tal differenza, che sarà frà gl'vni, e gl'altri [gli altri] si riporta à debito, ò credito della Casa, ò Collegio nostro, nella Carta, ò foglio seguente, & è come vn'Indice del buono, ò cattiuo stato, in che si troua all'hora la Casa, ò Collegio. Poiche s'è in credito, mostra, che detratti tutti i debiti, di tanto resta in credito, e stà in auanzo: se in debito, mostra, che detratti tutti i crediti, di tanto resta in debito, e stà [di] sotto. E perciò questa differenza si può chiamare come vn Capitale Speciale, e netto, che detratti i debiti, ò crediti, hauerà la Casa, ò Collegio. E quando pure occorresse, che queste somme fussero vguali si hanno a scriuere come stanno; Perche, essendo moralmente impossibile, che la Casa, ò Collegio continui sempre in questo stato, col tempo ne nascerà la su detta [suddetta] differenza, dalla quale nasce, come habbiamo detto, il capitale specifico, e netto.

2

*Che cosa s'intenda  
quì per capitale.*

E per capitale quì non intendiamo quello, che si contraddistingue dal frutto, come sono le Radici, e fondamenti delle nostre Entrate, ò siano valute, e prezzi di beni stabili, come sono tutti i Predii [Predij] Vrbani, e Rusticani: ouero [ò vero] siano sorti principali, ò prezzi di rendite in [di] denari, come sono censi, bolle, proprietà, e simili. Ma per Capitale intendiamo tutto quello, che fuor delle cose sudette [suddette] ci resta in robba, ò in denari, ò in crediti, detratti tutti i debiti. Dal che resta più chiaro quello, che habbiamo detto di sopra, cioè che

L'Introito, è come vn Capital [Capitale] generico, che comprende, e debiti, e crediti: quella Differenza, che da esso si riporta [porta] alla Casa, ò Collegio nostro è come vn capitale Specifico [specifico], e netto. Poiche è chiaro, che non si può dire, che vno, che hà due mila scudi in effetti, e mille di debiti, habbia due mila scudi di capitale, ma solamente mille. Essendo che per capitale nel sudetto [suddetto] senso s'intende tutto quello, che ci auanza detratti i debiti.

*Del Conto della Casa, ò Collegio nostro, che cosa sia, e che partite vi si scriuino [scriuano].  
Cap. 6.*

1

*Come il capitale  
specifico può  
ogn'anno andar  
crescendo, ò  
sminuendo.*

Da quello che si è detto nel Capitolo precedente si vede, che in questo conto della Casa, ò Collegio nostro non si scriue altro, che il suo capitale, che hà di netto, il quale nasce, ò per dir meglio si caua dalla sudeta [suddetta] differenza, ch'è fra i debiti, e crediti dell'Introito.

E perche questo capitale ogn'anno può andar crescendo, ò sminuendo, non solamente per il saldo che si fà nel fine di ciascun'anno dell'Entrata, e della Spesa generale; ma anco per rispetto dell'Infrascritte partite, che tal volta sogliono occorrere; Perciò diciamo qualche cosa di esse, e della qualità loro.

2

*Che sorte di partite  
si scriuino  
[scriuano] in questo  
conto, e come.*

Dico dunque, che alcuna volta in qualche anno possono occorrere alcune partite neglette nell'anno, ò anni precedenti, ò ciò sia stato per ignoranza, ò per difetto di memoria; Le quali partite se bene non appartengono à quel tal'anno, tutte però spettano a questo conto, per esser egli come vna sentina (dice il P. D. Angelo) nella quale si riducono tutti gl'errori de gl'anni passati. Et anco perche la Casa, ò Collegio, ò tardi, ò per tempo hà da sentire il danno, ò l'vtile seguito, e che à suo tempo, per qualunque causa si sia, non fù notato.

3

*Di quelle partite[,]  
che occorrono fra  
[frà l'] anno.*

Queste partite dunque occorrono, ò fra l'anno, ò nel fine. Se fra l'anno, ò saranno in vtile, ò in danno della Casa, ò Collegio: se in vtile, ò sarà qualche credito scordato, e questo ò riscosso, ò da riscuotere: O pure sarà qualche lite vinta, e questa ancora, ò riscossa, ò da riscuotere. Et in questi quattro casi la Casa, ò Collegio nostro và sempre creditore, e debitrice la Cassa, ò il debitore. De i primi doi [due] casi ci sono gli essempli [esempi] nel nostro Giornale à 9. di Feb. e delli altri doi [due] à 11. del medesimo. Se poi saranno in danno, ò sarà per qualche debito scordato, ò lite perduta, e l'vn'e l'altra, pagata, ò da pagare. Et in ~~Et~~In questi altri quattro casi si farà tutto al [il] contrario de i primi, dandone sempre debito alla Casa, ò Collegio nostro, e credito alla Cassa, ò creditori, come se ne vedono gl'essempli [gli esempi] nel nostro Giornale à [al] primo di Marzo.

4

*Delle partite, che  
occorrono nel fine del  
[dell']anno.*

Le partite poi, che occorrono nel fine dell'anno, ò sono Ordinarie [ordinarie], ò straordinarie, che il P. Don Angelo chiama accidentali. L'Ordinarie [: l'ordinarie] sono quelle, che saldano il conto della Spesa, & Entrata generale. Perche se la Spesa auanzarà [auanzerà] l'Entrata, di quel soprapìu se ne douerà [dourà] dar debito alla Casa, ò Collegio nostro, e credito all'Entrata generale. E se l'Entrata auanzarà [auanzerà] la Spesa, di questo auanzo se ne douerà [dourà] dar debito alla Spesa generale, e credito alla Casa, ò Collegio nostro. Le Straordinarie [straordinarie] poi, ò accidentali sono quelle, che seruono per saldar qualche conto, che per qualche suario, ò errore occorso restasse debitore, ò

creditore di poca somma, che per esser tale, non merita si perda tempo à farne longa indagine [lunga indagatione], & inquisitione. E perciò [per ciò] queste tali partite Straordinarie [straordinarie], ò accidentali, che le vogliam dire, ò saranno per saldar conti, ò per saldar [saldare] il Bilancio. Se per saldar conti, ò sarà per saldarli a credito, & all' hora se ne darà debito alla Casa, ò Collegio nostro, e credito al debitore: ò sarà per saldarli a debito, & in tal caso se ne darà debito al creditore, e credito alla Casa, ò Collegio nostro. Se poi saranno per saldar [saldare] il Bilancio, ò a debito, ò a credito, che siano, si notano dalla parte, che mancano per aggiustamento del Bilancio[,] senza poi riferirle in luogo alcuno. Basta solo far mentione nella partita[,] che ciò è per suario, ò errore occorso nel detto Bilancio, che per esser di poca somma, non mette conto à perder tempo in far le diligenze ordinarie per trouar l' errore. E di queste vltime quattro partite non ne habbiamo posto essemplio nel nostro Essemplare [Esemplare], perche le cose son tanto chiare, che occorrendo il caso, ogn'vno, che habbia vn poco di giuditio con la sudetta [suddetta] Instruttione potrà benissimo intendere in che modo l'hauerà [l'haurà] da formare.

Di più alcuni son di parere, che queste vltime quattro partite siano di quelle, che non entrano in Giornale; Et [E] però ancor io [ancor'io] giudico, che occorrendo il caso, non ci si debbano mettere, come dirò al suo luogo.

*De i Conti, e Rubriche, che formano l'Entrata. Cap. 7.*

Dalla lista posta nel cap. 4 di questa Seconda Parte si può vedere, quali siano i conti, e le Rubriche, che formano l'Entrata, e che nel fine dell'anno si saldano con l'Entrata generale. Questi al presente col fauor diuino andremo [andremo] dichiarando. E per conti, che formano l'Entrata intendiamo quelle Rubriche, che nel libro ci seruono per tener conto di tutti quei predij [Predij], Massarie, Vigne, Possessioni, & altri, che in qualsiuoglia modo ci arrecano, ò possono arrecare qualche Entrata, come sono tutti quei, che habbiamo scritto nella sudetta [suddetta] lista.

Quello poi, che s'intenda per Massarie, Possessioni, Territorij, e Vigne, non hà bisogno di esplicatione. Perche determinati con nomi particolari nel Libro sono tanti conti in esso, ne' quali si scriue tutto quello, che ci si spende, e quello, che se ne caua, come si uede nel nostro libro, nel quale con nomi particolari sono scritti i conti seguenti, Massaria delle Fontanelle, Massaria delli Solazzi, Possessione delli Sperelli, Territorio di Beluedere, Vigna del Monte, &c.

Terraggi [Terreni] diuersi è vn conto nel Libro, nel quale si scriuono tutti i pezzi di terra, che si danno à seminare per vn anno[,] à tanto per salma, e si contrapongono con quelle persone particolari, alle quali si danno le dette terre, dandone debito ad essi particolari, e credito al detto conto di Terraggi [Terreni] diuersi.

1

*Che cosa s'intenda  
per i conti d'entrata  
[d'Entrata].*

*Massarie, [5]  
Possessioni, [5]  
Territorij, [5] & altri  
beni stabili.*

*Terraggi. [Terreni.]*

*Carnaggi. [Regaglie.]*

Carnaggi diuersi [Regaglie diuerse] è vn'altro conto, nel quale si notano tutte le Regalie [Regaglie], & altre honoranze, che oltre gl'Affitti principali si sogliono pagare ogn'anno da gl'Affittatori, ò in formaggio, ò in carne, ò in polli, ò in altro, de quali se ne da debito alli detti Affittatori, e credito a detto conto di carnaggi diuersi [Regaglie diuerse], come si vede nel nostro Libro in detto conto.

*Selue, e boschi.*

Selue, e boschi può essere vn'altro conto, nel quale si nota tutto quello, che da essi si caua, come legna, ghiande, fide, &c.

*Molini.*

Molini sono altri conti, ne quali si scriuono l'Entrate, che si cauano da essi, come si vede nel nostro Libro, ne' conti del Molino Grande, e Piccolo delli Sperelli.

*Horti, e Giardini.*

Horti, e Giardini sono altri conti, ne' quali si notano tutte le spese, che in essi fanno, e tutto il frutto, & entrata, che ce ne viene.

2

*Loheri [Pigioni] di Case, e botteghe.*

Loheri [Pigioni] di Case, e botteghe ouero pigioni di case, e botteghe, vuol dire tanto quanto fitti di case, e botteghe] & è vn conto, nel quale si scriue tutto quello, che ci entra per detta causa, contraponendo detto conto in debito con quelle persone particolari, che allogano, ò pigliano a pigione dette case, e botteghe, come si vede nel nostro Libro. Et in questo conto si può scriuere ancora quello, che si spende per reparatione di dette case, e botteghe, dandogliene debito, quando occorresse, perche in questo modo si dichiara nel medesimo conto, che tanto meno hanno reso le case quell'anno, quanta sarà la spesa, che vi sarà stata fatta. Se bene questa spesa si può anco notar al conto di Reparationi, come diremo al suo luogo quando parlaremo [parleremo] de' conti, che formano la Spesa.

*Mandre.*

Le Mandre sono de [di] più sorti, secondo la qualità de gl'animali. Perche altre sono Mandre di Vacche, altre di Buoi, altre di Pecore, altre di Porci, & altre d'altre sorte d'animali. E quando se ne tiene conto à Libro, si scriue in esso tutto quello, che [ci] si spende, & il frutto, che se ne caua.

*Socide [Soccide] di Bestiami, Razza di caualli, &c.*

Come pure si fa nel conto, che si tiene, quando occorre, delle Socide [Soccide], ò siano compagnie di Bestiami, che si tengono à parte con alcuno: e nel conto della Razza di Caualli quando ci sono.

*Gallinaro.*

Il Gallinaro è vn Conto, doue si scriuono tutte le Spese [spese], che si fanno per le Galline, & il frutto, che se [ne] caua. Et il Gallinaro in alcuni luoghi, doue è ben tenuto, frutta tal volta à più di 20. per 100. l'anno. Si che nel nostro Libro habbiamo posto ancora frà gl'altri questo conto, per darne la forma, come si hà da tenere, quando occorre.

*Heredità, &*

*Successioni.*

*Legati, e donationi.*

*Limosine, e donatiui.*

Heredità, e Successioni:[,] Legati, e donationi:[,] Limosine, e donatiui sono conti, ne' quali si nota tutto quello, che per tali titoli peruiene alle Case, e Collegij, con tutte le spese, che per tali occasioni si fanno, e [e] come si può vedere nel nostro Essemplare [Essemplare].

*Franchezze*

*[Franchigie], &*

*Esentioni*

Franchezze [Franchigie], & Esentioni, è vn conto, nel quale si scriue tutto quello, che ci entra per tal causa.

*Alienationi.  
Vna particolarità di  
questo conto.*

Alienationi, è vn conto, doue si notano tutti i beni stabili, & altri, che seruatis seruandis si vendono, ò in qualunque altro modo s'alienano. E con li Acquisti fanno vn conto solo, some si vede nel nostro Essemplare [Esemplare]. E quando queste auanzano li Acquisti al fine dell'anno, non si saldano con l'Entrata generale, ma si tirano all'Esito, come li altri creditori. Il che non si fa delli Acquisti, perche soprauauanzando questi le Alienationi, si tira questo sopra più alla Spesa generale, come si dirà più a basso.

*Ricattiti di Rendite.  
[Retrouendite di  
Capitali.]*

Ricattiti di Rendite [Retrouendite di Capitali], in quanto formano l'Entrata, è vn conto, doue si scriue tutto quello, che c'entra, quando alcuno, che ci rendeua, per essemplio [esempio], qualche censo annuale, ò altra rendita, se la ricatta, ò redime, e ne paga il Capitale per liberarsene, & affrancarsela. E se bene questa è vna spetie d'Alienatione, tuttauia, sì per esser necessaria, e non volontaria, come per magior [maggior] distintione[,] si può notar separatamente al modo sudetto [suddetto,] come habbiamo fatto noi nel nostro Libro. Mà chi volesse notar simili partite al conto delle Alienationi lo potrebbe fare, perche in essi bisogna procedere con le medesime cautele, che diremo à basso delle Alienationi.

*Che partite si notino  
in questo conto.*

Et in questo conto di Ricattiti di Rendite [Retrouendite di Capitali] dalla parte del debito si notano quei ricattiti [quelle estintioni], che fanno le case [Case], e Collegij delle rendite, che pagano [pagauano] ad altri: e dalla parte del credito si notano quei [quelle], che fanno altri delle rendite, che pagano [pagauano] a noi, come pure si vede nel nostro Libro. E tanto ne gl'vni, quanto ne gl'altri [si tiene] questo ordine [quest'ordine] nello scriuergli [scriuerli] il medesimo giorno con tre partite, come segue.

*Con che ordine si  
scriuino [scriuano]  
le partite de' ricattiti  
[delle retrouendite].*

Primo appuntato, ò venuto il giorno, nel quale si deue fare il Ricattito [la Retrouendita] di qualche rendita, si deue far conto, se ci siano frutti di quella rendita decorsi, e non pagati: E di questa [quella] somma, che si trouerà [trouerà] douersi fino al detto giorno, ò sia [di] vna, ò più annualità [annate] intiere, ò rata di tempo, ò in altra maniera, insieme con tutte le giuste spese, se ne deue dar debito, ò credito ad Interusurij [à Frutti] di rendite, e credito, ò debito à quello, dal quale per noi [dal quale per noi] si fa il ricattito [la retrouendita], ò [pure] à quello, che lo [la] fa da [à] noi.

Secondo si forma immediatamente vn altra partita, nella quale si dà debito; ò credito à Ricattiti di Rendite [Retrouendite di Capitali], e credito, ò debito alla Cassa, Tauola, ò Banco della somma del capitale, che si paga in somma di tanto; con esplicar distesa [distesamente], ma breuemente, la causa, e modo del Ricattito [della estintione], con calendarci [riferirci], e far menzione di tutte le scritture, & altre conditioni, e cose necessarie secondo il bisogno.

Terzo nell'ultima partita, della sudetta [suddetta] somma notata nella prima partita; delli decorsi [, e] non pagati rata di tempo, e giuste spese, se ne dà debito, ò credito à quello da [à] chi per noi [~~per noi~~] si fa il Ricattito [la retrouendita], ò [pure] à quello, che lo fa da [à] noi: e credito, ò debito alla Cassa, Tauola, ò Banco, esplicando in somma di quanto si fa detto pagamento, con tutto il resto, che occorrerà, conforme à gl'Essemi [gl'Esemi], che di quelle [queste] tre partite si possono vedere nel nostro Giornale sotto li 11. e 22. d'Ottobre [di Ottobre], e sotto li 18. e 19. di Dicembre [Dicembre].:] doue si vede chiaramente il modo di scriuere le dette partite, così quando noi ricattiamo [ricompriamo] da altri, come quando altri ricattano [ricomprano] da noi.

*Si risponde ad vn  
dubio d'vn caso  
occorso nel nostro  
esemplare  
[esemplare].*

E quì è d'auuertire, che in questo conto di Ricattiti di rendite [Retrouendite di Capitali] nel nostro libro [Libro] sotto li 7. di Nouembre se gli dà debito di  $\text{₞}$  3000. impiegati per la compra d'vn Territorio, la quale [qual] partita pare si douesse notare à debito delli Acquisti. Mà ciò si fece, perche con occasione d'vn Ricattito [d'vna estinzione] la detta somma fù prima notata in credito di questo conto, come si vede, con obligo d'hauerli di nuouo ad impiegare in ricattito [estinzione], ò compra d'altre rendite, ò beni stabili. E perciò douendosi adempire la detta conditione, e trouandosi la detta somma posta in credito di questo conto, fù anco necessario per estinguere questa partita, dargline [dargliene] debito nell'impiego, che di nuouo si fece. Dal che anco si conferma, che questo conto è il medesimo, ò molto simile à quello delli Acquisti, & Alienationi, come di sopra dicemmo.

*Interusurij [Frutti]  
di rendite.*

Interusurij [Frutti] di Rendite è vn conto, nel quale si notano à debito, [e] credito, quando maturano, tutte le sorti di Rendite, massime [massimamente] di ~~[d]~~ quelle, che ogn'anno si deuono in denari, ò da noi ad altri (che alcuni chiamano Grauezze), ò da altri a noi; come sono Censi, Bolle, Ragioni di Proprietà, Vtili dominij, &c. come nell'vno, e nell'altro caso si vede fatto da noi nel nostro Esemplare [Esemplare] all'vltimo d'Agosto, conforme à quello, che per il più si vsa in questa Città di Palermo.

*Vtili diuersi, &c.*

Vtili diuersi, e beneficij hauuti, è vn conto istesso con quello d'Infortunii [Infortunij] diuersi, e danni patiti, nel quale si possono scriuere à credito tutti gl'Vtili, e beneficij seguiti nelle vendite de Grani, Vini, & altre vettouaglie sopra il prezzo commune [comune], e qualunque altro beneficio hauuto: & à debito tutti gl'Infortunij, e danni seguiti nelle dette vendite, ò altri per qualsiuoglia causa.

*Prò, e Danno.  
Vtile, e danno  
seguito.*

E questo conto i mercanti chiamano Prò, ò Danno [Auanzi, e Disauanzi], ò vero Vtile, ò [e] Danno seguito, scriuendo il Danno dalla parte del Debito, e l'Vtile dalla parte del credito, con riferirle poi a quel conto, al quale spettano, come si vede nel nostro Libro.

*Introiti diuersi.*

Introiti diuersi, è vn conto, nel quale si scriue tutto quello, ch'entra, e non può facilmente ridursi ad alcun'altro de' sudetti [suddetti] conti, e Rubriche, come pur si vede nel nostro Libro.

E questi sono i conti, ò Rubriche, che formano l'Entrata, e, come habbiamo detto di sopra, nel fine dell'anno per il più si saldano con l'Entrata generale. Dissi, per il più, perche ci [vi] sono alcuni delli sudetti [suddetti] conti, de' quali se fusse più il debito, che il credito, bisognaria [bisognerebbe] saldarli con la Spesa Generale, e non ~~[non]~~ con l'Entrata[:] come saria [sarebbe] se gl'Infortuni [Infortunij], ò danni patiti fussero più de gl'Vtili, e benefici [beneficij] hauuti. Così delli Ricattiti di Rendite [de'frutti di rendite trouendute], &c.

*Le Case professe, che non hanno entrate di quali delle sudette [suddette] Rubriche s'hanno a [à] seruire. Ogn'vno nel suo Libro può formar quei conti, e rubriche, che ragioneuolmente giudica esserli [esserli] commodi [comodi.] e necessarij per il suo intento.*

E di questi Conti, e Rubriche, che formano l'Entrata, le Case Professe, che non hanno, ne [nè] possono hauere veruna sorte d'Entrata, mà campano di Limosina [Limosine], si seruiranno solamente di quelle, che pareranno [parranno] più à proposito, formandone anco de' nuoue, e sotto altri nomi, purchè seruino [seruano] al nostro intento: Perche questo non si proibisce,;]

Mà Ogn'vno si può formar [formare] à suo modo le Rubriche così de l'Entrata [dell'Entrata], come della Spesa secondo il bisogno, che n'hauerà [n'haurà], e gli tornerà più comodo [comodo]; riducendole però al minor numero, che sarà possibile, senza pregiudicare alla chiarezza, e distintione, che si desidera nella cognitione, e notitia, che andiamo cercando d'hauere delle cose nostre. E perciò noi tanto per l'Entrata, quanto per la Spesa habbiamo posto quelle, nelle quali probabilmente, ò per il più consistono tutte l'Entrate, e le Spese, che si fanno dalle nostre Case, e [ò] Collegij non leuando ad alcuno la potestà di poter formare [formar] nel suo Libro tutti quei conti, che ragioneuolmente vuole, e che giudica gli debbano commodamente [comodamente] seruire per poter sempre conoscere come vā l'amministrazione sua, & in che stato si troui la sua Casa, ò Collegio.

Mà perche intorno ad alcuni conti, e rubriche, & al modo di maneggiarli occorrono alcune cose degne da sapere; perciò prima di venire a dichiarare gli altri conti, e rubriche, che formano la Spesa [spesa], cerchiamo di sbrigarsene [sbrigarcene] con ogni breuità possibile.

*Come si debbano scriuere i Conti delle Massarie, & altri Beni stabili, ò si affittino, ò nò: Delle cause della loro distintione, e del tempo più comodo [comodo] di scriuerli. Cap. 8.*

*Distintione de i beni stabili in ordine alla scrittura. Quando si affittano, e sono separati.*

Tvtti i Beni stabili, che formano l'Entrata, come sono le Massarie, Possessioni, Territorij, Vigne, & altri detti di sopra: O noi li riteniamo à nostro Dominio, e li facciamo a nostra mano, & à spese delle Case, & Collegij: O li affittiamo [Affittiamo] ad altri.

Se li affittiamo ad altri, ò detti beni sono frà di loro separati, e distinti in modo, che à ciascuno si possa assegnare la propria Entrata, e la propria Spesa: O sono talmente vniti insieme, che difficilmente se gli può assegnare la propria Entrata, e la propria Spesa. Se sono separati, e distinti, all'hora ogn'anno nel fine d'Agosto per essemplio [esempio,] si dà debito all'Affittatore [all'Affittuario] (e per Affittatore [Affittuario] intendo quì, non quello, che dà, ma quello, che piglia in affitto) di quanto deue in denari, ò in robba, e credito alla tal Massaria, ò Possessione in denari, ò robba al prezzo commune [comune]; e de Carnaggi, e Regalie [de Carnaggi, e delle Regaglie] (quando ve ne sono) se ne dà debito al detto Affittatore [Affittuario], e credito à Carnaggi diuersi [Regaglie diuerse] al prezzo commune [comune], come si vede nel nostro essemplare [Essemplare] ne i conti di Luigi Malfatto, e di D. Grandonio Sparagogni. Et al contrario si dà debito alle dette Massarie, Possessioni, &c. e credito all'Affittatore [Affittuario] di tutte le spese, e ristori [e bonificationi,] ch'ei vi facesse, e che di ragione se gli douessero far buoni.

*Quando sono vniti.*

Ma se detti beni sono talmente vniti insieme (ancorche siano molti, e di varij nomi) che non si possa seguire l'ordine del nostro Essemplare [Essemplare] di separare l'Entrata, e la Spesa di ciascuna Massaria, ò Possessione, mà sia necessario affittarle tutte ad vn solo: all'hora al fine d'Agosto se ne dà debito

all’Affittatore [all’Affittuario], e credito à Fitti, ò Gabelle di Possessioni Vnite, al modo detto di sopra: & al contrario, debito à Fitti, ò Gabelle di Possessioni Vnite [vnite], e credito all’Affittatore [all’Affittuario] di tutte le Spese, e ristori [risarcimenti], che vi hauesse fatto per tal cagione, e [seppure] se gli douessero [se gli deuono] far buoni. Et questo conto di Fitti, ò Gabelle di Possessioni Vnite [vnite] si salda nel fine dell’anno con l’Entrata generale[,] doue si tirano tutte l’altre Entrate, se ve ne sono, e gl’aumenti dal prezzo commune [comune].

2

*Quando li facciamo a [à] nostra mano, e sono separati.*

Mà quando li riteniamo [ritenghiamo] à nostro dominio, e li facciamo a nostra mano, in questo caso ancora, ò sono Separati [separati, ò Vniti [vniti]. Se sono separati, ogn’anno fatto il Raccolto, e riposte le Vettouaglie, si dà debito alli Granari, e Cantine, e credito alla tal Massaria, & alla tal Possessione, &c. di tutti i raccolti al prezzo commune [comune]: Et al contrario debito alla tal Massaria, & alla tal possessione, &c. e credito alla Cassa di tutte le spese fatte in seruitio loro: & alla fine [al fine] dell’anno si tirano all’Entrata generale insieme con le crescimogne [i crescimenti], & aumento da i prezzi comuni; [comuni,] come si vede fatto nel nostro Libro.

*Quando sono Vniti.*

Se poi saranno Vniti, si dà debito à Granari, e Cantine, e credito a dette Possessioni Vnite, di tutti i raccolti al prezzo commune [comune]: & al contrario debito à dette Possessioni Vnite, e credito per esempio [esempio], alla Cassa, di tutte le Spese, che si fanno per esse.

3

*Quando parte se n’affitta, e parte si ritiene.*

Che se accadesse tal volta, che delle dette Possessioni Vnite, alcune solamente se n’affittassero, restando l’altre à nostra mano: In tal caso, dell’affittate [delle affittate] se ne darà debito all’Affittatore [all’Affittuario], e credito alle Possessioni Vnite affittate, in denari, ò robba al prezzo commune [comune]: e de Carnaggi [delle Regaglie], essendouene, se ne darà debito all’affittatore [all’affittuario], e credito à Carnaggi diuersi [Regaglie diuerse], pure al prezzo commune [comune]: Et al contrario, debito alle dette Possessioni Vnite [vnite] Affittate, e credito all’Affittatore [all’Affittuario] di tutte le spese, e ristori [e ristoramenti], ch’egli hauesse fatto per tal conto. Delle Restanti poi non affittate, si darà debito à i Granari, e Cantine, e credito alle Possessioni Vnite Riseruate, di tutti i raccolti à i prezzi comuni [comuni]: e debito per contra alle dette Possessioni Vnite Riseruate, e credito alla Cassa di tutte le Spese fatte per tal conto.

4

*Quello che si debbia fare in qualunque altra Entrata di beni [Beni] stabili.*

Et in tutti i sudetti conti di Massarie, Possessioni, &c. quando da essi [esse] si raccolgono altre Entrate, di qualsiuoglia sorte, che sia [siano], se n’hà da dar credito alle dette Possessioni, e debito alle Officine, che appartengono; Estinguendoli poi tutti al fin’dell’anno all’Entrata generale con gl’aumenti da i prezzi comuni [comuni], come s’è detto di sopra. Che cosa poi siano i prezzi comuni [comuni], si disse nel cap. [c.] 3. della Prima Parte.

5

*Come si regolino i prezzi comuni, che si mettono alle vettouaglie.*

Ma in che modo si prattichi [prattichi] il metterli alle Vettouaglie; Io per me credo [che] non ci sia la miglior regola, che calcolare, e stimare tutto il raccolto secondo tutta la Spesa, che si sarà fatta. Mà sia come si voglia, deue sempre esser tale, che sia minore di qualunque prezzo corrente di quella cosa, della quale si tratta. Perche se per sorte i prezzi comuni [comuni] riuscissero maggiori delli correnti, all’hora in cambio de gl’aumenti, che si mettono dalla parte dell’hauere all’Entrata generale, bisognaria [bisognerebbe] mettere i

mancamenti dal prezzo commune dalla parte del dare alla Spesa generale, il [. II] che saria [sarebbe] vn gran disordine.

6

*Che tutti li altri conti si deono distinguere, e separare al modo sudetto [suddetto].*

<sup>3</sup>Et la sudetta diligenza, che si mette in diuidere, e separare cosi minutamente i conti, e [le] Rubriche delle Massarie, Possessioni, & altri beni Stabili [Beni stabili], assegnando le sue spese à ciascuna Entrata; si deue anco osseruare al modo suo, per quanto si potrà, in distinguere tutti gl'altri [gli altri] conti, e rubriche sudette [suddette], che formano l'Entrata, e quelle anco che formano la Spesa, come diremo più a basso. Poiche in questa distintione, e chiarezza consiste in buona parte l'Vtilità, che si deue cauare dalla Scrittura, come si può vedere dal nostro esemplare [esemplare].

7

*Di alcune ragioni principali di distinguere l'entrate assegnando à ciascuna la sua spesa [Spesa].*

E perche meglio si vede questa vtilità, e necessità di distinguere l'Entrate assegnando à ciascuna la sua Spesa, metteremo qui le tre ragioni principali, che assegna il P.D. Angelo nel cap. 46. perche ciò si faccia. La Prima, è per poter confrontare nel fine d'ogn'anno l'Entrata di esso con quello delli anni precedenti, e vedere se sia mancata, ò cresciuta, ò per quali ragioni, cioè se per difetto, negligentia [negligenza], ò trascuragine [trascuraggine] nostra, ò per altro: per poterci rimediare. La Seconda è[,] perche trattandosi d'affittare qualche predio, e vedendosi la sua Entrata netta di molti anni dedottone [dedottene] le spese, si possa pigliar resolutione [risoluzione] secondo che sarà più vile della Casa, ò Collegio. La terza, & vltima è per non mostrar per gl'istessi nostri Libri d'hauer maggior Entrata di quella, che habbiamo, come succedera [succederebbe], se à ciascuna Entrata non s'assegnasse la sua spesa; ma si notassero, per essemplio [esempio], le Spese delle Massarie, Possessioni, & altre che si fanno di fuori, alla Spesa generale, che si fa per la Casa, ò Collegio. Perche in questo modo si confonderia [confonderebbe] ogni cosa, ne si potrebbe hauere dalla Scrittura quella cognitione chiara, e distinta, che si desidera.

8

*Che cosa si deue fare ogn'anno prima di saldar [saldare] il Libro.*

Perciò ogn'anno prima di saldar [saldare] il Libro si deono scriuere con ogni diligenza tutte le spese fatte in qualsiuoglia modo in beneficio delle Possessioni con tutto il consumo fattoui di frumento, vino, & altre vettouaglie, e tutte l'Entrate hauute da esse; accioche dopò il saldo non vi resti cosa alcuna da scriuere. E quando vi auanzasse qualche cosa da vendere, come frumento, vino, &c. queste cose, che auanzano si deono ragionare à prezzi correnti, ò communi, e metterle ne i restanti [ne'i resti], come si vede nel nostro Essemplare [Esemplare].

*Qual sia il fine della sudetta [suddetta] distintione.*

E tutto questo non si fa per altro, se non perche ciascun'anno habbia la sua Spesa, e la sua Entrata; ne [nè] quella d'vn anno si confonda con l'Entrata, e Spesa dell'altro, con poco honore di chi amministra, e grandissimo dispendio delle Case, e [ò] Collegij.

9

*Quando si debbano scriuere le rendite a [al] libro.*

E da questo si risolue vn'altro dubio, ch'è, Quando si habbino [habbiano] à scriuere le partite in debito delli Affittatori [Affittuarij], ò Arrendatarij, e le altre rendite. E si dice, che hauendo risguardo al fine del nostro dissegno [disegno] ch'è di tener la scrittura di [in] maniera, che ciascun'anno habbia con la sua spesa credito ancora della sua propria Entrata; Si deono scriuere le dette Rendite ogn'anno [ogni anno] nel tempo, e ne i termini, che maturano. Per essemplio

---

<sup>3</sup> Per un errore di numerazione, questo capoverso nell'edizione del 1636, è stato nuovamente numerato "5", e così anche i seguenti presentano questa sfalsatura di uno.

[esempio], Se il termine dell’Affitto, ò la rendita matura al fin d’Agosto, si deue scriuere ogn’anno [ogni anno] in detto tempo, come habbiamo fatto noi nel nostro libro. E quelle Rendite, che maturano in più termini, come sono quelle, che maturano ogni due, ouero [ò vero] ogni quattro mesi, Come i Loheri [le Pigionì] di case, e botteghe, & simili; il meglio è scriuerli [di scriuerle] di mano in mano, che vanno maturando, ancorche molti scriuino [scriuano] tutta la Rendita, ò tutto l’affitto spettante ad vn’anno intiero nel principio, altri nel fine, & altri nel mezo [mezzo] di ciascun’anno; ma à me pare, che sia il meglio quello, che hò detto. Pure in questo ogn’vno può fare, come più gli piacerà, purchè in ciascun’anno si scriua tutta l’Entrata spettante a quello, e facciasi in qualsiuoglia de i sudetti modi:[]

*Gli Affitti, come si scriuino [scriuano].*

Gli Affitti però si deuono scriuere in ciascun’anno per quello, che gli tocca, ancorche non maturassero le paghe loro se non dopo due, ò tre anni; accioche ciascun anno habbia la sua Entrata. Et il medesimo si deue osseruare comprando, ò vendendo qualche cosa, se bene ci fusse tempo à pagare due, ò tre anni, per l’istessa ragione. E facendosi altrimenti [altrimenti] ne seguirebbe vn grande inconueniente; perche ci saria [sarebbe] tal [tale] anno, che non haueria [hauerebbe] veruna, ò poca Entrata: e gl’anni [gli anni] seguenti n’haueriano [n’hauerebbero] più di quello, che li tocca.



Ne [Nè] deue [in] questo far difficultà, che non s’imborsi effettivamente l’Entrata; perche se ne forma vn credito, ch’è il medesimo. In quel modo à punto, che vendendo noi frumento, ò vino, ò altro a tempo vn’anno; l’anno presente ne sente l’Vtile, e non il futuro, se bene non imborsiamo l’effetto. Come al contrario, Comprando [comprando], per essemplio [esempio], panni per vestire, ò altro; Quest’anno [quest’anno] è quello, che ne sente l’aggrauio, e la Spesa. Onde questo anno, e non il futuro è quello, che vendendo, ò comprando costituisce il credito, ò l’debito. Dal che non solo si conferma l’vtilità, mà la necessità grande ancora, che habbiamo di scriuere l’Entrata con questa distintione. Come il tutto si vede eseguito [eseguito] nel nostro Essemplare [Esemplare].

#### *De i Conti, e [e] Rubriche, che formano la spesa. Cap. 9.*

1

Nella sudetta [suddetta] lista del [al] cap. 4. Sono posti tutti i Conti, e Rubriche;[] che formano la Spesa, & al fine dell’anno si saldano con la Spesa Generale, e sono le seguenti, [le] quali pure andremo [andremo] dichiarando al medesimo modo, che habbiamo fatto di quei, che formano l’Entrata.

*Spesa Ordinaria.*

La Spesa Ordinaria è vn conto nel Libro, nel quale si scriue tutto quello, che giornalmente si spende a minuto per mano del Compratore, ò d’altri, per il vitto necessario, & ordinario della Casa, ò Collegio. Et al Compratore si deue riuedere ogni giorno il conto nel suo libro dal Padre [P.] Procuratore secondo la sua Regola, e poi ogni mese scriuerlo a libro Maestro, come si vede nel nostro Essemplare [Esemplare].

*Dispense &c.*

Le Dispense sono alcuni conti, ne’ quali si scriuono le Spese, che si fanno in alcune Vettouaglie, e Prouisioni, che si fanno per vso della Casa, ò Collegio. E li chiamano con questo nome, perche nella Compagnia nostra per il più le dette Vettouaglie si conseruano nella Dispensa, E per maggiore distintione nel nostro Essemplare [Esemplare] le habbiamo distinte ne’ conti seguenti, cioè Dispensa conto di formaggi, e scaldati, doue si scriue tutta la spesa, che si fa in

Cascio, e formaggio: Dispensa[,] conto [di] Cascaualli [Cacicaualli], doue si nota la spesa, che si fa in essi: Dispensa conto d'Oglio [d'Olio]: Dispensa[,] conto di Salumi, doue si scriue la spesa, che si fa in Oglio [Olio], e Salumi, quando si fanno le prouisioni: Dispensa[,] conto di Legumi doue si scriuono quei legumi, che si comprano, e prouedono per vso, massime [massimamente] doue non ci sono Granari di legumi: Dispensa in commune [comune], doue si scriuono tutte l'altre Vettouaglie, e prouisioni, che si fanno per vso, massime [e specialmente] di ~~[di]~~ quelle, che nel fine dell'anno probabilmente ce n'auanzano per il seguente, come sono Riso, cose di Pasta, Noci, Mendole, & altre cose simili. E tutte queste Dispense nel fine dell'anno per quello, che si è consumato; si saldano con la spesa [Spesa] generale, riportando gl'auanzi all'Esito fra i Restanti [co'i resti] per l'anno futuro, come habbiamo fatto noi nel nostro Libro.

*Vettouaglie  
consumate questo  
anno.*

Ma chi volesse saldare il consumato de i sudetti [detti] conti, e tirarlo à Vettouaglie consumate questo anno, e poi tirar queste alla Spesa generale, lo potrebbe anco fare, e forse saria [sarebbe] meglio. Se bene il primo modo è più breue; & il secondo più distinto.

Spese diuerse, ò sia Spesa Straordinaria, è vn conto, nel quale si scriue tutto quello, che si spende per mano di chi si sia e non si può ridurre commodamente [comodamente] ad alcun'altra [vn'altra] delle sopradette ò infrascritte rubriche.

*Sartoria.*

Sartoria è vn conto, doue si scriue tutto quello, che si spende per causa di vestito in qualsiuoglia modo che sia.

*Scarpinaria  
[Calzoleria].*

Scarpinaria, ò Calzolaria [~~Scarpinaria~~, ò Calzoleria] è vn conto doue si scriue tutto quello, che si spende in scarpe, [e] pianelle, & altre cose di coiro [cuoio], ò pure altre cose in ordine alle sudette [suddette], che spettano alla detta Officina.

*Forno.*

Forno, ò Panettaria [~~è Panettaria~~] è vn conto, doue si scriue tutta la farina, che si caua dal frumento comprato, ò preso da i Granari, e che si consuma per vso di Casa, della famiglia, de' poueri, e d'altri.

*Centimolo.*

Centimolo [ò Mulino] può esser vn conto, nel quale si scriua ciò, che si spende per mantenerlo, al quale si potria ridurre anco tutto quello, che si spende per la mula, ò altro giumento, che lo gira, come ferri, Orgio [Orzo], Paglia, &c. massime doue non si tiene altro giumento, ne si tiene conto di Stalla, il quale serue più per chi n'hà moltitudine.

*Bugata [Bucata].*

Bugata [Bucata] può esser vn conto, nel quale si scriua tutta la Spesa che si fa per far bianchi i panni ogni settimana, come legna, cenere, sapone, &c.

*Infermaria  
[Infermeria].*

Infermaria [Infermeria] è vn conto, doue si scriue tutta la Spesa, che si fa per gl'infermi. E se non vi è Spetiararia [Spetieria] distinta, tutto quello, che si spende in ordine à questo. E vi si possono scriuere ancora i salarij de' Medici, e Barbieri, quando non li volessimo scriuere a Salarij diuersi.

*Libreria [Libreria].*

Libreria è vn conto, doue [nel quale] si scriue tutta la spesa[,] che ogn'anno si fa in Libri.

*Chiesa, e sagristia  
[Sagrestia].*

Chiesa, e Sagristia [Sagrestia] è vn conto, doue si scriue tutto quello, che in qualsiuoglia modo si spende in seruitio di esse, come giocali, paramenti, calici, vesti sacre, oglio [olio], cera, candeie, &c. Et à questo conto si scriue ancora tutto quello, che gli peruiene di limosina, ò donatiui, & altri simili; riportandolo alle rubriche correspondenti dell'Entrate [dell'Entrata], come si è fatto nel nostro libro in questo, & altri conti. Perche à questo modo si viene a tener conto d'ogni cosa, senza trascurar niente.

*Vtensigli*  
[*Vtensili*].

Vtensigli [Vtensili] è vn conto, doue si scriue tutto quello, che si compra per vso di gl'essercitij [delli esercitij], e delle camere, come tela, & altre cose. E quando, e doue non paresse, che questo nome quadrasse bene, ci potriamo [si potrebbero] ancora seruire di questo altro [quest'altro], cioè Fornimenti di Camera, come noi habbiamo fatto nel nostro esemplare [Esemplare], seruendoci hor dell'vno, hor dell'altro.

*Massaritie*  
[*Masseritie*].

Massaritie è vn conto, doue si scriue la spesa, che si fà in instrumenti di Cucina, ò d'altre Officine, come Pignatte, caldare, Piatti, Scudelle [Scodelle], Boccali, &c.

*Stalla.*

Stalla è vn conto, doue si scriue ciò, che si spende per mantenimento di caualli, ò [&] altre caualcature. E perche nella Compagnia nostra non si vsa à [di] tener caualcature in stalla, perciò [perciò] questo conto potrà poco seruire nelle Case, e Collegij, se non fusse per tener conto della Spesa, che si fà per le mule, ò altri Giumenti [giumenti], che conducono le Vettouaglie, ò altre cose necessarie: ò pure per le caualcature de'forastieri [de'forestieri]. E se questo nome di Stalla non ci piacesse, si potrà formar [formare] vn'altro conto sotto nome di Prouisione d'Orgio [d'Orzo] e Paglia; ò altro simile.

*Fabrica, &c.*  
[*Fabbrica, etc.*]

Fabrica [Fabbrica] è vn conto, doue si scriue tutta la spesa, che si fà per tal causa nelle Case, ò Collegij. E quando si volesse tener conto di qualche fabrica [fabbrica] particolare; se gli può aprir conto particolare, come habbiamo fatto noi nel nostro Libro con la fabrica della nostra Chiesa. E così si può distinguere, come si vuole, dicendo per esempio [esempio], fabrica [Fabbrica] della tal capella [Cappella], &c. & essendoui Rendita [rendita], ò limosina assegnata, & auanzandone al fine dell'anno, non si tira a Spesa, ò Entrata generale, mà all'Esito frà gl'altri creditori. Che se la Spesa soprauanza la Rendita, ò Limosina assegnata, si salda con la Spesa generale. Il che si dice ancora degl'altri conti simili. Dissi, la Spesa, che si fà per tal causa nelle Case, e Collegij;:] Perche quella, che si fa nelle Ville à i luoghi di fuori, si hà da distinguere dalla Spesa generale della Casa, ò Collegio, e s'hà da notare a quei luoghi, e Possessioni, doue si fa, come diremo a basso.

*Reparationi.*

Reparationi è vn conto doue si scriue tutto quello, che si spende per riparare, sustentare [sostentare], e mantenere le fabbriche [fabbriche] delle Case, e Collegij al modo detto di sopra. Et à questo conto si potrebbero [potrebbero] ridurre ancora [ancora ridurre] i concì [conti], e reparationi, che si fanno alle Case, e botteghe, che si allogano ad altri. Ma noi nel nostro libro habbiamo posto questi concì [conti] a debito di Loheri [Pigioni] di Case, e botteghe, perche ci è parso [paruto] più a proposito, essendo che tanto meno si caua da i Loheri [dalle Pigioni], quanto più si spende in detti concì [acconcimi], e reparationi.

*Arnesi da viaggio.*

Arnesi da Viaggio è vn conto, doue si notano tutte le cose comprate per questo effetto, come sono[,] feltri, stiuiali, Speroni [sproni], Valigie [valigie], Bolgie [bolgie], & altre cose simili, che seruono ne' viaggi.

2

*Viatici.*

Viatici è vn conto, doue non solamente si scriuono le spese, che si fanno per andar [andare] attorno; mà ancora quelle, che si fanno nelle mutationi de'Suggetti [de'Soggetti] da vn Collegio all'altro, ò sia nella nostra Prouincia, ò fuori di essa, massime [massimamente] quando di questo non si tien conto particolare con le Case, ò Collegij, dando debito à Viatici, e credito alla Cassa, quando si pagano, ò ad altri, quando se gli fan buoni: & al contrario, quando si recuperano, ò quando da altri per tal causa ci si pagano, ò fanno buoni; Specificando [specificando] sempre nelle partite tutto quello, che sarà necessario

per chiarezza del fatto, come il nome della persona, à chi, ò per chi si paga, e la Casa, ò Collegio doue andò, ò di doue venne, per poter ricuperar la spesa quando si può, secondo il nostro modo di trattare; O per sapere quanto, & à chi dobbiamo per tal causa, come si vede fatto nel nostro Essemplare [Esemplare]. E se in [nel] fine dell'anno questo conto resta in debito si salda con la Spesa generale, come gl'altri: e se resta in credito, si tira all'Esito con gl'altri creditori; come si disse della fabrica [fabbrica], &c.

*Porto di lettere.*

Porto di lettere di lettere è vn conto, doue si nota tutto ciò, che si spende per tal causa.

*Prouisioni di Carta.*

Prouisione di Carta è vn conto, doue si scriue tutta la Spesa, che si fa in Carta di qualsiuoglia sorte, ò sia da scriuere, ò da strazzo [straccio], ò d'altra, &c.

*Prouisioni di Carne.*

Prouisione di Carne [carne] è vn conto, doue si scriue tutto quello, che si spende per compra di bestiami per il vitto ordinario con tutte l'altre spese, che si fanno per tal cagione; mettendogli a credito le pelle [pelli], & i coiri, ~~l' & i coiri~~ quando si vendono. Ma quando la Carne si compra giornalmente al macello, si scriue per il Compratore alla Spesa ordinaria.

*Prouisione di legna,  
e Carbone  
[carbone].*

Prouisione di legna, e carbone è vn conto, doue si scriue quello, che si spende per essi. E parendoci, al fine dell'anno si riparte il consumato al Forno, Bugata [Bucata], Cucina, Infermaria [Infermeria], &c. per sapere quello, che in ciascuna si consuma.

*Contributioni  
diuerse.*

Contributioni diuerse è vn conto, nel quale si scriue non solamente la contributione Ordinaria [ordinaria], che si paga alla nostra Prouincia, & à Roma, conforme alla Tassa de' Superiori, ma anco qualunque altra straordinaria, che ci occorra, ò venga ordinata da i [medesimi] Superiori.

*Salarij diuersi.*

Salarij diuersi è vn conto, doue si scriuono i salarij ordinarij, che la Casa, ò Collegio paga, à Medici, Barbieri, Auuocati, Procuratori, Sollecitatori, Garzoni, famigli, & altri. E se nel Libro si tiene [tien] conto aperto col salariato, quando il Salario matura, se ne dà debito à Salarij diuersi, e credito al Salariato: Ma se nel Libro non vi sarà aperto conto particolare (ò se ne tenga conto in libro separato, ò nò) si dà debito a Salarij diuersi, e credito alla Cassa, Tauola, ò Banco, come si vede nel nostro Essemplare [Esemplare].

*Spese de [di] liti, e  
scritture.*

Spese de [di] liti, e Scritture è vn conto doue si scriuono tutte le spese, che si fanno in litigare, pigliar copie di scritture, e simili. E quando non ci paresse di scriuere li [i] salarij d'Auuocati, Procuratori, e Sollecitatori al Conto precedente de Salarij diuersi; li potiamo [possiamo] scriuere in questo; ma noi nel nostro Essemplare [Esemplare] habbiamo fatto al primo modo.

*Datii, e Grauezze.*

Datii, e Grauezze è vn conto doue si scriuono tutti i datij [datij], & impositioni, Gabelle [gabelle], & altre Grauezze [grauezze], che per sorte occorresse pagare per le cose nostre à Prencipi, e Signori Secolari. E questo si fa per tenerne conto particolare; accioche se mai gli venisse voglia di restituirci quello, che si hauesse pagato contra ragione, essendo i Religiosi, e loro beni franchi, & esenti da ogni Grauezza, ne potiamo [possiamo] subito veder [vedere] il netto, con le cause, & occasioni per le quali si pagarono.

*Limosine.*

Limosine è vn Conto, doue si nota tutto quello, che si dà a' Pouerj per limosina, in qualsiuoglia modo, che si faccia, ò in robba, ò in denari.

*Infortunij diuersi,  
& c.*

Infortunij [Infortunij] diuersi, e danni patiti è vn conto istesso con Vtili diuersi, e beneficij hauuti come si disse di sopra nelli [ne i] conti, e rubriche, che formano l'Entrata. E questo d'Infortunij, &c. si scriue dalla parte del dare, e l'altro d'Vtili diuersi, &c. dalla parte dell'hauere, Come [come] si disse di sopra nel detto luogo, e si vede nel nostro essemplare [Esemplare].

Acquisti è vn conto, doue si scriuono i Territori [Territorij], Possessioni, Vigne, & altri beni stabili, ò Rendite, che si comprano, e fanno vn conto medesimo con le Alienationi, e si scriuono dalla parte del dare, come quelle dalla parte dell'hauere.

Ricattiti [Ricompra] di rendite, in quanto formano la Spesa, è vn conto, doue si scriue quello, che si sborsa, quando la Casa, ò Collegio si ricatta, ò [~~si ricatta~~, ò] redime qualche rendita, che pagaua ad altri. Del qual conto si dice il medesimo, che fu detto di sopra dell'istesso conto fra le Rubriche dell'Entrata, perche è il medesimo, e si può ridurre al conto delli Acquisti, come iui si dice diffusamente.

Interusurij [Frutti] di Rendite è vn conto, doue si scriuono le Rendite che la Casa, ò Collegio deue ad altri, e fa vn conto solo con quell'altro, che si disse di sopra fra le Rubriche dell'Entrata, solamente questo si scriue dalla parte del dare, e quello dalla parte dell'hauere.

Interessi diuersi è vn conto, doue si scriuono gl'Interessi annui, che si pagano ad altri per qualche somma di denari presi da essi con obligo di pagarli l'Interesse a ragione di tanto per cento l'anno: O pure quelli, che altri pagassero à noi.

E questi sono i Conti, e le Rubriche, che formano la Spesa; e che al fine dell'anno, come si disse, si tirano per il più alla Spesa generale, e si saldano con essa. E prima di finire questo capitolo [Capitolo], voglio auuertire alcune cose di gran consideratione, e sono le seguenti.

La prima è, che tanto i sudetti [li sudetti] Conti, e Rubriche, quanto le altre Officine, che formano la Spesa, non deuno esser grauate, se non della Spesa, che si fa per conto della Casa, ò Collegio, e non di quella, che si fa per conto delle Possessioni, Massarie, Vigne, & altri luoghi di fuori, alli quali separatamente, e ne i conti loro particolari si deue dar debito delle Spese [spese] fatte per conto loro; cioè giornalmente delle Spese grosse, e delle minute al più tardi ogni tre, ò quattro mesi. Et [E] quando per errore, ò per scordanza si fusse scritta frà l'anno qualche cosa ad alcuno de' sudetti [sudetti] Conti della [di] Spesa; ò à qualche officina [Officina] della Casa, ò Collegio spettante alle dette Possessioni, Massarie, &c. In tal caso, al fine dell'anno, prima di saldar [saldare] il Libro, si deue stornare ciò, che per errore fusse stato scritto, dandone credito a quei tali conti di Spesa, ouero [ò vero] Officine, e debito a quelle Possessioni, Massarie, &c. E questo accioche si possa vedere ogn'anno l'Entrata netta di ciascuna possessione, Massaria, &c. come di sopra si disse.

La seconda è, che quando qualche Officina delle sopradette hauesse rendita, ò entrata bastante per il suo maneggio, come per essemplio [esempio], la Spetiarìa [Spetieria], la Chiesa, e Sagristia [Sagrestia], & altre simili, all' hora vien meglio a tenerne conto particolare in libro separato, senza metterle nel libro Maestro. E quando pure si volessero tener nel libro, non s'hanno da estinguere i loro conti ogn'anno alla Spesa, ò Entrata generale, ma si tirano all'Esito, come gl'altri debitori, e creditori.

6

*D'alcuni conti, che hanno due rubriche diuere.*

La terza è, che se bene ne i Conti, che si scriuono a [al] Libro[,] ordinariamente,[s] si scriue la Rubricha [Rubrica] solamente dalla parte del dare, senza replicarla, ne [nè] mutarla dalla parte dell'hauere, come si disse nel cap. 10. della Prima Parte; nondimeno fra i sudetti [suddetti] conti dell'Entrata, ò della Spesa ve ne sono alcuni, che hauendo due rubriche, quella che hanno dalla parte dell'hauere, l'hanno totalmente diuera da quella, che hanno dalla parte del Dare, e sono li seguenti, cioè[.] Acquisti, & Alienationi: Infortunii [Infortunij] diuersi, e danni patiti, & Vtili diuersi, e benefici [beneficij] hauuti: Spesa generale, & Entrata generale. Poiche a credito de gl'Acquisti si scriue, Alienationi hauere: à credito d'Infortunii diuersi, e danni patiti, si scriue, Vtili diuersi, e beneficii hauuti hauere: & à credito della Spesa generale si scriue, Entrata generale hauere.

7

*Del conto delli acquisti [Acquisti], & Alienationi.*

Circa il conto delli Acquisti, & Alienationi, è necessario à [di] scriuerlo in questa forma; Perche contenendo questo conto due capi, doue si tratta d'Alienationi de' beni Ecclesiastici bisogna procedere con molta chiarezza, e gran cautela, per non incorrere in qualche censura. Che perciò hauendo noi con le debite licenze alienato in qualsiuoglia modo qualche cosa di momento, & essendo necessario, che di nuovo s'impieghi, ouero [ò vero] inuista [s'inuista] il prezzo in altri beni, bisogna tener [tenere] il sudetto [suddetto] conto nella sudetta [suddetta] forma, perche sempre possa apparire, che tutto quello, che ci entrò per conto d'Alienationi [di Alienationi], di nuouo si sia impiegato in nuouoi Acquisti. Et occorrendo, che non si potesse far l'impiego in quell'anno, che si fece l'Alienatione; per qualche legittimo impedimento: ò altro degno rispetto; non si deue spendere quel denaro, ne essigere [estinguere] quel credito; ma si tira quel conto dell'Alienationi [delle Alienationi] in credito all'Esito, come gl'altri creditori sino à tanto, che s'estingua con l'impiego equiualente. Ma quando la compra fosse [fusse] maggiore, & auanzasse l'Alienatione fatta, all'hora quel soprapiù sotto nome d'Acquisti si tira, & estingue alla Spesa Generale come si vede nel nostro Essemplare [Esemplare].

8

*Infortunij & vtili diuersi, &c. Spesa, & Entrata generale, &c.*

Intorno poi alli altri doi [due] conti, cioè Infortunii [Infortunij] diuersi, &c., Vtili diuersi, &c. Spesa generale, & Entrata generale; Di quelli si è detto à sufficienza di sopra nella loro dichiarazione, ne vi è altro misterio, che la commodità [comodità] della Scrittura, che così riesce più breue, & espedita: di questi posti si dirà a basso, quando si tratterà di loro [essi], e del modo, col quale si saldano.

*De i Conti delle Officine, & altri chiamati seruienti, e famulatorij. Cap. 10.*

1

*Cantine, e Granari, e loro distintione.*

Fra i Conti, e Rubriche dell'Officine [delle Officine], & altri luoghi deputati per riporre, custodire, e conseruare le Vettouaglie; oltre li sudetti [suddetti] della Dispensa, vi sono le Cantine, e i Granari; ò siano Magazeni [Magazzini] di Vino, di Grano, ò d'altri Raccolti. E questi Conti nel Libro Domestico per maggior chiarezza, e distintione si sogliono diuidere secondo i luoghi, e secondo la qualità delle Vettouaglie, che vi si conseruano, distinguendo quelli di fuori, che sono alle Possessioni, da quelli di Casa, che sono in Collegio, secondo la qualità delle Vettouaglie, come à dire Cantina di Vino, Cantina d'Aceto: Granaro di frumento forte, Granaro di maiorca, Granaro d'Orgio

[d'Orzo], ò di Legumi, Magazeno [Magazzino] d'Oglio [d'Olio], magazzino [Magazzino] di formaggio, & altri simili. Secondo i luoghi poi Come à dire, Cantina di vino in Collegio, Cantina di vino alla tal Massaria, &c. Granaro di frumento forte, ò di maiorca, o d'altri Grani in Collegio; Granaro di frumento forte, ò di maiorca, ò d'altri grani alla tale, ò tal Possessione, nella tale, e tale massaria, &c. e così de gl'altri, Come à punto si vede fatto nel nostro Essemplare [Esemplare].

*Cantine che conto  
siano nel Libro.*

La onde [Laonde] le Cantine sono conti, ne' quali si scriuono i vini, che ci peruengono dalle nostre Vigne, e Pergoleti [Pergolati], dandone debito à dette Cantine, e credito alle dette Vigne, &c. alli prezzi communi [comuni] quando si raccolgono al tempo delle vendegne [vendemmie], ò alla Cassa à prezzi correnti quando si comprano: Et al contrario debito alla Cassa, ò vettouaglie [Vettouaglie] consumate, e credito alle Cantine, di quello, che si vende, a prezzi correnti; e di quello, che si consuma, à prezzi communi [comuni], tirando poi nel fine dell'anno gl'aumenti dal prezzo commune [comune] all'Entrata generale, e quello, che auanza all'Esito fra gli restanti [con li resti], ò a prezzo corrente, ò commune [comune], secondo che sarà, ò per vendersi, ò per vso.

*Granari.*

Li Granari ancora sono conti, ne' quali si scriuono i frumenti maiorche, & altri grani al tempo della Raccolta, dandone debito alli Granari, e Credito [credito] alle Massarie, e Possessioni a prezzi comuni, ouero [ò vero] alla Cassa à prezzi correnti, quando si comprano come sopra. E poi di quelli, che si vendono, ò si consumano debito alla Cassa, ò Forno, ò Vettouaglie consumate, e credito a detti Granari, e tirando poi nel fine dell'anno gl'aumenti dal prezzo commune [comune] all'Entrata generale, e quello che auanza, all'Esito fra li restanti [con li altri resti], nel medesimo modo a punto [appunto], come si fece delle Cantine, valutandolo à prezzo corrente, ò commune [comune], come sopra. Osseruando ne i sudetti conti di Cantine, e Granari, & altri simili di tirar fuori il numero delle Misure, e pesi così nel Giornale, come nel Libro, conforme à quanto si disse nel cap. 12. della Prima Parte nel fine.

2

*Done la quantità  
delle Vettouaglie è  
poca non si deue  
aprir conto  
particolare.*

E quì si auerte, che doue si raccogliesse poca quantità di legumi, per essemplio, non occorre aprir conto al Granaro di Legumi, come ne [nè] anco, doue si raccoglie poco oglio [olio], ò si fà poco formaggio, si deue aprire il conto al Magazeno d'Oglio [Magazzino d'Olio], ò al magazzino [magazzino] di formaggio, &c. mà basterà [basterà] ridurli à i conti delle Dispense, come habbiamo fatto noi nel nostro Essemplare [Esemplare]. Ma doue si raccogliesse gran quantità di dette cose, ò altre simili, saria [sarebbe] necessario per maggior distintione aprir i detti conti, & altri simili, secondo il bisogno à giuditio di chi gouerna il Libro.

3

*Conti seruienti, e  
famulatorij.*

E questi conti, si come tutti gl'altri di cose supposte, e surrogate, si possono chiamare ancora Conti seruienti, e famulatorij. Perche se bene sono cose inanimate, si trattano però come fussero tante persone, e seruono per la buona, e commoda [comoda] amministrazione del Libro, e per hauere nella Scrittura la sudetta [suddetta] distintione: come fanno anco molti altri conti, si dell'Entrata, come della Spesa, i quali hauendo in se stessi più dell'astratto, che altro; seruono con quella generalità loro per contraporsi con altri conti particolari, e saldarli nel fine dell'anno, ò con l'Entrata: ò con la spesa Generale. Tali sono le seguenti Rubriche d'Entrata, Terragi [Terreni] diuersi, Carnaggi diuersi [Regaglie diuerse], Loheri [Pigioni] di Case, e botteghe, Heredità, e

successioni, Limosine, e donatiui, Interusurij [Frutti] di rendite, &c. E queste altre della Spesa; Spesa Ordinaria [ordinaria], Spese diuerse, Contributioni diuerse, Salarij diuersi, Interusurij [Frutti] di rendite, Interessi diuersi, & altri simili.

4

*Altri due conti  
Seruienti.*

Oltre i sudetti [li suddetti] Conti ve ne sono altri due, i quali se bene [non] appartengono ne [nè] all'Entrata, ne [nè] alla Spesa, sono però ancor essi di questi, che seruono per commodità [comodità] della Scrittura, & al fine dell'anno, bisognando, si tirano all'Esito, come gl'altri Debitori, e Creditori. E questi sono, l'vno de' Partimenti, e l'altro di Conti pendenti.

*Partimenti.*

Partimenti è vn Conto, nel quale si scriue quello, che si compra per ripartire fra molti, dandone debito a Partimenti, e credito alla Cassa, ò a chi ce lo vende: E quando si riparte, Credito [credito] a Partimenti, e debito a chi si riparte, per la rata di ciascuno. Per esempio [esempio], Io compro sei pezze di saia da Gubbio in contanti, ò a credenza per  $\text{₞} 42$ . à ragione di  $\text{₞} 7$ . la pezza per ripartirle a quattro Collegij, cioè due per il nostro Collegio: Vna per il Collegio di Marsala: vna per il Collegio di Biuona;[.] e due per il Collegio di Trapani: Quando le compro, nè dò debito a Partimenti; e credito alla Cassa, ò à chi me la vende di  $\text{₞} 42$ . E poi le riparto, Per le due pezze del nostro Collegio ne do debito alla Sartoria, e per le altre alli altri Collegij, a ciascuno per la sua rata, e credito a Partimenti.

*Conti pendenti.*

Conti pendenti è vn Conto, doue si scriue tutto quello, ch'entra, ò esce senza sapere di certo per all'hora à chi si habbia d'applicar [d'applicare] in particolare quell'Entrata, ò quella Spesa. E questo conto serue per non tener frà tanto sospesa la Scrittura. E per esempio [esempio] può occorrere in questa maniera. Il mio Superiore mi ordina che io paghi  $\text{₞} 10$ . al tale, senza ricercar altro, dicendomi, che à suo tempo mi dirà la causa, & à chi n'hauerò [n'haurò] à dar debito. O pure mi consegna  $\text{₞} 10$ . dicendomi che io le tenga così senza scriuerle à suo conto, perche mi dirà poi, quando gli parerà [parrà], à conto di chi l'hauerò [l'haurò] da mettere. In questi casi, e altri simili, per non tener sospesa la Scrittura, ne darò debito, ò credito a Conti pendenti, e credito, ò debito alla Cassa, facendo mentione nella partita, che detti denari gl'hò pagati al Superiore, ò da esso mi sono stati dati[,] per scriuergli à conto di chi esso mi dirà a suo tempo, ò quando gli parrà, &c. Quando poi il Superiore mi dichiarerà [dichiarerà] à chi, e come gl'hò [l'hò] da scriuere, all'hora ne darò debito, ò credito a chi egli mi dirà, che spettino, e credito, ò debito a Conti Pendenti, i quali fatte le dichiarazioni di tutte le partite scritte in detto conto, doueranno [douranno] sempre restare saldi.

*Del Conto di Cassa, e de' suoi Dependenti, e del Conto di Tauola, ò Banco. Cap. 11.*

1

*Cassa nel libro, che  
cosa sia.*

La Cassa nel Libro è vn conto, nel quale si scriue tutto il denaro, ch'entra, & esce di contanti, dandogli debito di quello, ch'entra, e credito di quello, ch'esce. Nel qual conto si deuono auerare [auuertire] le cose seguenti.

*Non vi si deue scriuere  
se non quello, che  
realmente entra, & esce  
di contanti.*

La Prima [prima] è di scriuere in esso le partite con gran sincerità e semplicità [semplicità], non lo grauando, ne sgrauando più di quello, che realmente, & effettivamente ci si mette, ò se ne caua. Perche se si fa altrimenti, si come egl'è vno de principali, e più frequentati [frequenti] conti del Libro, così è vno de' più gelosi, che se niente niente si altera con volerli scriuere partite, che realmente, & effettivamente non gli conuengono, sarà facilissima cosa a [di] fare errore, e continuando, à [di] generare vn mare di confusione:[.] Come io stesso hò veduto con gl'occhi miei in alcuni libri mal tenuti, che veramente era vna compassione a vederli.

*Le partite ci  
s'hanno a scriuere in  
breue.*

La seconda è, che le partite di questo conto nel Libro si scriuono in breue, e senza causa, e solamente con accennar [accennare] il creditore ò debitore, perche la causa si mette in quei conti, doue queste partite [si] riferiscono.

*Questo conto non  
può restar creditore e  
perche.*

La terza è, che questo conto non può mai restar creditore, come gl'altri conti priuati, ma solamente in debito, ò saldo. Essendo cosa chiara, che dalla Cassa non si può cauare [cauar] più di quello, che ci sia. Perciò è grandissimo errore, e contra la natura di questo conto, quando resta in credito, e tanto è maggiore, quanto maggiore è la somma. E frà gl'altri inconuenienti dà segno di poca Lealtà nell'Amministrazione, perche si conuince, ò di non si hauer [esser] scritto qualche introito, che si douea scriuere; ò d'hauer grauato [d'essersi grauata] la spesa più di quello, che veramente si conueniuua. Et [E] l'vn [l'vno], e l'altro è molto reprehensibile [riprensibile], per esser cosa contra ogni douere: dato che non succedesse qualche volta per puro errore, ò per iscordanza, che pur si deue emendare.

*Che si deue scriuere  
subito ogni cosa,  
massime  
[massimamente] partite  
di denari contanti.*

E però si dà questo ricordo, di scriuer subito qualsiuoglia cosa, e massime doue si tratta di denari contanti, e dell'interesse di qualche terzo, come sono tutti gl'impresti [gl'imprestiti], dandone debito alla Cassa, e credito à chi ce l'impresta [c'impresta], ancorche ci fusse speranza di restituirli presto; Accioche occorrendoci qualche disgratia di morte, la quale ci stà sempre più vicina di quello, che noi ci crediamo; si troui ne i nostri libri il credito di chi ce l'imprestò. E così si deue fare di tutti gl'altri casi simili. Perche a questo modo il conto della Cassa andarà sempre bene, e si prouederà al danno, che ne potria [potrebbe] succedere a gl'Interessati.

2  
*Dependenti dalla  
Cassa.*

Si auuerte di più, che da questo conto di Cassa ne nascono alcun'altri [alcuni altri], che sono come tant'altre [tante altre] Casse, ò come Dipendenti dalla prima. E questi sono i conti de gl'Officiali subordinati, a i quali il P. Procurat. [Procuratore] somministra denari per spendere, à ciascuno secondo l'officio [l'offitio] suo, e poi a suoi tempi ne piglia conto. E quando li dà denari, ne dà credito alla Cassa, e debito a i detti Officiali [Officiali], e quando ne piglia conto, dà debito della spesa alle Officine, e [à i] conti, a i quali spetta, e credito alli detti Officiali, i quali d'ordine del P. Procuratore spesse volte essigono [esigono] qualche somma da qualche debitore, ò pagano qualche creditore. E quando rendono conto di queste somme riscosse, ò pagate, se ne dà debito, ò credito ad essi officiali, e credito, ò debito a detti debitori, ò creditori. Tali sono i conti del P. Procuratore delle liti, del Compratore, del Soprastante alle Possessioni, & alcune volte ancora dell'istesso P. Preposito, ò Rettore della Casa, ò Collegio, il quale piglia denari dal P. Procuratore, e quando gli pare gli ne rende conto, come si vede nel nostro Essemplare. Ma quando li detti Officiali non si mettessero a conto li denari riscossi, ò pagati, mà subito li portassero al P.

Procuratore, all' hora se ne dà debito, ò credito alla Cassa, e credito, ò debito alli debitori, ò creditori.

3

*La Cassa sta [stà]  
tutta a cura del P.  
Procuratore & à lui  
tocca renderne conto.*

Et [E] quì è anco da notare, che la Cassa stà tutta à cura del P. Procuratore, perche se bene secondo le sue Regole si hà da tenere la Cassa con due chiaui, delle quali vna ne tiene il Superiore, e l'altra l'istesso Procuratore; nondimeno il tenerne conto, e renderlo quando bisogna, tocca solamente al P. Procuratore. E perciò deue essere in scriuere questo conto molto diligente, e sollecito, senza trascurar mai cosa veruna, se pur ne vuole hauere honore, e merito appresso Dio, & appresso gl'huomini.

4

*Tauola, ò Banco.*

Tauola poi, ò Banco nel Libro sono conti, ne' quali si scriuono i denari, che in essi si depositano à nome nostro, ò della Casa, ò Collegio nostro, & a [e con] polize, ò mandati nostri si spendono, e da noi ad altri, ò da altri a noi in qualunque modo si girano, dandone sempre debito, ò credito alla Tauola, ò Banco, e credito, ò debito a chi spetta. Et in questi conti ancora come in quello della Cassa, si vsa a scriuere le partite in breue, e senza causa, accennando solamente il debitore, ò creditore.

*Registro delle polize.*

E per questi conti, oltre le partite, che si scriuono distesamente in Giornale, si suol tenere vn Registro delle Polize, ò mandati, che si fanno per Tauola, ò Banco, tanto di quelle somme, che noi paghiamo, ò giriamo ad altri, quanto di quelle, che altri pagano, ò girano à noi; nel quale si registrano, e copiano ad verbum tutte le dette polize, e mandati con tutto il resto, che appartiene ad essi per valersene, quando bisognasse per chiarezza della verità, come spesse volte suole occorrere.

5

*Quando de i denari  
che ci si pagano per  
Tauola, ò Banco se  
ne dia debito alla  
Cassa.*

E quì anco si auerte, che quando li denari, che altri ci pagassero, ò girassero per Tauola, ò Banco, non restassero iui in deposito, à nome nostro, e non si scriuessero à conto nostro, perche, per essemplio [esempio], ci piacesse pigliarli subito contanti, e portarceli à casa, all' hora, non si scriuendo i detti denari in Tauola, ò Banco a conto nostro, ne [nè] anco noi gli dobbiamo scriuere nel nostro Libro, [e] à i detti conti di Tauola, ò Banco, mà darne debito alla Cassa, e credito à chi spetta, con far mentione nella partita, che ci sono stati pagati per Tauola, ò Banco à poliza del tale.

6

*Come si scriuino  
[scriuano] i pagamenti  
ò le gire [girate]  
quando si fanno per  
sottoscritte.*

Di più suole ancora spesse volte occorrere, che le polize, ò mandati per Tauola, ò Banco, da quelli, a' quali si fanno, si sottoscriuino ad altri, e da questi ad altri, &c. Et all' hora, oltre quello, che di sopra s'è detto, nella partita, che si scriue a [al] Libro si deue sempre far mentione della detta sottoscritta, e se sono più, dell'ultima, e di quello, dal quale immediatamente esce il denaro di Tauola, ò di Banco, dando per essemplio [esempio], debito alla Tauola, ò Banco, e credito à chi spetta, per tanti pagati per Tauola il tale per sua sottoscritta in poliza del tale, disse per la tale, e la tal causa.

Finalmente quando in Tauola, ò Banco da altri saranno depositati denari a nome nostro, ò ci saranno pagati contanti con qualche clausola [clausola], e

*Per i pagamenti[,] che ci si fanno conditionati si deuono aprir conti di Cassa, ò Tauola per conto di denari conditionati.*

conditione, che non si possino [possano] mouere [muovere] se non per il tale, e tale effetto, come quasi sempre suole accadere ne i Ricattiti [nelle Retrouendite] delle Rendite, e simili; all'hora nel nostro libro per star più auuertenti [auuertiti] à non li spendere per altro, apriremo vn'altro conto di Cassa, ò Tauola, ò Banco per conto di denari conditionati e gli ne daremo debito, come anco gli ne daremo credito quando s'impiegano in quello, che si deuono, come habbiamo fatto noi nel nostro esemplare [Esemplare] con la Tauola aprendogli vn conto, che dice Tauola conto di denari conditionati. E questo è quanto ci è occorso di dire intorno à questi conti di Tauola, ò di Banco, i quali pure di sua natura non possono restar in credito, come pur si disse di sopra del conto della Cassa.

*De i Conti de i Debitori, e Creditori. Cap. 12.*

*Conti di debitori, e creditori, che cosa siano.*

*Varie sorti di debitori, e creditori.*

*Debiti, e crediti annuali.*

*Debiti, e crediti correnti. Conti di tempo.*

*Che non si deue aprir mai conto alcuno se non è cosa di consideratione, e che non si possa ridurre ad altro conto.*

Li conti de i Debitori, e Creditori particolari nel Libro sono quelli, ne i quali si scriue tutto ciò, che per qualsiuoglia causa, ò altri deuono à noi, ò noi dobbiamo ad altri:

E questi sono di più sorti, secondo la qualità de i debiti, ò crediti, Perche alcuni di essi sono debiti, ò crediti annuali: & altri Debiti, ò crediti correnti: & altri, che nascono da essi.

Li debiti, ò crediti annuali sono quelli, che si deuono ogn'anno in qualunque modo, che sia per ragione di rendita annuale, censi, bolle, salarij, & altri simili.

Per i debiti, ò crediti correnti intendo tutti quelli, che non sono annuali, come gl'impresti, le compre, le vendite, &c. e quelli, che si fanno per vna volta sola, ancorche vadino [vadano] poi maturando in più paghe, & in più termini distinti, che alcuni chiamano conti di tempo. Per quelli poi, che nascono da essi, intendo i resti di essi, che ancora non sono stati pagati, e sodisfatti. E così tali sono i debitori, ò creditori, quali sono i debiti, ò i [†] crediti loro, E di questi se ne scriuono à [al] libro quanti ne occorrono alla giornata.

Auuertendo però, che non si deue mai aprir conto ne scriuere alcuno debitore, ò creditore particolare se non è di qualche consideratione; o che si habbia da tener conto con esso per qualche tempo, e senza pericolo di confusione non si possa ridurre à qualche altro conto, ò generale, ò particolare. Per esempio [esempio]; S'io dò denari ad vn amico perche mi compri vna pezza di panno; non deuo aprirgli subito vn conto nel Libro facendolo debitore, e poi creditore quando mi porta il panno comprato. Perche non essendo questo amico mio subordinato, ne [nè] persona, con la quale per altro io tenga conto; saria [sarebbe] cosa troppo molesta, e fuori di proposito à moltiplicar tanti conti. Ma in tal caso con vna sola partita deuo dar debito alla Sartoria, e credito alla Cassa per una pezza di panno comprato per mano del tale, etc.

*Altre sorti di debitori, e creditori.*

Di più questi Debitori, ò creditori, altri sono persone particolari, & hanno nome proprio, come Pietro, Gio., e Francesco, &c. Altri sono Vniversità [Vniversali], ò comunità [Comunità], e non hanno nome proprio, com'è la Città di Palermo, il tale e tal Collegio, la tale[,] e tale Casa, il tale, e tale monasterio [Monasterio], ò Convento, &c. come di molte se ne trouaranno [troueranno] gli essemi [esempi] nel nostro Libro. Ne [Nè] di essi mi occorre à dir [dire] altro in particolare. Solamente prima di dar fine à questo capitolo [Capitolo], voglio dir due parole del modo di tener [tenere], e scriuere i conti del P. Procur.

[Procurator] Generale della nostra Compagnia, & del P. Procuratore della nostra Prouincia. Perche da questi si vederà [vedrà] come ci dobbiamo portare in altri simili.

*De i conti che si tengono col P. Procurat. [Procuratore] Generale, e con quello della Prouincia.*

Primieramente quando noi rimettiamo denari al Padre [P.] Procuratore Generale, ò à quello della Prouincia, gli ne dobbiamo dar debito e credito alla Cassa, Tauola, ò Banco, secondo che si farà lo sborso; esplicando nella partita la causa della detta rimessa, e notandola nel conto del P. Proc. [Procurator] Generale con moneta doppia, come si disse nella Prima Parte. Di poi, quando essi ci mandano la robba, e li conti, gli dobbiamo dar credito di quello, che haueriano [hauranno] speso per noi e debito a quei conti, & officine a' quali spetta la detta spesa per la robba mandata secondo la qualità sua. Per esempio [esempio], se haueranno [hauranno] mandato libri, ne daremo debito alla Libreria; Se panni, alla Sartoria: se zucchari [zuccari], alla dispensa: se cose medicinali, all'Infermaria [all'Infermeria], e così de gl'altri. E quando per sorte li facessimo pagare da qualche nostro Debitore scritto a [al] libro, ne daremo credito a questo, e debito a quelli: ò al contrario, quando essi pagassero qualche nostro creditore scritto a [al] libro, ne daremo credito ad essi, e debito à quello, come à punto [appuntamento] si fà nelle cessioni; mettendo sempre nelle partite le cause con tutte le conditioni necessarie al modo solito. E queste partite, che vanno scritte à debito, ò credito de i detti Procuratori si possono scriuere, ò quando se gli rimettono, ò se gli fanno pagare i denari: O [ò] pure quando essi, dopò hauer mandato la robba, mandano i conti, scriuendole fra tanto à Conti Pendenti, per non tener sospesa la scrittura, e per tirar sempre d'accordo con essi. Auuertendo, che quando si scriuessero al primo modo, di non gli dar poi di nuouo debito, ò credito di quello, che gli fusse stato scritto vna volta, per non duplicar partite; mà riceuuti, che s'haueranno i conti, per non far errore, si deuono puntare prima d'ogni altra cosa tutte le partite, che si fussero scritte; e poi di mano in mano scriuere l'altre.

*Del Conto della Spesa,<sup>[5]</sup> & Entrata Generale, & Dell'Esito dell'Anno, ò [del] Libro.  
Cap. 13.*

1  
*Conto della Spesa, et  
[&] Entrata  
Generale, che cosa sia.*

Il conto della Spesa, & Entrata Generale è quello, nel quale al fine di ciascun'anno dalla parte del Dare si scriuono, & si riportano in compendio tutti i resti, e saldi di quei conti, che hanno apportato Spesa: e dalla parte dell'Hauere tutti i resti, e saldi di quei, che hanno apportato Entrata in quell'anno, estinguendoli, e dandone [con dare] debito a quei dell'Entrata, e credito a quei della Spesa, come si vede nel nostro Esemplare [Esemplare]. Il che come si faccia, lo diremo à basso, quando tratteremo del modo di far [fare] il Bilancio.

2  
*Esito dell'anno, ò del  
Libro, che cosa sia.*

L'Esito poi dell'Anno, ò del Libro non è altro, che quel conto, doue nel fine di ciascun'anno si tirano, e si riportano in breue tutti [tutti] i resti di tutti i Debitori, e Creditori particolari, che auanzano nel saldo del Libro, e con tutti li restanti [~~che auanzano nel saldo del Libro, e con tutti li restanti~~ secondo che rimangono nel saldo del Libro].

E questo Conto, come si disse di sopra, nel fine del Libro si scriuerà così: Esito [ò vero Spoglio] del presente Libro; e si riporta poi all'Introito del Libro nuovo nel modo, che si disse nel capitol. [c.] 5. di questa 2. P. [Parte.] Mà nel

fine delli altri anni precedenti contenuti nel Libro, si scriue così: Esito dell'anno presente.

E si chiama con questo nome d'Esito, perche con questo conto si mostra la Ruscita, & il successo dell'amministrazione di tutto l'anno.

Poiche comparando questo conto dell'Esito con quello dell'Introito, si vede benissimo in vn occhiata dalla differenza loro, quanto siano cresciuti, ò scemati i debiti, ò i crediti in quell'anno, e quanto sia migliorato, ò deteriorato lo Stato della Casa, ò Collegio.

Due anco s'hà da notare la differenza, che è fra questo conto, e quello della Spesa, & Entrata generale. Perche questo ogn'anno s'estingue affatto, saldandolo con quello [quel] più, ò con quel meno, che si sarà speso dell'Entrata hauuta, riportando questa differenza alla Casa, ò Collegio nostro: Ma questo dell'Esito resta, non solo per mostrar la riuscita dell'anno presente, ma anco come per Indice di tutto il capitale, che resta per il principio dell'anno seguente. Oltre che la differenza di questi due conti si vederà [vedrà] meglio dal diuerso modo di tirarli, e dalla diuersità de i saldi loro, quando di essi tratteremo [tratteremo] più à basso nel modo di far [fare] il Bilancio.

E questi sono i conti, e le Rubriche, che ci sono occorse, e che ci sono parse [parute] più à proposito per il miglior gouerno, e maggior commodità [comodità] del nostro Libro. Et ad esse, come à tanti capi principali pare[,] che si possono ridurre tutti gl'altri conti, che mai ci potranno occorrere nel decorso della nostra Scrittura.

Resta hora, che prima di dar il modo di puntar [puntare] il Libro, e far [fare] il Bilancio, diciamo due parole d'alcune cose accidentali, che giornalmente sogliono occorrere nel maneggio del Libro.

*De varij Accidenti [accidenti], che giornalmente sogliono occorrere nel gouerno, e maneggio del Libro. Cap. 14.*

1

*Gli accidenti che possono occorrere sono molti, e diuersi.*

Molti, e diuersi sono gl'Accidenti, che possono occorrere nel gouerno, e maneggio del Libro; mà noi n'andaremo [n'anderemo] toccando alcuni, che sogliono esser più frequenti, accioche bene instrutti di questi, potiamo [possiamo] sapere, come ci habbiamo a governare in altri simili. Poiche [; poiche] essendo cosa impossibile a trattar di tutti, se n'haueremo notitia d'alcuni, sarà facil cosa con vn poco di prattica [pratica], che di mano in mano si andarà [si anderà] acquistando, e con vn poco di giuditio à risoluersi [risoluerci] ne gl'altri, che alla giornata ci occorreranno.

2

*Quali siano li più frequentati [frequentati].*

Quelli, che più frequentemente sogliono occorrere sono li seguenti. Prima il Tirare, ò portare auanti i conti nel Libro. Secondo Stornare le partite scritte per errore. Terzo, Girar partite da vn conto, all'altro. Quarto, Aprir diuersi conti ad vna istessa [vn'istessa] persona. E però diremo prima separatamente di ciascuno di questi quello, che ci occorrerà, e poi tratteremo [tratteremo] d'alcun'altre cose rimesse da noi à questa Seconda Parte; come, di alcune partite, che altri scriuono a [al] Libro senza metterle in Giornale: Del modo di far il Repertorio, ò Alfabeto al Libro: Di vna nota, ò memoriale d'alcune [di alcune] partite, che ogn'anno [ogni anno] à certi tempi determinati s'hanno a scriuere, per ricordarsene, e non le trascurare. E finalmente verremo al modo di Puntare il Libro, e di far [fare] il Bilancio con tutto il resto, che sarà necessario sino alla

conclusione di questa Seconda Parte, con ferma speranza di non ci hauere a pentire d'hauerla tirata vn poco più a lungo di quello, che da principio ci pensammo, per l'vtile, che con la gratia del Signore ne riporteremo [riporteremo].

*Del Tirare, ò Portare auanti i conti nel Libro, Che cosa sia, e come si faccia. Cap. 15.*

1

*Tirar [Tirare] auanti vn conto e continuarlo in altra carta quando la prima è piena.*

*Si tira auanti, ò in resto, ò in somma.*

Fra le cose, che giornalmente occorrono nel maneggio del Libro, vna è il tirar [tirare], ò portar [portare] auanti i conti. Il che non è altro, che continuar vn conto in vn'altra [~~vn~~altra] carta del medesimo Libro, quando la Carta, ò il foglio, ò parte di essa assegnatali, nel quale, ò nella quale era già stato prima cominciato, è già piena, nè vi può capire scrittura commodamente.

Questo si può fare in due modi: cioè, ò portando auanti il detto conto in resto, ouero in somma: Portar, ò tirar auanti vn conto in resto, è[,] quando si porta auanti solamente il resto del debito, ò credito di quel conto. Portar [Portare] auanti in somma, è quando si porta auanti tanto la somma del debito, quanto quella del credito del medesimo conto.

2

*Come si faccia a tirar [à tirare] auanti in resto.*

Al primo modo si fa così. Sommato tanto il debito, quanto il credito, si nota la differenza di queste due somme dalla parte della minore al modo dell'altre partite, con esplicare che la detta partita, è per resto, e saldo del detto conto, che si tira auanti a tante carte. Per essemplio [esempio] ci occorre à tirar [di tirare] auanti vn conto, che il debito suo somma  $\text{₹} 400$ . & il credito  $\text{₹} 350$ . si aggiunge dalla [alla] parte del credito al modo dell'altre partite vn'altra di  $\text{₹} 50$  ch'è la differenza delle sudette [suddette] somme, e con questa partita si salda il detto [conto] per tirarlo auanti in vn'altra carta del medesimo libro a questo modo. A di primo d'Ottob.  $\text{₹} 50$ . per resto, e saldo di questo conto tirato auanti in questo à c. 26  $\text{₹} 50$ . notando al suo luogo il posto del foglio, ò della carta doue sarà riportato detto resto, v.gr. à c. 26. Auuertendo, che doue non fusse alcuna partita, ò dalla parte del debito, ò dalla parte del credito, nella partita doue si riporta tutta la somma di contro, non si dice, per resto, e saldo di questo conto, mà solamente, per saldo di questo conto, perche non si può dire, che si porti auanti il resto d'vn conto, che non hà resto, mà si bene il saldo. Si apre poi di nuouo il detto conto nella detta carta [c.] 26. dandoli debito delle sudette  $\text{₹} 50$ . al medesimo conto in questo modo, cioè, Francesco N. dare a primo di Ottob.  $\text{₹} 50$ . per resto d'vn'altro suo conto tenuto à dietro in questo a c. 20  $\text{₹} 50$ . Il medesimo proportionatamente s'osserua, se il detto resto si hauesse da riportare in credito.

3

*Come si faccia a tirar [à tirare] auanti in somma.*

Al secondo modo poi si fa così. Sommato tanto il debito, quanto il credito, si porta auanti tutta la somma tanto dell'vno, quanto dell'altro, ciascuna al luogo suo, cioè la somma del debito dalla parte del dare, e la somma del credito dalla parte dell'hauere; notando alle somme il posto della carta doue si tira il conto, & in questa il posto della carta di doue si tira. Per essemplio [esempio], Volendo tirar [tirare] auanti il sudetto [suddetto] conto à questo secondo modo, si farà [si tira] così: Sommato tutto il debito, che come si disse, è di  $\text{₹} 400$ . si tira fuori questa somma al modo solito dell'altre somme con queste parole, ò simili. Tirato auanti à c. 20  $\text{₹} 400$ .        il medesimo si fa dalla parte del credito, dicendo: Tirato auanti in questo à c. 26  $\text{₹} 350$ . S'apre poi di

nuouo il detto conto à c. 26. Dandogli[,] e debito, e credito di tutta la somma à questo modo, cioè dalla parte del debito: Francesco N. dare a [di] primo d'Ottobre [di Ottobre] ≧ 400. per vn'altro suo conto à dietro in questo à carte [c].\_\_\_\_<sup>20</sup> ≧ 400.\_\_\_\_ Et all'incontro dalla parte del credito: Hauere a primo di Ottobre ≧ 350. per vn'altro [vn altro] suo conto a dietro in questo à c.\_\_\_\_<sup>20</sup> ≧ 350. Il che si può fare ancora senza giornata.

4

*Di questi due modi ogn'vno [ogn'vn+o può servirsi di quello[,] che più gli piacerà, fuorchè in alcuni casi.*

E di questi due modi, per esser ciascuno di essi buono, e reale, potrà ancora ciascuno seruirsi di quello, che gli sarà più à gusto. Noi nel nostro Essemplare per la maggior parte ci siamo seruiti del primo modo ne i conti priuati; ma ne i conti di Cassa, e di Tauola gl'habbiamo [gli habbiamo] continuati al secondo modo sino al fine d'ogni quattro mesi: Si come ancora saria [sarebbe] necessario à continuar [di continuare] a questo secondo modo, quando fusse di bisogno, li conti dell'Introito, & Esito, & della Spesa, & Entrata generale, ne [nè] in questi tre conti si può far altrimenti [altramente], perche occorrendo, che alcuno, ò ciascuno di essi non capisse in vn foglio, ò in vna carta, si deouono tirar [tirare] auanti nel seguente foglio in somma, e non in resto: accioche nell'ultimo foglio si veda chiaramente quanti a punto [appunto] siano i debiti, & i crediti dell'Esito, ò dell'Introito, ouero [ò vero] quanta sia la Spesa, & l'Entrata generale, in somma e non in resto:

*Il secondo modo è più commodo [comodo,] e perche.*

La onde [Laonde] si vede, che se bene il primo modo, e buono, & vsato da tutti gl'antichi: il secondo però da[?] Moderni in molte cose è tenuto per migliore, massime [massimamente] ne i sudetti [suddetti] casi, e per tirar [tirare] auanti i conti di moneta doppia, per i quali [per] la diuersità delle monete, che in quelli interuengono, questo secondo modo pare più a proposito, oltre la sudetta Comodità [suddetta comodità], che hà di più del primo, ch'è di hauer per esso la somma seguita di tutto il debito, e credito dal principio al fine senza interruzione: cosa che non può succedere al primo modo per rispetto de i saldi. Portato poi il conto in vn altro foglio, ò carta, s'hà da mettere il numero di essa nel Repertorio, ò Alfabeto appresso all'altro numero delle carte del conto vecchio per poterlo trouar subito al solito.

5

*Del far le crocciole, e che cosa sia.*

A questo capitolo [Capitolo] s'hà da ridurre il modo di far le crocciole à i conti, ouero, ch'è il medesimo, di controscrivere le partite: Il che non è altro, che il tirare auanti vn conto nella facciata di contro, quando in quella vi restasse spatio per farlo. Perche occorre tal volta che in qualche conto del Libro dalla parte del debito vi sia notato poco, ò niente, e dalla parte del credito sia già piena tutta la facciata: ouero al contrario, che quella del debito sia già piena, e nell'altra del credito vi siano poche, ò niuna partita. In questo caso, alcuni, ò per non hauere più doue tirare auanti il detto conto, ò per voler risparmiar la carta, e non perdere tanto spatio, tirano la somma della facciata già piena all'incontro nell'altra facciata, lasciatoui prima vn poco di spatio, e tirataui sotto vna linea dalla prima [dal primo] margine della narratiua, che pigli tutto lo spatio delle figure per non confondere il dare, & l'hauere, e così continuano, sinche l'vn'e l'altra sia piena, come se fusse la medesima facciata, e poi tirano auanti il conto, come di sopra. E quando si fà questa contrascrittione di partite, si dice fare vna crocciola, ch'è come vn sostentamento della parte più debole, & alla quale essa si appoggia.

*Quando non si deouono fare.*

E questo controscrivere di partite, cioè metter le partite del dare dalla parte dell'hauere: ò al contrario quelle dell'hauere dalla parte del dare,

ordinariamente non si deue fare se non doue in vn foglio, ò in vna carta vi fusse vn conto solo, e da vna parte vi restasse molto spatium in bianco, per non confondere il dare, e l'hauere, massime [massimamente] quando in quel foglio, e in quella carta vi fusse aperto più d'vn conto.

*Dello stornare le Partite scritte nel Libro per errore, e del modo di correggerle, & emendare gl'altri errori della Scrittura. Cap. 16.*

1

*Ogn'huomo può pigliar qualche errore.*

Essendo che l'huomo per sauio, prudente, agile, e destro, ch'ei sia, non può sempre per la sua natural conditione, tener così pronti, e desti i suoi sensi che tal volta non s'inganni, e non traueggia, massime [massimamente] doue bisogna, che col ceruello s'accordi la mano. Onde [; onde] non senza ragione disse colui, [Colui:] Quandoque bonus dormitat Homerus [*Quandoq; bonus dormitat Homerus*]; Non [non] sarà gran cosa, che anco in questa arte [quest'arte] di tener il Libro, doue spesso col giudicio, & [e] con la mente fà di bisogno, che s'affatichi ancora il senso, contrastando hora con numeri, hora con pesi, hora con misure, hora con Rubriche, e conti diuersi, & hora con la diuersità delle monete, & altre cose simili; il pouero Computista, ò quello, che tiene il Libro faccia ancor egli [ancor'egli] qualche errore.

*Li errori, che occorrono nella scrittura non si emendano col cassarli, ò raderli, ma con [lo] stornarli.*

Il quale però, occorrendo, ne [nè] auuertendolo se non dopo molto tempo, ò dopo d'hauer tirato innanzi la scrittura, non si douerà emendare, ne correggere con cancellare, ò radere la scrittura, massime [massimamente] le figure de' numeri senza pericolo di perdere il credito; ma si bene per via dello storno nel modo, che diremo appresso, secondo la qualità dell'errore, il quale può essere di più sorte [sorti].

2

*Di quante sorte siano gl'errori, che si correggono con lo stornare.*

Percioche può tal volta occorrere primo, ò di scriuere vna partita à debito, ò credito di vno;[,] douendo scriuerla à debito, ò credito d'vn'altro. Ouero [O vero] secondo, di dar debito a chi si douea dar credito: ò al contrario, di dar credito à chi si douea dar debito. O Terzo, di errar nella somma, dando debito, ò credito più, ò meno di quello si douea, ò ciò sia per traspositione delle figure de' numeri, talmente, che vna partita non corrisponda alla sua corrispondente, doue riferisce pure perche le onze v.g. li tari, e li grani vno sia posto in luogo dell'altro; cioè, che douendosi scriuere[,] per esempio [esempio,] questa somma  $\curvearrowright$  23.19.14. per errore si scriua così  $\curvearrowright$  32.19.14. ouero [ò vero]  $\curvearrowright$  19.23.14. ouero [ò vero]  $\curvearrowright$  14.23.19. e simili. E tutti questi errori, & altri simili si deuono correggere, & emendare non col cancellare, e radere la scrittura, ma con lo stornare, & in quel modo, che diremo appresso.

3

*Stornare, che cosa significhi.*

Stornare poi, secondo la forza del vocabulo [vocabolo], non vuol dir [dire] altro, se non far tornare a dietro. E perche quando vno de i suddetti [suddetti] errori, è passato auanti, correggendolo, & emendandolo, è come vn farlo tornar a dietro, e rimetter la scrittura sù la buona strada; Percio il dire di stornare vna partita sarà quanto dire di correggerla, & emendarla, e farla ritornar al suo luogo, quando per errore ne fusse stata posta fuori.

*Quando si da debito, ò credito ad vno per vn'altro, come s'emendi. Quando si da debito a chi non si deue.*

E perciò occorrendo il primo caso sopradetto di dar debito, ò credito ad vno per vn'altro. Questo errore s'emenderà con dar debito, ò credito à quello, che toccaua [tocca], con riportarlo poi, e controscruerlo à credito, ò debito à chi prima per errore se n'era dato debito, ò credito.

Per essemplio [esempio]. Per errore fu dato debito a Francesco di  $\text{₞}$  10. douendolo dare à Martino. Per emendar questo errore bisogna stornar questa partita dal conto di Francesco dandogliene [dandogliene] credito, con riportarla poi in debito al conto di Martino. E doue prima nel giornale [Giornale] fu scritta la partita di questa maniera: Francesco // alla Cassa  $\text{₞}$  10. per tal causa, &c. così quando si storna al modo sudetto [suddetto] si deue scriuere in Giornale, così Martino // à Francesco  $\text{₞}$  10. per storno d'vna somma simile postagli a debito per errore a dì tanti del tal mese, e per la tal causa, douendo seguire a [al] debito del sudetto [ $\pi$ suddetto] Martino. E poi riportata la sudetta [suddetta] partita à libro nel conto di Francesco s'hà da mettere il segno dell'annullatione della detta partita tanto a debito, quanto a credito[,] mettendo il detto segno appresso il carattere [carattere] dell'onze, che si tirano fuori a questo modo  $\text{₞}^+$  Il che significa, che quella partita non v'è al conto di Francesco, ma à quello di Martino, e che perciò gl'è [gli è] stata stornata. E per questo istesso occorrendo di far vn ratiocinio, ò dar la copia del suo conto a Francesco, non ci si doueranno [douranno] scriuere ne à debito, ne à credito quelle partite, che col detto segno si mostrerà essere state stornate, come a punto non fussero mai state scritte.

Al medesimo modo, se per errore si sarà dato credito di  $\text{₞}$  10. à Gioianni douendosi dare à Filippo; doue prima nel Giornale la partita fù scritta per errore à questo modo: Cassa // à Gioianni  $\text{₞}$  10. per la tal causa, &c. volendola stornare; in Giornale se ne farà vn'altra così: Gioianni // a Filippo  $\text{₞}$  10. per storno d'altretanta somma, che per errore fù posta in credito del detto Gio.[.] sino a tanti del tal mese per la tal causa, douendo seguire a credito del detto Filippo. E riportata questa partita a [al] Libro[,] si vede, che si da debito à Gio.[.] di quella somma, che per errore gli fù posta à credito, con mettere il segno dello storno tanto a debito, quanto a credito della detta partita nel suo conto: e se ne dà credito à Filippo, come si douea. E così con questo storno resta emendata, e corretta la Scrittura, e leuato l'errore, che si era fatto dando debito, ò credito à vno per vn'altro, ch'era il primo Caso [caso]. Auuertendo, che se l'errore seguì solamente nel libro, lo storno non si deue scriuere in Giornale, come si dirà appresso.

*Quando si da [dà] debito a [à] chi si douea dar credito, ò al contrario.*

Occorrendoci poi il secondo caso di dar debito a chi si douea dar credito: ò al contrario di dar credito à chi si douea dar debito. Questo errore s'emenderà con due partite senza metterle in Giornale; se pure non [si] fusse errato ancora in esso[.] Prima con vna dando credito, ò debito à chi prima s'era dato debito, ò credito, annullandole poi col solito segno dello storno: E poi con l'altra partita vera, e reale dandogli credito, ò debito, come da principio si douea. Per essemplio [esempio], hò dato debito à Francesco di  $\text{₞}$  10. douendogliene dar credito: Emendarò [Emenderò] questo errore con due partite, senza scriuerle à [al] Giornale, perche non hanno doue riferire: Con la prima gli stornarò [stornarò] la detta partita scritta per errore, scriuendo questa altra [quest'altra] dalla parte del credito in questo modo: A di detto  $\text{₞}$  10. per storno d'vna partita simile postagli a debito per errore a dì tanti del tal mese, douendo seguire a credito. E poi tanto a questa partita, quanto alla stornata metterò il segno dell'annullatione,

e dello storno. Con la seconda partita gli scriuerò immediatamente a credito quello, che realmente se gli douea con la sua dichiarazione. Al contrario se hauerò [haurò] dato credito al sudetto [suddetto] Francesco di  $\text{₞}$  10. douendogliene dar debito; douerò [dourò] emendar l'errore con due altre partite al medesimo modo scriuendogliele à debito, con vna stornandogli la partita mal posta, e con l'altra dandogli il suo debito vero, e reale. E quando si fusse errato ancora nel Giornale, diremo appresso quello, che si hauerà [haurà] da fare.

6

*Quando si da [dà] debito, ò credito più, ò meno di quello, che si deue.*

Ma quando ci occorresse il terzo caso, cioè di errare nella somma dando debito, ò credito ad vno più ò meno di quello si douea, e questo errore è solamente nel Libro, e non nel Giornale: In qualsiuoglia modo, che ciò succeda, s'hà da correggere con scriuerli all'incontro vn'altra partita di quel più, ò con altra partita supplendo quel meno, nel quale si prese l'errore, con la sua dichiarazione, come sopra. Per Essempio [esempio], se douendo dar debito à Francesco di  $\text{₞}$  23.19.14 gli scriuerò per errore  $\text{₞}$  19.23.14. mettendo i tari in luogo delle onze, e l'onze in luogho [luogo] de i tari: Correggerò questo errore con scriuergli a debito (nel Libro solamente, senza metterla à [al] Giornale) vna partita  $\text{₞}$  3.26. che è la somma, che gli fù scritta meno di quello che si douea, con la sua dichiarazione, dicendo v.gr. così: A di detto  $\text{₞}$  3.26. per tante scrittegli meno a debito per errore sino a tanti del tal mese in somma di  $\text{₞}$  19.23.14. douendo seguire di  $\text{₞}$  23.19.14. O pure se hauessi per errore trasposte le figure de' numeri nel tirar fuori la somma, & in vece di  $\text{₞}$  23.19.14. gli hauessi scritto à debito  $\text{₞}$  32.19.14. emendarò [emenderò] l'errore con scriuergli dalla parte del credito  $\text{₞}$  9. con dire, che sono per storno d'altretanti, che per errore se gli scrissero di più a debito sino a di tanti del tal mese in somma di  $\text{₞}$  32.19.14. douendo seguire solamente di  $\text{₞}$  23.19.14. Et al medesimo modo si douerà [dourà] fare quando si sarà dato credito più, ò meno di quello [che] si douea. E così de gl'altri.

7

*Come, e quando le sudette [suddette] partite s'habbino [s'habbiano] a [à] scriuere in Giornale.*

E perche in questi due vltimi casi più particolarmente si è detto, che le partite, che si scriuono per emendar gl'errori [gli errori] fatti, si scriuono solamente à [al] Libro senza metterle in Giornale: & essendo noi di parere, come habbiamo detto più volte di sopra, che nel Libro non si deue scriuer cosa, che prima non sia stata scritta in Giornale, dal quale ogni cosa deue esser riportata a [al] Libro; è bene, che dichiariamo; come ciò s'habbia da intendere, e come ancora, e quando le dette partite ci s'hanno da mettere. Perciò è da sapere, che vna delle ragioni principali, per le quali non si deue ciò fare, cioè di non si scriuere à [al] Libro cosa, che non sia posta in Giornale; oltre quella, che toccammo nel cap. 9. della Prima Parte, è questa: Accioche perdendosi per qualche disgratia il Libro, col Giornale, che resta se ne possa formar vn'altro simile al primo. Doue si suppone, che nel Giornale non sia stato preso errore, ne [nè] quanto alla materia, ne [nè] quanto alla forma. Supposto dunque, che nel Giornale non vi sia errore, ne [nè] suario alcuno, mà che l'errore sia occorso solamente nel Libro; In questo caso le dette partite non si doueranno [douranno] mettere in Giornale, ma scriuerle solamente à [al] Libro al modo sudetto [suddetto]; Perche all'hora cessa la ragione sudetta [suddetta], poiche quantunque si perdesse il Libro, non si essendo preso errore nel Giornale; non è verisimile, che scriuendo di nuouo il Libro, vi si habbia a fare il medesimo errore, che si fece nel primo. Ma quando si fusse preso errore nel Giornale, e conforme a quello vi fussero riferite le partite à [al] Libro, all'hora si doueranno [douranno] ancora scriuere in Giornale quelle partite, con le quali si emenda il detto errore.

*Essempio [Esempio]  
delle partite, che si  
deuono scriuere in  
Giornale conforme al  
secondo caso.*

Per essempio [esempio], se nel Giornale conforme al secondo caso, hauessi preso errore di scriuer [scriuere] a debito vna partita di  $\text{₹} 10$ . a Francesco, che se gli hauea da scriuere a credito, dicendo v.gr. [v.g.] Francesco // alla Cassa; douendo dire, Cassa // a Francesco; bisogna, che emendi questo errore con due partite, cioè con vna[,] stornando l'errore, e dicendo nel Giornale: Cassa // a Francesco  $\text{₹} 10$ . per storno d'vna partita simile postagli a debito per errore sino a tanti del tal mese, douendo seguire a credito. E poi con vn'altra partita vera, e reale, dicendo nel medesimo Giornale, Cassa // a Francesco  $\text{₹} 10$ . per tanti, che se gli doueano scriuere a credito sino a tanti del tal mese per la tal causa, e per errore gl'erano [gli erano] stati scritti a debito. Al medesimo modo si farà, quando occorresse il contrario d'hauer scritto a credito vna partita, che si douea scriuere a debito; Correggendo [correggendo] l'errore con due partite scritte al contrario delle prime.

*Essempio [Esempio]  
delle partite, che si  
deuono scriuere a  
Giornale conforme al  
terzo caso.*

E se ancora, conforme al terzo caso, fusse stato preso errore in Giornale di scriuere a debito, ò a credito di Francesco più, ò meno di quello, che se gli douea, dicendo v.gr. Francesco // alla Cassa  $\text{₹} 12$ . douendo dire solamente  $\text{₹} 10$ . O [ò] pure al contrario, dicendo, Francesco // alla Cassa  $\text{₹} 10$ . douendo dire  $\text{₹} 12$ . Questo errore si douerà [dourà] emendare, ò dando debito alla Cassa, e credito à Francesco di quel sopra più, che prima gli fu posto a debito, dicendo v.gr. nel sudetto [suddetto] caso, Cassa // a Francesco  $\text{₹} 2$ . ò pure dando di nuovo debito a Francesco di quanto la prima volta se gli scrisse meno, e credito alla Cassa. Così ancora quando se gli fusse dato credito di più dicendo v.gr. Cassa // à Francesco  $\text{₹} 12$ . douendo dire  $\text{₹} 10$ . si emenderà con vn'altra partita dando debito a Francesco, e credito alla Cassa di quel soprapìù dicendo, Francesco // alla Cassa  $\text{₹} 2$ . O [ò] pure quando se gli fusse dato credito di meno, si douerà [dourà] di nuouo dar debito alla Cassa, e credito a Francesco di quanto la prima volta se gli diede credito di meno. Et a questo modo saranno accomodate [accomodate] le partite, e restaranno emendati gl'errori fatti in esse. E così si deue fare in qualsiuoglia altro errore, ò suario, che occorresse, scriuendo solamente nel Giornale i storni di quelle partite[,] per le quali nel medesimo Giornale si prese errore. Che se l'errore sarà solamente nel Libro, nel Libro solo s'haueranno [s'hauranno] a scriuere nel modo detto di sopra, anco quelle quattro partite accidentali, che nel fine del cap. 6. di questa seconda Parte dissi, che sogliono taluolta [tal volta] occorrere nel fine dell'anno, ò quando si fa il Bilancio. E questi errori presi nel Giornale appartengono più alla materia, che alla forma.

8

*Come si habbiano da  
correggere li altri  
errori, che spettano più  
alla materia, che alla  
forma.*

Finalmente se occorresse errore nel corpo, ò sia narratiua di qualche partita, che per emendarlo, non ci capisse lo storno; come se si fusse errato più nella materia, che nella forma, o più nel modo dell'esplicarsi, che in altro; in questo caso ancora dobbiamo talmente correggere, & emendare la nostra scrittura, che bisognando cancellare, ò mutare qualche cosa, il tutto si faccia di maniera, che ogn'vno possa facilmente accorgersi, che la correptione sia stata fatta per necessità, e non per malitia. E per vietar questo pericolo, prima di scriuere le partite in Giornale, ò nel Libro, le dobbiamo molto bene considerare, e procurare, che siano scritte con [la douuta] chiarezza, e distintione, come si disse nel cap. 4. [suddetto] della Prima parte [Parte].

1

*Girar partite che cosa  
sia.*

Occorre spesso nel maneggio del Libro d'hauer à girare qualche partita da vn conto all'altro. Il che non è altro, che quello, ch'era in [à] debito, ò credito d'vno, metterlo, ò scriuerlo à debito, ò credito d'vn'altro. E questo atto si dice Girare, perche senza sborsare, ò imborsare dinari, solamente con la semplice Scrittura, e con pochi tratti di penna[,] non solo si fa questo miracolo di riscuoter crediti, e pagar debiti, come dicemmo nel capitolo [cap.] 5. della Prima Parte; ma si fanno ancora diuersi pagamenti, & assegnamenti d'ordine, ò ad istanza [istanza] de' nostri creditori, ò per ordini, e mandati di Giudici competenti, ò d'altri nostri Superiori.

2

*Come si faccino  
[facciano] le gire  
[girate].*

E queste Gire [Girate] si fanno a questo modo. Per essemplio [esempio], Se Francesco stà in credito nel Libro per  $\text{₹} 100$ . E vuole che si girino, ò tutte, ò parte à Giouanni; se ne [si] dà debito à Francesco, e credito à Giouanni, formando la partita in Giornale à questo modo: *Francesco // a Giouanni ₹ 100. se gli fan [fanno] buoni di ordine del detto Francesco datomi à bocca, ò con sua scrittami dal tal luogo delli tanti del tal mese, disse per la tale, e tal causa, &c. ₹ 100.* Scritta, e riferita [che sia] questa partita a [al] Libro tanto in debito di Francesco, quanto a credito di Giouanni, sarà fatta la Gira [Girata], perche quel credito, che hauea prima Francesco l'hauerà Giouanni, e con questa mutatione, ò cambio, che si è fatto del nostro creditore[,] il conto di Francesco restarà saldo. E così si dice dell'altre simili.

3

*Quali siano le cause  
di queste gire [girate].*

Le cause poi di queste Gire [Girate], come habbiamo accennato di sopra, sogliono esser diuerse. Perche si fanno, ò d'ordine delli [de i] Rettori, ò per cessione, ò per donatione, ò per ordine di Superiori maggiori, ò di Giudici competenti, ò d'altri, che habbino facultà [facoltà] di poter trasferire da vno ad vn'altro, e simili. Ne [Nè] queste si deuono far altrimenti [altrimenti], che d'ordine espresso delli [de'] Padroni, ò [di] altri sudetti [suddetti]; facendo di tutto mentione nella partita, e tenendo conto di detti ordini, ò siano per lettere, ò per mandati pubblici, ò priuati, &c. accioche bisognando, si possa sempre giustificare la Gira [Girata] fatta.

4

*Come si faccino  
[facciano] le note di  
sequestri, & altri  
simili ordini, che  
hanno a [à] durar  
poco.*

E con questa occasione delle Gire [Girate] non sarà fuor di proposito il dire, come s'habbino [s'habbiano] a notare i Sequestri, ò altri Ordini, di Giudici competenti, che per sorte ci fussero fatti ad instantia [istanza] di chi si sia contra qualche nostro creditore; accioche non ci pensiamo, che per ogni sequestro, che ci si faccia, s'habbia subito a mutare nel libro il nostro antico creditore, & in suo luogo scriuerci quello, ad instantia [istanza] di chi ci [ei] si fa il sequestro. Percioche, come si disse nel cap. 5. della Prima Parte, questo si fa solamente per i sequestri, che di sua natura sono perpetui;

*Quando li sequestri  
sono per li [i] frutti.*

ma per quelli, che non sono tali, e che veri similmente [verisimilmente] non haueranno [hauranno] à durar troppo, si fanno solamente alcune note nel Libro (ancorche altri faccino [facciano] queste note in alcuni libretti separati) ad effetto, che essendoci per essemplio [esempio], sequestrati i frutti di alcuna rendita, che noi paghiamo ogni anno a qualche persona; non corriamo pericolo pagandoglieli liberi, di pagargli [pagarli] due volte; Et [E] per ricordarsene, occorrendo il caso, si notano nel Libro a questo modo. Nel tempo, che ci sarà

fatto il sequestro, hauutane la copia per conseruarla a mazzo[,] ò in filza, si piglia il Libro, e ritrouato il conto di quella persona, i frutti della cui rendita si sequestrano, dalla parte del debito sotto l'vltima partita, che vi sarà scritta, nel mezzo di quello spatio doue si sogliono scriuere le partite, lasciandoci dall'vna[,] e l'altra parte vn poco più di margine dell'ordinario, si farà vna nota, per essemplio [esempio], del tenor seguente, cioè.

✕ *A di tanti del tal mese.*

*Nota, come per ordine, e mandato del nostro Giudice Conseruatore ad instantia [istanza] del tale ci è stata hoggi sequestrata la sudetta [suddetta] rendita insieme con tutti li frutti sin'hora decorsi, e non pagati, e da hoggi innanti [innanzi] decorrendi; con ordine di non pagarli a nessuno, se non citato, & inteso il detto tale,[:] sotto pena di pagarli due volte, come per detto sequestro à [li] 12. di questo per li sudetti [suddetti] atti appare, copia del quale si conserua a mazzo, ò in filza, & c.*

La qual nota si porta sempre auanti insieme col detto conto mentre dura il detto sequestro. Il quale, riuocandosi, & essendoci intimata la sua riuocatione, se ne fa nota di sotto alla prima come segue, e poi si cancella tirandoui sopra vna linea.

✕ *A di tanti del tal mese.*

*Nota come il soprascritto sequestro fattoci ad instantia del tale è stato riuocato, e cancellato per il detto Giudice Conseruatore, come per atto di riuocatione, & intima di esso fatto a noi hoggi, come per li atti del sudetto [suddetto], & c. e copia di detta intima posta a mazzo, ò in filza, & c.*

*Quando sono per li [i] capitali.*

Mà quando il sequestro fusse non solamente per li frutti, ma ancora per il capitale, all'houra oltre la nota, che si fà nel Libro corrente annuale, se n'hà da fare vn'altra al Libro di capitali nel suo proprio conto al medesimo modo detto di sopra, con notarci anco la sua riuocatione, ò cancellatione, quando si farà. E queste note si fanno, perche essendo poi noi forzati a pagare, ò à depositare li detti denari, ò frutti siano [siano frutti], ò capitali, durando i detti [d.] sequestri; potiamo [possiamo] fare i depositi con tutte quelle clausule, e conditioni, che per nostra causa [cautela] ci bisogneranno [bisogneranno], conforme al tenore delli [de']detti sequestri.

*Di [De] Diuersi [diuersi] Conti, che si possono aprire ad vna istessa [vn'istessa] persona.  
Cap. 18.*

1

*Vna istessa persona può hauer più conti.*

*Conto corrente, che cosa sia.*

Frà gl'altri [gli altri] accidenti del Libro vi è anco questo, che vna medesima persona può hauere diuersi conti, secondo la natura de i quali se gli formano le Rubriche. Quelli[,] che paiono più frequentati [frequentati], e sono più generali, sono i conti correnti, & i conti a parte, ò ex parte, come altri li chiamano.

Il Conto Corrente [conto corrente] è quel conto ordinario, che si tiene con qualsiuoglia, nel quale ordinariamente si scriuono tutte le partite, che giornalmente occorrono[,] appartenenti a quel conto senza veruna eccezione. Come [, come] per essemplio, [esempio:] il Conto, ch'io tengo con vn'altro d'vna rendita annuale, ò ch'egli paghi a me, ò io à lui, nel quale ordinariamente se gli dia debito, ò credito quando matura, & all'incontro se gli dia credito, ò debito quando si [si] paga, si dirà questo esser conto corrente di quel tale, perche senza

eccezione alcuna, così quando matura, come quando si paga, ordinariamente se gli ne dà debito, ò credito a detto conto. Così quando tengo conto con vn'altro per ragione di qualche negotio, che habbiamo insieme, e che tutte le partite, che mi occorrono in qualunque modo pertinenti al detto negotio le scriuo à quel conto, ò in debito, ò in credito; questo si dice essere il suo conto Corrente [corrente], & Ordinario [ordinario], perche in esso, occorrendo, si scriuono tutte le dette partite senza veruna eccezione.

Il Conto a parte poi, ò ex parte, come altri dicono, è vn Conto straordinario, e particolare, che hà qualche eccezione, come in esso si suol esprimere [suol'esprimere], e per non confonderlo con gl'altri [gli altri], si scriue separatamente. Per essemplio [esempio], Io piglio in presto cento onze [cent'onze] da Francesco, al quale pure [pur] deuo ogni anno  $\text{r} 20$ . di rendita, e per non confondere questo impresto, ch'è vn conto particolare, e straordinario[,] col conto della Rendita, ch'è il suo conto corrente, & ordinario, gl'apro [gli apro] per esso nel Libro vn conto a parte, & in esso gli dò credito delle dette  $\text{r} 100$ . che mi hà imprestato [imprestate], riportandole in debito alla Cassa, ò Tauola secondo, che me gli hauerà [hà] pagati, ò per essa, ò di contanti. Al medesimo modo, S'io [s'io] piglio ad interesse  $\text{r} 200$ . da Giouanni à ragione di 10. per 100. l'anno, ò sia per tanto tempo determinato, ò finche io glie li [gliele] restituisca; è chiaro, che per procedere distintamente bisogna, ch'io gl'apra due conti nel mio Libro, cioè vn conto a parte, nel quale io gli dia credito delle  $\text{r} 200$ . e lo trattenghi [trattenga] così aperto fin tanto[,] che glie le restituischi [restituisca], ò l'estingua: & vn'altro ordinario, e corrente, nel quale ogn'anno [ogni anno] se gli dia credito di gl'Interessi [degli'interessi], che maturano, e debito di quelli[,] che di mano in mano se gli pagano. E se bene vi sono alcuni, che di questi due conti ne fanno vn solo, massime [massimamente,] quando i denari si pigliano per poco tempo, come habbiamo fatto noi nel nostro Essemplare [Esemplare] nel conto di Eugenio Portio per la medesima ragione, tuttavia è meglio sempre seruirsi del primo modo di distinguerli.

E perche questi Conti a parte possono essere di più sorti[,] secondo le diuerse occorrenze, e diuersità di conti [Conti], che tal volta bisogna tener [tenere] con alcuno; perciò [per ciò] sarà necessario a ciascuno formar [formare] la sua rubrica [Rubrica] secondo la sua propria natura, e seruirsene separatamente[,] per non confondere tante sorti de Conti [di conti] insieme con poco honore di chi tiene il libro [Libro], e manco vtile delle Case, e Collegij [ò Collegij]. Auuertendo, che i Conti a parte si distinguono con la diuersità delle Rubriche, ma per li correnti, & [e] ordinarij basta solamente il nome, e cognome del debitore, ò creditore senz'altro.

Ci possono però esser [essere] alcuni conti Correnti [correnti], & Ordinarij [ordinarij], ne' quali si scriua indifferentemente quello, che occorre, sia di che si voglia, come quando vn Collegio tien conto con vn'altro, e lo serue di quello, che gl'occorre [gli occorre], dandogli credito di quello, che gl'entra [gli entra], e debito[,] di quello, che spende per conto suo. Tali sono i conti, che il P. Procuratore [Procurator] Generale della nostra Compagnia tiene con tutte le Prouincie, e quelli, che il P. Procuratore della Prouincia tiene con le Case, e [ò] Collegij della medesima. Perche tanto quello apre vn Conto solo per ogni Prouincia, quanto questi per ogni Casa, ò Collegio. Et in quello l'vn'e l'altro scriue indifferentemente, e senza eccezione alcuna tutto quello, che gl'occorre [gli occorre,] così a debito, come a credito, lasciando il pensiero, quello[,] a

ciascuna Prouincia, e questi a ciascuna Casa, ò Collegio[,] di distinguerlo poi, e notarlo separatamente secondo la qualità, ordine, e dispositione de i Conti, e Rubriche, che ciascuno tiene ne i proprij libri [Libri].

3

*In vna Carta si  
possono aprir [aprire]  
più Conti.*

E con l'occasione di questa molteplicità, e diuersità de' Conti, si deue anco sapere, che in vn foglio, ò Carta del Libro si possono aprire più conti, massime [massimamente] quando il Libro è di foglio, ò carta grande, come imperiale, reale, e simili, auuertendo però di farlo con la debita distanza dell'vn'all'altro, per non confonderli:[.] E ne i Libri, che saranno di carta reale, non s'apriano [s'aprano] più di tre conti per carta, ò al sommo quattro, e ne gl'altri [negli altri] minori,[§] due al più. Se bene ne i Libri di carta commune [comune] non bisognaria [bisognerebbe] mai aprirne più d'vno, e rare volte due per carta. Il tutto però si rimette al giuditio, e discretione di chi tiene il Libro, il quale hauendo risguardo alla quantità[§] & qualità delle partite, che probabilmente secondo le debite circostanze hauerà [haurà] da scriuere in quei conti; potrà far quello, che giudicherà più espediente. Et in cose simili si deue hauere più l'occhio alla decenza, e nettezza del Libro, che al risparmio della Carta [carta].

4

*Differenza fra carta, ò  
foglio, e conto.*

Dal sudetto [suddetto] si può ancora facilmente intendere la differenza, ch'è tra Foglio, ò Carta, e Conto. Perche per Carta, ò foglio nel Libro s'intende tutto quello, che appare in qualsiuoglia apertura di Libro, nella quale sempre appaiono due facciate, quella del dare, e quella dell'hauere. E per Conti s'intendono le note di debiti, ò crediti secondo diuersi nomi scritte in dette carte, ò fogli. E si come vn Conto può occupare molte carte, ò fogli, come occorre ne' conti più lunghi [lunghi], e frequentati: Così vna carta, ò foglio può contener più conti, massime [massimamente] quando sono breui, come si è detto di sopra,[.] E ciascuno di questi, bisognando,[§] si può continuare in molte carte, ò fogli, come il [di] tutto si proua nella pratica, & esperienza quotidiana.

*Di alcune partite, che secondo il parere d'altri si scriuono nel Libro senza metterle in  
Giornale. Cap. 19.*

1

*Partite, che secondo il  
P.D. Angelo si  
scriuono a [à] Libro  
senza metterle in  
Giornale.*

Perche nella Prima Parte habbiamo rimesso il trattar d'alcune cose à questa Seconda Parte; perciò prima di dire del [il] modo di puntar [puntare] il Libro, e far il Bilancio, è bene, che osseruiamo con ogni breuità possibile la promessa. E perche fra l'altre cose habbiamo detto in più luoghi tanto della Prima Parte, quanto di [in] questa Seconda[,] che non si deue scriuer cosa nel Libro, che prima non sia scritta in Giornale, & essendo che alcuni sentono, & osseruano il contrario in alcune partite; non sarà fuor di proposito il dichiararci in questo luogo. Il Padre Don [P.D.] Angelo Pietra nel capit. [cap.] 42. dice, che se bene il Giornale è onninamente necessario al Libro Doppio, nondimeno vi sono le seguenti partite, le quali, ò si trasportano dal Libro Vecchio al nuouo, ò in esso giornalmente, ò al fin dell'anno si formano senza metterle in Giornale: E queste sono secondo il suo parere; l'Introito del Libro, quando si caua dall'Esito: I saldi, che si tirano dall'vno all'altro foglio: li storni delle partite scritte per errore, di qualsiuoglia maniera, che siano, la Spesa, & Entrata Generale, che si tirano dalle Officine, e Conti loro: Il saldo della Spesa, & Entrata Generale, che si tira alla Casa, ò Collegio nostro: I casi accidentali, che occorrono da scriuere alla Casa, ò Collegio nostro nel fine dell'anno, come si disse di sopra nel fine del cap.

6. E finalmente l'Esito, che si costituisce [costituisce] delli [de i] resti de' Conti priuati, e de i Restanti, & altri casi simili[;] ch'egli dice, che possono occorrere, e vanno in conseguenza [conseguenza]. E la ragione, che di ciò apporta non è altra, se non perche le sudette [suddette] partite non sono, ne [nè] possono essere pregiudiciali ad alcuno, ne [nè] sopra di esse vi può mai nascere lite, ò differenza alcuna.

2

*Che le sudette  
[suddette] partite si  
deuono scriuere in  
Giornale tutte fuorchè  
alcune.*

Mà noi perche non guardiamo solamente alla materia, realtà, e sincerità delle partite, ne [nè] miriamo al modo di scriuerle, che può esser pregiudiziale, e d'interesse a qualche terzo, mà ancora alla forma della scrittura; se bene giudichiamo, che il modo del P.D. Angelo, e d'altri[;] che lo seguono in questo non sia malo, e che si possa comportare per la sudetta [suddetta] ragione: Nondimeno noi incliniamo più al contrario, e giudichiamo assolutamente, che nel Giornale si debbano scriuere tutte le sudette [suddette] partite[;] fuorchè i saldi, che si tirano dall'vna carta all'altra (perche in questi non si fà nuoua partita, ma si continua solamente il medesimo Conto, in altro foglio) e tutti quelli Storni, che si fanno per emendar gl'errori fatti solamente nel Libro, come si disse di sopra nel cap. 16. di questa Seconda Parte:[;] con li sudetti [suddetti] quattro casi accidentali, come pur si disse nel detto luogo: E [; e] finalmente l'Esito dell'anno presente, & Introito del seguente, quando il Libro non si muta, conforme a quello, che si dice nel fine del cap. 26. di questa Seconda Parte. E questo non solo perche il Puntare della Scrittura venga più facile, ne [nè] resti nel Libro partita alcuna spuntata senza sospetto di qualche imbroglio, mà ancora per le ragioni, che dicemmo nel cap. 9. della Prima parte [Parte], e nel detto cap. [c.] 16. di questa Seconda. Pure chi volesse seguire il primo modo sudetto [suddetto] del P.D. Angelo, si per la detta ragione, come anco per risparmiar fatica [fatica], e trauaglio nella Scrittura, lo può fare; Ma a me piace più questo secondo per le ragioni sudette [suddette].

*Del modo di fare il Repertorio, ò sia Indice, ò Alfabeto per il Libro Maestro. Cap.  
20.*

1

*Necessità del  
Repertorio, e perche si  
chiami Repertorio,  
Indice, &c.*

Il Repertorio, Indice, Tauola, ò Alfabeto, che lo vogliam' [vogliamo] chiamare, è necessarissimo per trouar presto[;] e speditamente i conti, che si cercano nel Libro. E si chiama Repertorio, perche fà trouare subito quel conto, che si vuole, pur che sia scritto a [al] Libro[;:] Si chiama Indice, perche mostra come col dito a quante carte del Libro sia scritto: Si chiama Tauola, perche in esso, come in vna Tauola spasa si vede se ci sia, e doue, il conto, che andiamo cercando: Si chiama ancora Pandetta, perche contiene tutti i conti del Libro: Si chiama finalmente Alfabeto, perche ogni buono [buon] Repertorio, Indice, Tauola, ò Pandetta, per hauerne l'intento, che si pretende, hà da essere scritto secondo l'ordine delle lettere dell'Alfabeto; non essendo egli altro, che vn breue sommario, e ristretto di tutti i Conti, e Rubriche scritte a [al] Libro, fatto secondo l'ordine dell'Alfabeto per trouarli presto.

2

*Condizioni del  
Repertorio.*

Il Repertorio dunque del Libro Maestro Primo hà da essere della medesima carta dell'istesso, solamente s'hà da tagliare vn dito più corto, e più stretto del Libro, perche[;] douendosi sempre tenere sotto la Coperta del medesimo, non auanzi, ne [nè] sporga in fuori. Secondo Hà [hà] da essere tanto

grosso, e cartoso, che non solamente possa capire tutte le lettere dell'Alfabeto, assegnando almeno vna carta per ciascuna lettera: ma anco, che vi si possino [possano] scriuere agiatamente, e con distanza competente tutti quei Conti, e Rubriche, che secondo la qualità dell'amministratione, e secondo il tempo, per il quale hauerà da seruire, verisimilmente, e probabilmente potranno occorrere. Almeno (habbia da seruire per quanto poco tempo si voglia) ci vuole vna carta per lettera, come si è detto, e per quelle lettere, che fussero più frequentate ce ne vogliono due. Terzo Nella sua [Nel suo] margine esteriore, che resta a man dritta quando s'apre si distribuiscono le carte à ciascuna lettera, e compartendo tutto lo spatio d'alto à basso in tante caselle, ò parti vguali, quante saranno le lettere dell'Alfabeto, delle quali ci vorremo seruire (poiche non di tutte ordinariamente si seruono quei, che tengono i Libri) scriueremo prima nella prima casella di sopra in forma maiuscula (come anco si deue fare di tutte l'altre seguenti) la lettera A. & assegnateli per la sua parte quante carte vorremo[,] secondo il nostro disegno [disegno], si tagliano queste tutte [tutte queste] insieme dal termine della detta prima casella fino a basso, levando dalla detta [del detto] margine tanto di larghezza, quanto sarà lo spatio di ciascuna casella, perche in questo modo tutte le caselle restaranno [resteranno] quadrate. Di poi scritta così la prima lettera si piglia immediatamente sotto la prima, la seconda casella, e tagliate al modo sudetto [suddetto] vna, ò più carte dal termine della detta seconda casella fino a basso, vi si scriue il B[,] e così dell'altre fino, al fine. E fatto questo[,] trouaremo [troueremo] d'hauer fatto nella detta [nel detto] margine esteriore del Repertorio, come vna Scala, che cominciando dalla cima doue è scritta la prima lettera, scende sino all'ultima casella, doue è scritta l'ultima, e se n'hà questa comodità [comodità], che pigliando in mano il Repertorio, e mettendo il dito grosso della man destra sopra questa lettera, che si vuole[,] aprendolo in quel luogo, subito si troua sotto quella lettera il Conto, ò Rubrica che si cerca. Quarto[,] Hauerà in ciascuna carta due colonne, massime essendo di carta reale;[,] nella prima colonna vi si scriueranno le Rubriche, ò i nomi de' conti di cose animate di mano in mano, che occorreranno, & secondo quell'ordine, che saranno scritti à libro: nella seconda quei di cose inanimate, lasciando a man destra di ciascuna colonna il suo spatio per metterui i numeri delle carte del Libro, doue sarà scritto ciascun conto. Et ogni volta, che occorrerà di tirar [tirare] auanti nel Libro qualche conto in altra carta, si deue anco scriuere il numero di quella nel Repertorio appresso l'altro. E doue la carta non capisse commodamente [comodamente] le due colonne; i nomi delle cose animate si scriuono [si scriuano] in vna facciata, e quelle delle inanimate nell'altra seguente. Quinto, & vltimo questo Repertorio hà da essere mobile, e separato dal Libro Maestro per potersene seruire con più libertà, e s'hà da conseruare sempre nell'istesso libro sotto la sua prima coperta, di maniera che chiudendosi il Libro, vi resti anco dentro chiuso, e conseruato il suo Repertorio. Li Repertorij poi de gl'altri libri minori, eccetto quello del Libro Maestro, han [hanno] da esser congiunti, e legati, ò nel principio, ò nel fine de i loro libri.

3

*Altra sorte di  
Repertorio per i  
libri[,] che hanno gran  
copia di conti.*

E quì è da notare, che alcuni, che hanno gran copia de conti ne i loro libri, per ritrouarli più facilmente, e più presto, lasciano sotto ogni lettera del Repertorio molte carte, & [e] vi ripartono tutte l'altre lettere del Alfabeto, e sotto le dette lettere così ripartite vi scriuono tutti i nomi di [de] conti, che hanno ne i loro libri, secondo i loro cognomi;[,] come per essemplio [esempio], volendo trouare Giouanni Carlotto, lo cercano sotto la C. della lettera G. così fanno

quelli, che tengono i libri della Tauola, e della scrittura della Città di Palermo, & altri che hanno gran moltitudine di conti, e rubriche ne i libri loro. Quelli però, che hanno pochi conti, possono metter [mettere] ogni cosa secondo, che gl'occorre sotto la sua lettera, come habbiamo fatta noi nel Repertorio del nostro esemplare [Esemplare].

L'Altro Alfabeto, ò Repertorio Straordinario [straordinario] vsato dal P.D. Angelo nel suo libro non si può così facilmente fare, ne [nè] vsare da chi non intauola tutto il Libro da principio, com'egli fece. E questo è quanto m'occorre intorno all'Alfabeto.

*Di vna Nota, ò Memoriale d'alcune partite, che ogni anno a [à] certi tempi determinati s'hanno à scriuere, per ricordarsene, e non le trascurare. Cap. 21.*

1

Nel fine del cap. 2. della Prima Parte promisi di trattare d'vna Nota, ò sia Memoriale d'alcune partite, che di tempo in tempo s'haueano da scriuere in Giornale, e referirle a Libro, per non se ne scordare. E per non hauerci sin'hora trouato luogo opportuno, m'è parso [paruto] di metterne quì sotto la forma, la quale spero pure, che sarà di qualche giouamento, Auuertendo [auuertendo], che con essa non pretendo dar Regola [regola] ferma, & infallibile;[,] che così sempre si habbia da fare, sapendo bene, che ciascuno se la potrà [saprà] formar molto meglio à suo modo[,] secondo la diuersità de i tempi, & vsanze de' Paesi: ma pretendo solamente di dar qualche luce, mostrar [mostrare], & aprir la strada di farla a chi non la sapesse; Perche ne [nè] anch'io nell'esemplare [nell'esemplare] del mio Libro l'hò seguita affatto per la medesima ragione. La nota dunque è la seguente distinta per alcuni giorni di ciascun mese dell'anno, e contiene solamente quelle partite, che per il più s'hanno a scriuere a certi tempi determinati oltre quelle, che si scriuono giornalmente.

2

*Nota [Note] per il primo Quadrimestre.*

## G E N N A R O.

A dì 1. Scriuere l'Introito dell'anno presente, copiandolo dall'Esito del precedente, come si disse nel principio del cap. 5. di questa Seconda Parte, ò come si dirà più à basso nel cap. 26.

Scriuere la Contributione ordinaria della Prouincia, che matura hoggi anticipatamente per l'anno presente, dandone debito a Contributioni diuerse, e credito al P. Procurat. [Procuratore] della nostra Prouincia.

Scriuere il secondo terzo anticipato dell'Indittione corrente delli Loheri [delle pigioni] delle case [di Case], e botteghe, dandone debito a i Conduttori, e credito a Loheri di case [Pigioni di Case], e botteghe.

Scriuere il secondo terzo anticipato dell'Indittione correnti delli salarii [de i Salarij], che si pagano di terzo in terzo a persone, che hanno nel libro [Libro] conto aperto per detta causa, dandone debito a Salarij diuersi, e credito alli Salariati particolari.

Scriuere i frumenti, & altri grani seminati l'anno passato per il presente, dandone debito alle Massarie, &c. e credito alli Granari a prezzi communi [comuni]. E delle Spese [spese] fatte per ciò[,] debito alle dette massarie [Massarie], &c. e credito alla Cassa, ò al Soprastante. E si notano in questo luogo, perche detti seminati con le spese fatte per essi spettano all'anno presente, e non al passato, come si dice all'vltimo di Dicembre.

Scrivere i conti del P. Procuratore della nostra Prouincia del Quadrimestre passato, quando li hauerà [haurà] mandati, dandogli debito di tutte le partite, che ne' [ne] suoi conti saranno a credito della nostra Casa, ò Collegio, e credito di quelle, che saranno à debito: Riportando ciascuna a credito, ò debito di quei Conti, ò Rubriche, alle quali spettaranno [spetteranno].

A [di] 31. Pigliar conto dal Compratore, e scrivere le spese fatte questo mese da lui, dandogli credito tanto della Spesa Ordinaria [spesa ordinaria], quanto delle altre, che hauerà [haurà] fatto, con riportarle à Spesa [spesa] Ordinaria, & ad altri conti, a' quali spettaranno [spetteranno].

#### F E B R A R O.

A [di] 14. Si [Si] puntano, e riuedono i conti con la Tauola la quale in questo tempo suol far il suo Bilancio, per tirar [tirare] insieme d'accordo, e riuedere il conto nostro.

A vltimo. [All'Vltimo.] Scrivere le spese fatte dal Compratore in questo mese come sopra.

#### M A R Z O.

A [di] 31. Far [Far] l'istesso circa le spese fatte dal medesimo.

#### A P R I L E.

A [di] 30. Scrivere l'istesse spese del Compratore, &c.

Scrivere i conti del soprastante [Soprastante] alle possessioni, dandogli credito di quello, che hauerà [haurà] speso, e debito à quelle Possessioni [possessioni], per le quali hauerà [haurà] speso.

Scrivere i Conti [conti] del P. Procuratore delle liti, Solleccitatore, &c. dandogli credito dello speso per dette cause [detta causa], e debito a spese di liti, e Scritture.

Scruiet [Scrivere] i conti del P. Proposito [Preposito], ò Rettore, se ve ne saranno.

Scrivere il conto del Gallinaro, dandogli debito di quello, che ci si sarà speso, e credito di quello, che se ne sarà cauato, riportandole [riportandolo] à credito, e debito di quei conti, a quali spettarà [spetterà].

Scrivere il conto del forno [Forno] per il macinato, quando prima non fosse stato scritto.

Scrivere le Limosine fatte in pane, farina, ò frumento, & aggiustarle col forno [Forno], e con li Granari, & altre Officine, alle quali spettassero, dandone debito a Limosine, e credito al forno [Forno], ò alli Granari, ò altre Officine, &c.

Puntare il Libro, & emendar [emendare] gli errori.

#### M A G G I O.

A di 1. Scruiet i Loheri [le Pigion] delle Case, e botteghe, & Salarij ordinarij [ordinari] anticipati per l'vltimo terzo dell'Inditione corrente, come si disse di sopra al principio di Gennaro.

Di più scruiet [scrivere] i conti del P. Procuratore della nostra Prouincia per il Quadrimestre precedente, quando li hauerà [haurà] mandati, come si disse di sopra nel detto mese di Gennaro.

A [di] 31. Scrivere le spese del Compratore al solito.

#### G I V G N O.

A [di] 30. Scrivere l'istesse, &c.

## L V G L I O.

[A di] 31. Scriuere l'istesse, &c.

## A G O S T O.

A di 14. Scriuere le crescimogne [li crescimonij] hauute [hauuti] dalli [da i] Grani dell'anno passato, dandone debito al prezzo commune [comune] alli Granari, e credito ad Vtili diuersi, e benefici [beneficij] hauuti. E questo si faccia prima di dargli debito de i nuoui raccolti.

Si puntano, e riuedono i Conti con la Tauola per le medesime cause dette a [di] 14. di Febraro.

A [di] 15. Scriuere i conti del Soprastante alle Possessioni, come si disse a [di] 30. d'Aprile.

Scriuere i Raccolti hauuti questo anno [quest'anno] dalle nostre Possessioni[,] e Massarie, &c. di frumento, maiorca, & altre sorte di Grani, dandone debito alli [à i] Granari, e credito alle dette Possessioni, e Massarie alli prezzi communi [comuni].

A [di] 31. Scriuere le Spese del Compratore al solito.

Scriuere i conti del P. Procuratore delle liti, Sollecitatori, &c. & [e] quelli del P. Preposito, ò Rettore, come si disse di sopra all'vltimo di Aprile.

Scriuere il conto del Gallinaro, del forno, e le limosine fatte, come pur si disse nel medesimo luogo.

Scriuere tutti gl'affitti, Carnaggi [Regaglie], & Interusurij [Frutti] di rendite maturati in questo mese per tutto l'anno dell'Indittione corrente, tanto delli ~~delli~~ li douuti da altri alla nostra Casa, ò Collegio, quanto delli ~~delli~~ li douuti della [dalla] nostra Casa, ò Collegio ad altri: dandone debito delli primi alli Gabeloti, [Affittuarij] & Arrendatarii, e credito alle Possessioni affittategli, e de carnaggi [delle Regaglie] à Carnaggi diuersi [Regaglie diuerse]: e delle Rendite debito a quelli, che le deuono, e credito ad Interusurij [frutti] di Rendite [rendite]: e delli secondi debito ad Interusurij [à i medesimi frutti] di rendite, e credito alli creditori.

Puntar il Libro, & emendar gl'errori [gli errori].

## S E T T E M B R E.

A di 1. Scriuere i Loheri [le Pigionj] delle [di] Case, e botteghe, e Salarij ordinarij, che si deuono anticipatamente per il primo terzo dell'Indittione corrente, come si disse al principio di Gennaro.

Scriuere i conti del P. Procuratore della nostra Prouincia quando li hauerà [haurà] mandati per il Quadrimestre passato, come si disse di sopra.

A [di] 30. Scriuere le Spese del Compratore al solito.

## O T T O B R E.

A [di] 31. Scriuere l'istesse, &c.

Scriuere le spese fatte dal soprastante [Soprastante] alle Vigne, & altre Possessioni, dalle quali si raccoglie vino, dandone debito alle dette Vigne, Possessioni, &c. e credito al detto soprastante.

Scriuere gl'infortunij hauuti nel vino dell'anno passato[,] se ve ne saranno, dandone debito ad infortunij diuersi, e danni patiti, e credito alle Cantine.

Scrivere l'inchiusa [la raccolta] del Vino nuouo, dandone debito alle Cantine, e credito alle Vigne, e Possessioni al prezzo commune [comune].

#### N O V E M B R E.

A dì 30. Scrivere le spese del Compratore al solito.

#### D E C E M B R E.

A dì 31. Scrivere le spese del Compratore al solito.

Scrivere i conti del Soprastante alle Possessioni, come sopra.

Se bene pare, che li frumenti, & altri Grani seminati questo anno per il seguente, si doueriano [si douerebbero] scrivere in questo anno [quest'anno] con tutte le spese fatte per essi. E [, è] meglio però à [di] tenerli sospesi sino all'anno nuouo, e scriuerli al principio di Gennaro seguente, perche non spettano a questo, ma al seguente anno, nel quale se ne raccoglie il frutto, ma quelli, che cominciano l'anno al Settembre possono scrivere le dette spese in questo tempo.

Scrivere i conti del P. Procuratore delle liti, Sollecitatore, &c. e quelli del P. Preposito, ò Rettore, insieme con quelli del Gallinaro, forno, e Limosine, come si disse di sopra a [di] 30. di Aprile [d'Aprile].

Scrivere tutto il consumo delle Vettouaglie fatto questo anno [quest'anno] in Casa, ò Collegio, dandone debito alla Spesa Generale, ò à Vettouaglie consumate questo anno [quest'anno], e credito alle Officine, alle quali Spetta [spetta].

Scrivere tutto il consumo fatto alle Possessioni in tutto l'anno così di frumento, e vino, come d'altre Vettouaglie, dandone debito alle Possessioni, e credito alli [à i] Granari, Cantine, & altre Officine, delle cose raccolte ne i nostri predij [Predij], à prezzi comuni [comuni]: e delle compre, a prezzi correnti.

Aggiustare tutti i conti dentro, e fuori per quanto sarà possibile; E quelli che non saranno scritti, scriuerli tutti a [al] Libro.

Puntar [Puntare] il Libro, & emendar [emendare] gl'errori [gli errori] se ve ne saranno.

Far [Fare] il Bilancio, e saldar [saldare] tutta l'annata presente con tirar [tirare] tutti i suoi conti alla Spesa, & Entrata generale insieme con gl'aumenti del prezzo commune [comune], e saldato questo conto con la Casa, ò Collegio nostro, tirar [tirare] all'Esito i Resti de i debitori, e creditori insieme con li Restanti, e saldar [saldare] l'Esito con la Casa, ò Collegio nostro.

#### *Del modo[,] e tempo di Puntare il Libro. Cap. 22.*

Il Puntare il Libro non è altro, che riconoscere se tutte le partite scritte si confrontino, e metterui qualche segno, emendati, & [e] corretti prima gl'errori [gli errori], che vi fussero. E perche questo confronto di partite si fonda nel solito raddoppiamento di esse, quando dal Giornale si riportano a [al] Libro, essendo che l'istessa partita scritta vna volta in Giornale si riporta due volte a [al] libro, vna volta in debito a conto del debitore;[,] & vn'altra in credito a conto del creditore; necessariamente la partita scritta in credito si hà da confrontare con quella che fu scritta in debito.

E perciò nel puntare si hà da riconoscere se ciascuna di quelle poste in credito, confronti, e corrisponda con la sua medesima, che fu posta in debito, e massime [massimamente] in tre cose, cioè, se siano scritte ciascuna nel suo conto

1

*Che cosa sia puntare il Libro.*

*In quante cose deuno confrontare le partite.*

proprio, così a debito come a credito, nel modo, che furono scritte nel Giornale: se sotto la medesima giornata: e se hanno tirate fuori le medesime somme. Se bene hoggidi alla seconda non si bada. E questo per vedere, se in alcuna di dette cose vi sia occorso qualche errore, e trouatolo emendarlo, che a questo si ordina il Puntare la scrittura, che [come] habbiamo detto.

2

*Il puntare si fa, ò col  
Giornale, ò senza.  
Come si punti col  
Giornale.*

*Qual sia il segno  
d'hauer puntato.*

E questa attione si può fare in due modi; ò col giornale [Giornale], ò senza.

Se vorremo puntare il libro [insieme] col Giornale[,] (che è il modo più reale, & accertato, massime [massimamente] per scoprire se nel Libro vi fusse stata posta qualche partita, senza scriuerla prima nel Giornale) faremo così.

Accommodato [Accomodato] per essemplio [esempio], & aperto il Giornale del nostro Essemplare [Esemplare] sopra vna Tauola in modo, che lo potiamo [possiamo] vedere commodamente [comodamente], e metterui la man destra, pigliaremo [piglieremo] il Libro, & appoggiandolo sopra la medesima Tauola a man sinistra, e tenendolo con essa, vederemo [vedremo se] la prima partita del Giornale fu posta in debito del Collegio nostro sotto l'istessa giornata, e con la medesima somma tirata fuori, e trouatala conforme[,] faremo vn segno nel libro (noi ci scriuemo vna [vn] r. altri ci scriuono vn punto, donde poi questa attione sortì il nome di puntare) auanti la prima lettera della partita confrontata: & vn'altro nel Giornale auanti il posto del debitore, il quale [qual] segno ci darà ad intendere, che già questa partita del Giornale è stata confrontata con quella, che fu scritta a debito nel libro. Fatto questo vederemo [vedremo], se la medesima partita confronta al sudetto [suddetto] modo con quella, che fu scritta nel Libro a credito d'Andrea del Sole, e trouatala ancor essa conforme, la segnaremo [segneremo], come si fece al Collegio nostro, facendo il medesimo nel Giornale auanti il 2. posto del creditore, et [e] così andaremo [anderemo] seguendo di mano in mano, facendo l'istesso con tutte l'altre partite del Giornale.

*In che modo si faciliti  
il puntare col  
Giornale.*

E per minor fatica [fatica], quando si vedesse, che nel medesimo conto, e sotto la medesima giornata vi fussero più partite da puntare, e fussero di quelle scritte nelle due prime facciate del Giornale, si potiano prima puntar tutte queste, e poi tornar all'altre tralasciate. Il meglio però (quando si punta à questo modo col Giornale) è trouar vn buon Compagno pratico [pratico], che ci aiuti à leggere, e puntare al modo sudetto [suddetto] il Giornale, perche così non si dura tanta fatica [fatica], e si fa più presto. Io per me, ò col Compagno, ò senza[,] vso di puntar prima tutte le partite poste a debito, e poi tutte quelle poste a credito, e mi riesce meglio, e più spedito.

3

*Trouato qualche  
errore che si debba  
fare.*

Puntate a questo modo tutte le partite poste in Giornale, s'hanno da puntare quelle, che sono scritte solamente a [al] libro senza Giornale, come secondo il nostro parere, sono solamente i saldi de i conti, che si portano auanti, e quelli, che dicemmo nel cap. 19. di questa 2. p. [seconda Parte.] Et occorrendo nel puntare, trouar qualche errore, ò suario, non si punta per all'hora la detta partita ne [nè] a libro, ne [nè] a Giornale, ma si nota l'errore in vna carta separata, in quante carte[,] a debito, ò credito di che conto sia quell'errore, di quanta somma, & in che modo: cioè se fu posta ad vn conto per vn'altro, se a debito, ò credito, douendosi scriuere al [il] contrario; per douerlo poi accommodar nel fine insieme con gl'altri [gli altri], che vi si trouassero.

*Finito di puntare  
s'hanno da emendar  
gl'errori.*

Finito poi di puntare si hanno da correggere, & emendar gl'errori trouati nel modo, che si disse di sopra nel cap. 16. di questa 2. p. [seconda Parte.] Et

emendati, s'hanno da puntar quelle partite tralasciate tanto nel Libro, quanto nel Giornale, come anco quelle[,] che di nuouo si facessero per correptione delli sudetti [suddetti] errori.

4

*Come si punti senza Giornale.*

Quando poi si punta senza Giornale, si fà in questo modo. Si piglia il libro, e [si] troua la prima partita posta in debito del primo conto: si vede, se confronta con la sua corrispondente nel conto doue riferisce, e trouatala conforme, se gli mette il segno all'vna, & all'altra, come sopra. E così si fà dell'altre del medesimo conto, e di tutti gl'altri [gli altri], che seguono appresso, finche si finisca il Libro, e trouato alcuno errore, ò suario, si emenda, come si è detto di sopra.

5

*Quando si debba [deua] puntar la scrittura.*

In quanto al tempo di puntare la scrittura, si dice che quanto più spesso si fa, meglio è. I libri grandi, numerosi, e frequentati, come sono quei della Tauola di Palermo, si puntano ogni giorno. Gl'altri minori, se si puntassero ogni mese, saria [sarebbe] bene, pure chi non potesse, lo può fare quando vuole. Noi vsiamo puntar la nostra scrittura almeno ogni quattro mesi, cioè al fine d'Aprile, d'Agosto, e Dicembre. E se bene questo puntamento si doueria [si douerebbe] fare più spesso, che fusse possibile, Nondimeno [, nondimeno] al fine dell'anno, e prima di far il Bilancio, ogni volta, che vorremo farlo, è totalmente necessario. Perche se non si facesse, e nello scriuere fusse stato commesso qualche errore, Se [se] questo non s'emenda, il Bilancio non può venir mai giusto; e l'errore non si può emendare, se non si troua[,] ne [nè] si può trouare se non si punta. E questo è quanto ci è occorso a [a] dire intorno al modo di saper ben formare, ordinare, e continuare vn Libro. Adesso è tempo, che veniamo al Bilancio, & al saldo del Libro per dargli la sua total perfettione.

*Come si faccia il Bilancio, e si saldi il Libro nel fine di ciascun'anno. Cap. 23.*

1

*Quando si faccia il Bilancio.*

Poiche nel cap. 1. di questa 2. p. [parte] dicemmo, che cosa sia il Bilancio, in che consista, e da che nasca; ci resta per hora solamente à dire quando, & in che modo si faccia. E se bene questo Bilancio si può fare in ogni tempo fra l'anno, & ogni volta, che ci verrà occasione, ò ci parrà di farlo, si per vedere se nella scrittura del nostro Libro ci sia qualche errore, come per vedere in che stato siano le cose nostre; Nondimeno il vero proprio, & ordinario Bilancio è quello che si fa nel fine di ciascun'anno, quando si salda il libro.

*Che cosa s'intenda qui per Bilancio.*

Doue è d'auuertire, che per Bilancio in questo luogo non intendiamo solamente quello, col quale si và cercando la perfetta equalità nelle somme de i resti di tutti i conti debitori, & creditori del libro (perche questo si può far subito senza veruna difficoltà, cauando indifferentemente i resti di tutti i conti, e paragonando fra di loro le somme di essi) ma quello[,] che si fa giuntamente [vnitamente] insieme col saldo de i conti del Libro[,] secondo l'ordine, che diremo appresso;[,] col quale solamente, e non col primo si consegue l'intento di vedere distintamente, e con chiarezza lo stato delle cose nostre, come accennammo nel detto capitolo primo di questa Seconda Parte. Poiche il Bilancio dice due cose, cioè la perfetta uguaglianza, dalla quale piglia il nome: & il saldo del Libro fatto in tal modo, e con tal ordine. Il quale (perche per farlo bene, s'hà da fare giuntamente [vnitamente] insieme col saldo di tutti i conti con la Spesa, & Entrata generale, e con l'Esito) suol hauere qualche difficoltà, e

perciò richiede particolare sollecitudine, & attenzione. Volendolo dunque fare come si conuiene, si procede nella seguente maniera.

2

*Diligenze che si  
deuono far [fare] al  
fine dell'anno.*

Prima Venuto [venuto] il fine dell'anno (il quale noi cominciamo a primo di Gennaro, e finimo [finiamo] a vltimo [all'vltimo] di Dicembre secondo l'vsanza commune [comune] della S. Chiesa) si hà da saldare con tutti i Debitori, e Creditori della Casa, ò Collegio per qualsiuoglia conto, cioè riuedere [riueder] bene, & aggiustare i conti di ciascuno così dentro, come fuori, per tirar d'accordo nell'anno seguente. E poi s'hà da scriuere il tutto in Giornale e riportarlo a [al] Libro, come si dice nella nota del capit. [capitolo] 21. nel fine di Dicembre: e terzo puntarlo al modo detto di sopra con emendar gl'errori, che vi si trouassero.

3

*Preparatione di 2.  
fogli di carta per il  
Bilancio.*

Secondo fatto questo (senza scriuer [scriuere] più niente nel Libro finche non lo diremo più a basso) si mette mano al Bilancio, pigliando due fogli di carta piegati per il lungo in tre colonne d'alto a basso. Vno seruirà per la Spesa, & Entrata genere, e per gl'Aumenti dal prezzo commune [comune], che spettano all'Entrata,[.] e l'altro per i Restanti, per i crediti, e per i debiti. Nel primo foglio in cima della prima colonna nel mezo vi si scriua, *Spesa Generale* 1633. In cima della seconda colonna, *Entrata Generale* 1633. Et in cima della terza, *Aumenti dal prezzo commune* 1633. Nel secondo foglio poi, in cima nel mezo [mezzo] di esso vi si scriua, come per titolo commune [comune] à tutte tre le colonne, *Esito*, ò vero *Bilancio del Libro Maestro* 1633. In cima poi della prima colonna si scriua, *Restanti*: In cima della seconda, che sarà quella dalla parte del debito si scriua, *Crediti*,[.] Et in cima della 3. che sarà quella dalla parte del credito, si scriua, *Debiti*.

4

*Preparatione d'vn  
altro terzo foglio per il  
medesimo.*

Terzo si piglia vn'altro terzo foglio di carta, che a mettersi in opra sarà sempre il primo; e piegatolo pure per il lungo in quarto d'alto a basso, in modo che venghi [venga] per ogni facciata a far due colonne; piglisi il Libro, e cominciando dal primo conto, che in esso si trouarà [trouerà] aperto (senza però scriuere niente nel libro per adesso) si scriua nella prima colonna di questo terzo foglio la sua Rubrica, con metter sopra la prima parola nella [nel] margine à man sinistra, il numero delle carte del Libro, dou'è scritto il detto conto, per trouarlo subito quando fusse di bisogno, e se gli tiri sotto una lineetta, apunto [appunto] come si fa sotto il num. [numero] delle carte dell'istesso libro da man sinistra. Fatte poi con ogni diligenza, e sollecitudine le somme in vna carticella separata, così delle partite scritte a debito, come di quelle scritte a credito del detto conto; si scriuino [si scriuano] nella detta prima colonna del terzo foglio dopò la Rubrica, mettendo la minore sotto la maggiore, e facendo la sua sottrazione col segno del dare, e dell'hauere. E se nel detto conto non vi fussero partite scritte se non a debito, ò a credito; si scriua nel detto foglio la sua Rubrica con la detta somma comunque sia col suo segno del dare, ò dell'hauere. Scritte a questo modo le somme del primo conto col suo resto, ò la somma sola, che vi sarà a debito, ò a credito; vi si tira sotto vna linea per quanto dura la lunghezza della detta prima colonna: E poi si troua il secondo conto, che resti aperto nel Libro, e si fa il medesimo. E così si procede sino alla [al] fine del libro, scriuendo in detto foglio successiuamente, & indifferentemente tutti i conti del Libro, che restano aperti con le lor somme, e resti, ò con le somme solamente, come si è detto del primo. Auuertendo, che ne i conti di moneta doppia, & in quelli, che hanno annesso peso, ò misura, si deuono far le somme ancora, e le sottrattioni delle dette monete, pesi, ò misure annesse, perche ce ne haueremo [haueremo] a

seruire per gl'Aumenti dal prezzo commune [comune] ne i saldi, che faremo della Spesa, & Entrata generale, e per li Restanti nel saldo dell'Esito.

*Modo pratico di  
scriuere in questo terzo  
foglio Le somme e i  
resti de i conti, che  
hanno annessi Pesi, ò  
Misure.*

Il modo pratico [pratico] poi di scriuere in questo terzo foglio le somme, & i resti de i conti, che hanno annessi, Pesi, ò Misure, per hauerne, oltre il consumato, l'Aumento del prezzo, e quello, che auanza, ò sia per vso, ò per vendere, [~~ò per vendere,~~] ò per l'vno, e l'altro, è il seguente. Si scriue prima la somma di quelle cose, che hanno annessi pesi, ò misure, v.gr. delle Salme del grano, ò delle Botte [Botti] del vino, che stanno à debito di quel conto (senza tirar fuori la somma in denari per adesso, ò se pur questa si tira fuori, vi si tira sotto vna linea, per non confondere la somma del debito con quella del credito) e sotto questa si scriue l'altra somma, v.gr. delle  $\Phi$ . del Grano, ò delle B. del Vino, che stanno a credito di quel medesimo conto, con tirar fuori a questa la somma dell'hauere in denari: E sottrahendo poi la somma della robba vscita dall'entrata, si vede quanta sia quella, che resta. E [; e] se questa, che resta sarà tutta per vso, ò per vendere, se gli tiri fuori la sua valuta, [~~ò per vendere, se gli tiri fuori la sua valuta,~~] ò al prezzo commune [comune], ò al prezzo corrente: Mà se hauerà [haurà] da restare parte per uso, e parte per vendere; determinata la quantità, che hà da seruir per vso, si scriua, e glie [gli] si tiri fuori la sua valuta al prezzo commune [comune] con nome di Restante per vso: E poi si scriua l'altra quantità, che s'hà da vendere, tirandole fuori la sua valuta al prezzo corrente con nome di Restante da vendere. Si tiri poi la somma di tutte le partite tirate fuori, e pertinenti al credito di quel Conto, e da questa somma si leui la somma di tutto il debito già scritto del conto proposto; E quello che resta sarà l'Aumento dal prezzo commune [comune]: Che se non vi restasse niente, in quel conto non vi sarà Aumento alcuno. [~~Che se non vi restasse niente, in quel conto non vi sarà Aumento alcuno.~~] Gli Essempij di quanto habbiamo detto si vedono nel Paradigma del detto terzo foglio, ne i conti delle Officine, che insieme con il Paradigma de gl'altri [gli altri] due fogli si trouarà [si trouerà] al fine di questa instruttione, accioche s'habbia insieme tutta la pratica de i sudetti tre fogli in ordine al Bilancio.

5

*Si fa vna liste della  
robba che auanza.*

Quarto Si fa con gran diligenza vna Lista separata, nella quale sia notata distintamente tutta la Robba, che effettivamente ci resta al fine dell'anno, tanto in Casa, ò Collegio, quanto fuori alle Possessioni. La quale robba, perche parte forse sarà comprata, e pure raccolta; questa si valuta al prezzo commune [comune], e quella al prezzo corrente, cioè quanto fu comprata. E perche potrebbe essere, che di quella del prezzo commune [comune] ce ne restasse parte da vendere, in tal caso, accioche tutti gl'anni habbino [habbiano] con le grauezze le loro Entrate, quella che ci restarà [resterà] da vendere la ragioneremo [ragioneremo] al prezzo corrente, cioè quanto speriamo di venderla. Et [E] questa lista della robba, che effettivamente ci resta seruirà ancora per confrontare i resti delle Vettouaglie cauati dal Libro, e riportati con i suoi pesi, ò misure nel sudetto [suddetto] terzo foglio: i quali resti, trouandoli diuersi da questi della lista, s'haueranno [s'hauranno] da rimediare nel modo che diremo appresso.

*Che vi sono alcuni conti, che si saldano con vna, et altri con più partite.*

Quinto Perche questo Bilancio vâ congiunto necessariamente col saldo del Libro, cioè col saldo di tutti i conti del Libro, come habbiamo detto di sopra: Perciò è da sapere, che se bene vi sono molti conti, che si saldano con vna sola partita tirata alla Spesa, ò all'Entrata generale, ò pure all'Esito, come sono tutti quelli, che formano la Spesa, ò Entrata generale, e tutti i debitori, e creditori priuati, ve ne sono però alcuni, i quali per restarui parte della robba raccolta, ò comprata quell'anno, si saldano con due partite: con vna per il consumato, che si tira alla Spesa Generale (Se pure questo non vi fusse stato tirato prima separatamente; come habbiamo fatto noi) & con vn'altra per i Restanti, che si tira all'Esito, come sono le dispense nel nostro Esemplare [Esemplare], fuorche la Dispensa in commune [comune], ch'è saldata con vna partita sola tirata alla Spesa generale: Et alcuni altri, che si saldano con tre; Perche essendosi venduta parte di quella robba, che fu stimata al prezzo commune [comune]; quel soprapìù si deue tirare all'Entrata generale fra gl'aumenti del detto prezzo commune [comune], come sono le Cantine, e li Granari. Altri finalmente ve ne sono, che si saldano con quattro partite, bisognando, perche oltre le sudette, della robba, che auanza se ne fanno due partite; vna di quella, che resta per vso, e l'altra di quella, che resta da vendere, valutando la prima al prezzo commune [comune], è l'altra al prezzo corrente, cioè quello che si spera di vendere, come si disse di sopra, tirandole poi fra i Restanti all'Esito nel modo, che si dirà appresso.

*Come nel [dal] terzo foglio si riportino i resti nelli altri due.*

Sesto Dal sopradetto terzo foglio s'hanno da pigliare dal principio tutte le Rubriche, fuorche quella della Casa, ò Collegio nostro, che si lassa per l'vltimo, e scriuer ciascuna[,] secondo l'ordine del detto foglio[,] in vno delli altri due fogli, che li toccherà [toccherà] secondo la sua qualità, riportando con esse solamente i resti, ò (doue non fussero questi) le somme dalla parte del debito, ò credito, secondo che i detti resti, ò le dette somme saranno di dare, ò d'hauere, con scriuere sopra il carattere [carattere] delle onze il numero [num.] delle carte del Libro a modo di posto, e tirar fuori li detti resti, ò le dette somme senz'altra causa. Auuertendo di ripartire ciascuna delle dette rubriche in tante partite, quante saranno necessarie per il suo saldo, conforme a quanto si è detto nel precedente auuertimento.

*Si dichiara quello, che si è detto.*

Dissi, che ciascuna Rubrica si deue di nuouo scriuere in vno delli altri due fogli, che gli toccherà [toccherà] secondo la sua qualità, &c. Perche se quella Rubrica sarà di quelle, che formano la Spesa ò l'Entrata, e di quelle, che si saldano con vna sola partita; si scriue nel primo foglio sotto la Spesa, ò sotto l'Entrata generale; E quelle de i debitori, e creditori priuati si scriuono [si scriuano] nel secondo foglio sotto i debiti, ò sotto i crediti. E se sarà di quelle, che si saldano con due partite; si scriue per il consumato nel primo foglio sotto la Spesa Generale, e per quello, che auanza si scriue nel secondo foglio sotto li Restanti, come habbiamo fatto noi con le Dispense. Se poi sarà di quelle che si saldano con tre partite,[,] per il consumato si scriue nel primo foglio sotto la spesa generale: per quel soprapìù, che la robba fu venduta sopra il prezzo commune, si scriue nel detto primo foglio sotto gl'Aumenti del detto prezzo commune [comune], e per quello, che auanza, si scriue nel secondo foglio sotto li Restanti. Se finalmente sarà di quelle, che si saldano con quattro partite, s'hauerà ancora da scriuere in tre luoghi; cioè per il consumato, quando ci sarà, sotto la Spesa generale, per quel di più, che si sarà venduta la robba di quello, che da principio fu stimata, sotto gl'Aumenti dal prezzo commune [comune]; e per quello, che

auanza si scriuerà sotto li Restanti con due altre partite, cioè con vna per quello, che auanza per vso, valutandolo al prezzo commune [comune]: e con l'altra per quello, che auanza da vendere, al prezzo corrente, come si disse di sopra, e si vede fatto ne i conti delle Cantine, e Granari del nostro Essemplare [Esemplare] con tre partite, non ci essendo robba consumata in Collegio da mettere sotto la spesa generale.

8

*Come si remedij  
[rimedij] quando i  
resti delle Vettouaglie  
cauati dal libro sono  
differenti da quelli  
della lista effettua.*

Settimo Occorrendo, che i resti delle vettouaglie, che si cauano dal libro, e sono notati nel sopradetto terzo foglio, siano differenti, e discordino da quei, che haueremo notati nella lista effettua del n. 5. Se la somma di quei sarà maggiore, di questo soprapiù, ò ne formaremo subito vna partita in Giornale dandone [dando] debito à quell'Officina, alla quale spettarà [spetterà], e credito ad vtili diuersi, e beneficij hauuti con riportarla subito à [al] Libro: ò pure notaremo [noteremo] tanto di meno per il consumato, quando per altro non ci constasse del contrario. Ma, se la somma di questi sarà minore, all'houra, ò ne faremo subito vna partita in Giornale dandone [dando] debito ad Infortunij diuersi, e danni patiti, e credito a quell'Officina, alla quale spettarà [spetterà], con riportarla subito a [al] libro: ò pure notaremo [noteremo] tanto più per il consumato, quando per altro non ci constasse del contrario, ne ciò potesse parere inuerisimile. Per essemplio può occorrere, che nel conto di qualche Granaro secondo il Libro[,] vi auanzino  $\text{ϕ}$  100. di frumento, e nella lista effettua siano  $\text{ϕ}$  110. In questo caso queste  $\text{ϕ}$  10. che vi sono di più, ò le tiraremo [tireremo] ad Vtili diuersi, e beneficij hauuti al prezzo commune [comune], se fussero v. gr. Crescimogne [Crescimonij]: ò pure le leuaremo [leueremo] dal consumato, scriuendo, che quell'anno si è consumato tanto meno, quando per altro non ci constasse del contrario. Ma se il Resto della Lista effettua sarà solamente di  $\text{ϕ}$  90. e quello del Libro di  $\text{ϕ}$  100. all'houra queste  $\text{ϕ}$  10. di meno, ò le tiraremo [tireremo] ad infortunij diuersi, e danni patiti:[,] ouero le aggiungeremo al consumato, quando per altro non ci constasse del contrario, ò ciò non hauesse del verisimile [dell'inverisimile]. E quando occorressero casi simili, massime quando la lista effettua contenesse somma assai minore di quella cauata dal Libro; Non si fa torto ad alcuno, quando da chi spetta si fa diligenza per sapere donde sia proceduto questo danno.

9

*Come si tirino le  
somme ne i sudetti  
[suddetti] due primi  
fogli.*

Ottauo[,] Scritte al modo sudetto [suddetto] tutte le Rubriche di tutti i conti del Libro ne i sudetti [suddetti] due primi fogli, ciascuna al suo luogo con li suoi resti, e le sue somme, e notata nel secondo foglio separatamente la somma dal [del] debito, e credito della Casa, ò Collegio nostro, vna all'incontro dell'altra; Si [si] tirano le somme sotto le tre colonne di ciascun foglio, cioè tanto sotto la Spesa, & Entrata generale, & Aumenti del prezzo commune [comune]; quanto sotto li Restanti, crediti, e debiti, facendo sotto ciascuna colonna la sua somma. Di poi mettendo sotto la somma dell'Entrata generale quella de gl'Aumenti dal prezzo commune [comune], perche spettano ad essa, se ne fa vna sola. Il medesimo si fa di quella de i Restanti, mettendola sotto quella de i crediti, e facendone vna sola, perche gl'effetti [gli effetti], che auanzano vanno co' i crediti.

*Come si saldi la  
Spesa, & Entrata  
generale.*

Fatto questo si piglia il primo foglio, e si salda la Spesa, & Entrata generale a questo modo. Perche veduto, quanto l'Entrata generale insieme con gl'Aumenti dal prezzo commune [comune], superi, & auanzi la Spesa generale, ò al contrario, quanto la Spesa auanzi l'entrata, sottrahendo [sottraendo] quella da questa, ò questa da quella: Questo [, cioè] che al fine dell'anno si trouarà

[trouerà] speso più, ò meno dell'Entrata hauuta si riporta a debito della Casa, ò Collegio nostro, se sarà più la spesa: ò a credito, se sarà più l'Entrata, scriuendo per adesso questa differenza sotto la somma del debito, ò credito della Casa, ò Collegio nostro, che si scrise nel secondo foglio; e si salda, & estingue con essa il detto conto della Spesa, & Entrata generale di quell'anno.

*Come si saldi l'Esito.*

Finalmente saldato il primo foglio[,] si piglia il secondo, doue sono scritti i crediti co' Restanti, & i debiti, e si saldano ancor essi, e pigliata la differenza, ò resto delle loro somme si riporta alla Casa, ò Collegio nostro, ò in debito, ò in credito, secondo che i crediti saranno più de i debiti, ò i debiti più de i crediti.

*La differenza[,] ò resto dell'Esito, come e quando mostri il Bilancio perfetto, et il saldo del Libro.*

La quale [qual] differenza, ò Resto, se saldarà [salderà] à punto il detto conto della Casa, ò Collegio nostro senza mancare, ò eccedere di cosa alcuna, ò pure (il che è l'istesso) se questa differenza, ò resto sarà vguale alla differenza, ò resto del conto della Casa, ò Collegio nostro, non solamente finisce il Bilancio perfettamente, ma insieme mostrando in somma qual sia lo stato della Casa, ò Collegio ci persuade ancora con euidente certezza, che nella forma del Libro non è stato preso errore alcuno, e che si troua in perfettissimo Bilancio. Che se le dette differenze, ò resti non saranno fra di loro vguali, il Bilancio non sarà giusto, e sarà segno d'hauer preso errore di tanto quanta sarà la differenza loro: Il quale essendo di qualche consideratione, bisognerà [bisognerà] procurar [procurare] di trouarlo, & emendarlo, ò d'accomodar [d'acomodare] il Bilancio, come diremo appresso.

10

*Come si scriua il Bilancio in Giornale. Come si scriua la Spesa, & Entrata generale in Giornale.*

Nono Trouato il Bilancio giusto al modo sudetto [suddetto], bisogna scriuerlo in Giornale, e poi riportarlo à [al] Libro. Il che si fa in questa maniera.

Si piglia il primo foglio Bilanciato, dou'è notata la Spesa, & Entrata generale[.] E poi preso il Giornale, dopo tutti gl'altri [gli altri] conti dell'anno; e dopo le partite scritteui del consumato [consumo] fatto alle Possessioni. (il quale sempre si deue scriuere separatamente al detto modo per non confondere la Spesa di Casa con quella di fuori) si scriuerà immediatamente sotto l'ultima partita a foggia di titolo nel mezo, *Bilancio del presente libro*, se sarà in fine del Libro, e s'hauerà [s'haurà] da mutare; che se sarà solamente in fine dell'anno, e non del Libro, si scriuerà, *Bilancio di questo anno [quest'anno]*, e tirataui sotto una linea[,] si comincia à scriuere, ò la Spesa, ò l'Entrata generale, con scriuerci prima a modo d'vn'altro titolo, *Spesa generale di questo anno [quest'anno]*, ò *Entrata Generale di questo anno [quest'anno]* (Noi nel nostro esemplare [esemplare] habbiamo cominciato dall'Entrata, e poi sotto di essa habbiamo scritti gl'Aumenti dal prezzo commune [comune], che sono parte di essa, perche secondo l'ordine della natura pare che l'Entrata habbia da precedere la spesa:

*Come si scriua la partita del saldo della Spesa, & Entrata generale.*

In questo però ogn'vno può far a suo modo) [(]e tirataci sotto vn'altra linea, si forma, ò per la Spesa, ò per l'Entrata generale successiuamente[.] come vna partita Collettua, che accenni il saldo de' i conti della Spesa, ò dell'Entrata iui tirati, & estinti dalle loro partite, con ricopiarueli poi sotto successiuamente in breue, come a punto stanno nel detto foglio, scriuendo dopo le partite dell'Entrata quelle de gl'Aumenti [gli Aumenti] dal prezzo commune [comune], e poi quelle della Spesa, e tirando fuori le somme di ciascuna separatamente, e scriuendo poi nel fine la partita del saldo di questo conto dandone debito alla Spesa generale di questo anno [quest'anno], e credito alla Casa, ò Collegio nostro; ò al contrario debito alla Casa, ò Collegio nostro, e credito all'Entrata generale di questo anno [quest'anno]. Come [come] si vede fatto nel nostro Giornale.

*Come si scriua l'Esito  
in Giornale.*

Scritta a questo modo la Spesa & Entrata generale, e notato in margine di ciascuna partita il suo posto del Libro, quando insieme con l'anno finisce anco il Libro (perche quando questo non si muta, e l'anno seguente si continua nel medesimo libro, si douerà [dourà] fare, come diremo à basso nell'vltimo capit: di questa 2.p.) Si piglia il 2. foglio, che intitolammo Esito, ouero Bilancio del Libro Maestro, e scriuendo immediatamente dopo la detta partita del saldo della Spesa, & Entrata generale questo titolo, *Esito del presente libro*, e sotto questo vn'altro che dica, *Crediti*, si forma come vn'altra partita Collettiua, che accenni il saldo de i debitori particolari della Casa, ò Collegio tirati per resto, e saldo de i loro conti, con ricopiarli poi sotto successiuamente in breue, come stanno a punto nel detto secondo foglio, scriuendo immediatamente sotto questi li Restanti di questo anno [quest'anno], e tirando fuori le somme di ciascuno separatamente.

*Come si scriue in  
Giornale il saldo  
dell'Esito.*

Dopo li Restanti si scriuono [si scriuano] i debiti al medesimo modo, che si scrissero i crediti; & in vltimo con vna partita distinta si salda l'Esito col Collegio nostro, dicendo per essemplio [esempio], *Casa, ò Collegio nostro // all'Esito del presente libro, ò di questo anno [quest'anno]: ouero Esito del presente libro, ò di questo anno [quest'anno] // alla Casa, ò Collegio nostro ≧ tante per resto, e saldo di questo conto, e per quanto la detta Casa, ò Collegio nostro resta in credito, ò in debito sino al presente*, come si vede nel fine del nostro Giornale.

*Come si riferisca il  
Bilancio a Libro.*

E questa vltima [quest'ultima] partita, è come l'vltima chiauè del Bilancio, e sigillo del Libro, ouero dell'anno. Notato poi il posto in margine di ciascuna partita, si riferiscono tutte a [al] libro al modo solito, saldando i conti particolari con partite vn poco più piene, e numerose di parole, dicendo per essemplio [esempio] nel saldo de' conti di Spesa *A di tanti ≧ tante della Spesa generale di questo anno [quest'anno] per saldo di questo conto*. E nel saldo de' conti d'Entrata; *A di tanti // ≧ tante all'Entrata generale di questo anno [quest'anno] per saldo di questo conto.*[.] e così di tutti gl'altri proportionatamente[.] come si vede ne i saldi del nostro Essemplare [Esemplare].

*Come si riferisca la  
spesa generale.*

I quali saldi poi de' conti particolari si riportano nelle prime carte dopo tutti gl'altri [gli altri] conti scritti a [al] libro quell'anno, cioè nel primo foglio dalla banda del debito[.] sotto l'anno, & Inditt. [Indittione] si scriue questa rubrica: *Spesa generale di questo anno [quest'anno] dare a [adi] vltimo di Decemb. [Dicembre] le somme seguenti per resto, e saldo de gl'infrascritti conti quì tirati, & estinti dalle loro partite, come segue, cioè A &c.* riportandoui poi sotto ad vn per vno in breue tutti i conti di Spesa a punto [appunto] come stanno nel primo foglio sotto la spesa generale con i suoi posti. E nel medesimo foglio dalla parte del credito, si scriue questa altra [quest'altra] Rubrica: *Entrata generale di questo anno [quest'altro] hauere a [adi] vltimo di Decembre [Dicembre] le somme infrascritte per resto, e saldo de gl'infrascritti conti quì tirati, & estinti dalle loro partite come segue, cioè Da, &c.* riportandoui, e ricopiandoui poi sotto ad vn per vno in breue tutti i conti di Entrata con gl'Aumenti del prezzo commune [comune] con le sue somme, e saldo [saldi] distinti, e con li suoi posti, come si vede fatto nel nostro Libro.

*Come si riferischino i  
crediti all'Esito.*

Nel secondo foglio poi dalla banda del debito sotto l'anno, & Indittione si scriue questa Rubrica *Esito del presente libro, ouero di questo anno [quest'anno] dare a [adi] vltimo di Decembre [Dicembre] l'infrascritte somme a gl'infrascritti debitori di questa Casa, ò Collegio nostro per resto, e saldo tirato quì da i conti loro, come in essi appare, cioè A, &c.* E poi vi si riportano, e copiano in breue ad vn per vno tutti i conti de' particolari che restano debitori con i suoi Posti, e tirataui sotto la somma loro,

vi si copiano sotto immediatamente i Restanti di questo anno [quest'anno], e sotto vi si tira la somma di tutti i crediti, e Restanti insieme.

*Come si riferischino i debiti.*

E poi dalla parte del credito vi si scriue questa altra [quest'altra] Rubrica: *Esito del presente Libro, ò di questo anno [quest'anno] hauere a [adi] vltimo di Dicembre [Dicembre] l'infrascritte somme da gl'infrascritti suoi creditori per resto, e saldo tirato quì da i conti loro, come in essi appare, cioè Da &c.*

*Come si riferisca la partita del saldo dell'Esito.*

riportandoui, e copiandoui poi sotto in breue ad vn per vno tutti i conti de' particolari, che restano creditori co' loro posti, e tirataui sotto la somma loro, si riporta la partita del saldo dell'Esito alla Casa, ò Collegio nostro, e saldando l'vn'e l'altro si chiude il Libro, oueramente l'anno con puntar tutte le partite del Bilancio, vltimamente scritte. Auuertendo, che se il conto della Spesa, & Entrata generale per la moltitudine delle partite non capisse tutto in vna carta del Libro, e bisognasse portarlo auanti nella carta seguente; all'hora si deue portare in somma, e non in resto, come si disse di sopra. Il che anco si deue fare quando bisognasse tirar [tirare] auanti l'Esito. E questo è il modo di far [fare] il Bilancio, e di saldar [saldare] il Libro nel fine di ciascun'anno, quando il Bilancio s'è trouato giusto; Perche quando ci fusse occorso qualche errore, prima di saldar il libro bisognaria [bisognarebbe] trouarlo, e correggerlo, come diremo nel seguente capitolo.

11

*Perche noi cominciamo l'anno dal Gennaro più tosto, che dal Settembre.*

<sup>4</sup>Ma prima per sodisfattione d'alcuni voglio quì auuertire, che se bene noi cominciamo, e terminiamo l'anno secondo l'vso commune [comune], e facciamo il Bilancio ordinario al fine di Dicembre [Dicembre]; Se però vi fusse alcuno, che gustasse più di cominciar l'anno al principio di Settembre, e terminarlo all'vltimo d'Agosto con l'Indittione secondo l'vsanza di Sicilia, lo può fare. Ma noi lo terminiamo all'vltimo di Dicembre [Dicembre], non solo per esser questo l'vso più vniuersale, e più commune; ma perche in quel tempo già si sono fatti tutti ~~tutti~~ i raccolti di frumento, vino, oglio [olio], & altri frutti, e maturate, & essatte [esatte] per il più le rendite in denari. In qualunque modo però, ò da qualunque mese si cominci, ò termini l'anno, è necessario, che contenga dodeci [dodici] mesi, ne i quali, comunque sia, s'hanno da scriuere tutte l'Entrate, e le Spese di tutto l'anno; Ma parlando del tempo più commodo [comodo] per il nostro intento, à me pare che sia quello, che hò detto per le sudette [suddette] ragioni. Ne [Nè] fa al caso quella ragione, che adducono alcuni, perche si debba cominciare l'anno più tosto dal Settembre, [e] Accioche [accioche] (dicono questi) comparisca, che tutta l'Entrata hauuta quell'anno spetta, & è capitale, com'essi dicono, del mantenimento dell'anno seguente, e per leuar con questo l'occasione di spendersela anticipatamente. Perche à ciò si risponde, primo, che il medesimo può occorrere cominciando l'anno dal Gennaro, secondo che detta auuertenza non appartiene al modo di tener [tenere] il Libro, e scriuere in esso i conti a i suoi tempi, e col modo debito (ch'è il nostro intento) mà tocca più tosto ad vn'altra parte dell'Economia del Superiore, ch'è di prouedere, e disporre talmente le cose, che nel più bello dell'anno non gl'habbino [gli habbiano] a mancare ne [ne] vettouaglie, ne [nè] denari, ne [nè] altra cosa necessaria per il mantenimento della sua Casa, ò Collegio, così mentre il gouerno stà à suo carico, come anche quando stà in fine, & è per lasciarlo, accioche si veda sempre la sua discreta prouidenza, e carità in lasciar ben prouista la sua Casa, ò Collegio al Successore, come conuiene.

---

<sup>4</sup> Il capoverso 11 per errore è computato nuovamente 10 nell'originale. Curiosamente l'errore è replicato anche nella seconda edizione.

1

*Diligenze che s'hanno  
à [a] fare per trouar  
gl'errori del Bilancio.*

Se con tutta la diligenza del Puntar [Puntare] il Libro (la quale è la migliore, e più principale, che si possa fare in questo negotio) occorresse di trouar qualche errore, ò suario di consideratione nel Bilancio, bisognerà [bisognerà] di nuouo con nuoua sollecitudine vsar nuoua diligenza in cercarlo; E si potrà fare in questa maniera, come insegna il P. Don Angelo nel cap. 55: Primo bisognerà riueder tutto il libro dal primo foglio sin'all'vltimo, se tutte le partite scritte in esso sono state puntate, e trouandone alcuna, che non sia stata puntata, e senza il suo segno, considerare se in questa fusse l'errore. Secondo, Se non si troua con questa prima diligenza se ne potrà far vn'altra, ch'è riconoscere se le somme de i conti saldati [saldi] nel libro, e portate auanti siano giuste. Terzo, Se nè anco questo bastasse sarà necessario confrontar di nuouo il Bilancio fatto col Libro Maestro per mezo [mezzo] del terzo foglio, del quale si disse nel capitolo precedente. Quarto[,] Se anco con questo non si trouasse, sarà necessario puntar di nuouo il libro con più attentione, e far di nuouo il Bilancio con le soprascritte diligenze. Quinto, E quando ne [ne'] anco tutto il sudetto fusse bastante a trouarlo, bisognerà [bisognerà] cercare qualche persona più intendente del mestiero, la quale puntando di nuouo il Libro, e con l'altre diligenze sudette [suddette], bisognando, senz'altro trouerà [trouerà] l'errore.

*Che s'hà da fare  
quando l'errore fusse  
di poca somma.*

Il quale quando fusse di così poca somma, che non mettesse conto a far le sudette [suddette] diligenze, Si [si] deue mettere il detto errore, ò suario a debito, ò credito della Casa, ò Collegio nostro, in modo che il saldo di questo conto della Casa, ò Collegio nostro faccia il saldo dell'Esito, come si conuiene. E questa sola partita non [si] riferisce in niun luogo, perche si adopra solamente per rimedio dell'errore commesso in pregiudicio del Bilancio. Et à questo modo haueremo aggiustato il nostro Libro, il quale di natura sua per cagione del solito raddoppiamento [raddoppiamento] delle partite, che vi si scriuono, deue star sempre in Bilancio, cioè tanto à debito, quanto à credito.

2

*Dal dire che'l Libro  
stà sempre in bilancio  
cioè tanto a debito  
quanto a credito, non  
si deue dire che tanti  
sempre siano i debiti  
della Casa, ò Collegio  
quanti i crediti.*

Dal che però non si deue cauare vna falsa conseguenza, come fanno alcuni, cioè che tanti sempre siano i debiti, quanti i crediti della Casa, ò Collegio. Perche questo non è vero, e si può facilmente prouare, e dal disordine, che ne seguirebbe sempre che la Casa, ò Collegio continuasse in vn medesimo stato: & anco il senso delle medesime parole. Poiche [Poi che] è molto differente il dire, che il Libro perciò stà in Bilancio, perche tante sono le somme de i conti posti a debito, quanto quelle de i conti posti a credito, dal dire, che tanti sono i debiti, quanti i crediti. Perche [; perche] tutti i conti, che sono à debito nel Libro, non sono debiti, nè tutti i conti, che sono a credito, sono crediti: anzi al contrario. Poiche oltre la Regola generale, che li conti particolari, che sono a debito sono crediti della Casa, ò Collegio, e quei che sono a credito sono debiti; la spesa generale costituisce debiti, doue l'Entrata generale costituisce crediti, di maniera che cauata la Spesa dall'Entrata, ò l'Entrata dalla Spesa, tanto a punto [appunto] si troua sempre esser cresciuti i crediti, e diminuiti i debiti; ò al contrario, tanto a punto [appunto] esser sminuiti i crediti, e cresciuti i debiti, quanto a punto [appunto] l'Entrata hà superata la Spesa, ò questa l'Entrata, contandoui le partite scritte fra anno a conto della Casa, ò Collegio nostro, come si disse di sopra.

*Come si faccia il Bilancio Straordinario fra l'anno. Cap. 25.*

1

*Il Bilancio straordinario non s'hà da scriuere a libro mà in carte separate.*

Ogni volta, che fra l'anno ci occorrerà, ò ci piacerà far [fare] il Bilancio per saper lo stato delle cose nostre, e renderne conto nelle Visite a i nostri Superiori maggiori; si hà in tutto, e per tutto da osseruare il modo tenuto nel far il Bilancio ordinario con far prima tutte le diligenze, che iui si dicono, di scriuere ogni cosa a libro per quanto si potrà, &c. Eccetto che i saldi non s'hanno[,] ne [nè] a scriuere à Giornale, ne riportare a [al] Libro, ma ogni cosa si deue fare in carte separate, con ridurre il tutto al più in due fogli: in vno scriuendo la Spesa, & Entrata generale con sotto ~~sotto~~ tutti gl'aumenti dal prezzo commune [comune], saldati con la partita della differenza, che s'haueria [s'haherebbe] da riportare alla Casa, ò Collegio nostro: E nell'altro dell'Esito, scriuendo i Debitori con i Restanti dalla parte del dare, e dalla parte dell'hauere i Creditori, col saldo, che si doueria [si douerebbe] a riportare alla Casa, ò Collegio nostro; Scriuendo ogni cosa in breue, in quel modo a punto [appunto] come nel Bilancio ordinario si riportano nel fine di ciascun'anno i resti di tutti i conti nelli due vltimi fogli del Libro, come chiaramente si vede nel nostro Esemplare [Esemplare]; facendoui le medesime Rubriche; scriuendoui però il giorno, e mese nel quale si farà detto Bilancio straordinario[,] con ricopiarli poi ne i libri de i saldi ordinarij delle Visite, secondo che si giudicherà necessario.

*Come si habbino [si habbiano] à [a] riportare i conti dall'Esito dell'anno precedente all'Introito del seguente nel medesimo Libro. Cap. 26.*

1

*Come si caui l'Introito dell'anno nuouo dall'Esito dell'anno precedente.*

Nel principio del cap. 5. di questa 2. P. si disse à sufficienza in che modo si hauessero a riportare i conti dall'Esito del Libro precedente all'Introito del nuouo Libro, quando il libro si mutasse: ma non si disse già, come ciò si hauesse da fare nel principio di ciascun'anno, quando il libro non si muta; Essendo [essendo] che dicemmo di sopra, che vn libro può durare per più anni. Hora in questo vltimo [quest'vltimo] capitolo, prima di concludere questa 2. Parte [Parte], per sodisfare anco a questo dubio [dubbio], & per hauer [hauere] compita notitia d'ogni cosa; Dico, che l'Introito dell'anno nuouo s'hà da cauare dall'Esito dell'anno precedente in questa maniera. Fatto tutto quello, che si disse di sopra nel capitolo 23. in ordine al Bilancio per mezo [mezzo] di quei tre fogli di carta separati, e trouatolo giusto, e scritta in Giornale, e riferita a [al] libro, la Spesa, & Entrata generale col suo saldo, come si disse nel medesimo cap. al num. 9. Si piglia il 2. Foglio[,] doue sono notati i debitori con i Restanti, & i creditori.

E scriuendo immediatamente dopo la partita del saldo, della ~~della~~ Spesa, & Entrata generale questo titolo, *Esito dell'anno presente, ò di questo anno;* e sotto questo, vn'altro che dica, *Creditori,* vi si forma sotto vna partita a questo modo. *Esito dell'anno presente, ò di questo anno // all'Introito dell'anno seguente l'infrascritte somme douute da gl'infrascritti Debitori della nostra Casa, ò Collegio tirate da i loro conti per resto, e saldo di essi sino al presente, come segue, cioè, &c.* con ricopiarceli poi sotto successiuamente in breue insieme con li Restanti, come stanno a punto [appunto] nel detto secondo foglio, tirando fuori le somme di ciascuno separatamente, & notando in margine i posti al solito.

Dopo li Restanti, scritto il titolo per i *Debiti,* si forma vn'altra partita così. *Introito dell'anno seguente // all'Esito dell'anno presente, ò di questo anno [quest'anno] le*

*Come si scriuino in Giornale li crediti.*  
[notazione in margine assente nella seconda edizione]

*Come si scriuino [si scriuano] i Debiti.*

*infrascritte somme douute a gl'infrascritti creditori di questa nostra Casa, ò Collegio tirate da i loro conti per resto, e saldo di essi al presente, come segue cioè, &c.* Con scriuerci poi sotto successiuamente in breue tutti i creditori[,] tirando fuori le somme, notando i posti in margine, come a punto [appuntamento] si fece de i debitori.

*Come si scriua il saldo.*

Per l'ultima si scriue la partita del saldo, dell'Esito, che s'haueria da riportar alla Casa, ò Collegio nostro, in questa maniera. *Esito dell'anno presente, ò di questo anno [quest'anno] // all'Introito dell'anno seguente:* pure al contrario, *Introito dell'anno seguente // all'Esito dell'anno presente, ò di questo anno [quest'anno] & tante per resto, & ultimo saldo di questo conto, e per quanto la Casa, ò Collegio nostro resta in debito, ò in credito sino al presente.*

2

*Come si riferiscino a libro.*

Scritto a questo modo in Giornale l'Esito dell'anno presente, & l'Introito del seguente, s'hanno da riferire a [al] libro; scriuendo prima tutto l'Esito dell'anno precedente nel primo foglio dopò [dopo] la Spesa, & Entrata generale di quell'anno, scriuendoci le Rubriche sotto l'anno, & Indittione al solito, dalla parte del dare in questa maniera. *Esito dell'anno presente dare a vltimo di Dicembre [Dicembre] l'infrascritte somme douute da gl'infrascritti Debitori di questa nostra Casa, ò Collegio quì tirati da i conti loro dell'anno presente all'Introito del seguente a c. tante per resto, e saldo di essi sino al presente, cioè, &c.* Con scriuerceli poi tutti sotto in breue al solito, &c. E dalla parte dell'hauere si scriuerà questa altra Rubrica: *Esito dell'anno presente hauere a [adi] vltimo di Dicembre [Dicembre] l'infrascritte some douute a gl'infrascritti Creditori di questa nostra Casa, ò Collegio quì tirati da i loro conti dell'anno presente all'Introito del seguente à c. tante per resto, e saldo di essi sino al presente, come segue cioè, &c.* E poi si scriueranno sotto tutti i creditori, come sopra. Finalmente tirate le somme si riferisce per vltimo il saldo.

3

*Come si scriua a [al] libro l'Introito dell'anno nuouo.*

Le Rubriche poi dell'Introito dell'anno nuouo si scriueranno così. Sotto l'anno nuouo, & Inditt. [Indittione] corrente; dalla parte del dare. *Introito dell'anno presente dare a [adi] primo di Gennaio l'infrascritte somme douute a gl'infrascritti creditori di questa nostra Casa, ò Collegio quì tirati dall'Esito dell'anno passato a car. tante, & a quello da i conti loro, come segue, cioè A, &c.* con scriuerci sotto tutti i creditori. E dalla parte dell'hauere: *Introito dell'anno presente hauere a primo di Gennaio l'infrascritte somme douute da gl'infrascritti Debitori di questa nostra Casa, ò Collegio quì tirati dall'Esito dell'anno passato a car. tante, & a quello da i conti loro, come segue, cioè Da, &c.* Con scriuerci sotto tutti i debitori con li Restanti, come à punto [appuntamento] si fece nell'Esito; e poi tirate le somme, si scriue separatamente il saldo, come sopra.

4

*L'Esito nel fine di ciascun'anno si può scriuere, e saldare in due modi.*

Da tutto il sudetto facilmente si raccoglie, che l'Esito nel fine di ciascun'anno si può scriuere, e saldare in due modi; cioè, ò con saldar [saldare] anco nel Libro tutti i conti, che vi si riportano, come a punto [appuntamento] si fa quando si muta il Libro, aprendo conto nuouo à ciascuno: Ouero [ò vero], senza scriuer [scriuere] i saldi a i conti particolari nel Libro, ma con lassarli [lasciarli] aperti sino al fine di quello, e riportarli solamente dall'Esito dell'anno presente all'Introito del seguente, come habbiamo insegnato in questo capitolo.[:] Doue è d'auuertire, che se bene nel Giornale questo riporto dell'Esito dell'anno precedente all'Introito del seguente si scriue sotto l'ultimo giorno dell'anno, nondimeno nel Libro con particolare dispensa delle Regole comuni [comuni], & ordinarie in questo caso solo l'Esito si scriue sotto il detto giorno vltimo dell'anno precedente, e l'Introito sotto il primo dell'anno seguente, come si è detto.

5

*Di questi due modi  
quando il libro non si  
muta, il secondo è il  
migliore.*

Di questi due modi, mentre il libro non si muta; ci piace più il secondo, perche oltre il risparmio grande, che si fa d'vn'infinità di carta nel Libro, si consegue con esso il medesimo fine, che si pretende col primo, ch'è di poter vedere ogn'anno con chiarezza, e distintione tutto quello, che ci resta, ò in debiti, ò in crediti nella Casa, ò Collegio guardando solamente l'Esito. Ma chi volesse seruirsi del primo modo, lo può anco fare, osseruando tutto quello, che si disse del Bilancio, e saldo del Libro, quando esso si muta. E ben vero, che seruendosi del secondo, bisognerà [bisognerà] sempre saldar prima, & estinguere i conti, che portano Spesa, ò Entrata con la Spesa, & Entrata generale, e questa saldarla con la Casa, ò Collegio nostro, come si disse del primo modo, e poi riportar l'Esito all'Introito, come sopra.

6

*Di vn altro terzo  
modo miglior di tutti.*

Alli detti due modi, quando il Libro non si muta, si può aggiungere il terzo (che assolutamente è il migliore [miglior] di tutti) & è di scriuere l'Esito nel Libro solamente senza scriuerlo in Giornale, come dicemmo di sopra nel cap. 19. di questa 2. P. e la sua Rubrica si forma così dalla parte del dare: *Esito dell'anno presente, & Introito del seguente dare a [adi] vltimo di Decembre l'infrascritte somme douute da gl'infrascritti debitori di questa nostra Casa, ò Collegio quì tirate da i conti loro, come segue, cioè Da, &c.* con scriuerceli poi tutto sotto in breue al solito. E poi dalla parte dell'Haueere si scriue così: *Esito dell'anno presente, & Introito del seguente hauere a [adi] vltimo di Decembre [Dicembre] l'infrascritte somme douute a gl'infrascritti creditori di questa nostra Casa, ò Collegio quì tirate de i conti loro, come segue, cioè A &c.* con scriuerci poi sotto tutti i creditori in breue, come sopra.

E questo è quanto ci è parso di dire in questa Seconda Parte intorno al modo di disporre, & ordinare il Libro per hauerne il nostro intento.

PARTE TERZA.  
DELL'VSO, E COMMODITÀ [COMODITÀ] DEL LIBRO  
Disposto [disposto], & ordinato al modo sudetto [suddetto].

1

*Conuenienza di  
questa 3. P.*

Disposto, & Ordinato il nostro Libro Domestico secondo le Regole, e precetti, che insin' hora habbiamo dati nelle due parti precedenti di questa nostra Istruttione; Non sarà fuori [fuor] di proposito il trattar breuemente dell'Vso, e delle Commodità, che da esso si cauano. Perche s'è vero, che Omne agens agit propter finem; sarà cosa molto giusta, che noi ancora con tener [tenere] il nostro Libro, e la nostra Scrittura al sudetto [suddetto] modo, dopo [doppo] tanti stenti, e trauagli, e dopo tante fatighe [fatiche] durate in scriuere con tanta assiduità, e diligenza i nostri conti, ne raccogliamo al suo tempo i desiderati frutti, per cagione de' quali tanto ci siamo affatigati [affaticati]: E perciò in questa Terza Parte, Veduti [veduti] prima, conosciuti e ben considerati questi frutti, andremo [anderemo] poi dichiarando il modo di cauarli, e raccorli ~~e raccorli~~ per seruirsene a i bisogni. Percioche, si come non basta, che vn fertilissimo campo, ancorche con grandissimo trauaglio e spesa coltiuato, sia pieno di frutti d'ogni sorte, se questi al suo tempo col debito modo non si raccolgono, e con diligenza non si conseruano per l'vso; così non basta, che il Libro nostro, ancorche con molta fatica [fatica], & industria sia stato da noi ben tenuto, disposto, & ordinato, se a suo tempo non ce ne sapremo valere, & raccorne per comodo, & vtil nostro quei frutti, ch'egli produce. E si come in quello saria [sarebbe] perduto tutto il trauaglio, e la spesa, se non se ne sapesse raccorre il frutto: così in quello saria perduto tutto il tempo, e la fatica [fatica], se non ci sapessimo valere, ne seruire delle commodità [comodità] ch'ei n'apporta.

2

*Frutti, che si cauano  
dal Libro ben tenuto.*

Questi frutti adunque, e queste commodità [comodità], che habbiamo dal Libro ben tenuto, oltre il principale, che contiene in se tutti gl'altri [gli altri], ch'è di sapere [saper] conoscere ad ogni tempo con chiarezza, e distinzione lo stato di qualunque Casa, ò Collegio, e renderne conto, quando sarà di bisogno; si possono ridurre alli seguenti. Primo, è il vedere, e sapere mostrare con che capitale si sia cominciata l'Amministrazione di ciascun'anno. Secondo, quello, che sia entrato, e speso in ciascun'anno, tanto in generale, quanto in particolare. Terzo, quanti siano li debiti, e crediti nostri, così in genere, come in specie. Quarto, Quanti effetti sempre ci restino, ~~[così in genere, come in specie. Quarto, Quanti effetti sempre ci restino,]~~ così in Robba [robba], come in denari. Quinto, Quanto sia cresciuto, ò sminuito in ciascun'anno il Capitale della Casa, ò Collegio. Sesto, è il sapere del tutto render conto alli superiori, & altri, quando, e come bisogna. Settimo è il saper fare diuersi Ratiocinij, e Calcoli occorrenti con varij disegni [disegni], che giornalmente occorrono per il buon gouerno de' beni temporali. Ottauo finalmente (oltre molti altri, che si tralasciano, e con la pratica [pratica] d'ogni giorno si vanno scoprendo) è mostrare il modo, col quale a similitudine di questo si possa facilmente tener conto chiaro, e distinto di qualsiuoglia altra Amministrazione, nella quale si tratti ò di Numeri, ò di Pesi, ò di Misure di qualunque sorte si siano. Poiche, se bene in ciascuna è varia, e diuersa la materia; la forma però in tutte è l'istessa.

Hauuta questa notitia de i commodi [comodi], & vtilità del nostro libro, andiamo hora dichiarando breuissimamente in che modo gl'habbiamo [gli abbiamo] a mettere in pratica [pratica], e come ce n'habbiamo a seruire nelle

occorrenze [occorrenze]. Che questo è, come disse colui, il sapere [saper] godere del seminato.

*Come si veda in pratica, Qual sia lo stato di qualsiuoglia Casa, ò Collegio, e come se ne renda conto. Cap. 1.*

1

*Come si caui lo stato di ciascuna Casa, ò Collegio.*

Volendo vedere ad ogni tempo, che ci parrà, in che stato sia la nostra Casa, ò Collegio, non s'ha da far [fare] altro, se non bilanciare, e saldare il nostro Libro nel modo, che si è detto di sopra nella 2. P. Perché dal più, ò meno, che si sarà speso dell'Entrata Hauuta [hauuta], (che è quella differenza fra la Spesa, & Entrata generale riportata a conto della Casa, ò Collegio nostro, computateui le partite scritte in quello frà anno) si vede prima quanto si sia auanzato, ò perduto sin'all'houra, così in genere dal detto conto della Spesa, & Entrata generale; come in specie, da ciascun suo conto particolare. E poi dalla differenza, che sarà fra l'Esito, & l'Introito, si potrà anco vedere quanto siano cresciuti, ò scemati sino all'houra i debiti, & i crediti.

2

*In che consista lo stato della Casa ò Collegio. Come se ne renda conto.*

E finalmente dall'istesso saldo dell'Esito con la Casa, ò Collegio nostro, si vede con vn solo, e breue tratto di penna rappresentato, come in lucidissimo Specchio [specchio] in breuissima somma tutto lo stato presente della Casa, ò Collegio, che andiamo cercando. Percioche, non consistendo in altro il veder lo stato d'vna Casa, ò Collegio, se non in vedere per vna parte quanto sia entrato, e quanto si sia speso: E per l'altra quanti debiti, e quanti crediti, e quanti effetti ci siano, così in denari, come in robba; è chiaro, che col sudetto [suddetto] conto della Spesa, & Entrata generale, e con l'Esito si sodisfà à pieno all'vno, & all'altro. E così volendone render conto, basta copiar dal Libro in vno, ò due fogli distintamente la Spesa, & Entrata generale, e l'Esito con li loro saldi, ò, se questi non fussero scritti à Libro; si copiano dal primo, e secondo foglio del cap. 23. della 2. P. tirandoui le somme, e mettendoui i suoi posti in quel modo a punto [appunto], come si copiano nel Libro, quando vi si riportano.

3

*Come si veda il medesimo conto di molti anni.*

Occorrendo poi vedere, e render conto di molti anni successiuamente; Hauendo [hauendo] ben tenuta la scrittura, si potrà fare al medesimo modo. Perché verrà il conto di maniera, che in ciascuno anno si vederà [si vedrà] chiara, e distintamente con quanto [Quanto] capitale cominciaste [cominciaste], e finiste [finiste]; Quanta in ciascuno sia stata la Spesa, & l'Entrata: Quanto habbia auanzato, ò perduto: Quanti debiti, e crediti, e quanti [Quanti] effetti gli siano sempre successiuamente restati. E, volendo, da i conti particolari di ciascuno si potrà sempre vedere il che, & il come, con tutte le ragioni, che si desiderano.

*In che modo si veda nel Libro, Con quanto Capitale si cominciò l'Amministratione. Cap. 2.*

1

*La differenza che salda l'introito mostra di netto il sudetto [suddetto] capitale.*

Supposto, che qui per Capitale non intendiamo altro, se non tutto quello, che ci auanza detratti i debiti, come si disse nel fine del Cap. 5. della 2. P. Volendo sapere con quanto Capitale nel principio di ciascun'anno si sia cominciata l'amministratione, lo cauaremo [caueremo] dalla differenza, che salda l'Introito, e si riporta, ò che doueria [douerebbe] riportarsi a conto della Casa, ò Collegio

nostro. Perche questa è quella, come iui dicemmo, che mostra quello, che hà la Casa ò Collegio di netto.

2

*Come nel nostro  
esemplare [esemplare]  
mostri l'istesso la  
differenza che salda la  
lista de gl'effetti [gli  
effetti].*

Percioche, se bene l'Introito si dice esser il capitale, egli però è come il Capital [Capitale] generico, e lordo in quanto che [che] contiene, e debiti, e crediti: e la detta differenza, in quanto contiene solamente i crediti, & effetti senza i debiti, è come il Capitale specifico, e netto. Per essemplio [esempio] se bene noi nel nostro esemplare [esemplare] non habbiamo cominciato il nostro Libro con l'Introito, mà con la lista de gl'effetti [gli effetti]; si perche supponiamo vn Collegio, che per l'adietro [l'addietro] non habbia tenuto bene la scrittura[,] onde l'Introito si hauesse potuto cauare dall'Esito dell'anno precedente: Sì anco per dare l'essemplio [l'esempio] di poter fare il simile a quelle Case, e Collegii, che n'haueranno [n'hauranno] di bisogno; trouaremo [troueremo] nondimeno, che la differenza, ch'è fra i debiti, e crediti di detta lista riferita a libro nel primo foglio a conto del Collegio nostro, e poi riportata netta nel secondo foglio a conto del medesimo, che fu di  $\text{₹} 2603.18.6.$  è quella, che ci mostra, quanto fusse il capitale di detto Collegio nel principio dell'anno. E così faremo de gl'altri anni, quando ciò vorremo sapere.

*Come si vede nel Libro quello, che sia entrato, ò speso in ciascun'anno. Cap. 3.*

1

*Questo conto si hà  
dalla Spesa, &  
Entrata generale &  
come.*

Dal conto della Spesa, & Entrata generale haueremo benissimo quello, che cerchiamo. Perche, se lo vorremo così in generale, e come in ristretto, il medesimo conto dell'Entrata, e della Spesa generale scritto così come stà a [al] libro, ci potrà in ciò sodisfare compitissimamente, e con molto fondamento. Essendo l'vn'e l'altro composto da tutti quei conti particolari, a' quali si referiscono. E volendo sapere più minutamente ogni cosa, come, Quando [quando], da chi, in che, e perche causa [cosa] si sia hauuta la tale Entrata, ò fatta la tal Spesa, da ciascuno de i sudetti [suddetti] conti particolari ne potremo esser [essere] a pieno certificati; perche nelle loro partite s'esplicano a sufficienza tutte le conditioni, e particolarità necessarie. E doue in questo mancasse il Libro, si ricorre al Giornale, nel quale si scriuono più a lungo tutte le minutie. Per essemplio [esempio], Volendo sapere così in generale dal nostro Libro quanta sia stata l'entrata dell'anno, e [e] quanta la Spesa; cercaremo [cercheremo] al conto della Spesa, & Entrata generale, e trouaremo [troueremo] l'Entrata esser stata di  $\text{₹} 5341.25.11.$  e la Spesa di  $\text{₹} 4016.0.9.$

2

*Come la differenza  
della Spesa, &  
Entrata generale  
mostra l'auanzo, ò la  
perdita.*

Talche la differenza ch'è di  $\text{₹} 1325.25.2.$  Mostra prima quanto si sia speso meno della Entrata hauuta, dalla quale differenza se ne leuaremo [leueremo]  $\text{₹} 164.10.$  che restano in debito del Collegio nostro per le partite scritte fra anno in detto conto, restaranno [resteranno]  $\text{₹} 1161.15.2.$  per tutto l'auanzo hauuto questo anno [quest'anno] dall'Entrata sopra la Spesa. Se poi vorremo sapere le cose più in particolare, si potranno vedere le partite ne i lor conti particolari, da i quali furono riportati [riportate] al detto conto della Spesa, & Entrata generale, come si è detto di sopra.

*Come si sappia dal Libro, Quanti siano i Debiti, e i Crediti nostri: e quanto sia quello, che ci resta. Cap. 4.*

1

*L'Esito ci mostra i debiti, e crediti con i Restanti.*

Quanti siano i Debiti, e Crediti di ciascuna casa, ò Collegio lo potremo sapere, così in generale dall'Esito dell'anno, ò del Libro: come in particolare da i conti doue questo riferisce. Auuertendo[,] che non parliamo di quei Debiti, e Crediti, che haueuamo nel principio dell'anno, perche quelli già dicemmo conoscersi dall'Introito: ma parliamo di quei, che habbiamo, e vogliamo sapere, ò nel fine di ciascun'anno, ò pure ogni volta, che ci parrà fra anno. Per essemplio [esempio], Volendo sapere dal nostro Essemplare [Esemplare] quanti siano così in generale i Debiti, e Crediti del Collegio in fine dell'anno; cercheremo [cercheremo] all'Esito del detto anno, e trouaremo [troueremo], che i debiti ascendono alla somma di  $\text{₹} 423.28.12$ . E li Crediti insieme con li Restanti alla somma di  $\text{₹} 4189.2$ . Si che la differenza è di  $\text{₹} 3765.3.8$ . la quale saldando l'Esito, salda ancora il conto del Collegio nostro, e mostra, come si disse, qual sia lo stato suo nell'fine [nel fine] dell'anno. Se poi vorremo ciò sapere più in particolare per vedere, & esaminare [esaminare] più minutamente donde naschino [nascano] con tutte le loro cause, e circostanze, bisognerà vedere i conti particolari di ciascuno nel libro in quelle carte, doue questi riferiscono, e da i quali furono tirati all'Esito.

2

*Come si sappia quanto siano li Restanti soli.*

Che se vorremo sapere più in particolare quanto siano li Restanti soli, che ci auanzano così in Robba come in denari, lo saperemo [sapremo] facilmente dal medesimo Esito, leuando dalla somma generale de i crediti, e Restanti insieme quella, che solamente appartiene a i crediti, e quelli, che restano saranno i Restanti soli: come per essemplio [esempio], Se dalla sudetta [suddetta] somma di  $\text{₹} 4189.2$ . leuaremo [leueremo]  $\text{₹} 58.9.14$ . che importano i crediti, che ci si deuono da particolari Debitori, auanzaranno [auanzeranno] per i soli Restanti  $\text{₹} 4130.22.6$  ch'è quello, che andauamo cercando. Auuertendo ancora, che i resti de i conti delli ufficiali subordinati, quando gl'auanzano [gli auanzano] denari, come anco il conto di Cassa, e di Tauola, ò di Banco, si deuono mettere fra i Restanti, e non fra i Debitori, ma quando restassero in credito, vanno fra i creditori.

*In che modo si possa sapere dal Libro, quanto sia cresciuto, ò sminuito in ciascun'anno il nostro Capitale. Cap. 5.*

1

*Come alcuni che dispongono altrimenti il Libro non possono hauere l'intento.*

Vi sono alcuni, che per sapere quanto in ciascun'anno sia cresciuto, ò sminuito il lor capitale vanno ordinando ad vn certo modo il Libro loro, che dopo [doppo] d'hauer molto stentato, e fatigato [faticato] senza verun profitto, si trouano alla fine con le mani piene di mosche, nè con tutto il disordinato ordine loro, nè con tutta la dispositione di molte loro maldisposte Rubriche, possono conseguir l'intento. Onde maggiormente viene à spiccare, come in mezzo [mezzo] di tanti scuri, l'ordine, e la dispositione del nostro Libro; per mezzo [mezzo] del quale con vn sol tratto di penna si sodisfà à quanto si domanda.

2

*La differenza ch'è fra il saldo dell'Esito, & il primo saldo dell'Introito mostra quanto sia cresciuto ogn'anno, ò scemato il nostro capitale.*

[Titolo di paragrafo omesso nell'edizione del 1677]

Che perciò volendo noi sapere, quanto sia cresciuto, ò sminuito il nostro capitale in ciascun'anno, non habbiamo a far [fare] altro, se non à trouar la differenza, che sarà frà il saldo dell'Esito, & il primo saldo, ò sia differenza dell'Introito, la quale da principio costituì il nostro capitale di netto, sottraendo [sottraendo] dal maggiore il minore. Perche quel Resto, e quella differenza ci mostrerà [ci mostrerà] quello, che cerchiamo, e tanto saranno cresciuti:[,] ò scemati i nostri crediti, ò debiti, quanta sarà la detta differenza, & il detto resto. Per essemplio [esempio] se dal saldo dell'Esito del nostro Libro, ch'è quello, che salda ancora il conto del Collegio nostro, & è di  $\text{₹} 3765.3.8.$  sottraremo [sottrarremo]  $\text{₹} 2603.18.6.$ [,] che fu quella differenza frà i crediti, e debiti dell'Introito, che da principio ci diede il nostro capitale specifico, ò di netto;[,] come lo chiamammo, verranno à restare  $\text{₹} 1161.15.2.$  ch'è quanto nel detto anno è cresciuto, e si è aumentato il nostro capitale, come si disse di sopra nel fine del cap. 3. di questa 3. P.

3

*Differenza fra crediti e [i] Restanti.*

Auertendo, che frà i crediti si contano anco i Restanti. Perche se bene propriamente i crediti sono quelli, che altri ci deuono, non dimeno [nondimeno] i Restanti fanno il medesimo effetto, che fanno i crediti, anzi sono molto migliori per il Collegio, che non sono i crediti; anzi sono molto migliori per il Collegio, che non sono i crediti; essendo che quelli effettivamente si possedono, ò in denari, ò in robba, e questi non essendo per ancora riscossi; non sono effettivamente in nostro potere. Oltre che questi termini, crescer i crediti, e scemar i debiti, & al contrario, crescer [crescere] i debiti, e scemar [scemare] i crediti, si stimano, come sono effettivamente, per l'istesso.

#### *Del modo di render conto alli Superiori. Cap. 6.*

1

*Quando, & a chi si renda conto nella Compagnia.*

*I conti che si rendono [rendano] ogni mese non bastano per hauer perfetta notitia di tutta l'Amministrazione e perche.*

Nella nostra Compagnia si vsa ordinariamente à [di] render conto dell'Amministrazione temporale delle Case, e Collegii [Collegij], Ogni [ogni] mese al P. Preposito, ò Rettore, & ogni volta che si fà la Visita al P. Prouinciale, ò Visitatore.

E per quanto tocca a i conti, che dal P. Procuratore si rendono ogni mese al P. Preposito, ò Rettore, se bene nelle loro Regole si dice, che questo si fa per esser essi [esser'essi] informati di tutto quello, che passa circa l'Amministrazione delle Case, e Collegii [Collegij], e per poterne [potere] anch'essi render conto à chi gli fusse dal Superiore ordinato; Non dimeno [Nondimeno]; per esser questi conti menstrui assai imperfetti, si [si'] per non potersi far [fare] ogni mese il Bilancio, ne [nè] hauer perfetta notitia di tutta la spesa fatta, & Entrata hauuta, ne [nè] di tutti i debiti, e crediti, e Restanti: si anco per esserui vsanza di veder solamente il conto di quello, ch'entra, ò esce di contanti, che si chiama conto di Cassa, dal [il] quale, se bene è vno de' principali, più importanti, e frequentati del libro, tuttauia frà tanti altri che sono scritti a [al] Libro, è vn conto solo: si anco per cagione di molti denari, ch'entrano, & escono, e non appartengono, nè all'Entrata, nè alla Spesa.[,] Non si può in conto veruno hauer l'intento[,] che si desidera, d'hauer per mezzo loro il conto perfetto dell'amministrazione.

2

*Per qual causa i Superiori nel veder [vedere] i conti ogni mese si contentino di quello di Cassa.*

Che perciò li Superiori, chiaritisi per longa esperienza di questa verità, come io stimo, si contentano di riueder ogni mese solamente il conto di Cassa, perche almeno in esso vedono, quanti denari gli siano entrati in quel mese,[.] quanti se ne siano spesi, e quanti gli ne restino. E perche appaia, che ogni mese s'hanno fatto [si sono fatti] render questo conto dal P. Procuratore, lo sogliono ogni mese sottoscrivere di propria mano, se bene questo non è nella Regola. Et in quanto al resto dell'amministrazione si contentano ancor essi d'hauerne quell'informatione, che possono, con veder spesso i conti del Libro, e con la continua relatione, che il Padre Procuratore gli può dare delli negotij. E così credo io si possa continuare in questa vsanza, per quanto tocca à i conti, che si danno ogni mese.

3

*Nelle Visite di [de] PP. Prouinciali, ò Visitatori si fa il Bilancio straordinario.*

Quando poi con occasione di Visita occorrerà dar conto al P. Prouinciale, ò al P. Visitatore, all'hora s'hauerà [s'haurà] da far [fare] il Bilancio straordinario, come si disse sopra nel cap. 25. della 2. P.[.] in carte separate senza toccar [toccare] il Libro (nel quale non si deue mai scriuere il Bilancio[.] se non al fine di ciascun'anno) in quel modo a punto [appunto] però[,] come se vi si hauesse da scriuere; e cominciando dal tempo dell'ultima Visita precedente, ridurre ogni cosa in vno, ò due fogli di carta con le sue somme, e saldi soliti, in modo, che da essi si possa venir [venire] in cognitione dello stato della Casa, ò Collegio dal detto tempo sino al presente; e così darli alli Superiori, da' quali, veduti che gli haueranno [gli hauranno], si ripigliaranno [si ripiglieranno], e copiatigli ne i soliti libri de i saldi, se gli faranno sottoscrivere, dandogliene [dandone] ancor ad essi copia[,] se la vorranno.

4

*L'istesso si fa quando muore, ò si muta chi hà cura dell'amministrazione.*

Al medesimo modo bisognerà [bisognerà] procedere in caso, ò di morte, ò di mutatione del P. Procuratore, ò di chi hauerà [haurà] la cura dell'amministrazione [dell'Amministrazione] temporale; cioè facendo il Bilancio ordinario quando morisse, ò si mutasse infine [in fine] dell'anno; ò lo straordinario, quando ciò accadesse fra l'anno, scriuendo prima a [al] libro ogni cosa, per quanto sarà possibile, come al suo luogo si disse.

5

*Auuertimenti per il Superiore nel pigliar [pigliare] i conti secondo l'ordine del nostro Libro.*

Il modo poi di pigliarsi i conti da i Superiori; se bene pare, che il riceuere i conti sia relatiuo del darli, e che perciò saputo il modo del darli, si sappia ancora il modo di riceuerli: Nondimeno [nondimeno], per hauerne l'effetto, che si pretende, ch'è di remediare [rimediare] a i disordini, & inconuenienti, quando ve ne fussero; il Superiore (per quanto a me ne [ne] pare) potrebbe osseruare in pratica [pratica] li punti seguenti, che sono conformi all'ordine del nostro Libro.

*Considerare la lista della Spesa[,] & Entrata generale.*

Primo Punto. Hauuta la lista della Spesa, & Entrata Generale dall'ultima Visita, veda se la Spesa auanzi l'Entrata; ò questa la Spesa. E nel primo caso, veda, & esami[ni] [esamini] bene, da che ciò sia proceduto, riuedendo ancora, se bisognasse, tutti i conti della Spesa nel Libro: e trouando qualche eccesso nelle Spese, vi dia quel rimedio, che gli parrà opportuno, con le debite auuertenze, accioche vn'altra volta non succeda. Se nella Spesa non trouerà [trouerà] eccesso, consideri i conti, che formano l'Entrata, e veda se questo danno sia proceduto d'alcuni Predij, ò Possessioni, ò Arbitrij, che per quel tempo non habbino [habbiano] renduto il solito frutto, & i soliti prouenti, e veda di saperne le cause, per remediare [rimediare] doue sarà il bisogno. Che se l'Entrata hauesse auanzato di grosso la Spesa, esami[ni] [esamini] ancora, e s'informi bene, come,

e donde ciò sia proceduto, per leuar con questo ogn'occasione [ogni occasione] alli Nostri di pretendere in qualsiuoglia modo alcun guadagno per via di qualche negotiatione, ò Arbitro secolare, e traffico [traffico] mercantile: accioche si possa sempre vedere da i nostri Libri, che l'auanzo, che taluolta si fa nel coltiuare i nostri Predij, nasce, e procede solamente dalla Natura [natura], & qualità loro, aiutata però dalla sollecita, e religiosa industria, e dalla discreta, e Canonica [canonica] Economia [economia] di chi li gouerna, e n'hà la cura, e non da veruna sorte di mercantia, ò dell'essercitare [dall'esercitare] Arbitrio alcuno, che non conuenga a Persone Ecclesiastiche, e Religiose, quali noi altri siamo.

*Considerare la Lista de i crediti, e Restanti, [:] e de i Debiti.*

Il Secondo Punto sarà considerare il Bilancio istesso del Libro, cioè l'altra Lista de i Crediti, e Restanti, e de i Debiti: dalla differenza de i quali verrà in cognitione in vn'occhiata dello stato presente della Casa, ò Collegio: e trouando nella detta lista, che vi siano crediti assai da riscuotere, ordini efficacemente, che si faccia ogni diligenza per riscuoterli, e non si lascino inuecchiare, perche altrimenti [altrimenti] diuenteranno inessigibili con grandissimo dispendio della Casa, ò Collegio, come l'esperienza d'ogni giorno pur troppo chiaramente il mostra. Da questa Lista ancora potrà il Superiore facilmente vedere, se la Casa, ò Collegio possa sopportare, ò nò qualche grauezza, che per il bene commune [comune] per sorte occorresse imporli, Perche [; perche] trouando v.gr. che i Debiti soprauanzano i Crediti, e Restanti; sarà segno, che essendo la Casa, ò Collegio sotto di quanto sarà la differenza fra di loro, non vi si possa caricare sopra per all'houra altra grauezza: Se pure non vi fusse qualche speranza certa, che presto douesse ritornare in buono stato. Che se per sorte si trouasse, che i Crediti [Creditori], e Restanti fussero più de i debiti in somma notabile, e che i crediti fussero buoni, & essigibili [esigibili], e la Casa, ò Collegio fusse ben prouisto di tutto il necessario; all'houra sarà segno, che potrà sopportare quella carica, che la discreta prouidenza de' Superiori gli vorrà imporre per il ben commune [comune]. Per il quale, quando anco [anche] non si potesse far [fare] altro, ciascuno deue esser prono à souuenire per quanto sarà lecito, e possibile, à simili bisogni, etiandio con incomodarsi secondo, che giudicassero i medesimi Superiori: Perche in tali casi, non solo si deue souuenire con la robba, e con l'hauere, ma con la vita ancora, quando bisognasse, e ciò richiedesse il seruitio di Dio, & il bisogno della Religione nostra Madre.

*Considerare, se nel Giornale siano scritte, e notate le Partite come si dene, e ben giustificate.*

Il Terzo punto sarà dar vn'occhiata, e riuedere un poco, se le partite scritte nel Giornale, massime [massimamente] quelle di qualche momento, siano scritte, e notate, come si deue, con tutti i loro requisiti, e circostanze necessarie per giustificatione di quanto in esse si dice, conforme alli Auuertimenti, che sopra di ciò si diedero nel cap. 4. della Prima Parte. Perche, quando le Partite sono scritte giustificatamente, e con le conditioni, che la natura di ciascuna di esse ricerca; non solo rendono migliore, e più chiara la scrittura [la scrittura], e men sospetta l'Amministrazione; ma fanno ancora grand'honore, & acquistano gran credito, e sicurezza à Chi [chi] amministra. E quando in ciò trouasse qualche mancamento, dia ordine, che per l'auuenire nel notare, e scriuere le partite si habbia quel riguardo, che conuiene, accioche occorrendo per sorte qualche caso, nel quale fusse necessario mostrare i nostri Libri, si possa sempre fare[,] innanzi di chi si sia con la faccia scoperta, e senza timore alcuno d'esserne per ciò ripresi.

E questo è quanto mi è occorso di auuertire intorno al modo, che secondo l'ordine, e la dispositione del mio Libro, deuno tenere i Superiori nel pigliar conto dell'Amministrazione de i beni delle nostre Case, e Collegij. Il qual modo potrà da loro esser perfettionato in quello, che mancherà [mancherà], con

la lor prudenza, & esperienza, e con quello, che somministreranno loro le Regole della Compagnia intorno al gouerno de' beni temporali.

*De i Calcoli, e Ratiocinij. Cap. 7.*

1

*Come si facciano  
[facciano] i calcoli  
appresso a poco.*

Accade taluolta fra l'anno di voler sapere insieme con la vera[,] e reale notitia dello stato della Casa, ò Collegio, quello, che appresso à poco si spera, che debba entrare, e si habbia da spendere sino al fine dell'anno. E questo per qualche particolare disegno [disegno], che si habbia nella mente.

Volendo dunque fare questo calcolo (che così chiamano quel conto, ò sia disegno, ò presupposto, che si fa al presente per sapere appresso a poco quello, che hauerà da seguire nell'auenire) s'hanno primieramente a scriuer [scrivere] a [al] libro tutte le partite, per quanto sarà possibile, tanto della Spesa fatta, quanto dell'Entrata hauuta fino a quel giorno, e tanto de li crediti riscossi, quanto de i debiti pagati, e de gl'affitti ancora, & altre rendite riscosse sin'all'ora.

Di poi fatte le solite diligenze di puntar [puntare] il Libro, si farà il Bilancio straordinario in carte separate al modo solito, facendo la lista, sì della Spesa, & Entrata generale, & aumenti del [dal] prezzo commune [comune], come anco de i debiti, e crediti con li Restanti che all'ora si troueranno [si troueranno], & oltre di ciò vn'altra lista delle Cantine, e Granari, e qualch'altra [qualche altra] officina più importante, nella quale in compendio sia notata da vna parte tutta la robba restata nelle Cantine, e [e] Granari, & altre Officine l'anno innanzi, insieme con la raccolta quell'anno [~~innanzi, insieme con la raccolta quell'anno~~] in qualsiuoglia modo, e con le sue crescimogne [crescimonie], doue ne saranno: Et [E] dall'altra parte per contra tutta la consumata in qualunque modo si sia, seminata, venduta, e Restante: la quale Lista seruirà per maggiore Istruttione, e più perfetta intelligenza di quei, che fussero meno habili di quello, che questo negotio ricerca.

2

*Diligenza che si hà da  
fare per aiuto del  
calcolo.*

Di più, perche questi simili conti sono di sua natura imperfetti, & irresoluti, non si fondando nella sola verità, ma anco in disegni [disegni], e presupposti, che secondo i varij successi, & auenimenti di quell'anno, ò di sterilità, ò di fertilità, ò simili, possono hauere [hauerne] diuerse riuscite; sarà necessario dargli con qualche diligenza ancora qualche vigore; acciò [accioche] appresso à poco si possa vedere doue haueranno [hauranno] a parare le cose, per pigliar [pigliare] la resolutione, che si desidera. Questa diligenza, che s'hà da fare, consiste in fare vn'altra lista con ogni possibile applicatione, nella quale da vna parte vi si scriua in debito tutto quello, che più, ò meno sarà necessario di spendere per il tempo, che resti [resta]: e dall'altra in credito tutto quello, che hauerà [haurà] da entrare, e si hauerà [si haurà] d'hauere tanto dalle Rendite in denari,[5] quanto d'affitti [di affitti], crediti da riscuotere; e robbe[,] che restassero da vendere valutate, come si spera di venderle. Et vnendo questa 2. lista con la prima della Spesa fatta, e dell'Entrata hauuta, e mettendo la Spesa da fare sotto la fatta, e l'Entrata d'hauere sotto la già hauuta; si potrà vedere molto da vicino la Spesa, & Entrata di tutto l'anno con quello[,] ch'è per auanzare. E nel fine dell'anno al tempo del Bilancio, quando si fa il conto reale d'ogni cosa, si vede il valore, e giudicio di chi fece il calcolo, e quanto vicino al bianco egli colpisse.

Suole ancora accadere, d'hauer a dare, ò mandare in scritto a diuerse persone i conti particolari, che con esse, ò con altri si tengono; come fà ogni quattro mesi il P. Procuratore della Prouincia con le Case, e Collegii, & il P. Procuratore Generale ogn'anno [ogni anno] con le Prouincie, mandando [mandano] in scritto à ciascuna il suo conto, col debito, e credito loro, e col resto, che deuono dare, ò hauere.

E questi conti si chiamano Ratiociniij, perche in essi si scriue minutamente tutto quello, che per ciascuno si è speso, e tutto quello, ch'è entrato, e si rende minuta ragione d'ogni cosa. E si sogliono copiare da i conti particolari del Libro, e nelle partite lunghe [lunghe], e minute, con l'aiuto del Giornale; e si fanno a questo modo.

Si piglia vn foglio, ò più di carta, secondo la quantità delle partite, che vi si haueranno [hauranno] da scriuere, e scritto in capo del foglio nel mezo [mezzo] l'anno, & l'Inditione, come stà nel Libro nel principio del conto, e variandolo in margine bisognando nel progresso, come si sarà fatto nel Libro; Vi si scriue primieramente da capo la sua Rubrica con tutte le partite successiuamente, che sono a debito, ciascuna con la sua giornata, e con le sue cause in breue, cominciando dal resto del conto passato, se restò in debito, E trouatane alcuna, che nel Libro sia stata riferita in compendio, si deue copiare dal Giornale, massime quando la somma tirata a [al] libro ne contiene molte minute scritte in Giornale, specificandole tutte minutamente, così conuenendo per sodisfattione de gl'Interessati. Scritte a questo modo le partite del debito, si deuono scriuere successiuamente nella carta seguente quelle del credito, con scriuer di nuouo la Rubrica sotto l'anno, & Inditione cominciando dal resto del conto passato, se restò in credito, con tutte l'altre partite di mano in mano sino al fine, come si fece di quelle scritte a debito: tralasciando però in ciascuna partita del Ratiocinio quelle parole, che nelle partite del libro mostrano dove esse riferischino, e lasciando ancora tutte quelle partite, che si trouassero stornate. Fatte poi le somme, si tira il resto in dare, ò in hauere per saldo di quel conto, e si manda à chi s'hà da mandare. Si possono anco scriuere i detti conti, massime [massimamente] se contengono poche partite, mettendo in vn foglio da vna parte il debito, e [e] dall'altra il credito, come si fa nel Libro, scriuendo prima i resti, ò à debito, ò à credito, quando ve ne sono, de' conti passati.

*Come a similitudine di questo nostro Libro ogn'vno si possa formar [formare] il suo per qualsiuoglia sorte d'Amministratione. Cap. 8.*

Siamo già per la diuina gratia giunti al fine di questa nostra fatica [fatica], & accioche non vi resti cosa, che in ciò si possa desiderare, in quanto però possono stendersi le forze nostre, diremo per vltimo, Come [come] questo modo di tener la scrittura, non solo può seruire per i Religiosi, e per qualunque altro si sia, che viua delle proprie entrate, e voglia tener di esse ordinato, e regolato conto; ma anco per qualsiuoglia altro, che voglia tener conto di qualsiuoglia altra sorte d'Amministratione, & arbitrij, ò di Grani siano, ò di Vino, ò di Zuccari, ò di Formaggi, ò simili,[.] Poiche seruendosi ciascuno del proprio giudizio potrà facilmente vedere, che con la mutatione della materia, non si muta però mai la forma. Onde essendo [Ond'essendo] in arbitrio di ciascuno di eleggersi, e formarsi quelle Rubriche, che per il maneggio, che hauerà [haurà] per le mani, gli parranno più opportune; potrà ancora ageuolmente secondo la diuersità delle

occorrenze seruirsi in tutto, ò in parte del modo sudetto [suddetto], e fin quì da noi esplicato, [;] Percioche essendoui [vi sono] alcuni, che non hauendo Entrate, ne [nè] spese proprie da notare, non hanno bisogno de i conti dell'officine, nè delle Rubriche, che formano l'Entrata, nè di quelle, che formano la Spesa, e per conseguenza [conseguenza] non gli serue nè ancor [anco] il conto della Spesa, & Entrata generale; nè meno hanno bisogno d'Introito, nè d'Esito per non hauer proprio capitale, come sono i Libri del P. Procuratore [Procurator] della Prouincia, e del P. Procuratore Generale. A i quali [A questi] basterà tener [tenere] i libri alla foggia di quelli di Banco, con i conti solamente de i Debitori, e Creditori, e col conto di Cassa, e di Tauola, ò Banco; tenendo per debitori, e creditori, quello le Case, e Collegij, e questi le Prouincie. Et essendo questi Libri effettui, rare volte haueranno [hauranno] bisogno d'altra Rubrica seruiente, ò famulatoria, la quale pure, bisognando, potranno formar [formare] à voglia loro. Il medesimo, si dice à proportion di quelli che tengono conto delle Vettouaglie; [;] Perche [perche] ancor essi [ancor'essi] potranno accomodare [accomodare] in parte il detto modo per tener la sua scrittura, in quei pesi, ò misure, che saranno a ciascuna Vettouaglia proportionati.

2

*Per mostrar la pratica  
[pratica] di tutta  
questa instruttione  
[Instruttione] e si è  
composto il libro col suo  
Giornale.*

E per concludere tutto quello, che fin' hora habbiamo detto in tutta questa Instruttione, e con la pratica [pratica] confermarlo, e stabilirlo, habbiamo composto conforme à quello, che dicemmo nel Proemio, vn Libro col suo Giornale ad imitatione di quello del P.D. Angelo, nel quale si vederà [si vedrà] posto in pratica [pratica] tutto ciò, che in questa Instruttione habbiamo insegnato. Auuertendo di non regularsi con esso, [;] se non per quanto spetta alla forma dell'istesso Libro, alla quale solamente habbiamo hauuto risguardo, e non per quanto spetta alla materia. Dico questo [;] accioche qualchedun de' meno auueduti, ò non pigliasse intorno a ciò qualche errore [qualch'errore], ò non ci stimasse per affatto insensati. E con questo [;] essendo già giunti al fine, ringratiamone Dio, il quale sia sempre lodato, e benedetto, adesso, sempre, e per infiniti secoli de secoli. Amen.



## A DIO BENEDETTO

Hor ecco, Clementissimo Signore, che per gratia vostra, e per i meriti, & intercessione della gloriosissima Vergine Maria vostra Madre, e di tutti [i] Santi; son pur giunto al fine dell'Opra [dell'Opera] impostami. Per il che vi ringratio di tutto cuore, e vi supplico à riceuere da me questo picciolo officio della mia douuta seruitù, e se c'è cosa di buono, à benedirli voi dal Cielo, come cosa vostra; & à perdonar à me quello, che vi sarà d'imperfetto, come cosa tutta mia. E già che per la vostra Clemenza mi concedeste gratia d'incominciarla, e di finirla; fate Voi, ch'ella conseguisca il fine[,] per il quale fu fatta. In questa vostra Casa Professa di Palermo a 8. di Febraro 1634.

A tanti beneficij della D. M. V.

Ingratissimo seruo

Lodouico Flori

TAVOLA  
DE I CAPITOLI CONTENUTI NELLE TRE PARTI  
della precedente Istruzione.<sup>5</sup>

*Proemio nel quale si spiega, qual sia il fine, e lo scopo di questa Istruzione, la materia, & in che modo s'hà da trattare. E si divide per maggior distinzione in tre Parti principali.*

PARTE PRIMA.

Del modo di formare le partite in Giornale e riferirle à Libro.

- Che cosa sia Libro Doppio, e che cosa sia Giornale. Cap. 1.*  
*D'alcuni Libri, che sono necessarij per servizio del nostro Libro Domestico. c. 2.*  
*Della moneta eletta in questo Libro: delle Misure, e de i Pesi, che in esso si suppongono: e de i prezzi comuni[comuni], che si mettono alle Vettouaglie. cap. 3.*  
*Del Modo, e Condizioni necessarie per saper formar bene vna partita in Giornale. c. 4.*  
*Come si conosca, a chi s'habbia da dar debito, et à chi credito in qualsiuogl. partita. c. 5.*  
*Delle partite Collettive. cap. 6.*  
*Dell'apparecchio, e ~~Dell'apparecchio,~~ e Della preparatione de i Libri, che hanno a seruire ~~che hanno a seruire~~ per [il]Giornale, e Libro Maestro, cap. 7.*  
*In che modo s'habbia da Intitolare [così] il Giornale, come il Libro; e come a ciascuno si metta il numero delle carte. cap. 8.*  
*Del modo, et ordine di scriuere le partite in Giornale per poterle poi riferir [riferire] a Libro, c. 9.*  
*Come dal Giornale si riportino [si riportano], e scriuino [scriuano] le partite a [al] Libro. cap. 10.*  
*Come si riferischino le Partite Collettive. cap. 11.*  
*Come si riferischino i conti di moneta doppia, e quelli che hanno annesso Peso, e [o] Misura. cap. 12.*

PARTE SECONDA.

Come si debba disporre, & ordinare il Libro per ottenerne l'intento, che si pretende, &c.

- Che cosa sia Bilancio, in che cosa ~~cosa~~ consista, e da che nasca. cap. 1.*  
*In che consista l'Ordine, e la Dispositione del Libro, per hauerne poi il Bilancio al modo sudetto [suddetto], in ordine al nostro fine principale. cap. 2.*  
*De i Conti, e Rubriche necessarie per la buona, e commoda [comoda] amministrazione del nostro Libro Domestico. cap. 3.*  
*Lista de i Conti, e Rubriche che secondo il nostro modo di trattare ci sono parsi [paruti] più à proposito per il maneggio del nostro Libro. cap. 4.*  
*Che cosa sia l'Introito del Libro. cap. 5.*  
*Del conto della Casa, ò Collegio nostro, che cosa sia, e che partite vi si scriuino [vi si scriuano]. c. 6.*  
*De i Conti, e Rubriche, che formano l'Entrata. cap. 7.*

---

<sup>5</sup> La "Tavola", cioè l'indice dei contenuti, nelle due edizioni, ovviamente riportava per ciascun capitolo allineate sulla destra il numero di pagina in cui trovare il capitolo medesimo. In questa sede tale numero non è riportato, essendo del tutto irrilevante.

- Come si debbano scriuere i Conti delle massarie [Massarie], & altri beni stabili, ò s'affittino, ò nò: Delle cause della loro distintione: e del tempo più comodo [comodo] di scriuerli. cap. 8.*
- De i conti, e Rubriche, che formano la Spesa. cap. 9.*
- De i conti delle Officine, & altri chiamati seruenti, e famulatorij. cap. 10.*
- Del Conto di Cassa, e de' [de] suoi Dependenti, e del conto di Tauola, ò Banco. cap. 11.*
- De i conti de i Debitori, e Creditori. cap. 12.*
- Del conto della Spesa, & Entrata Generale: e dell'Esito dell'anno, ò del Libro. c. 13.*
- De varij Accidenti, che giornalmente sogliono occorrere nel gouerno, e maneggio del Libro. cap. 14.*
- Del tirare, ò Portare [portare] auanti conti nel Libro Che cosa sia, e come si faccia. c. 15.*
- Dello stornare le Partite scritte, [s] nel Libro per errore, e del modo di correggerle [correggerle], & emendare gl'altri [gli altri] errori della scrittura. cap. 16.*
- Come si girino le Partite da vn conto all'altro, e della cautela, che in ciò si dene usare. cap. 17.*
- De Diuersi Conti, che si possono aprire ad vna istessa Persona. cap. 18.*
- D'alcune Partite, che secondo il parere d'altri si scriuono nel libro senza metterle in Giornale. cap. 19.*
- Del modo di far [fare] il Repertorio, ò sia Indice, ò Alfabeto per il Libro Maestro. c. 20.*
- Di vna Nota, ò Memoriale d'alcune Partite, che ogn'anno à certi tempi determinati s'hanno à [a] scriuere, per ricordarsene, e non le trascurare. cap. 21.*
- Del modo, e Tempo di puntare il Libro. cap. 22.*
- Come si faccia il Bilancio, e si saldi il Libro nel fine di ciascun'anno. cap. 23.*
- Del modo di trouar gl'errori successi nel Bilancio d'vn libro puntato. cap. 24.*
- Come si faccia il Bilancio straordinario frà l'anno. cap. 25.*
- Come si habbino [si habbiano] a riportare i conti dall'Esito dell'anno precedente all'Introito del seguente nel medesimo Libro. cap. 26.*

### PARTE TERZA.

Dell'Vso, e Commodity [Comodità] del Libro disposto, & ordinato al modo sudetto [suddetto].

- Come si veda in prattica [pratica], qual sia lo stato di qualsiuoglia Casa, ò Collegio, e come se ne renda conto. cap. 1.*
- In che modo si veda nel Libro, con quanto capitale si cominciò l'amministrazione. c. 2.*
- Come si veda nel Libro quello, che sia entrato, ò Speso [speso] in ciascun'anno. cap. 3.*
- Come si sappia dal Libro, quanto siano i Debiti [debiti], e crediti nostri, e quanto sia quello, che ci resta. cap. 4.*
- In che modo si possa sapere [saper] dal Libro, Quanto sia cresciuto, ò sminuito in ciascun'anno il nostro capitale. cap. 5.*
- Del modo di rendere [render] conto alli Superiori. cap. 6.*
- De i calcoli, e Ratiocinij. cap. 7.*
- Come a [a] similitudine di questo nostro Libro ogn'vno si possa formar [formare] il suo per qualsiuoglia amministrazione. cap. 8.*



28	Prouisione di carta.			38	Collegio di Sciacca.			41	Interusurii di Rendite.			48	Interessi diuersi.		
	Dare -----	✓	18.20.15		Dare -----	✓	34. 8.15.		Hauere -----	✓	541.11.12.		Dare -----	✓	20.21. ----
29	Massaritie.	✓			Hauere -----	✓	30.28.15.		Dare -----	✓	24. 2. 2.	2	Collegio nostro.		
	Dare -----	✓	15.25.10		Dare per resto -----	✓	3.10. ----		Hauere per resto -----	✓	517. 9.10.		Hauere -----	✓	4162. 3. 8.
29	Reparationi.												Dare -----	✓	397. ---- ----
	Dare -----	✓	12. 9. ----	38	Collegio di Marsala.			42	Donato Belli.				Hauere per resto -----	✓	3765. 3. 8.
30	Prouisione di legna, e carbone.				Dare -----	✓	14. 1.10.		Dare -----	✓	28. 7. 7.		Cesare Longo.		
	Dare -----	✓	71.12.10		Hauere -----	✓	12.11.10.		Hauere -----	✓	20. ---- ----	42	Dare -----		20.15.10.
30	Limosine, e donatiui.				Dare per rest. -----	✓	1.20. ----		Dare per resto -----	✓	8. 7. 7.		Hauere -----		13. ---- ----
	Hauere -----	✓	981.24. ----	38	Sartoria.			44	Pietro Angelo Africani.				Dare per resto -----		7.15.10.
31	Heredita, e successioni.	✓			Dare -----	✓	211.29. ----		Hauere -----	✓	50. ---- ----				
	Hauere -----	✓	1274. 9.11.		Rest. in 5. pezze di saia -----	✓	40 ---- ----		Dare -----	✓	28. ---- ----				
	Dare -----	✓	732.25. ----		Dare per resto -----	✓	171.29. ----		Hauere per resto -----	✓	22. ---- ----				
	Hauere per resto -----	✓	541.14.11.	39	Vtili diuersi, e beneficii hauuti.	✓		44	D. Vgo Zagarola.						
32	Fabrica della nostra Chiesa.				Hauere -----	✓	60. 5. ----		Hauere -----	✓	19.15. ----				
	Hauere -----	✓	1017.10. ----		Dare -----	✓	26.15. ----		Dare -----	✓	10.17. ----				
	Dare -----	✓	631.16.10.		Hauere per resto -----	✓	33.20. ----		Hauere per resto -----	✓	8.28. ----				
	Hauere per resto -----	✓	385.23.10.	39	Granaro d'orgio in Beluedere.	✓		45	Cassa, etc.						
33	Introiti diuersi.				Dare ⊕ 220. ----	✓			Dare -----	✓	890.28.15.				
	Hauere -----	✓	46.20. ----		Hauere ⊕ 84. ----	✓	126. ---- ----		Hauere -----	✓	573.26.10.				
33	P. Procuratore Generale della nostra Compagnia.				Rest. ⊕ 136. ----	✓			Dare per resto -----	✓	317. 2. 5.				
	Dare ⊗ 280. -----	✓	126. ---- ----		Rest. per vso ⊕ 20. ----	✓	30. ---- ----								
	Hauere ⊗ 273.90. -----	✓	123. 7.13.		Rest. per vend. ⊕ 116. ----	✓	232. ---- ----		46	Granaro di frumento forte in Collegio.					
	Dare per rest. ⊗ 6.10. -----	✓	2.22. 7.		Hauere in tutto -----	✓	388. ---- ----		Dare ⊕ 240. ---- ----	✓					
34	Vigna del Monte.				Dare -----	✓	330. ---- ----		Hauere ⊕ 20. 4. ----	✓	30.11. 5.				
	Hauere -----	✓	368. ---- ----		Resta per Aum. di prezzo -----	✓	58. ---- ----		Rest. ⊕ 219.12. ----	✓					
	Dare -----	✓	162.20. ----	39	Granaro di legumi in Beluedere.				Resto per vso ⊕ 63. ----	✓	94.15. ----				
	Hauere per rest. -----	✓	205.10. ----		Dare ⊕ 37. ----	✓			Rest. per vendere ⊕ 156.12. ----	✓	313.15. ----				
36	Loheri di case, e botteghe.	✓			Hauere ⊕ 4. ----	✓	12.20. ----		Hauere in tutto -----	✓	438.11. 5.				
	Hauere -----	✓	85. ---- ----		Rest. p. vend. ⊕ 33. ----	✓	102.20. ----		Dare -----	✓	360. ---- ----				
	Dare -----	✓	3.14. ----		Hauere in tutto -----	✓	115.10. ----		Rest. per Aum. di prezzo -----	✓	78.11. 5.				
	Hauere per resto -----	✓	81.16. ----		Dare -----	✓	115.10. ----		Tauola, & C.						
37	Fornimenti di camera.								Dare -----	✓	2868.23.13.				
	Dare -----	✓	9.18. ----	40	Massaria delle fontanelle.				Hauere -----	✓	1871. ---- 2.				
37	Porto di lettere.				Hauere -----	✓	120. ---- ----		Dare per resto -----	✓	997.23.11.				
	Dare -----	✓	5. ---- 7.	40	Carnaggi diuersi.										
37	Collegio di Salemi.	✓			Hauere -----	✓	17.26. ----		47	Ricattiti di Rendite.					
	Dare -----	✓	7. ---- 15.						Dare -----	✓	4050. ---- ----				
	Hauere -----	✓	6. 5.15.						Hauere -----	✓	3000. ---- ----				
	Dare per resto -----	✓	25. ----	40	Possessione delli Sperelli.				Dare per resto -----	✓	1050. ---- ----				
38	Collegio di Trapani.	✓			Hauere -----	✓	200. ---- ----		47	Limosine.					
	Dare -----	✓	28. 3. ----						Dare -----	✓	99.25. ----				
	Hauere -----	✓	24.23. ----	41	Molino grande delli Sperelli.				48	Giardino d'Altobello.					
	Dare per resto -----	✓	3.10. ----		Hauere -----	✓	150. ---- ----		Hauere -----	✓	125. 7. ----				
				41	Molino Piccolo delli Sperelli.				Dare -----	✓	100. ---- ----				
					Hauere -----	✓	60. ---- ----		Hauere per resto -----	✓	25. 7. ----				



